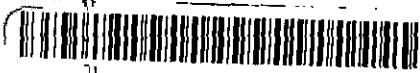




*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE IV - RISCHIO RILEVANTE E
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U. prot DVA - 2011 - 0016213 del 06/07/2011

Indirizzi in allegato.

Budica A:

Ref. Mittente:

TRASMESSO VIA FAX

(Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 6, comma 2)

**OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto
siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto (TA) - Riunione della
Conferenza di Servizi del 5 luglio 2011 - Trasmissione verbale.**

Si trasmette, in allegato, il verbale della riunione del 5 luglio 2011 della Conferenza di Servizi convocata ai fini del rilascio della autorizzazione integrata ambientale all'impianto di cui all'oggetto.

IL DIRIGENTE
(Dott. Giuseppe Lo Presti)

All.c.s.:

Ufficio Mittente: MATT-DVA-4RI-AIA-00
Funzionario responsabile: milillo.antonio@minambiente.it tel. 06/57225924
DVA-4RI-AIA-17_2011-0126.DOC

Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari (BA)

Fax n. 080 5406260

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

segreteria.presidente@regione.puglia.it

gabinetto.presidente@regione.puglia.it

c.dibitonto@regione.puglia.it

p.palmisano@regione.puglia.it

Al Presidente della Provincia di Taranto

Via Anfiteatro, 4

74100 TARANTO

Fax n. 099 4587214

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

giovanni.florido@provincia.ta.it

segreteria.presidente@provincia.ta.it

emidioloperfido@libero.it

prota.ecologia3@virgilio.it

michele.conserva@provincia.ta.it

Al Sindaco del Comune di Statte

Via San Francesco, 5

74010 Statte (TA)

Fax n. 099 4746480

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

sindaco@comune.statte.ta.it

segreteria@comune.statte.ta.it

Al Sindaco del Comune di Taranto

Palazzo di Città

Piazza Castello

74100 TARANTO

Fax n. 099 4760019 - 099 4581635

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:

comuneta@comune.taranto.it

p.maiorano@comune.taranto.it

Al Ministero dell'Interno

Ufficio di Gabinetto

Piazzale del Viminale

00184 Roma

Fax n. 064741717

Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso
pubblico e della difesa civile

Fax n. 06 7187766-06 716362515

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

dc.prevenzionest@vigilfuoco.it

Al Ministero della Salute

Ufficio di Gabinetto -

Lungotevere Ripa 1

00153 Roma
Fax.: 06 59943278 - 3554
Settore Salute - Direzione Generale Prevenzione
e salute

Via Giorgio Ribotta 5
00144 Roma
06 59943554

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

sagr.PREV@sanita.it

l.lasala@sanita.it

m.dionisio@sanita.it

giovanni.marsili@iss.it

gaetano.settimo@iss.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Via Molise, 2

00187 Roma

Direzione Generale Energia Nucleare, le Energie
Rinnovabili e l'Efficienza Energetica

Fax n. 06 47053980

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:

segreteria.dgenre@sviluppoeconomico.gov.it

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:

dgpic.segreteria@sviluppoeconomico.gov.it

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC
c/o ISPRA

Via Curtatone, 3

00185 Roma

Fax n. 06 50074281

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

ticali.dario@isprambiente.it

roberta.nigro@isprambiente.it

All'ISPRA Commissario Straordinario

Via Vitaliano Brancati, 48

00144 Roma

Fax n. 06 50072389

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:

massimo.bozzo@apat.it

Alla Direzione Generale per la Tutela del
Territorio e delle Risorse Idriche

Fax n. 06 57225193

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:

minamb.tai@mclink.it

e p.c.

ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto

S.S. Appia Km 648

74100 TARANTO

Fax n. 099 4706591

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

direzione.taranto@rivagroup.com

renzo.tomassini@rivagroup.com

Esclusivamente trasmesso via posta elettronica
ai seguenti indirizzi:

m.spartera@arpa.puglia.it
michele.conserva@provincia.ta.it
maurodemolfetta@hotmail.com
aime.lay.ekuakille@uniisalento.it
sebrom@libero.it
gianni.cataldino@libero.it
giampiero.baccaro@isprambiente.it
cesidio.mignini@isprambiente.it
r.primerano@arpa.puglia.it
m.spartera@arpa.puglia.it
rquia@arpa.puglia.it
a.antoniceilli@regione.puglia.it
g.palmisano@regione.puglia.it
mazzoni.marco@gmail.com
vittoria.romeo@rivagroup.com
gaetano.diturzi@rivagroup.com
michele.manzelli@gmail.com
g.tedeschi@regione.puglia.it
enzo.chiarelli@gmail.com
assessore.ambiente@regione.puglia.it



IL PRESENTE VERBALE
UNITAMENTE AGU
ALLEGATI E FORNITO
DA N. 266 PAGINE



IL DIRIGENTE
(Dr. Giuseppe Presti)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della Società ILVA S.p.A. ubicata a Taranto

**RESOCONTO VERBALE
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI del 5 luglio 2011**

Il giorno 5 luglio 2011, alle ore 10.30, presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Roma, si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi convocata con nota del 1° giugno 2011, prot. n. DVA-2011-13334, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., e dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e s.m.i., ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. ubicato a Taranto.

Alla riunione partecipano il rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nel seguito Ministero dell'ambiente), del Ministero della salute, della Regione Puglia, della Provincia di Taranto, del Comune di Taranto e del Comune di Statte, Amministrazioni competenti in materia ambientale a norma dell'art. 5 comma 10 del D.Lgs. n. 59/2005, ed i rappresentanti dell'ISPRA ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D.Lgs. n. 59/2005. Intervengono i rappresentanti dell'ARPA Puglia. Interviene inoltre, il Presidente della Commissione istruttoria per l'AIA-IPPC (nel seguito Commissione IPPC) a supporto del Ministero dell'ambiente. Risultano assenti i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'interno (All. 1).

Il Presidente richiama gli esiti dell'ultima riunione della Conferenza di servizi, che ha demandato alla Commissione IPPC un supplemento istruttorio tecnico volto ad un esame puntuale delle osservazioni presentate dalle associazioni ambientaliste e dal gestore di cui al precedente verbale e ad un approfondimento della problematica della riduzione delle emissioni diffuse e convogliate di IPA al fine di ottenere la massima riduzione possibile di tali emissioni, conformemente alle BAT di settore, nonché la valutazione degli elementi contenuti nella nota ARPA Puglia del 21 febbraio 2011, per le parti che non fossero già state oggetto di esame da parte del Gruppo istruttore. La Commissione avrebbe poi dovuto tener conto nel parere degli esiti dei lavori del tavolo tecnico per l'adozione di un piano per il campionamento in continuo delle emissioni di PCDD/F del camino E312.

Il Presidente richiama quindi l'istruttoria condotta dalla Commissione IPPC che ha portato alla emanazione del parere oggetto della presente riunione (CIPPC-002011-000957 del 27 maggio 2011, acquisito al protocollo n. DVA - 2011-13177 in data 31 maggio 2011)

Per opportuna e doverosa conoscenza il Presidente informa poi i presenti di quanto segue :

[Handwritten signatures and initials]

In riferimento all'esame di quanto contenuto nel documento presentato dalla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche con nota dell'11 gennaio 2011, prot. n. 696/TRI/DI, distribuita a tutti i presenti durante i lavori della precedente riunione della Conferenza dei servizi, il Presidente rende noto che, la Direzione per le Valutazioni Ambientali, anche alla luce di quanto richiesto dai rappresentanti della Provincia e del Comune di Taranto, ha invitato la competente Direzione a fornire chiarimenti dettagliati relativi alla parte conclusiva della citata nota in ordine alla presunta necessità di assumere ordinanze contingibili urgenti. La competente Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, in esito a tale richiesta, ha trasmesso il verbale relativo alla Conferenza di Servizi decisoria che si è svolta il 15 marzo 2011, ed il cui 1° punto all'Ordine del giorno ha interessato lo stato delle attività di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica delle aree di competenza. In esito a tale trasmissione è stato concordato di indicare nel provvedimento finale di AIA una "apposita e specifica previsione secondo la quale il rilascio della autorizzazione stessa non esime il titolare dell'impianto, ubicato all'interno di aree perimetrate nel SIN di Taranto, dall'osservanza degli obblighi ricollegabili a tale ubicazione, nonché di quelli connessi ai provvedimenti emessi nell'ambito del procedimento di bonifica e di risanamento ambientale attivato per il sito in questione".

Riguardo la problematica dell'approvvigionamento idrico dal fiume Sinni, i rappresentanti della Regione Puglia durante i precedenti lavori si erano impegnati a trasmettere alla Commissione IPPC un aggiornamento sugli accordi in corso sul possibile utilizzo da parte di ILVA di acqua proveniente dagli impianti di trattamento delle acque Gennarini-Bellavista in sostituzione di quella potabilizzabile prelevata dal Sinni, nonché una proposta sulle percentuali di riduzione dei consumi idrici al fine di una eventuale riformulazione delle prescrizioni nel Parere istruttorio conclusivo. Sullo specifico punto sono pervenute da parte della Regione Puglia le note del 22 aprile e del 19 maggio 2011, con le quali si è riscontrato che la prescrizione relativa all'approvvigionamento di acqua dal fiume Sinni risulta essere autonomamente legittimata e quindi già operante, da quanto previsto dalla programmazione emergenziale e dall'ordinaria pianificazione regionale in materia. A tal proposito il Presidente rende noto di aver preso atto della mancata conclusione del citato accordo, giusta nota del 3 maggio 2011, prot. n. DVA-2011-10391, e della mancata formulazione di alcuna specifica proposta in merito alla riduzione del consumo idrico.

Sotto il profilo della normativa in materia di rischio di incidenti rilevanti "Seveso", il CTR Puglia ha concluso l'istruttoria sul rapporto di sicurezza, Edizione 2008, presentato dall'ILVA di Taranto, formulando alcune prescrizioni con nota del 6 aprile 2009, prot. n. 2941. Con successiva nota del 16 maggio 2011, il CTR ha comunicato che il Certificato di Prevenzione incendi potrà essere rilasciato dal Comando provinciale Vigili del Fuoco di Taranto secondo le procedure stabilite dal Decreto Ministero Interno 19 marzo 2001, dopo l'avvenuto adempimento delle prescrizioni del CTR e ad esito di apposito sopralluogo.

Il Presidente informa altresì la Conferenza che, sulla base degli esiti dei lavori della precedente riunione della Conferenza di servizi è stata prodotta la seguente documentazione:

1. Nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del 24/02/2011, prot. n. DVA-2011-0004468, con la quale è stato richiamato l'impegno assunto dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Taranto a trasmettere copia dei lavori istruttori finora condotti in relazione all'autorizzazione delle discariche presenti nel sito ILVA - Impegni sulle discariche definiti nella seduta del 22 febbraio 2011 della Conferenza dei servizi per il rilascio dell'AIA (All.2);
2. Nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del 24/02/2011, prot. n. DVA-2011-0004399, con la quale sono stati richiesti alla competente Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche chiarimenti in ordine alla

presunta necessità di assumere da parte degli enti territoriali ordinanze con tingibili urgenti (All.3)-

- 3. Nota di risposta della Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del 7/03/2011, prot. n. 7572/TRI/DI(All. 4)
- 4. Nota della Regione Puglia del 22/04/2011, prot. n. 958, inerente l'impianto di affinamento Taranto Gennarini Bellavista(All.5)
- 5. Nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del 3/05/2011, prot. n. DVA-2011-0010391, di riscontro alla sopracitata nota della Regione Puglia(All.6)
- 6. Nota della Regione Puglia del 19/05/2011, prot. n. 1152, di riscontro alla sopracitata nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali(All.7)
- 7. Nota ILVA – stabilimento di Taranto del 20/05/2011, prot. n. DIR/51, contenente osservazioni alla prescrizione sui consumi idrici di cui al punto 9.3.1, pag. 828 del Parere istruttorio conclusivo(All.8)
- 8. Nota della Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del 08/06/2011, prot. n. 18416/TRI/DI, afferente il verbale relativo alla Conferenza di servizi decisoria del 15/03/2011, il cui 1° punto all'ordine del giorno ha riguardato la messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica dello stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto(All.9)
- 9. Nota ILVA – stabilimento di Taranto del 23/06/2011, prot. n. DIR 63/11 di trasmissione delle precisazioni ed osservazioni in merito ai documenti ricevuti a seguito della precedente Conferenza di servizi(All. 10)
- 10. Nota Alta marea Taranto del 15/06/2011, prot. n. 020/2011 di conferma del proprio dissenso sul Parere istruttorio (All.11)
- 11. Nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del 27/06/2011, prot. n. DVA-2011-0015470 di riscontro alla sopracitata nota dell'Alta marea(All.12)
- 12. Nota- mail del Presidente di Legambiente – Circolo di Taranto di espressione del dissenso per la propria mancata convocazione ai lavori della odierna Conferenza (All.13)
- 13. Nota Consorzio ASI – Area Sviluppo Industriale Taranto del 30/06/2011. Prot. n. 420, di richiesta di partecipazione e di ascolto in seno alla odierna Conferenza(All. 14)
- 14. Nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del 1/07/2011, prot. n. DVA-2011-0015901 di riscontro alla sopracitata nota di Legambiente (All.15)
- 15. Nota Alta marea Taranto del 29/06/2011, prot. n. 024/2011 di richiesta di partecipazione alla riunione odierna della Conferenza di Servizi (All.16)
- 16. Nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del 30/06/2011, prot. n. DVA-2011-0015807 di riscontro alla sopracitata nota di Alta marea (All.17)

Handwritten signatures and initials are present on the right side of the page, corresponding to the list items. From top to bottom, they include: a large 'M' for item 9; a signature for item 10; a signature for item 11; a signature for item 12; a signature for item 13; a signature for item 14; a signature for item 15; a signature for item 16; and a signature for item 17. At the bottom of the page, there are several more handwritten initials and signatures, including 'OR', 'S', 'B', 'h', 'du', 'Kc', and 'M'.

- 17. Nota del Ministero dell'interno – Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile - Direzione Regionale Puglia dell'8/06/2011, prot. n. 0007089 di dichiarazione di non aggravio di rischio per lo stabilimento siderurgico di Taranto (All.18)
- 18. Nota del Comando carabinieri per la Tutela dell'ambiente – Nucleo Operativo Ecologico di Lecce del 2/07/2011, prot. n. 41/10, con la quale sono state segnalate alcune irregolarità rilevate a seguito degli accertamenti esperiti presso lo stabilimento ILVA dal 1° aprile 2011 al 10 maggio 2011(All.19)
- 19. Osservazioni di Legambiente del 4 luglio 2011 sul parere istruttorio conclusivo della domanda di AIA presentata da ILVA Spa in funzione della Conferenza di Servizi del 5 luglio 2011(All.20).

Il Presidente sottopone pertanto alla Conferenza, che approva, il seguente O.d.G.:

- 1. audizione del gestore ed esame delle osservazioni concernenti la documentazione oggetto della Conferenza trasmesse dalla società con nota prot. 7163 del 23 giugno 2011;
- 2. discussione in merito al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 27 maggio 2011, prot. n. CIPPC-002011-000957, comprensivo del piano di monitoraggio e controllo, e determinazioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale



Il Presidente informa di aver rigettato tutte le richieste di partecipazione alla riunione odierna della Conferenza di servizi, con esclusione del gestore, data la sua posizione di richiedente dell'autorizzazione.

Vengono quindi invitati i rappresentanti del Gestore che illustrano le osservazioni presentate.

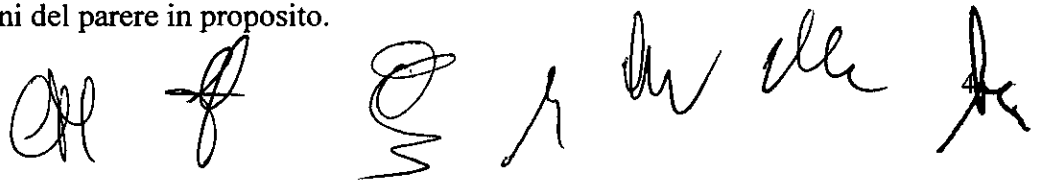


Terminata l'audizione del Gestore, che viene invitato a lasciare la seduta, si procede all'esame del secondo punto all'Odg.

In merito a quanto contenuto nella sopracitata nota del Comando carabinieri per la Tutela dell'ambiente – Nucleo Operativo Ecologico di Lecce del 2/07/2011, prot. n. 41/10, il Presidente puntualizza che al momento le irregolarità segnalate dal NOE non rilevano ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ma eventualmente incidono sulle attività degli enti responsabili delle vigenti autorizzazioni di settore, o comunque responsabili in materia sanitaria. Invita, pertanto tutte le autorità presenti al tavolo della Conferenza a farsi parte diligente per eventuali accertamenti del caso, assicurando l'impegno da parte del MATTM di disporre opportuni accertamenti da effettuarsi solo dopo il rilascio dell'AIA, momento in cui il Ministero acquisirà funzione di autorità competente.



I rappresentanti della Regione Puglia depositano agli atti della Conferenza la Deliberazione della Giunta Regionale del 4/07/2011 n. 1504, recante parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in favore dell'ILVA S.p.A. – Stabilimento di Taranto, alle condizioni e nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Parere istruttorio conclusivo emesso in data 20 maggio 2011 subordinato ai presupposti rappresentati nella citata deliberazione (All.21). Con riferimento alla prescrizione relativa all'utilizzo della risorsa idrica l'Assessore Nicastro si dichiara disponibile a considerare il vincolo di utilizzo come un obiettivo prioritario e non assoluto per il Gestore, ferme restando tutte le previsioni del parere in proposito.



Il Presidente della Conferenza sottolinea che tali condizioni non risultano in contrasto con le prescrizioni dettate dal Parere istruttorio conclusivo e di esse si terrà debito conto nel provvedimento finale.

Il rappresentante della Provincia di Taranto dichiara quanto segue: "La necessità di continuare la fase di investimento per l'ambientalizzazione dello stabilimento ILVA di Taranto e l'opportunità di permettere alla stessa azienda di accedere ai finanziamenti europei utili a tale positivo obiettivo, ci fanno condividere l'esigenza che si concluda la fase di Autorizzazione integrata ambientale. La Provincia di Taranto ritiene inoltre che tale opportunità non debba esaurire una fase di confronto sulla possibilità che nuove e migliori tecnologie possano essere introdotte con il crescere dell'innovazione e la sperimentazione di nuove metodiche di supporto agli investimenti per una struttura impiantistica sempre più eco-compatibile. A tal fine la Provincia di Taranto chiede ai partecipanti al procedimento AIA di esprimere una forte disponibilità affinché tra Ministero dell'ambiente, ILVA, istituzioni locali e associazioni si continui a tenere vivo e costante il livello di confronto su questo tema." Esprime pertanto parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione in oggetto così come da parere istruttorio conclusivo del 20 maggio 2011.

Il Sindaco del Comune di Statte ed il rappresentante del Comune di Taranto, depositano agli atti della Conferenza un documento con il quale nell'esprimere parere favorevole al Parere istruttorio conclusivo del 20 maggio 2011, prot. n. 957, rigettano tutte le osservazioni del gestore, fatti salvi gli evidenti ed acclarati refusi (All.22). Auspicano che il gestore effettui uno studio di fattibilità per la copertura dei parchi minerari. Chiedono altresì "ulteriori approfondimenti e valutazioni già formulate dai commissari degli enti locali di Statte e Taranto durante la riunione del 20 maggio 2011"

Il rappresentante della Commissione ritiene tali ultimi aspetti già valutati nel parere.

Il rappresentante del Ministero della salute nell'associarsi a quanto rappresentato dalla Regione Puglia e dagli Enti locali, esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto in argomento, alle condizioni di cui al Parere istruttorio conclusivo reso dalla Commissione IPPC con nota del 20 maggio 2011. Auspica altresì che l'approvazione del Parere istruttorio conclusivo e l'attuazione delle relative prescrizioni, rappresentino un momento fondamentale per la risoluzione delle problematiche ambientali dell'area di Taranto e Statte e delle conseguenti ricadute sanitarie.

I rappresentanti dell'ISPRA esprimono, ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D.Lgs. n. 59/2005, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, parere favorevole in merito al piano di monitoraggio e controllo, ferme restando le successive modifiche concordate in sede di Conferenza.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza delibera quindi di:

a) dare mandato alla Commissione IPPC di modificare il Parere istruttorio, comprensivo del Piano di monitoraggio e controllo, limitatamente alla correzione degli evidenti ed acclarati refusi ed errori materiali, con l'impegno di condividere la versione corretta con tutti i partecipanti del Gruppo Istruttore prima dell'approvazione finale;

b) esprimersi favorevolmente in merito al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto siderurgico di cui alla domanda del 28





febbraio 2007 presentata da ILVA S.p.A per lo stabilimento di Taranto, alle condizioni di cui al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC e trasmesso in data 27 maggio 2011, prot. n. CIPPC-002011-000957, come adeguato ai sensi della lettera a), e delle condizioni di cui a pag. 9 della delibera della giunta regionale Puglia del 4/7/2011 n.1504

Il presente verbale sarà inviato alle Amministrazioni non presenti alla Conferenza nonché alle Amministrazioni presenti, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed al gestore.


Il Presidente alle ore 15.00 dichiara conclusa la seduta.

Il verbale viene letto e sottoscritto in seduta.

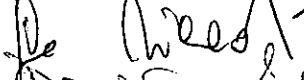
Per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 

Per il Ministero della salute 

Per la Regione Puglia 

Per la Provincia di Taranto 

Per il Comune di Taranto 

Per il Comune di Statte 

Per la Commissione IPPC 

Per l'ISPRA 

Per l'ARPA PUGLIA 

ALLEGATO 1**Elenco nominativo dei rappresentanti**

Nominativo	Ente rappresentato
Dott. Giuseppe Lo Presti <i>Presidente</i>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -Direzione Generale per le valutazioni ambientali
<i>assente</i>	Ministero dell'interno
D.ssa Liliana La Sala Dott. Mauro Dionisio Dott. Giovanni Marsili	Ministero della salute
<i>assente</i>	Ministero dello sviluppo economico
Assessore Lorenzo Nicastro Ing. Antonello Antonicelli Ing. Pierfrancesco Palmisano	Regione Puglia
Assessore Michele Conserva	Provincia di Taranto
Sindaco Angelo Miccoli Dott. Vincenzo Chiarelli Ing. Mauro De Molfetta	Comune di Statte
Assessore Sebastiano Romeo Dott. Lay Ekuakille Aimè	Comune di Taranto
Ing. Dario Ticali Ing. Michele Manzelli Dott. Marco Mazzoni	Commissione IPPC
Dott.ssa Maria Spartera Dott. Roberto Giua Dott. Massimo Blonda Ing. Roberto Primerano	Arpa Puglia
Giampiero Baccaro Cesidio Mignini	ISPRA

Si riporta di seguito l'elenco degli altri partecipanti e le deleghe. Si riporta altresì l'elenco dei soggetti intervenuti.

8/266 L



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PREVENZIONE E COMUNICAZIONE
DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE SANITARIA

Ufficio IV
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

DGPREV/IV/I.4.c.d.1.2

MINISTERO DELLA SALUTE

DGPREV

0002908-P-04/02/2011

I.4.c.d.1.2



83987108

010
WP

Dott. Lo Presti
Al Ministero dell'Ambiente, Tutela del
Territorio e del Mare
D.G. per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo 44
00144 Roma
Fax 06 57225068

OGGETTO: Conferenze dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs n. 59/05 per
il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Si comunica che, in rappresentanza di questa Amministrazione, sono designati a partecipare alle Conferenze dei Servizi in oggetto i seguenti dirigenti:

- | | |
|--------------------------|--|
| Dott.ssa Liliana La Sala | Direttore dell'Ufficio IV - D.G. Prevenzione Sanitaria |
| Dott. Mauro Dionisio | Dirigente Medico di II fascia - D.G. Prevenzione Sanitaria |
| Ing. Francesco De Blasio | Dirigente Ingegnere di II fascia- D.G. Prevenzione Sanitaria |

Inoltre, in rappresentanza dell'Istituto Superiore di Sanità sono designati a partecipare

- | | |
|------------------------|------------------------|
| Dott. Giovanni Marsili | Primo Ricercatore |
| Dott. Gaetano Settimo | Collaboratore Tecnico. |

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO IV
(Dott.ssa Liliana La Sala)



Provincia di Taranto

Il Presidente

A00 Prov. TA - A00
Class.

W/P

PTA/2011/0043556/INT
04/07/2011

DECRETO N°56 DEL 01/07/2011

PREMESSO che il 5 luglio p.v., presso il Ministero dell'Ambiente, è stato fissato un incontro per dare seguito ai lavori relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Ilva di Taranto;

CONSIDERATO che la Provincia di Taranto è stata invitata a partecipare al tavolo di lavoro in parola;

RITENUTO necessario, per le ragioni sopra esplicitate, dover delegare un rappresentante dell'Ente a prendere parte all'incontro in programma al Ministero;

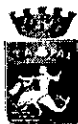
ATTESO che l'assessore all'Ambiente Michele Conserva, è già stato presente ai precedenti incontri sul tema in parola;

VISTO l'art. 84 c.1, del D. Lgs. 267/2000

DECRETA

1. di delegare l'Assessore all'Ambiente Michele Conserva, nato a Crispiano il 18/06/60 (C.F. CNSMHL60H18D171C), a partecipare con ampi poteri alla riunione relativa al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Ilva di Taranto, in programma a Roma il prossimo 5 luglio presso il Ministero dell'Ambiente;
2. di trasmettere copia del presente Decreto, per il tramite del I Settore, al Ministero dell'Ambiente e all'Assessore Conserva M.

(Dott. Gianni FLORIDO)



COMUNE di TARANTO

UP

IL SINDACO

Vista la convocazione della II conferenza dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs. 59/05 per il rilascio dell'autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA s.p.a. stabilimento siderurgico di Taranto, effettuata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-4RI-00 (2011.0005)

DELEGA

Il dottor Sebastiano Romeo, Assessore all'Ambiente e Sanità quale rappresentante del Comune di Taranto ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Ente, nell'ambito della suddetta Conferenza dei Servizi, che si svolgerà in data 5 luglio 2011, presso la sede del Ministero.

IL SINDACO
(Dott. Ippazio Stefano)



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Salubrità Ambientali

Conferenza di Servizi del 5 luglio 2011

Società ILVA S.p.A. Stabilimento siderurgico di Taranto (TA), procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL (indirizzo e-mail nominativo per accreditalimento all'area riservata del sito web della DSA per la consultazione dei documenti)	FIRMA
MASSIMO BIONDA	ARPA PUGLIA	0809460202	0805460200	m.spantano@arpe.puglia.it	<i>[Signature]</i>
MARINA SPARTANO	✓	0809848323	0999946344	7. Lume D'Arpa Puglia.it	<i>[Signature]</i>
ROBERTO GIUA	✓	080-5460252	080-5460200	SEBASTIAN@Libero.IT	<i>[Signature]</i>
SEBASTIANO ROMEO	COMUNE DI TARANTO	3334546364			<i>[Signature]</i>
LAY EKAKINEATHE	COMUNE DI TARANTO	3477186897		DUANE.LAY@KuaKilla.comsalento.it	<i>[Signature]</i>
GIANNI CATALDINO	COMUNE TARANTO	3470657061		GIANNI.GIANNINO@Libero.IT	<i>[Signature]</i>
ING. DE WOLFFETA	COMUNE DI STABIE	3355619574	0994742802	mauro.squarone@int.wolff.com	<i>[Signature]</i>
LILIANA LA SALA	MINIST. SALUTE	0659943687	0659943554	l.lanella@Sanita.it	<i>[Signature]</i>
GIOVANNI MARASCU	✓	0649902878		MARASCU@ISS.IT	<i>[Signature]</i>
FUCHELI CONTORNO	PCQ VINCI DI TARANTO	0997320119	0997320141	WUCCI.COM@comprovinc.com.it	<i>[Signature]</i>
MIGNINI Cesidio	ISPPA	0850072939	0850072450	Cesidio.mignini@isppa.com.it	<i>[Signature]</i>
BACCARO Giampiero	ISPPA	0650072576		giampiero.baccaro@isppa.com.it	<i>[Signature]</i>
MICHELE MANZELLI	NdC IPPC	3487010176		michele.manzelli@ipg.mil.com	<i>[Signature]</i>
PF PALMISANO	REG. PUGLIA				<i>[Signature]</i>
Tedeschi Fulvio	Reg. Puglia	0805406879	0805405838	potedeschi@regione.puglia.it	<i>[Signature]</i>

Intervengono inoltre alla Conferenza di Servizi del 5 luglio 2011, convocata per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA S.p.A. Stabilimento siderurgico di Taranto (TA), i signori:

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL	FIRMA
Federico Di Turbì	ILVA	099-4813111	099-4814160	g.zerino.cituri@ilvazgrup.com	
RENZO TOMASSINI	ILVA	099-4812047	099-4814160	renzo.tomassini@ilvazgrup.com	
VITTORIA PAREO	RIVA FIRE	06-69792801	099-6992990	vitorea.pareo@rivafire.com	
LIVIA CAPOGROSSO	ILVA	099-4813020	099-4814160	livia.capogrosso@ilvazgrup.com	
PF PALHISANO	R. PUGLIA	080 540 6277	080 5406838	g.tedeschi@rpg.it	
ROBERTO GIUSEPPE	Reg. Puglia	099 9946343	080 5406838	r.primetduo@ilva.com	
ANTERANO ROBERTO	ADPA PUGLIA	099 9946343	080 5406838	r.primetduo@ilva.com	

14/266L

ALLEGATO 2



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

W



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2011 - 0004468 del 24/02/2011

Alla Regione Puglia
Assessorato Ambiente ed Ecologia
Via delle Magnolie 6/8 - 70026 Modugno (BA)
FAX 080 5406853

Prot. N. DVA-4RI-00 [2011.0005]

Alla Provincia di Taranto
Settore Ecologia e Ambiente
Via Lago di Bolsena 2- 74100 Taranto
FAX 099 7320188

Ref. Mittente: PTA/2010/0026272/P del 27 aprile 2010

e p.c.

Al Presidente della Commissione Istruttoria per l'AIA-IPPC
c/o ISPRA - Via Curtatone 3 - 00185 Roma
FAX 06 5007 4281

Alla ILVA S.p.a.
Via Appia SS km 648 - 74100 Taranto
FAX 099 4706591

OGGETTO: Stabilimento ILVA di Taranto - impegni sulle discariche definiti nella seduta del 22 febbraio 2011 della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AIA

Si prende atto che, nella Conferenza di Servizi in oggetto, la Commissione che legge per conoscenza ha riconosciuto che la gestione delle discariche presenti nel sito ILVA di Taranto è tecnicamente connessa e strettamente integrata con l'esercizio degli impianti oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale di competenza statale in corso di definizione, e che pertanto risulta necessario estendere l'analisi istruttoria dell'impianto anche a tali discariche.

Alla luce di tale nuovo elemento, nel corso della riunione citata, si è concordato di ricomprendere nell'oggetto dell'AIA di competenza statale anche l'autorizzazione all'esercizio di tali discariche, superando con ciò quanto a suo tempo rappresentato con nota DVA-2010-11949 del 10 maggio 2010.

Si richiama, in proposito, l'impegno assunto da codeste Amministrazioni a trasmettere copia dei lavori istruttori finora condotti in relazione all'autorizzazione di tali discariche negli stretti tempi tecnici, per consentire il rispetto del calendario dei lavori previsto dalla Conferenza di servizi.

Si rammenta inoltre, alla società che legge per conoscenza, l'impegno assunto di integrare entro una settimana l'istanza di AIA a suo tempo presentata al Ministero con la richiesta di autorizzare anche tali discariche, producendo la necessaria documentazione tecnica.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mariano Grillo)

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA - Tel 0657223001 / fax 0657223040 -

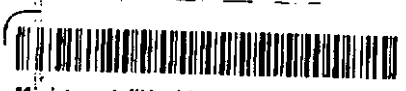
Ufficio Mittente: Div. IV - Sezione Controllo e Prevenzione ambientale
Dirigente: Giuseppe Lo Presti
Capo Sezione: Milillo Antonio@minambiente.it - 0657225924
DVA-4RI-AIA-01_2011_0010 DOC

Handwritten signatures and initials



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

WJP



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
U. prot DVA - 2011 - 0004399 del 24/02/2011

Alla Direzione Generale per la tutela del
territorio e delle risorse idriche
Sede

Prot. N. DVA-4RI-00 [2011.0005].....

Ref. Mittente: 696/TRI/DI dell'11 gennaio 2011.

**OGGETTO: Sito di interesse Nazionale di taranto - convocazione della conferenza
dei servizi per il rilascio dell'AIA - Stabilimento Ilva S.p.A..**

Con riferimento alla nota che si riscontra, di pari oggetto, si rappresenta che durante la prima seduta della Conferenza di Servizi per il rilascio dell'AIA all'impianto, tenutasi in data 22 febbraio 2011 e alla quale codesta Direzione Generale non ha partecipato, la società ILVA ha dichiarato che gli esiti di tutte le Conferenze di Servizi relative al SIN di Taranto, sono state impugnati di fronte al TAR Puglia, che ha sospeso l'applicazione di ogni prescrizione applicabile all'azienda in oggetto con tre specifiche ordinanze prodotte in riunione e che si allegano.

Si fa inoltre presente che, nel corso della citata seduta della Conferenza di Servizi, gli enti territoriali hanno richiesto chiarimenti in ordine alla presunta necessità di assumere ordinanze contingibili urgenti, indicata nella nota che si riscontra.

Alla luce di ciò, si invita codesta Direzione Generale a:

- confermare o meno quanto affermato dall'ILVA in ordine alla vigenza di tali prescrizioni relative al SIN di Taranto;
- illustrare in dettaglio le motivazioni che potrebbero giustificare l'adozione di provvedimenti contingibili urgenti, suggerendone (per quanto possibile) i contenuti ritenuti opportuni, direttamente agli enti territoriali;
- precisare analiticamente quali prescrizioni strettamente inerenti l'esercizio dell'impianto, definite ai sensi della disciplina relativa al SIN e vigenti, codesta Direzione Generale ritiene debbano essere motivatamente fatte proprie dall'AIA, specificandone gli aspetti tecnici e il cronoprogramma di attuazione, nonché le rispettive modalità di controllo.

Poiché i lavori della Conferenza di Servizi per il rilascio dell'AIA alle attività produttive dell'ILVA sono in corso e ne è programmata la conclusione in tempi brevi, si rappresenta l'urgenza.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. *Mario* Grillo)

All: ordinanze TAR Puglia 251/2007; 956/2007; 478/2008

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA - Tel 0657223001 / fax 0657223040 -

Ufficio Mittente: Div. IV - Sezione Controllo e Prevenzione ambientale
Dirigente: Giuseppe Le Presti
Capo Sezione: *Miranda* Miranda@minambiente.it - 06 57225924
DVA-4RI-AIA-01_2011_0009_R02.D



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

IL DIRETTORE GENERALE

Prot. 7572/TRI/DI

7 MAR. 2011



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2011-0005699 del 09/03/2011



Alla Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali
SEDE

OGGETTO: SIN di "Taranto". Procedimento per il rilascio di A.I.A. per ILVA Spa. Riscontro alla nota prot n. DVA-2011-004399 del 24 febbraio 2011

Con riferimento a quanto comunicato con la nota in oggetto, ed in particolare alle riportate dichiarazioni rese da Ilva spa durante la seduta della Conferenza di Servizi del 22 febbraio 2011, cui questa Direzione non ha partecipato in considerazione della trasmissione di esaustive informazioni con lettera prot. 696/TRI/DI dell'11.01.2011, si evidenzia che allo stato degli atti non sembra potersi considerare sospesa l'efficacia delle delibere adottate dalle Conferenze dei servizi relative al Sin di Taranto in ordine alla mancata trasmissione della relazione definitiva dei risultati della caratterizzazione dell'intera area di competenza, ed in ordine alla non approvabilità dell'analisi di rischio sito-specifica presentata da Ilva spa per le carenze evidenziate al quindicesimo punto del verbale della Conferenza di servizi del 2.03.2007.

Tanto sembra potersi affermare sulla base dell'esame degli specifici motivi di impugnativa, nonché delle puntuali argomentazioni utilizzate, con riferimento a tali motivi, nelle ordinanze del Tar Puglia richiamate da Ilva spa.

A tal riguardo è comunque opportuno evidenziare che la questione delle prescrizioni indirizzate ad Ilva spa, sarà oggetto di valutazione complessiva in occasione dell'imminente Conferenza di servizi per la bonifica del Sin di Taranto convocata per il giorno 15 marzo p. v., unitamente a tutte le altre questioni attinenti all'area di pertinenza della predetta società, ivi comprese quelle relative all'eventuale adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti da parte degli enti locali.

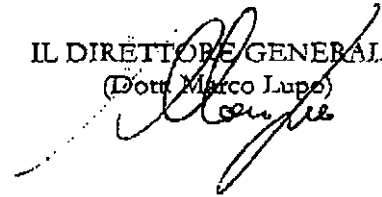
In considerazione di ciò, e dell'urgenza rappresentata da codesta Direzione di concludere in tempi brevi i lavori per il rilascio dell'Aia alle attività produttive di Ilva, si considera allo stato congrua a

garantire le esigenze del procedimento di bonifica l'inclusione, nel provvedimento di eventuale accoglimento dell'istanza di autorizzazione, di un'apposita e specifica previsione secondo la quale il rilascio dell'autorizzazione stessa non esime il titolare dell'impianto, ubicato all'interno di aree perimetrate nel Sin di Tatanto, dall'osservanza degli obblighi ricollegabili a tale ubicazione, nonché di quelli connessi ai provvedimenti emessi nell'ambito del procedimento di bonifica e risanamento ambientale attivato per il sito in questione.

Si rappresenta altresì l'opportunità di adottare la medesima previsione anche per altri eventuali casi analoghi che dovessero presentarsi in futuro.

Nel restare a disposizione per ulteriori elementi istruttori ed informativi rilevanti ai fini del rilascio dell'autorizzazione in oggetto, si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Marco Lupo)



18/266

MF



**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare**

**DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE**

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA

Tel. Centralino 06-57221

Tel 06/57225227 - 06/57225253

Fax 06/57225288 - 06/57225292

**DESTINATARI: DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI - C.A.
DOTT. GRILLO**

NUMERO : 06 57223040

DATA: 8/03/2011

DA PARTE: MATTM

Prot. 7572/TRI/DI - S.I.N. TARANTO

N° pagine (compreso il frontespizio) 3

In caso di irregolare ricevimento chiamare il numero Tel. 06 57225253

13/266



Regione Puglia

Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
LL.PP., Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
Tutela delle Acque

L. Chiantera



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0009998 del 27/04/2011



WSP

Bari, 22. 04. 2011

Ministero dell'Ambiente e Tutela Del Territorio e del Mare

DG per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV - AIA

Fax: 06 57225068

Presidente della Commissione IPPC -
AIA

c/o ISPRA

Fax: 06 50074281

Referente del GI IPPC - AIA "ILVA"

c/o ISPRA

Fax: 06 50074281

ILVA S.p.A.

TARANTO

Fax: 099 4706591

Amministrazione Provinciale di Taranto
c.a. Segreteria Tecnica A.I.A.

Fax: 099 7320141

ARPA Puglia - Direzione Generale

Fax: 080 5460150

ARPA Puglia - DAP Taranto

Fax: 099 9946311

Al Signor Sindaco

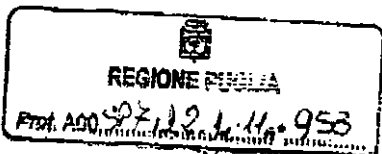
Comune di Taranto

Fax: 099 4581570

Al Signor Sindaco

Comune di Statte

Fax: 099 4742802



c, p.c.



Regione Puglia

Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
LL.PP., Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
Tutela delle Acque

L'Assessore



MP

OGGETTO : ILVA - Impianto di affinamento Taranto Gennarini Bellavista.

Il Presidente della Regione Puglia - Commissario Delegato per l'Emergenza Idrica in Puglia, con il Decreto n. 8/CD/EI del 20.10.2006 ha disposto, in attuazione dell'O.P.C.M. 3536/2006, il trasferimento delle residuali risorse economiche pari a € 35.360.382,35 nel Bilancio della Regione Puglia per la prosecuzione degli interventi non conclusi nel periodo di emergenza idrica.

Tra gli interventi da proseguire vi è quello relativo "Completamento del progetto dell'utilizzo industriale (ILVA) delle acque reflue di Taranto, al fine di riservare all'uso potabile ed irriguo le acque del Sinni e del Tara", per un impegno di spesa pari ad € 14.000.000,00, come da Decreto del C.D.E.I. n.16 del 24.06.2004.

AQP Spa, individuato quale soggetto attuatore delle fasi di affidamento e di esecuzione dell'intervento in questione, ha redatto e trasmesso il Progetto Preliminare al Commissario Delegato, che lo ha approvato con Decreto n.16 del 22.06.2004: le opere previste dal progetto sono finalizzate al riutilizzo industriale delle acque rivenienti da due impianti di depurazione in servizio nella città di Taranto, trattate ed affinate attraverso ultrafiltrazione ed osmosi inversa, e consentiranno di risparmiare 250 litri al secondo di acqua destinata all'uso potabile, che attualmente ILVA preleva dallo schema del Sinni (Basilicata).

Successivamente all'appalto concorso la stazione appaltante non ha dato seguito alla sottoscrizione del contratto con l'impresa aggiudicatrice ed alla successiva cantierizzazione dei lavori; in attesa delle autorizzazioni necessarie per la validazione del progetto esecutivo, ancora *in itinere*:

1. parere di verifica ad assoggettabilità a VIA, ai sensi della legge regionale n. 11 del 2001 e s.m.i., rilasciato dalla Provincia di Taranto, sentito il Comune;
2. nulla osta forestale dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste della Provincia di Taranto, ai sensi dell'art. 1 del R.D. 3267/23 e s.m.i.;



Regione Puglia
Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
LL.PP., Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
Tutela delle Acque

L'Assessorato



MAP

3. permesso a costruire, che verrà rilasciato dal Comune di Taranto ad avvenuta acquisizione degli altri pareri ed autorizzazioni.

Nel corso degli anni 2006-2011 sono stati svolti diversi incontri a vario livello istituzionale per approfondire le tematiche tecniche ed amministrative relative alla realizzazione del progetto.

Nel corso dell'ultimo incontro, in data 8.02.2011, ILVA SpA ha affermato l'indisponibilità a versare un contributo fisso alla gestione dell'impianto di ultraffinamento, **comunque inferiore alla somma dovuta all'Ente Irrigazione (per la componente industriale) e alla Regione Basilicata (per la componente ambientale)** adducendo, fra l'altro, la motivazione tecnica della mancata garanzia di continuità di approvvigionamento e della non sicurezza dell'acqua affinata per gli usi propri del processo produttivo dello stabilimento, sollevando perplessità su possibili danni alla produzione rivenienti da guasti all'impianto di affinamento.

Si precisa che nel corso dell'incontro all'azienda sono state fornite garanzie in ordine alla continuità di approvvigionamento e alla sicurezza dell'acqua affinata per il processo produttivo (come peraltro prescritto dal decreto commissariale n. 16 del 22.06.2004), rinviando al futuro gli opportuni approfondimenti tecnici.

Nei fatti ILVA S.p.A., dopo aver dichiarato, nel corso dei precedenti incontri, la disponibilità ad approfondire con i tecnici dell'AQP la questione dei costi di gestione dell'impianto e del contributo da versare a fronte della fornitura idrica proveniente dall'impianto di affinamento, nell'incontro dell'8.02.2011 **ha manifestato l'indisponibilità a sostituire l'acqua destinata al potabile con quella super affinata.**

Abbiamo appreso che in data 02.03.2011 presso la sede di ISPRA, nel corso della riunione del Gruppo Istruttore nominato per l'istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'impianto ILVA di Taranto, in riferimento alla disamina dell'aspetto "consumi idrici", il gestore dell'impianto



Regione Puglia

Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
 LL.PP., Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
 Tutela delle Acque

L. Assessore



MP

nel corso della riunione del Gruppo Istruttore nominato per l'istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'impianto ILVA di Taranto, in riferimento alla disamina dell'aspetto "consumi idrici", il gestore dell'impianto ha manifestato la sua disponibilità a partecipare ad un tavolo tecnico con la Regione e gli Enti Locali "con lo scopo di approfondire eventuali soluzioni inerenti il riutilizzo delle acque civili reflue".

Si prende atto di tale disponibilità, che appare quantomeno tardiva rispetto a quanto asserito nella riunione del 08.02.2011 presso questo Assessorato, a meno che non la si debba intendere come **mera possibilità di dialogare di eventuali alternative, procrastinando sine die il momento delle decisioni.**

In riferimento alle prescrizioni a carico del gestore, nel verbale della già citata riunione del 02.03.2011 del Gruppo Istruttore si legge che "dopo ampia e approfondita discussione", è stata confermata la prescrizione a carico del gestore, che prevede la predisposizione di "uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20% entro 3 anni e del 50% entro la scadenza dell'AIA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e/o attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo".

Da ciò si evince che non è stata tenuta in debito conto la nota prot. n.SP4/134 del 16.02.2011 a firma dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente di questa Regione, con la quale si chiedeva a codesto Ministero di "prescrivere che l'ILVA dovrà eliminare del tutto il prelievo delle acque dal fiume Sinni entro un periodo di due anni"; la prescrizione inserita nel verbale di cui sopra appare infatti inidonea ad incidere sensibilmente sulla strategia di utilizzo della risorsa idrica da parte dell'ILVA ed inefficace alla destinazione ad uso irriguo-potabile, in tempi brevi, dell'acqua di buona qualità del fiume Sinni attualmente utilizzata dallo stabilimento. Tale valutazione trova ulteriore conforto alla luce dell'esistenza del progetto di ultraffinamento innanzi citato.



Regione Puglia

Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
LL.PP. Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
Tutela delle Acque

L. Assessorato



MP

Peraltro il Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Regione Puglia nel 2009 già prospetta la riduzione dei prelievi attraverso il recupero dei reflui rivenienti dai due depuratori di Taranto Gennarini e Taranto Bellavista: in particolare, secondo le previsioni del PTA, l'effluente del depuratore di TA Bellavista, una volta affinato, è da destinare ad un utilizzo esclusivamente industriale, e in termini di volumi recuperabili consentirà, al limite di potenzialità dell'impianto, di soddisfare una domanda corrispondente all'attuale prelievo di ILVA dallo schema del Sinni.

Alla luce di quanto innanzi esposto e della opportunità concreta che ILVA SpA si avvalga in tempi brevi dell'apporto idrico riveniente dal progettato impianto di ultraffinamento, si chiede a codesto Ministero di rivedere la prescrizione in materia di autorizzazione integrata ambientale, **prevedendo che ILVA elimini del tutto il prelievo di acqua dal fiume Sinni entro un periodo di due anni.**

Con il mio saluto.

Avv. Fabiano Amati
Fabiano Amati

Il Dirigente dell'Ufficio Utilizzazione Risorse Idriche
Dott. Giuseppe Pastore *Giuseppe Pastore*

Il Dirigente del Servizio Risorse Naturali
Dott. Gianluca Formisano *Gianluca Formisano*

Il Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Ing. Antonello Antonicelli *Antonello Antonicelli*



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA-2011-0010391 del 03/05/2011

Prot. N. DVA-ARI-00 [2011.0005]

Ref. Mittente: A00 507/22.4.11/953.
del 22 aprile 2011

e p.c.

Alla Regione Puglia
Via delle Magnolie 6/8
70026 Modugno (BA)
- Assessorato Opere Pubbliche e protezione civile,
LLPP, Risorse naturali, Difesa Suolo, Tutela Acque
FAX 080 5407780 / 080 5372510
- Assessorato Ambiente ed Ecologia
FAX 080 5406853

Alla Provincia di Taranto
Via Anfiteatro 4 - 74100 Taranto
c.a Segreteria tecnica AIA
FAX 099 7320141

Al Comune di Taranto
Piazza Municipio 1 - 74100 Taranto
FAX 099 4581570

Al Comune di Statte
Via San Francesco -74010 Statte (TA)
FAX 099 4742802

All'ARPA Puglia
- Direzione Generale
Corso Trieste 27 - 70126 Bari
FAX 080 5460150
- DAP Taranto
Via Anfiteatro 8 - 74100 Taranto
FAX 099 9946311

Al Presidente della Commissione Istruttoria AIA-
IPPC - c/o ISPRA
Via Curtatone 3 - 00185 Roma
FAX 06 5007 4281

Alla ILVA S.p.a.
Via Appia SS km 648 - 74100 Taranto
FAx 099 4706591

OGGETTO: ILVA - impianto di affinamento Taranto Gennarini Bellavista

In riferimento a quanto comunicato con la nota che si riscontra, di pari oggetto, si rileva la necessità di precisare quanto segue.

Ufficio Mittente: Div. IV - Sezione Controllo e Prevenzione ambientale
DIRIGENTE: Giuseppe Lo Presili
CAPO SEZIONE: Millic Antonio
DVA-ARI-AIA-01_2011-002100C

25/206

MP

Come ben noto in data 22 febbraio 2011 ha avuto luogo la prima seduta della Conferenza di Servizi per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) all'impianto in oggetto.

In tale sede è stata esaminata e discussa estesamente la nota dell'Assessore alla qualità dell'ambiente di codesta Regione del 16 febbraio 2011, con la quale si chiedeva di *prescrivere che l'ILVA dovrà eliminare del tutto il prelievo delle acque dal fiume Sinni entro un periodo di due anni.*

A riguardo in seduta è stato fatto presente che, in considerazione dell'oggetto dell'AIA come stabilito dalla disciplina vigente, l'autorizzazione non può autonomamente disciplinare quali fonti di approvvigionamento di materie prime debbano (o non possano) essere utilizzate dall'impianto, ma solamente prescrivere di ottimizzare l'impiego delle materie prime stesse.

Conseguentemente, nel verbale della citata seduta della Conferenza di Servizi, è riportato che *riguardo la problematica dell'approvvigionamento dal fiume Sinni, i rappresentanti della Regione Puglia si impegnano a trasmettere alla Commissione IPPC un aggiornamento sugli accordi in corso sul possibile utilizzo da parte di ILVA di acqua proveniente dagli impianti di trattamento delle acque industriali Gennarini-Bellavista in sostituzione di quella potabilizzabile prelevata dal Sinni. Si impegnano altresì a valutare le prescrizioni dei consumi idrici contenute nel parere istruttorio e a trasmettere, a breve, una propria proposta sulle percentuali di riduzione al fine di una eventuale riformulazione delle suddette prescrizioni.*

Preso atto che l'auspicato accordo non è stato concluso e che nessuna proposta sulle percentuali di riduzione è stata formulata da codesta Regione, non si riscontra alcun elemento di novità rispetto a quanto già definito in sede di Conferenza di Servizi.

Pertanto, riguardo alla richiesta dell'Assessore alla qualità dell'ambiente di codesta Regione, reiterata con la nota che si riscontra, non può che ribadirsi la posizione già rappresentata in sede di Conferenza di Servizi, di cui si riteneva che codesta Regione avesse già preso atto, ovvero che tale richiesta, per come formulata, non può essere accolta.

Per completezza si rappresenta che tale prescrizione potrebbe essere citata nell'AIA solo a titolo ricognitivo, qualora tale specifica prescrizione risultasse autonomamente vigente, ad esempio perché esplicitamente contenuta nel Piano regionale di tutela delle acque.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mariano Gillo)

MP

MP



Regione Puglia

Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
LL.PP., Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
Tutela delle Acque

L. Chiosso



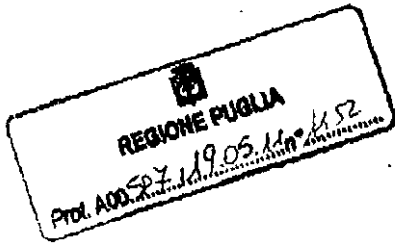
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali



E.prot DVA - 2011 - 0012426 del 24/05/2011

Bari, 19.05.2011

CAF



**Ministero dell'Ambiente e Tutela
Del Territorio e del Mare**

DG per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV - AIA

Fax: 06 57225068

Presidente della Commissione IPPC -
AIA

c/o ISPRA

Fax: 06 50074281

Referente del GI IPPC - AIA "ILVA"

c/o ISPRA

Fax: 06 50074281

e, p.c.

ILVA S.p.A.

TARANTO

Fax: 099 4706591

Amministrazione Provinciale di Taranto
c.a. Segreteria Tecnica A.I.A.

Fax: 099 7320141

ARPA Puglia - Direzione Generale

Fax: 080 5460150

ARPA Puglia - DAP Taranto

Fax: 099 9946311

Al Signor Sindaco

Comune di Taranto

Fax: 099 4581670

Al Signor Sindaco

Comune di Statte

Fax: 099 4742802



24/25



Regione Puglia
Assessorato Opere Pubbliche e Protezione Civile
I.L.P.P., Risorse Naturali, Difesa del Suolo,
Tutela delle Acque

L'Assessore



HP

Oggetto: ILVA - Impianto di affinamento Taranto Gennarini Bellavista.

In riscontro alla nota prot. DVA-2011-10391 del 03.05.2011, si comunica che il Commissario Delegato per l'emergenza idrica nella Regione Puglia (O.P.C.M. n.3188 del 22.03.2002 e n.3269 del 12.03.2003), con proprio Decreto n.7 del 13.06.2003, approvava il programma congiunto definito tra la Regione Basilicata e la Regione Puglia per l'utilizzazione del finanziamento di 51,65 Mln € di cui al comma 3 dell'art.6 delle Ordinanze n.3187/2002 e n.3188/2002, e dell'Ordinanza n.3269/2003; tra gli interventi di competenza del C.D. per l'emergenza idrica in Puglia era già previsto l'intervento di "Completamento del progetto dell'utilizzo industriale (ILVA) delle acque reflue di Taranto, al fine di riservare all'uso potabile ed irriguo le acque del Sinni e del Tara".

Inoltre, in relazione alle prescrizioni contenute nel Piano regionale di tutela delle acque, si osserva che l'adeguamento degli impianti di affinamento Taranto 1 Gennarini e Taranto 2 Bellavista rientra tra le azioni previste ai fini della tutela quantitativa della risorsa: a tale proposito si consultino le tabelle 1.1 (Elenco impianti di depurazione già attrezzati per il riuso e impianti oggetto di proposta per l'affinamento) e 3.2 (Programmazione interventi settore fognario-depurativo e riuso), che classificano gli interventi in parola tra le misure prioritarie.

Pertanto la prescrizione che l'ILVA elimini del tutto il prelievo di acqua dal fiume Sinni risulta essere autonomamente vigente, alla luce della programmazione emergenziale (peraltro coerente con le priorità tra gli usi alternativi delle risorse idriche, indicate dal Dlgs 152/06) e della ordinaria pianificazione regionale in materia, tanto da legittimarne la sua citazione nell'AIA.

Con il mio saluto.

Avv. Fabiano Amati

Fabiano Amati

Il Dirigente dell'Ufficio Utilizzazione Risorse Idriche
Dott. Giuseppe Pastore

Il Dirigente del Servizio Risorse Naturali
Dott. Gianluca Formisano

Il Dirigente del Servizio Tutela delle Acque
Dott. SSA Maria Antonietta Iannarelli

Il Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Ing. Antonello Antonicelli

28/266

ALLEGATO 8



STABILIMENTO DI TARANTO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0012848 del 26/05/2011

Handwritten initials

Spett.le
MINISTERO dell'AMBIENTE e della
TUTELA del TERRITORIO e del MARE
DIREZIONE DVA
Divisione IV RIS - Rischio Industriale e IPPC
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA
anticipata per posta elettronica: DSA-RIS@minambiente.it

e p.c.: PRESIDENTE
COMMISSIONE ISTRUTTORIA AIA - IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 ROMA
anticipata per posta elettronica: ticali.dario@apat.it



Ns. Rif.: DIR/51

Taranto, 20/05/2011

GRUPPO ISTRUTTORE della
COMMISSIONE ISTRUTTORIA AIA - IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 ROMA
*anticipata per posta elettronica:
roberta.nigro@isprambiente.it
francesca.floccia@isprambiente.it*

OGGETTO: "Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico ILVA di Taranto"

In riferimento al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 16.12.2010 e trasmesso in allegato alla Vs. prot. DVA - 2010 - 0030867 del 21.12.2010 e facendo seguito a quanto anticipato nel corso della riunione Gruppo Istruttore - Gestore del 27.04.2011, si allega alla presente, nota contenente osservazioni alla prescrizione sui consumi idrici di cui al punto 9.3.1, pag. 828, del predetto parere.

Sulla base di quanto riportato nella nota, la Scrivente richiede che la prescrizione in questione venga rimossa.

Distinti saluti

ILVA S.P.A.

Stabilimento di Taranto

Il Gestore

Handwritten signature



ILVA S.P.A.
74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 - TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02 / 307001 - FAX 02 / 33400621 - ITALIA -
CAP. SOC. EURO 549.390.270,00 INT. VERS. - COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REG. IMPRESE MILANO N. 11435690158
SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

**OSSERVAZIONE ALLA PRESCRIZIONE SUI CONSUMI IDRICI
PIC paragrafo 9.3 "CONSUMI IDRICI 9.3.1" Prescrizioni generali**

PIC paragrafo 9.3.1(pag. 828)

" Il gestore dovrà predisporre uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20 % entro 3 anni e del 50 % entro la scadenza dell'AIA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e/o attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM. 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo"

MAP

In relazione a quanto richiesto dal PIC e cioè la presentazione di uno studio di fattibilità per la riduzione del prelievo primario si ritiene opportuno evidenziare quanto segue:

1. Come riportato in tutto il PIC i consumi dichiarati da ILVA relativi al 2005, anno di riferimento per l'istanza di AIA e per il futuro decreto, risultano in linea con gli specifici dei BREF di riferimento. Non è stato quindi evidenziato alcun caso in cui il consumo idrico di ILVA risulta non allineato con quanto previsto in materia di BAT.
2. Lo stabilimento ha un fabbisogno di acque dolci stimabile in ca. 90.000 mc/h. Le quantità approvvigionate nel 2005 erano pari a ca. 7500 mc/h, pari all'8 % del fabbisogno. All'interno di questo 8% è ricompresa anche la portata legata alle necessità di reintegro derivanti dalle perdite per evaporazione e dalla percentuale di acqua che viene allontanata con i fanghi derivanti dai processi depurativi. Risulta quindi evidente che il consumo ILVA effettivo (escludendo uno stimato 3% delle predette necessità di reintegro) si attesta intorno al 5% del fabbisogno. Tutto ciò è reso possibile dal riutilizzo delle acque reflue usate, che vengono depurate e riciclate sulla linea produttiva, che viene già attuato in maniera massiccia all'interno dello stabilimento.
3. Secondo quanto riportato all'interno del D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle MTD" (sez. Laminazione a caldo) è considerata come MTD una percentuale di ricircolo delle acque usate del 95%. Quindi, da quanto riportato al punto precedente, lo stabilimento ILVA attua già da tempo la suddetta MTD.
4. Sono già stati effettuati interventi che prevedono il riutilizzo delle acque di spurgo come reintegro per altri circuiti come avviene nel sistema Acciaieria 2 - Colate continue 2-3-4. L'acqua derivante dal trattamento delle colate continue 2-3-4 non viene scaricata in fogna, ma viene riutilizzata nell'impianto di trattamento fumi primari dell'acciaieria 2 (OG).

Correlazioni con la capacità produttiva

I dati di riferimento per i consumi idrici sono quelli dell'anno 2005, ovviamente determinati dall'assetto produttivo del suddetto anno. Nel PIC del 15.12.2010, al par. 5.2.1 sono riportati, oltre ai dati di riferimento, anche i consumi idrici relativi agli anni successivi (2006 e 2007). È necessario evidenziare che tutti questi dati sono presentati come dati assoluti di consumo

senza alcun riferimento all'assetto impiantistico dell'anno in questione, né tantomeno alla capacità produttiva.

Nel PIC del 15.12.2010, al par. 5.2.1 a pag. 527 è riportato che "...si può quindi ipotizzare, in base ai primi risultati già ottenuti, che l'incremento della produzione non comporterà un significativo incremento dei consumi totali".

Nel suddetto paragrafo è esplicitamente riportato il riferimento al consumo specifico e che gli interventi in corso di attuazione porteranno ad una progressiva riduzione del suddetto dato.

Nella tabella di pag. 528 tuttavia non vi è alcun riferimento esplicito al consumo specifico e la correlazione con la capacità produttiva è del tutto assente dalla prescrizione di cui al punto 9.3.1 del PIC, rendendo la stessa tecnicamente priva di significato.

Infatti è impensabile ritenere di non dover correlare l'assetto impiantistico (numero di impianti in marcia e produzione complessiva) con il consumo idrico assoluto.

Di conseguenza i confronti dei dati di consumo idrico devono esser fatti in maniera omogenea, comparando i dati relativi ai consumi specifici e i dati relativi ai consumi totali riferiti alla capacità produttiva, nella situazione pre e post adeguamento.

	Consumo totale (m ³ acqua/anno)	Produzione (t acciaio/anno)	Consumo specifico (m ³ acqua/t acciaio)
Anno 2005	66.056.297	9.175.160	7.19
Valori alla capacità produttiva pre interventi di riduzione	107.850.000	15.000.000	7.19
Anno 2007	52.197.616	9.260.856	5.63
Valori alla capacità produttiva post interventi di riduzione	84.450.000	15.000.000	5.63

Sia che si faccia riferimento al consumo specifico che al consumo totale relativo alla capacità produttiva massima da autorizzare, risulta pertanto evidente che gli interventi intrapresi da ILVA hanno consentito di ottenere una riduzione del 22 % dei consumi.

Si evidenzia infine che gli interventi suddetti hanno consentito di realizzare una riduzione del consumo specifico significativa. Ulteriori riduzioni sono da considerarsi tecnicamente irrealizzabili anche perché, come ricordato in precedenza, già i valori del 2005 erano allineati con le prestazioni BAT.

Va altresì evidenziato che nell'allegato XI della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. è espressamente riportato che :

" Considerazioni da tener presente in generale o in un caso particolare nella determinazione delle migliori tecniche disponibili, secondo quanto definito all'art. 5, comma 1 lettera 1-ter),

tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e del principio di precauzione e prevenzione

...

9. Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo e efficienza energetica"

L'acqua, secondo il legislatore, deve quindi essere considerata alla stregua di una materia prima.

Di conseguenza per l'ottenimento dei maggiori volumi di produzione previsti alla capacità produttiva di stabilimento, è evidente la necessità di un aumento di consumo di materie prime e di conseguenza anche dell'acqua.

Conclusioni

Tenendo presente le argomentazioni sopra riportate, si può affermare che l'ILVA sta già operando nella giusta ottica della ricerca del risparmio della risorsa idrica per ottenere gli obiettivi di riduzione tecnicamente possibili.

In considerazione del fatto che comunque, secondo un'impostazione espressamente condivisa dal legislatore, l'acqua è una materia prima, ogni valutazione relativa ai consumi idrici complessivi dello stabilimento non può prescindere dalla stretta correlazione con la produzione.

Gli interventi possibili sono stati già realizzati e le migliori tecniche disponibili non danno indicazioni in merito ad ulteriori interventi e pertanto ulteriori riduzioni sono inattuabili a meno di porre vincoli sulla capacità produttiva dello stabilimento.

Di conseguenza lo studio di fattibilità richiesto al punto 9.3.1 non ha significato e pertanto la prescrizione va eliminata.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

IL DIRETTORE GENERALE

- 8 GIU. 2011

MP



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DVA - 2011 - 0014002 del 10/06/2011

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali

alla c.a. Dott. Giuseppe Lo Presti

SEDE

Prot. 18416/Arca/01

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di "Taranto"

*Riscontro alla nota prot.DVA-2011-0013334 del 01.06.2011 - ILVA S.p.A. -
Convocazione II Conferenza di Servizi per il rilascio di ALA.*

In riferimento alla nota indicata in oggetto, acquisita dalla scrivente Direzione al prot. n.18143/TRI/DI del 06.06.2011, si trasmette, su supporto informatico, il verbale relativo alla Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 ter della legge n. 241/90 che si è svolta in data 15.03.2011 e ed il cui 1° punto all'ordine del giorno ha riguardato lo stato delle attività di Messa in Sicurezza, caratterizzazione e Bonifica dello stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto.

Si ribadisce che il sopra richiamato verbale recepisce i contenuti della precedente nota n. 7572/TRI/DI del 07.03.2011, trasmessa a codesta Direzione Generale e che da parte di ILVA S.p.a. non è giunta alcuna comunicazione in merito agli esiti della Conferenza di Servizi.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Marco Lupo



Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Conferenza di Servizi Decisoria del 15/03/2011

Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 15/03/2011, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni

In Roma, via Cristoforo Colombo, 44, alle ore 14⁰⁰ del 15/03/2011, presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si tiene, regolarmente convocata con nota prot. n.4311/TRI/DI del 10/02/2011, una Conferenza di Servizi "decisoria" per deliberare sul seguente ordine del giorno:

WP

1. ILVA S.p.A. :
 - a. Stato delle attività di Messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica;
 - b. Relazione Tecnica sull'intervento di MISE trasmessa da ILVA S.p.A. con nota prot. 55 del 27/05/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 14343/TRI/DI del 01/06/2010.

2. Taranto Logistica S.p.A.
 - a. Verbale di prelievo del 06/02/2009 e Rapporti di Prova del 24/02/2009 relativi all'attività di caratterizzazione acque di falda della Strada dei Moli e della Piattaforma Logistica trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. ES/GV/821/U/09 del 06/03/2009 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5826/QdV/DI del 13/03/2009;
 - b. Sintesi delle attività d'Indagine Integrativa e Rapporti di Prova del 31/05/2010 trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. 5057 del 28/07/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20265/TRI/DI del 05/08/2010;
 - c. "Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio per l'area Strada dei Moli"; "Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio per l'area della Piattaforma Logistica" e "Area quarto sporgente - Progetto di Bonifica" trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. ES/GV/534/U/11 del 28/01/2011 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 3136/TRI/DI del 01/02/2011.

3. Italcave S.p.A.
 - a. Caratterizzazione II lotto - Impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi ubicato in Contrada La Riccia - Giardinello (TA) trasmessa da Italcave S.p.A. con nota del 03/12/2009 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 25086/QdV/DI del 03/12/2009;
 - b. Tabelle riepilogative indagini (2009) e Caratterizzazione; Relazione di sintesi dei dati di monitoraggio trasmesse da Italcave S.p.A. con nota prot. 90/AMM/2010 del 02/04/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8263/TRI/DI del 08/04/2010;
 - c. Documentazione inerente l'attività di monitoraggio dell'area di proprietà della Italcave S.p.A. trasmessa da Italcave S.p.A. con nota prot. 338/AMM/2010 del 03/11/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28246/TRI/DI del 08/11/2010;
 - d. Risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area ex Campo Contumaciale trasmessi da Italcave S.p.A. con nota prot. 202 del 28/06/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 16765/TRI/DI del 01/07/2010;
 - e. Risposta alla Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010 trasmessa da Italcave S.p.A. con nota prot. 392/DIR/2010 del 22/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.33801/TRI/DI del 28/12/2010.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Conferenza di Servizi Decisoria del 15/03/2011

Il dott. Lupo, Direttore Generale della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, accerta la presenza del Ministero della Salute, nella persona del dott.ssa Rossella Colagrossi, del rappresentante della Regione Puglia, nella persona del dott. Giovanni Campobasso alla Conferenza di Servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 14 della Legge 241/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni, per acquisire le intese ed i concerti previsti dalla normativa vigente in materia d'approvazione dei progetti di bonifica concernenti l'intervento sul Sito di Interesse Nazionale di Taranto.

Il dott.ssa Rossella Colagrossi, in rappresentanza del Ministero della Salute, dichiara di sottoscrivere il presente verbale solo in relazione agli aspetti di tipo sanitario.

Il dott. Lupo rileva l'assenza alla riunione del rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico regolarmente convocato con nota prot. n.6370/TRI/DI del 25/02/2011, trasmessa a mezzo fax del 28/02/2011 come risulta dal messaggio di conferma allegato al presente verbale (Allegato A).

Gli ulteriori allegati sono riportati in apposito elenco e costituiscono parte integrante del presente verbale.

Si ricorda in primo luogo, che durante la Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010, è stato consegnato ai soggetti interessati il documento preparatorio, predisposto dalla Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, contenente le osservazioni e prescrizioni derivanti dalle attività istruttorie condotte dalla medesima Direzione Generale. Sulla base di detto documento preparatorio è stato predisposto il documento "Esiti della Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010", che si allega al presente verbale onde costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato 1).

Il dott. Lupo illustra ai partecipanti alla Conferenza di Servizi decisoria l'ordine del giorno della Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010. Per ogni singolo documento discusso si rimanda all'Allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente verbale.

Dopo ampia discussione, i partecipanti all'odierna Conferenza di Servizi decisoria, condivisi i contenuti del documento di cui all'Allegato 1, al quale si rimanda per il dettaglio delle fasi istruttorie, deliberano quanto segue.

1° punto all'Ordine del giorno: ILVA S.p.A. - STATO DELLE ATTIVITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA (vedi Allegato 1 - pagg. 2 - 17):

In ottemperanza alle varie Ordinanze emesse dal TAR Lecce in ordine alle problematiche dell'ILVA S.p.A., si ritiene di riportare le tematiche relative agli interventi di caratterizzazione, analisi di rischio, MiSE e bonifica delle aree dando esecuzione alla sequenza procedurale delineata dal D.Lgs. 152/06 in queste materie, soprattutto con riferimento all'individuazione degli obiettivi di bonifica e tanto in considerazione della ritenuta

incompletezza del Piano di Caratterizzazione sito-specifico, nonché della perdurante assenza della conseguente Analisi di Rischio che deve concorrere alla definizione dei nuovi valori soglia al fine di definitivamente stabilire il livello di effettivo inquinamento.

Va da sé che la presentazione dell'Analisi di Rischio basata su un Piano di Caratterizzazione sito-specifico è propedeutica alla rimodulazione degli obiettivi di bonifica presentati con istanza del 25/10/2006 rispetto alla quale l'Autorità giudicante obbliga l'Amministrazione a provvedere.

UP

Continuando nel pedissequo rispetto delle predette decisioni giudiziali si precisa che in ordine ai valori di fondo che, secondo le statuizioni del giudice decidente, dovevano essere fornite dalla P.A., si precisa quanto segue:

- per gli analiti quali metalli e metalloidi (Fe, Mn, Solfati) la competenza sulla definizione dei citati valori di fondo è dell'ARPA Puglia;
- per gli analiti quali per esempio Cianuri totali, 1,2- Dicloropropano, Benzo(a)Pirene, Benzo(a)Antracene, Triclorometano e Nichel, Benzo(k)Fluorantene e Cromo esavalente, Benzo(g,h,i)Perilene e Indenopirene, Benzene, Benzo(b)Fluorantene, Dibenzo(a,h)Antracene, 1,1-Dicloroetilene, e Tetracloroetilene, Para-Xilene e Cromo totale, Etilbenzene, Toluene, Cloruro di vinile e 1,2-Dicloroetano, Mercurio, Piombo e Tricloroetilene la loro esclusiva natura antropica rende un ossimoro la loro ricerca come elementi naturali.

Tutto ciò premesso nel rispetto degli obblighi legislativi previsti in ordine alla assicurazione della partecipazione ai procedimenti amministrativi della società istante, si conferma la disponibilità dell'Amministrazione a ricevere e valutare tutto quanto la società stessa ritenesse opportuno presentare ai predetti fini, come da sempre fatto convocando puntualmente le Aziende alle indette Conferenze di Servizi.

In attesa della documentazione a prodursi, nell'ambito del procedimento amministrativo così come sopra delineato, non si può non rilevare l'estrema urgenza degli interventi di messa in sicurezza della falda, alla luce dello stato di inquinamento ammesso dalla stessa Azienda con nota prot.DIR/28 del 16/04/2010, acquisita dalla Direzione Generale TRI del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 10894/TRI/DI del 04/05/2010 nell'ambito del procedimento AIA, dalla quale si evince testualmente:

Qualità delle acque superficiali

Per la valutazione dello stato di qualità della falda superficiale nell'ambito delle attività di caratterizzazione sono stati realizzati n° 250 piezometri superficiali. Dei 250 realizzati, sono stati campionati n. 244 piezometri, poiché i restanti all'atto del campionamento sono risultati secchi o comunque non campionabili.

In riferimento ai parametri analizzati su ogni singolo campione, n° 31 piezometri superficiali risultano esenti da superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, n° 73

piezometri presentano superamenti per un solo parametro, n° 60 presentano superamenti per 2 parametri, n° 83 presentano superamenti per tre o più parametri.

I superamenti dei valori limite di accettabilità sono riconducibili alla presenza di Manganese (176 campioni), Ferro (95 campioni), Alluminio (40 campioni), Arsenico (25 campioni), Cianuri totali (21 campioni), 1,2-Dicloropropano, Benzo(a)Pirene (18 campioni), Benzo(a)Antracene (16 campioni), Triclorometano e Nichel (15 campioni), Benzo(k)Fluorantene e Cromo esavalente (10 campioni), Benzo(g,h,i)Perilene e Indenopirene (8 campioni), Benzene (5 campioni), Benzo(b)Fluorantene, Dibenzo(a,h)Antracene, 1,1-Dicloroetilene, e Tetracloroetilene (4 campioni), Para-Xilene e Cromo totale (3 campioni), Etilbenzene, Toluene, Cloruro di vinile e 1,2-Dicloroetano (2 campioni), Antimonio, Cobalto, Mercurio, Piombo e Tricloroetilene (1 campione).

Qualità delle acque profonde

Nell'ambito delle attività di caratterizzazione sono stati realizzati n. 145 piezometri profondi, di cui n. 144 piezometri campionati; il restante piezometro all'atto del campionamento è risultato povero di acqua.

Dai dati analitici disponibili relativi ad un'unica campagna di campionamento per piezometro emerge che, in riferimento ai parametri analizzati su ogni singolo campione, n° 55 piezometri profondi risultano esenti da superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, n° 38 piezometri presentano superamenti per un solo parametro, n° 28 presentano superamenti per 2 parametri, n° 22 per tre o più parametri. I superamenti dei valori limite di accettabilità sono riconducibili alla presenza di:

Piombo (41 campioni), Ferro (33 campioni), Manganese (33 campioni), Triclorometano, Alluminio (16 campioni), Tetracloroetilene (14 campioni), Cromo totale e Nichel (4 campioni), Arsenico, Benzo(a)Antracene, Benzo(a)Pirene (3 campioni), Benzo(k)Fluorantene, 1,2-Dicloropropano (2 campioni), Indenopirene, 1,1-Dicloroetilene (1 campione)".

Alla luce di quanto sopra detto e dell'invito a porre in essere interventi concreti a tutela della salute e dell'ambiente nell'area *de quo* cui sempre il giudice amministrativo fa ammonimento, la Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche ha proceduto ad affidare a Società *in house* interventi urgenti di messa in sicurezza della falda, dovendo, in ogni caso, assicurare la protezione della salute e dell'ambiente con particolare riferimento all'obiettivo sensibile costituito dal mare, ai sensi delle norme generali relative agli interventi sostitutivi dello Stato nelle situazioni di contaminazione maggiormente rilevanti, in disparte la verifica delle eventuali responsabilità per danno ambientale, da verificarsi in apposita sede, in ordine ai soggetti insistenti, a qualsiasi titolo, sulle aree in questione.

Atteso quanto sopra, i partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi decisoria deliberano, altresì, quanto segue:

- in merito allo "Stato delle attività di Messa in Sicurezza, caratterizzazione e bonifica", di cui al p.to 2 all'OdG della Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010, e, in particolare, visto il documento "Relazione del Piano di Caratterizzazione ILVA/SANAC Taranto" trasmesso con nota prot. SAE/53 del 25/06/2007:
 1. devono essere caratterizzate tutte le aree comprese all'interno dei confini dell'area di proprietà ed interne alla perimetrazione del S.I.N.;
 2. in merito ai limiti di rilevabilità, di sottolineare che:

- a. sia la Tabella 1 - Terreni: elenco analiti, metodi analitici adottati e relativi limiti di rilevabilità, sia i certificati analitici allegati non riportano i limiti di rilevabilità del metodo utilizzato per la ricerca del parametro PCDD/PCDF;
- b. dall'esame dei risultati delle analisi sui campioni di acque di falda, sia nella tabella di sintesi sia nei corrispondenti certificati, per uno stesso parametro (es. IPA nei piezometri in falda profonda 51/1580/I/FP e 54/1688/I/FP) sono riportati due differenti limiti di rilevabilità. Si chiede di fornire chiarimenti in merito;
3. in considerazione dei superamenti delle CSC rilevati nei campioni di terreno prelevati a fondo foro (es. As nel sondaggio 227449/I/FP, Hg nel sondaggio 31/779/I/T), si richiede che i sondaggi vengano approfonditi fino ad incontrare terreno pulito;
4. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil si ritiene necessario procedere all'ulteriore analisi di tale parametro su numero significativo di campioni di top soil, da concordare con gli Enti di controllo;
5. in merito ai sedimenti del canale di scarico, non si ritiene condivisibile quanto affermato dall'Azienda sull'assimilabilità del materiale sedimentato nel canale di scarico n° 1 delle acque reflue dello stabilimento al sedimentato di un qualsiasi impianto di trattamento acque. Considerato che le acque del canale confluiscano a mare, i sedimenti a contatto con le stesse (sedimenti del canale) devono almeno rispettare i limiti massimi di concentrazione degli inquinanti fissati per i sedimenti marini antistanti. Pertanto le risultanze ottenute dai campioni di sedimento prelevati devono essere confrontati con i "Valori di intervento" fissati da ICRAM per i sedimenti delle aree marine comprese nel SIN di Taranto. In caso di superamento di tali valori sarà necessario adottare le medesime misure di messa in sicurezza di emergenza indicate da ICRAM per i sedimenti marini in questione (vedi parere ICRAM trasmesso con nota prot. 10167/07 del 17/10/2007).
6. atteso che nel documento in esame (pag. 107) si precisa che in tutto lo stabilimento sono presenti terreni detritici di riporto "usati per la regolarizzazione delle varie asperità o per il riempimento di scavi di diversa profondità" e che "Questi terreni hanno un assetto caotico e sono costituiti da miscele di materiali inerti di diversa natura con possibile presenza di materiali siderurgici, quali loppe di altoforno e scorie di acciaieria.", si richiede di individuare detto materiale in apposita cartografia e di caratterizzarlo e gestirlo sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti;
7. dev'essere fornita la validazione dei dati analitici da parte di ARPA Taranto;

8. in merito al monitoraggio della falda eseguito in corrispondenza di piezometri ubicati in prossimità delle discariche presenti nell'area di stabilimento, si osserva in primo luogo che deve essere fornita la documentazione tecnica che dimostri che la profondità dei piezometri sia idonea a campionare tutta la falda sottostante le discariche (superficiale e profonda). Inoltre in merito a ciascuna discarica si formulano le seguenti osservazioni e prescrizioni:

a. *Discarica ex 2^a categoria di tipo "B Speciale" in area Cava Mater Gratiae*

Dal confronto con la Tavola 4, Allegato 6, in cui è rappresentata la carta idrogeologica della falda profonda, non si ritiene che i piezometri indicati dall'Azienda come piezometri di monitoraggio siano ubicati a monte e a valle idrogeologico della discarica in oggetto, sia che si consideri la direzione e verso principale del flusso idrico sia che si consideri la direzione e verso secondario dello stesso;

b. *Discarica ex 2^a categoria di tipo "C" denominata "Nuove Vasche" in area Cava Mater Gratiae*

Uno dei tre piezometri, il P7, non è rappresentato sulla Tavola 8-Individuazione cartografica delle discariche di stabilimento e indicazione dei piezometri di monitoraggio. In merito ai restanti due non se ne ritiene adeguata l'ubicazione per consentire il monitoraggio monte-valle della falda rispetto alla discarica, sia per la distanza dalla discarica stessa dal piezometro definito di monte sia in considerazione della direzione e del verso del flusso idrico;

c. *Discarica "ex Cava Cementir"*

Fatte salve le richieste sopra indicate relative alla dimostrazione dell'efficacia dei piezometri attuali ai fini della valutazione di tutta la falda sottostante le discariche e la necessità di acquisire la validazione da parte di ARPA, si prende atto che i valori delle concentrazioni dei parametri analizzati sono inferiori ai limiti stabiliti per le acque sotterranee dalla vigente normativa in materia di bonifiche;

d. *Discarica "ex Cava Due Mari" e Discarica "Mater Gratiae N-W"*

In corrispondenza di queste due discariche deve essere eseguito il monitoraggio della falda. In considerazione di quanto sopra esposto, si ribadisce la richiesta di attivare un idoneo sistema di monitoraggio delle acque di falda prelevate in corrispondenza di piezometri che devono essere ubicati a monte e a valle idrogeologico rispetto a ciascuna discarica presente nell'area. Considerando, inoltre, che le linee di flusso della falda sotterranea hanno diversa orientazione, si ritiene che debbano essere opportunamente previsti dei pozzi da posizionare uno in corrispondenza di ciascun lato della discarica ad una distanza massima dalla stessa pari a 500 m e alla profondità che si dimostri idonea per monitorare tutta la falda sottostante le discariche in questione.

- in merito allo "Stato delle attività di Messa in Sicurezza, caratterizzazione e bonifica", di cui al p.to 2 all'OdG della Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010 e, in particolare, visti i documenti "Analisi di Rischio" trasmessi con nota prot. SAE/107 del 25/10/2006 dall'ILVA S.p.A. e con nota prot. 25A.E del 26/10/2006 dalla SANAC S.p.A., si richiede di rielaborare detta Analisi di Rischio, nei minimi tempi tecnici necessari, tenendo conto di quanto segue:

1. non si condivide, allo stato, la suddivisione in subaree per la falda superficiale e profonda. In generale, si riscontra una contaminazione piuttosto diffusa e non delimitata in specifiche aree, per parametri quali ad esempio Benzo(a)pirene, Cianuri Totali e Triclorometano. Pertanto si chiede ai Progettisti una puntuale relazione tecnica al fine di chiarire quanto sopra esposto;
 2. per quanto concerne il rischio incrementale per le sostanze cancerogene, si sottolinea che esso, per la singola sostanza cancerogena, dev'essere posto uguale a 1×10^{-6} , come previsto dal D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 04/08 che, altresì, prescrive precisi criteri per la scelta del "punto di conformità";
 3. per quanto concerne i parametri della sorgente per i terreni, dev'essere scelto per il parametro "lunghezza della sorgente", il valore più cautelativo, fornendo una cartografia con la dimensione areale stimata per tutti i punti dove si sono avuti superamenti e per i quali si procede al calcolo delle CSR;
 4. ai fini del calcolo delle CSR è necessario utilizzare dati sito-specifici validati da ARPA Puglia determinati dal Piano di Caratterizzazione e non esclusivamente parametri di default, come, di fatto, effettua l'Azienda. Alcuni parametri sono molto "sensibili" e quindi è assolutamente necessario raccogliere dati sito-specifici validati da ARPA Puglia. Si cita in particolare il rischio falda da suolo contaminato, per il cui calcolo sono stati utilizzati, quasi esclusivamente, parametri di default. Tale scelta risulta in contrasto con la normativa vigente in quanto il D.Lgs 152/06 prevede esclusivamente una analisi di rischio sito-specifica;
 5. per quanto concerne i valori dei parametri di input si deve far riferimento a quanto riportato nei Criteri metodologici ISS-APAT-ISPEL;
 6. non si condivide la scelta di calcolare le CSR unicamente dove si è avuto un rischio non accettabile in base al calcolo del rischio diretto. Tale scelta risulta in contrasto con la normativa vigente;
- Inoltre, i partecipanti all'odierna Conferenza di Servizi deliberano quanto segue:
 1. di richiedere l'inclusione, nel provvedimento di eventuale accoglimento dell'istanza di autorizzazione integrata ambientale (AIA), di un'apposita e specifica previsione secondo la quale il rilascio dell'autorizzazione stessa non esime il titolare dell'impianto, ubicato all'interno di aree perimetrate del SIN di Taranto, dall'osservanza degli obblighi ricollegabili a tale ubicazione, nonché di quelli connessi ai provvedimenti

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Conferenza di Servizi Decisoria del 15/03/2011

- emessi, con la tempistica ivi stabilita, nell'ambito del procedimento di bonifica e risanamento ambientale attivato per il sito in questione;
2. di richiedere agli Organi di controllo (Polizia Provinciale, ARPA e ASL), ognuno per la parte di competenza, di provvedere ad idonei sopralluoghi, a cadenza ravvicinata, al fine di rendere edotti i soggetti interessati sullo stato attuale del sito, con particolare riferimento agli usi delle acque di falda contaminate e/o ai rischi professionali e sanitari degli operatori/fruitori del sito in relazione alle contaminazioni dei suoli e delle acque di falda;
 3. di richiedere ad ARPA Puglia e Provincia di Taranto che venga sottoposto a verifica l'intero ciclo delle acque di processo con particolare riferimento al loro scarico/smaltimento finale;
 4. di prendere atto dell'impegno dell'Ilva S.p.A., espresso in sede di Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010, ad inviare nel breve termine un quadro aggiornamento dei dati sulle analisi delle acque sia superficiali sia profonde;
 5. di confermare la necessità che, atteso il significativo stato di contaminazione delle acque di falda, così come confermato da ARPA Puglia, l'Azienda attui idonee misure di messa in sicurezza e/o bonifica delle medesime acque. A tal fine, si rileva che diversi piezometri posti a valle idrogeologica interni al perimetro dell'Azienda presentano valori di concentrazioni di inquinanti superiori agli omologhi piezometri di monte idrogeologico.

In mancanza, si richiede al Comune l'emanazione di apposita Ordinanza di diffida, in danno per l'adozione dei citati interventi a salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, evidenziando che la mancata attivazione degli interventi medesimi può aggravare la situazione di danno ambientale già in corso di accertamento da parte di ISPRA.

In ogni caso, attesa la necessità ineludibile di limitare, fino ad annullare, il propagarsi della contaminazione all'esterno del sito, così come prescritto specificatamente dalla normativa vigente, i partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi prendono atto che:

- a. il MATTM, attraverso apposita Convenzione, ha affidato a SOGESID la progettazione preliminare dell'intervento di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera;
- b. che SOGESID ha già avviato le operazioni relative al predetto p.to a.
- c. che tali attività sono da considerarsi, nelle more del contenzioso amministrativo in essere, come intervento sostitutivo dell'Amministrazione, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, eventualmente da porre in danno ai soggetti che verranno riconosciuti come soggetti inquinatori.

- in merito al p.to 2 lett. a) all'OdG della Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010:
 1. di prendere atto di quanto comunicato da Ilva S.p.A. con la nota prot.55 del 27/05/2010 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.14343/TRI/DI del 01/06/2010 e dei risultati delle attività poste in essere;
 2. di richiedere ad ARPA Puglia di validare le attività di caratterizzazione finale della società valutando la correttezza della scelta degli analiti effettuata dalla medesima società;
 3. di richiedere alla società di non procedere al ritombamento degli scavi fino a controanalisi avvenuta;
 4. di richiedere che il ritombamento degli scavi sia eseguito con materiale certificato.

2° punto all'Ordine del giorno: TARANTO LOGISTICA S.p.A. (vedi Allegato 1 - pagg. 18 - 27):

In merito al punto, il Dott. Lupo fa presente che la Società ha richiesto un incontro urgente con nota prot. n.ES/GV/1471/U/11 del 04/03/2011 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.7536/TRI/DI del 07/03/2011.

Detto incontro si è tenuto presso gli Uffici della Direzione Generale TRI in data 11/03/2011.

Durante l'incontro si sono approfondite le problematiche relative agli interventi proposti dalla Società, la quale, tenuto conto degli esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010 (vedi Allegato 1 - pagg. 18-27), ha preannunciato l'invio di ulteriore documentazione integrativa contenente significative variazioni alla documentazione già presentata relativamente agli interventi previsti per la contaminazione rilevata negli strati saturi.

Inoltre, il Dott. Lupo comunica, inoltre, che a valle della citata riunione i consulenti tecnici della Società si sono recati presso gli Uffici ISPRA al fine di verificare le necessarie revisioni all'Analisi di Rischio presentata.

Da comunicazioni per le vie brevi risulta che sia stato raggiunto un accordo tecnico tra le Parti che comporterà la presentazione di una revisione alla citata Analisi di Rischio.

Atteso tutto quanto sopra, dopo ampia ed articolata discussione, i partecipanti alla Conferenza di Servizi deliberano di assegnare alla Società un termine di 30 giorni di tempo per la presentazione completa della sopracitata documentazione integrativa.

3° punto all'Ordine del giorno: ITALCAVE S.p.A. (vedi Allegato 1 - pagg. 28 - 31):

I partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi decisoria deliberano:

- in merito ai punti a. , e.
 1. di prendere atto delle risultanze della *"Caratterizzazione II lotto - Impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi ubicato in Contrada La Riccia*

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Conferenza di Servizi Decisoria del 15/03/2011

- Giardinello (TA)*", subordinatamente al pieno rispetto delle prescrizioni riportate in Allegato 1 – pag. 28;
2. di sollecitare ARPA Puglia a trasmettere la validazione delle acque di falda ed una relazione sui risultati delle attività di monitoraggio, così come richiesto alla lett. b) del presente punto all'OdG;
 3. di prendere atto della nota della Italcave S.p.A. prot. 392/DIR/2010 del 22/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.33801/TRI/DI del 28/12/2010 con la quale la Società ha trasmesso la documentazione inerente il I lotto. In merito, di ricordare le deliberazioni della Conferenza di Servizi decisoria del 11/02/2003 e di richiedere il rispetto delle prescrizioni ivi contenute;
 - in merito ai punti b. , c.
 4. di prendere atto delle "Tabelle ricapitolative indagini (2009) e Caratterizzazione" e della "Relazione di sintesi dei dati di monitoraggio" trasmesse da Italcave S.p.A. con nota prot. 90/AMM/2010 del 02/04/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8263/TRI/DI del 08/04/2010;
 5. di prendere atto della "Documentazione inerente l'attività di monitoraggio dell'area di proprietà della Italcave S.p.A." trasmessa da Italcave S.p.A. con nota prot. 338/AMM/2010 del 03/11/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28246/TRI/DI del 08/11/2010;
 6. di ribadire ad ARPA Puglia la richiesta di trasmettere la validazione ed una relazione dei risultati delle attività di monitoraggio, eventualmente indicando la necessità di proseguire il monitoraggio, ancorché su un numero ridotto di punti, e validare la asserita presenza naturale di cloruri e solfati;
 - in merito ai punti d. , e.
 7. di prendere atto dei "Risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area ex Campo Contumaciale" e di esprimere Nulla Osta alla restituzione dell'area agli usi consentiti a condizione che vengano rispettate le prescrizioni riportate in Allegato 1 – pag. 30;
 8. di richiedere notizie sulle attività richieste ad Italcave di cui alla CdS decisoria del 15/01/2008;
 9. di prendere atto che la Provincia di Taranto con nota prot. PTA/2010/0075107/P del 07/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.32033/TRI/DI del 09/12/2010 ha richiesto alla Direzione Generale TRI notizie ed aggiornamenti in merito all'iter istruttorio dell'area "pet-coke sul molo polisettoriale",

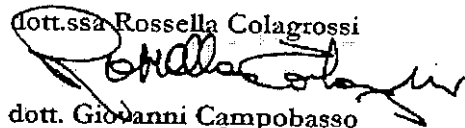
10. di prendere atto che la DG TRI ha inviato nota di risposta (prot. n.32571/TRI/DI del 14/12/2010) alla Provincia di Taranto per illustrare lo stato di fatto dell'iter istruttorio sull'argomento "pet-coke sul molo polisetoriale";
11. di chiedere alla Italcave S.p.A. , alla luce delle dell'analisi documentale trasmessa con nota prot. 392/DIR/2010 del 22/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 33801/TRI/DI del 28/12/2010, in cui risulta che le conclusioni della consulenza tecnica sono state basate esclusivamente su un solo sondaggio (TA04/0001) di sedimento spinto fino a 3 m di profondità e rappresentativo di una maglia investigativa di 150 x 150 m (a tal proposito si fa presente che tutta l'area limitrofa a tale campione risulta contaminata), una caratterizzazione puntuale e dettagliata dell'area marina limitrofa al sondaggio di sedimento e di competenza della Società, al fine di delimitare con accuratezza le zone non contaminate da quelle contaminate.

Null'altro essendovi da discutere la Conferenza si chiude alle ore 16³⁰

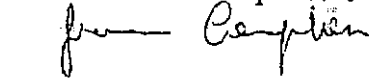
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare


dott. Marco Lupo

Ministero della Salute


dott.ssa Rossella Colagrossi

Regione Puglia


dott. Giovanni Campobasso

ALLEGATI:

- A) Messaggio di conferma via fax del 28/02/2011 trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico;
- 1) Documento MATTM: "Esiti della Conferenza di Servizi istruttorie del 13/12/2010";
- 2) parere tecnico di ISPRA - documento: IS/SUO 281/2010 del Novembre 2010;
- 3) parere tecnico di ISPRA - documento: IS/SUO 282/2010 del Dicembre 2010;
- 4) parere tecnico di ISPRA - documento: IS/SUO 2011/029 del Gennaio 2011;
- 5) parere tecnico di ISPRA - documento: IS/SUO 2011/030 del Gennaio 2011;
- 6) parere tecnico di ISPRA - documento: PU-TA-Revisione Progetto bonifica IV Sporgente_patere-v.5 del Febbraio 2011;
- 7) nota del MATTM - Direzione Generale TRI prot. n.329/QdV/DI/VII-VIII del 11/01/2010;
- 8) parere tecnico di ISPRA - documento: IS/SUO 149/2010 del Maggio 2010.

44/866

- ALLEGATO A -



Ministero dell' Ambiente e della

Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE

PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00144 Roma Fax 06 57225193 Tel. 06 57225227/53

Oggetto: Taranto

Destinatario: All'Ufficio di Gabinetto del
Ministero dello Sviluppo Economico

Indirizzo: Via Molise 2

Città: Roma

Provincia: RM

C.A.P.: 00187

Fax: 06 47887808/7796

Data: lunedì 28 febbraio 2011

N° pagine: compreso il frontespizio 3

Note:

In caso di irregolare ricevimento del fax chiamare il n° 06 57225253

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 28/02/2011 13:24
NOME : B
FAX : 06
TEL : 06
SER. # : 000K9N192281

DATA, ORA	28/02 13:24
FAX N. / NOME	00647887808
DURATA	00:00:36
PAGINE	03
RISULT	OK
MODO	STANDARD ECM



*Ministero dell' Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare*

**DIREZIONE GENERALE
PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE**

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00144 Roma Fax. 06 57225193 Tel. 06 57225227/53

Oggetto: Taranto

Destinatario: All'Ufficio di Gabinetto del
Ministero dello Sviluppo Economico

Indirizzo: Via Molise 2

Città: Roma

Provincia: RM

C.A.P.: 00187

Fax: 06 47887808/7796

46/266

Ordine del Giorno

1. **ILVA S.p.A. - STATO DELLE ATTIVITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA**..... 2
- a. *Relazione Tecnica sull'intervento di MISE trasmessa da ILVA S.p.A. con nota prot. 55 del 27/05/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 14343/TRI/DI del 01/06/2010.* 2
2. **TARANTO LOGISTICA S.p.A.** 18
- a. *Verbale di prelievo del 06/02/2009 e Rapporti di Prova del 24/02/2009 relativi all'attività di caratterizzazione acque di falda della Strada dei Moli e della Piattaforma Logistica trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. ES/GV/821/U/09 del 06/03/2009 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5826/QdV/DI del 13/03/2009;* 18
- b. *Sintesi delle attività d'Indagine Integrativa e Rapporti di Prova del 31/05/2010 trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. 5057 del 28/07/2010 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20265/TRI/DI del 05/08/2010.* 18
3. **ITALCAVE S.p.A.** 28
- a. *Caratterizzazione Il lotto - Impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi ubicato in Contrada La Riccia - Giardinello (TA) trasmessa da Italcave S.p.A. con nota del 03/12/2009 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 25086/QdV/DI del 03/12/2009;* 28
- b. *Tabella riepilogativa indagini (2009) e Caratterizzazione; Relazione di sintesi dei dati di monitoraggio trasmesse da Italcave S.p.A. con nota prot. 90/AMM/2010 del 02/04/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8263/TRI/DI del 08/04/2010;* 28
- c. *Documentazione inerente l'attività di monitoraggio dell'area di proprietà della Italcave S.p.A. trasmessa da Italcave S.p.A. con nota prot. 338/AMM/2010 del 03/11/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28246/TRI/DI del 08/11/2010;* 28
- d. *Risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area ex Campo Contumaciato trasmessi da Italcave S.p.A. con nota prot. 202 del 28/06/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 16765/TRI/DI del 01/07/2010.* 28

1. ILVA S.p.A. - STATO DELLE ATTIVITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA

a. *Relazione Tecnica sull'intervento di MiSE trasmessa da ILVA S.p.A. con nota prot. 55 del 27/05/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 14343/TRI/DI del 01/06/2010.*

Descrizione generale delle aree dello stabilimento Ilva S.p.A.

Le aree di interesse sono localizzate lungo la via Appia a nord-ovest della città di Taranto, ad una quota variabile tra il livello del mare e gli 80 m circa s.l.m.

Dalle informazioni storiche acquisite, l'area non risulta soggetta ad eventi sismici ed alluvionali e nel Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto risulta classificata come zona industriale e vincolata a cave.

Ai confini dello stabilimento sono presenti zone ad alta densità abitativa.

Lungo la strada Taranto- Crispiano è presente un agglomerato di piccole e medie industrie tra le quali le ex-officine meccaniche della Belleli.

Gli insediamenti produttivi più rilevanti si trovano lungo la S.S. "Jonica" e sono costituiti dalla raffineria ENI e dal cementificio CEMENTIR.

Lungo la S.S. "Appia" è presente lo stabilimento SANAC di proprietà del Gruppo RIVA per la produzione di materiali refrattari.

L'area del complesso industriale ricadente nel perimetro del Sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto si estende su una superficie di circa 1000 ettari di cui:

- circa 9.930.000 m² sono occupati dalle attività industriali della ILVA - ILT (di cui circa 1.490.000 m² sono coperti);
- circa 52.200 m² sono occupati dalle attività industriali SANAC (di cui circa 18.800 m² sono coperti).

Lo stabilimento siderurgico ILVA, che comprende la Società ILT S.r.l. costituita per conferimento di ramo d'azienda nel 1992, è dedicato alla produzione e trasformazione primaria e secondaria dell'acciaio, 7-8 milioni di tonnellate di acciaio annue, per la maggior parte nastri laminati a caldo e a freddo, nastri zincati e in minor misura, tubi e lamiere.

Le materie prime per gli impianti della ILVA S.p.A. ammontano complessivamente a circa 20 milioni di t/annue e sono costituite essenzialmente da carboni fossili, minerali ferriferi e fondenti. Lo stabilimento siderurgico è a ciclo integrale, cioè partendo dalle materie prime (minerali di ferro, carbone fossile, calcare e dolomite) si giunge ai prodotti finiti.

Lo stabilimento SANAC di Taranto è stato realizzato intorno al 1965 con il ciclo inerente alla fabbricazione di mattoni refrattari a base di dolomite e magnesite, e successivamente ampliato nel 1973 e ammodernato nel 1990 ed è stato di proprietà dello Stato (Gruppo IRI) fino al 28 aprile 1995, data nella quale è entrato a far parte del Gruppo RIVA.

Nello stabilimento si producono mediamente circa 32.000 tonnellate di materiale refrattario annue.

Il ciclo produttivo dello stabilimento si compone di:

- produzione di refrattari formati;
- produzione di refrattari non formati e prefabbricati;
- attività varie di supporto.

Iter istruttorio

La Società ILVA con nota del 24/09/2002 ha presentato il Piano di Caratterizzazione delle aree di propria competenza, in merito al quale la Conferenza di Servizi istruttoria del 28/11/2002 ha richiesto la riformulazione del Piano medesimo sulla base delle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi stessa.

Con nota del 25/11/2003 la Società ha presentato il Piano di caratterizzazione integrativo che la Conferenza di Servizi decisoria del 17/12/2003 ha approvato con prescrizioni.

48/966

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

Con nota del 29/07/2005 la Società ILVA chiedeva una proroga di 8 mesi rispetto al termine stabilito dalla Conferenza di servizi decisoria del 17/12/2003 (18 mesi) per il completamento delle attività di caratterizzazione dello stabilimento. In merito a tale richiesta la Conferenza di Servizi decisoria del 15/09/2005, ritenendo di non poter accogliere la richiesta di proroga, ha chiesto alla Società ILVA l'invio dei risultati degli accertamenti analitici già effettuati sulle acque di falda, anche se parziali, in particolare quelli relativi ai piezometri posti a valle idrogeologico dello stabilimento, al fine di valutare la necessità di effettuare interventi di messa in sicurezza di emergenza della falda medesima.

A seguito della succitata prescrizione della Conferenza di Servizi decisoria del 15/09/2005, ILVA con nota prot. n. SAE/115 del 12/10/05 ha trasmesso il documento Stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 20922/QdV/DJ del 20/10/2005.

La Conferenza di Servizi decisoria del 19/10/2006, ha esaminato la relazione preliminare del Piano di Caratterizzazione per le aree di proprietà ILVA S.p.A. e SANAC S.p.A. ed ha richiesto la presentazione della relazione definitiva nonché di ottemperare a tutta una serie di prescrizioni, in particolare:

- alle Aziende di attivare, entro 10 giorni dalla data di ricevimento del verbale idonei interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda contaminate anche tramite confinamento fisico, visti i superamenti riscontrati nelle acque di falda superficiali e profonde per gli analiti Al, Crtot, CrVI, Pb, composti organici aromatici, IPA e la presenza di surnatante e atteso che non erano ancora pervenuti i risultati delle verifiche richieste dalla Conferenza di Servizi decisoria del 19/01/2006 a Provincia di Taranto e ARPA Puglia, sull'eventuale contaminazione delle acque di falda superficiali da parte dei tubi di adduzione in polietilene; la Conferenza di Servizi decisoria ha deliberato, inoltre, che in caso di inadempienza dell'Azienda sarebbero stati attivati, costituendo il verbale formale messa in mora, i poteri sostitutivi in danno dei medesimi soggetti inadempienti;
- agli Enti di controllo locali e agli Istituti scientifici nazionali di verificare se le elevate concentrazioni dei suddetti composti clorurati potessero avere avuto implicazioni sulla salute del personale operante negli Stabilimenti ILVA e SANAC S.p.A.;
- all'Azienda di ubicare su idonea cartografia i sondaggi integrativi e di specificarne la profondità, precisando che la loro ubicazione avrebbe dovuto essere concordata con ARPA.

La Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 ha esaminato gli elaborati trasmessi dalle Aziende ILVA e SANAC relativi alla richiesta di rimodulazione degli interventi, ritenendo non approvabile l'analisi di rischio presentata dalle Società sulla base delle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi istruttoria del 01/02/2007; inoltre, ha richiesto all'Azienda:

- di attivare, come già richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 19/10/2006, i necessari ed idonei interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda anche tramite confinamento fisico;
- di trasmettere la relazione definitiva dei risultati della caratterizzazione dell'intera area di competenza, così come già richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 19/10/2006.

Descrizione delle attività di caratterizzazione ambientale

La pubblicazione del D.Lgs. n.152/06 ha reso necessario ricalibrare tutte le valutazioni derivanti dall'analisi, per tale motivo l'ILVA S.p.A. ha trasmesso con nota prot. SAE/53 del 25/06/2007 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17336/QdV/DI del 02/07/2007 la "Relazione tecnica descrittiva - Maggio 2007", recante i risultati della caratterizzazione ambientale eseguita all'interno delle aree di stabilimento ricadenti nel perimetro del S.I.N. di Taranto.

In sintesi si rappresenta che sono stati eseguiti circa 2.000 sondaggi secondo quanto previsto dal Piano di Caratterizzazione così ripartiti:

Tipologia di sondaggi	Numero totale di sondaggi eseguiti
Sondaggi (solo terreno)	1.616
Piezometri superficiali	267

MP

RP
[Signature]

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

Piezometri Profondi	146
---------------------	-----

Sono stati sottoposti ad accertamenti analitici 6101 campioni di terreno prelevati, di cui 5514 sono stati sottoposti ad analisi sul tal quale, mentre 587, costituiti essenzialmente da pietrame e aventi comunque pezzatura grossolana e superiore ai 2 mm, pur in assenza di evidenze di contaminazione, a titolo cautelativo, sono stati sottoposti a test di cessione con eluente acqua deionizzata satura di CO₂.

Sono stati campionati 257 piezometri superficiali su 267 e 145 piezometri profondi su 146. I restanti piezometri sono risultati secchi. Preliminarmente al campionamento della falda si è proceduto al rilievo del livello statico della falda medesima ed alla verifica della eventuale presenza e spessore di sostanze non miscibili con l'acqua (idrocarburi) in fase libera. I campioni sono stati prelevati mediante impiego di pompe sommerse. All'atto del campionamento sono stati determinati in campo, con sonda multiparametrica portatile, i seguenti parametri: Temperatura, Ossigeno disciolto, Conducibilità elettrica, Potenziale Redox, pH.

Si è proceduto alla determinazione di PCB, Amianto totale e PCDD/F sul 10% dei top-soil dei sondaggi eseguiti (200 determinazioni per parametro).

Per la selezione dei sondaggi dai quali prelevare i citati campioni di "top-soil", si è fatto riferimento in linea generale ai criteri di seguito indicati:

- PCB: campioni di "top-soil" prelevati da sondaggi ubicati in prossimità di cabine elettriche;
- Amianto: campioni di "top-soil" prelevati da sondaggi ubicati in aree dove storicamente è stata più significativa la presenza di materiali contenenti amianto;
- PCDD/F: campioni prelevati da sondaggi presenti all'interno di una maglia 250x250 m.

Si è proceduto al campionamento del materiale sedimentato nel canale di scarico n° 1 delle acque reflue dello stabilimento.

I campioni sono stati prelevati, anche con l'ausilio di escavatore dotato di benna mordente, in diverse posizioni del canale ed a differenti profondità. Tra tutti i campioni prelevati, su n° 30 campioni sono stati determinati, oltre ai parametri di interesse siderurgico (Fe, C, Al₂O₃, CaO, MgO, SiO₂), anche metalli (Sb, As, Be, Cd, Cr Tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Zn), cianuri, fenoli, composti organici aromatici, IPA ed idrocarburi totali.

È stato, tra l'altro, richiesto all'Azienda di procedere al monitoraggio delle acque di falda in corrispondenza delle discariche, che l'Azienda medesima esercisce o ha gestito, ubicate al suo interno o nelle immediate vicinanze.

Discariche in esercizio

- Discarica ex 2^a categoria di tipo "B Speciale" in area Cava Mater Gratiae
- Discarica ex 2^a categoria di tipo "C" denominata "Nuove Vasche" in area Cava Mater Gratiae

Discariche non più in esercizio

- Discarica "ex Cava Cementir"
- Discarica "ex Cava Due Maiti"
- Discarica "Mater Gratiae N-W"

Risultati delle indagini di Caratterizzazione

Acque di falda superficiale

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006

I superamenti delle CSC sono riconducibili alla presenza dei seguenti parametri Manganese (176 campioni), Ferro (95 campioni), Alluminio (40 campioni), Arsenico (25 campioni), Cianuri totali (21 campioni), 1,2- Dicloropropano, Benzo(a)Pirene (18 campioni), Benzo(a)Antracene (16 campioni), Triclorometano e Nichel (15 campioni), Benzo(k)Fluorantene e Cromo esavalente (10 campioni), Benzo(g,h,i)Perilene e Indenopirene (8 campioni), Benzene (5 campioni), Benzo(b)Fluorantene, Dibenzo(a,h)Antracene, 1,1-Dicloroetilene, e Tetracloroetilene (4 campioni), Para-Xilene e Cromo totale (3 campioni), Etilbenzene, Toluene, Cloruro di vinile e 1,2-Dicloroetano (2 campioni), Antimonio, Cobalto, Mercurio, Piombo e Tricloroetilene (1 campione)

pe
[Signature]

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

Acque di falda profonda

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

I superamenti delle CSC sono riconducibili alla presenza dei seguenti parametri: Piombo (41 campioni), Ferro (33 campioni), Manganese (33 campioni), Triclorometano, Alluminio (16 campioni), Tetracloroetilene (14 campioni), Cromo totale e Nichel (4 campioni), Arsenico, Benzo(a)Antracene, Benzo(a)Pirene (3 campioni), Benzo(k)Fluorantene, 1,2-Dicloropropano (2 campioni), Indenopirene, 1,1-Dicloroetilene (1 campione).

Terreni

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

I superamenti delle CSC sono riconducibili alla presenza dei seguenti parametri:

- Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo esavalente, Mercurio, Piombo, Nichel, Zinco;
- IPA (Benzo(a)Pirene, Benzo(a)Antracene, Benzo(b)Fluorantene, Benzo(k)Fluorantene, Benzo(g,h,i)Percilene, Crisene, Dibenzo(a,h)Antracene, Indenopirene, Pirene, ΣIPA);

Top-soil

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

- Valori di concentrazione del PCB < CSC fissati dal D.Lgs. 152/2006
- Valori di concentrazione dell'Amianto < I.R.
- Valori di concentrazione del PCDD/PCDF: superamento della CSC ($3,10 \cdot 10^{-2}$ mg/kg) in corrispondenza del "top-soil" del sondaggio 39/1088/I/T nonché nei campioni sottostanti.

In corrispondenza del superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF sono stati eseguiti n° 2 campioni prelevati dal carotaggio in questione nei tratti di carota a profondità di 50 e 100 cm dal piano campagna e n° 8 campioni prelevati in corrispondenza di 4 sondaggi integrativi, posti nel raggio di 50 m dal sondaggio dove si era registrato il superamento.

I risultati relativi hanno confermato la contaminazione precedentemente riscontrata nel sondaggio identificato con la sigla 39/1088/I/T nei campioni prelevati a 50 e 100 cm dal piano campagna (rispettivamente $8,17 \times 10^{-3}$ e $2,52 \times 10^{-2}$ mg/kg TE). I restanti otto campioni, relativi ai 4 sondaggi integrativi, contrassegnati con le sigle 39/1088/I/T/A - 39/1088/I/T/B - 39/1088/I/T/C - 39/1088/I/T/D hanno tutti evidenziato valori inferiori alla CSC fissata dal D.Lgs. 152/2006.

Richieste della Direzione Generale TRI e della Conferenza di Servizi

Nell'ambito delle attività di propria competenza la Direzione Generale TRI ha condotto l'istruttoria tecnica del documento la "Relazione del Piano di caratterizzazione ILVA/SANAC Taranto", costituito dalla relazione definitiva dei risultati della caratterizzazione, trasmesso in data 25/06/2007 dall'Azienda, ed esposto le proprie conclusioni nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 01/08/2007.

La successiva Conferenza di Servizi decisoria del 15/01/2008, concordando con gli esiti della Conferenza di Servizi istruttoria sopra citata, ha evidenziato che la relazione del PdC consente una valutazione complessiva dello stato di contaminazione dell'area e delle matrici ambientali investigate.

I risultati delle analisi di laboratorio eseguite sui campioni di acque di falda superficiale e profonda nonché sui campioni di suolo hanno mostrato valori di concentrazione dei parametri esaminati, di natura organica ed inorganica, al di sopra dei valori limite di concentrazione stabiliti dalla vigente normativa in materia di bonifiche. Pertanto, vista la contaminazione rilevata, la Conferenza di Servizi ha ribadito la necessità di attivare idonei interventi di messa in sicurezza d'emergenza, da realizzare, in riferimento alla messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda, anche tramite confinamento fisico.

Al fine di completare la caratterizzazione in corrispondenza dell'area di stabilimento, la Conferenza di Servizi ha richiesto, inoltre, all'Azienda di integrare le attività ottemperando alle seguenti prescrizioni:

1. devono essere caratterizzate tutte le aree comprese all'interno dei confini dell'area di proprietà

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

- interne alla perimetrazione del S.I.N.;
2. in merito ai limiti di rilevabilità, si sottolinea che:
 - a. sia la Tabella 1 - Terreni: elenco analiti, metodi analitici adottati e relativi limiti di rilevabilità, sia i certificati analitici allegati non riportano i limiti di rilevabilità del metodo utilizzato per la ricerca del parametro PCDD/PCDF;
 - b. dall'esame dei risultati delle analisi sui campioni di acque di falda, sia nella tabella di sintesi sia nei corrispondenti certificati, per uno stesso parametro (es. IPA nei piezometri in falda profonda 51/1580/I/FP e 54/1688/I/FP) sono riportati due differenti limiti di rilevabilità. Si chiede di fornire chiarimenti in merito;
 3. in considerazione dei superamenti delle CSC rilevati nei campioni di terreno prelevati a fondo foro (es. As nel sondaggio 227449/I/FP, Hg nel sondaggio 31/779/I/T), si ricorda che i sondaggi devono essere approfonditi fino a quando non sussistano più evidenze di contaminazione;
 4. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil nonché nei campioni sottostanti tale punto di superamento, si chiede di approfondire ulteriormente il campionamento e l'analisi lungo la verticale del sondaggio fino a verificare assenza di contaminazione;
 5. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil si ritiene necessario procedere all'analisi di tale parametro sul 100% di campioni di top soil prelevati, la cui ubicazione deve essere concordata con gli Enti di controllo, e approfondire l'analisi lungo la verticale del sondaggio qualora fosse rilevata contaminazione sul campione superficiale fino a verificare assenza di contaminazione;
 6. in merito ai sedimenti del canale di scarico, non si ritiene condivisibile quanto affermato dall'Azienda sull'assimilabilità del materiale sedimentato nel canale di scarico n° 1 delle acque reflue dello stabilimento al sedimentato di un qualsiasi impianto di trattamento acque. Considerato che le acque del canale confluiscano a mare, i sedimenti a contatto con le stesse (sedimi del canale) devono almeno rispettare i limiti massimi di concentrazione degli inquinanti fissati per i sedimenti marini antistanti. Pertanto le risultanze ottenute dai campioni di sedimento prelevati devono essere confrontati con i "Valori di intervento" fissati da ICRAM per i sedimenti delle aree marine comprese nel SIN di Taranto; in caso di superamento di tali valori sarà necessario adottare le medesime misure di messa in sicurezza di emergenza indicate da ICRAM per i sedimenti marini in questione (vedi parere ICRAM trasmesso con nota prot. 101.67/07 del 17/10/2007).
 7. atteso che nel documento in esame (pag. 107) si precisa che in tutto lo stabilimento sono presenti terreni detritici di riporto "usati per la regolarizzazione delle varie asperità o per il riempimento di scavi di diversa profondità" e che "Questi terreni hanno un assetto caotico e sono costituiti da miscele di materiali inerti di diversa natura con possibile presenza di materiali siderurgici, quali loppe di altoforno e scorie di acciaieria.", si richiede di specificare le caratteristiche del materiale di riporto e di caratterizzarlo sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti. A tal proposito si precisa che:
 - a. qualora lo strato di rifiuti risulti omogeneo si dovrà prelevare un unico campione rappresentativo dello strato medesimo, mentre in caso di presenza di strati di differenti tipologie di rifiuto si dovrà prelevare un adeguato numero di campioni atti a classificare le diverse tipologie di rifiuto abbancate;
 - b. i rifiuti dovranno essere gestiti sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti;
 8. è necessario che l'Azienda presenti una cartografia nella quale siano rappresentate tutte le presunte aree con presenza di terreni di riporto in superficie, indicandone lo spessore e l'estensione areale;
 9. in corrispondenza di tali aree dovranno essere eseguiti carotaggi la cui profondità dovrà essere

WP

Handwritten signature

Handwritten signature

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

tale da interessare l'intero strato di rifiuti, da caratterizzare secondo le modalità riportate al punto 7, nonché lo spessore di terreno insaturo sottostante;

10. in merito al monitoraggio della falda eseguito in corrispondenza di piezometri ubicati in prossimità delle discariche presenti nell'area di stabilimento, si osserva in primo luogo che deve essere fornita la documentazione tecnica che dimostri che la profondità dei piezometri sia idonea a campionare tutta la falda sottostante le discariche (superficiale e profonda). Inoltre in merito a ciascuna discarica si formulano le seguenti osservazioni e prescrizioni:

- *Discarica ex 2^a categoria di tipo "B Speciale" in area Cava Mater Gratiae*
 Dal confronto con la Tavola 4, Allegato 6, in cui è rappresentata la carta idrogeologica della falda profonda, non si ritiene che i piezometri indicati dall'Azienda come piezometri di monitoraggio siano ubicati a monte e a valle idrogeologico della discarica in oggetto, sia che si consideri la direzione e verso principale del flusso idrico sia che si consideri la direzione e verso secondario dello stesso;
- *Discarica ex 2^a categoria di tipo "C" denominata "Nuove Vasche" in area Cava Mater Gratiae*
 In primo luogo uno dei tre piezometri, il P7, non è rappresentato sulla Tavola 8- Individuazione cartografica delle discariche di stabilimento e indicazione dei piezometri di monitoraggio. In merito ai restanti due non se ne ritiene adeguata l'ubicazione per consentire il monitoraggio monte-valle della falda rispetto alla discarica, sia per la distanza dalla discarica stessa del piezometro definito di monte sia in considerazione della direzione e del verso del flusso idrico;
- *Discarica "ex Cava Cementir"*
 Fatte salve le richieste sopra indicate relative alla dimostrazione dell'efficacia dei piezometri attuali ai fini della valutazione di tutta la falda sottostante le discariche e la necessità di acquisire la validazione da parte di ARPA, si prende atto che i valori delle concentrazioni dei parametri analizzati sono inferiori ai limiti stabiliti per le acque sotterranee dalla vigente normativa in materia di bonifiche;
- *Discarica "ex Cava Due Mari" e Discarica "Mater Gratiae N-W"*
 In corrispondenza di queste due discariche deve essere eseguito il monitoraggio della falda. In considerazione di quanto sopra esposto, si ribadisce la richiesta di attivare un idoneo sistema di monitoraggio delle acque di falda prelevate in corrispondenza di piezometri che devono essere ubicati a monte e a valle idrogeologico rispetto a ciascuna discarica presente nell'area. Considerando, inoltre, che le linee di flusso della falda sotterranea hanno diversa orientazione, si ritiene che debbano essere opportunamente previsti dei pozzi da posizionare uno in corrispondenza di ciascun lato della discarica ad una distanza massima dalla stessa pari a 500 m e alla profondità che si dimostri idonea per monitorare tutta la falda sottostante le discariche in questione.

In merito ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, la Direzione Generale TRI ha richiesto ad ISPRA (ex ICRAM) formale parere istruttorio, che è stato successivamente trasmesso con nota prot.n. 10167/07 del 17/10/2007.

Si segnala che l'azienda nell'ambito della procedura di bonifica in corso ha presentato un documento di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, elaborato a seguito della richiesta di rimodulazione degli interventi di bonifica ai sensi dell'art. 235 del D.Lgs. 152/2006.

La Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 non ha ritenuto approvabile tale Analisi di Rischio, formulando le seguenti osservazioni/prescrizioni:

1. dev'essere fornita la validazione dei dati analitici da parte di ARPA Taranto; ciò può inficiare l'Analisi di Rischio in relazione all'elemento "sorgente di contaminazione";
2. non è stata effettuata l'analisi delle Diossine e dei Furani nei campioni di suolo profondo nel punto di campionamento risultato contaminato dalle stesse Diossine e Furani nel suolo superficiale;

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

3. rimane di difficile comprensione la suddivisione in subaree per la falda superficiale e profonda. In generale, si riscontra una contaminazione piuttosto diffusa e non delimitata in specifiche aree, per parametri quali ad esempio Benzo(a)pirene, Cianuri Totali e Triclorometano. Pertanto si chiede ai progettisti una puntuale relazione tecnica al fine di chiarire quanto sopra esposto;
4. per quanto concerne il rischio incrementale per le sostanze cancerogene, si sottolinea che esso, per la singola sostanza cancerogena, dev'essere posto uguale a 1×10^{-6} ;
5. per quanto concerne i parametri della sorgente per i terreni, dev'essere scelto per il parametro "lunghezza della sorgente", il valore più cautelativo, fornendo una cartografia con la dimensione areale stimata per tutti i punti dove si sono avuti superamenti e per i quali si procede al calcolo delle CSR;
6. ai fini del calcolo delle CSR è necessario utilizzare dati sito-specifici e non esclusivamente parametri di default, come, di fatto, effettua l'Azienda. Alcuni parametri sono molto "sensibili" e quindi è assolutamente necessario raccogliere dati sito-specifici validati da ARPA Puglia; si cita in particolare il rischio falda da suolo contaminato, per il cui calcolo sono stati utilizzati, quasi esclusivamente, parametri di default e ciò non è condivisibile, in quanto il D.Lgs. 152/06, prevede esclusivamente una analisi di rischio sito-specifica;
7. per quanto concerne i valori dei parametri di input si deve far riferimento a quanto riportato nei Criteri metodologici ISS-APAT-ISPEL ancorché il progettista citi fonti bibliografiche che in molti casi coincidono con le fonti utilizzate anche nel documento di cui ai Criteri metodologici;
8. non si condivide la scelta di calcolare le CSR unicamente dove si è avuto un rischio non accettabile in base al calcolo del rischio diretto (ciò non è, infatti, previsto dal D.Lgs. 152/06).

Le conclusioni della Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 in merito all'Analisi di rischio presentata dall'Azienda sono state ribadite dalla Conferenza di Servizi del 15/01/2008 che ha, comunque, preso atto di quanto segue:

- a. in merito al superamento delle CSR per presenza di Mercurio nel terreno profondo ed in relazione alle possibili vie di esposizione per "Inalazione di vapori outdoor" ed "Inalazione di vapori indoor", l'Azienda ha effettuato monitoraggi della qualità dell'aria indoor/outdoor;
- b. in merito al superamento delle CSR, calcolate per le vie di esposizione "Ingestione di suolo" e "Contatto dermico con il suolo", nelle aree rappresentate dai sondaggi 44/1311/I/FS (Arsenico) e 39/1088/I/T (PCDD/F), l'Azienda ha individuato le zone nelle quali completare la copertura superficiale dell'area. A tale proposito, si prescrive che, nelle more della realizzazione di detta copertura, l'Azienda adotti tutte le misure di protezione della salute dei lavoratori, ivi comprese, ove necessario, limitazioni o interdizioni all'accesso alle aree medesime.

La Conferenza di Servizi decisoria del 15/01/2008, in considerazione del grave ritardo nell'attuazione delle procedure previste dalla vigente normativa in materia di bonifiche, vista la contaminazione rilevata, ha richiesto all'Azienda di presentare, entro 90 giorni dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza medesima, il progetto di bonifica dei suoli, basato sul ricorso alle migliori tecnologie disponibili a costi sostenibili individuate fra quelle basate su trattamenti in situ.

In merito alle richieste sull'analisi di rischio di integrazione della caratterizzazione, di attivazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e bonifica della falda nonché di bonifica dei suoli, la Società ha avviato un contenzioso amministrativo.

Si segnala, infine che nell'ambito delle procedure previste dall'Accordo di Programma area industriale di Taranto e Statte per l'Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento ILVA S.p.A., la società con nota del 05/08/2008 ha trasmesso alla competente Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare lo "Studio di fattibilità dell'impianto irva di abbattimento PCDD/PCDF".

Tale intervento costituisce un'importante opera di mitigazione ambientale finalizzata a ridurre gli attuali livelli di emissioni convogliate dal camino E312, in aderenza al DM 31/01/2005 concernente la

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

"Emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato 1 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372", nonché ad ottenere anche l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Con nota prot. DSA-2008-022176 del 08/08/2008, la Direzione per la Salvaguardia Ambientale ha trasmesso alla Direzione Qualità della Vita lo studio di fattibilità sopra citato invitando quest'ultima "a garantire lo svolgimento degli adempimenti di competenza, con particolare riguardo ai presupposti dell'autorizzazione a costruire da parte del Comune, con la massima urgenza, e comunque in maniera tale da non compromettere la tempistica per la realizzazione dell'intervento indicato dall'ILVA nella medesima nota del 05.05.2008".

Con nota del 26/09/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 22267/QdV/DI del 29/09/2008, l'Azienda ha chiesto alla Direzione Qualità della Vita la restituzione agli usi legittimi di diverse aree dello stabilimento ILVA comprese nel perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Taranto al fine di ottenere, dalle amministrazioni locali competenti, le autorizzazioni necessarie per l'esecuzione degli interventi e delle opere proposte nella domanda AIA presentata in data 28/02/2007, giusta nota ILVA 03/09/2008 (prot. DIR/85).

Nella predetta nota del 26/09/2008 l'Azienda ha ribadito che gli interventi e le opere in questione, che riguardano aree per complessivi 44.480 m², sono finalizzate all'adeguamento dello stabilimento alle migliori tecnologie disponibili secondo le modalità e i termini indicati nella domanda AIA sopra citata.

Con nota del 13 ottobre la Direzione Qualità della Vita ha ritenuto di dare comunicazione a tutti gli Enti competenti del proprio consenso alla richiesta di realizzazione delle opere inserite nella domanda AIA del 28/02/2007, presentata da ILVA alle Amministrazioni competenti, attesa la rilevanza ambientale degli interventi e delle opere programmate, formulando, tuttavia, specifiche prescrizioni sulle modalità di gestione dei terreni scavati nel corso della realizzazione delle opere suddette.

Con successiva nota del 20/11/2008, la Direzione Qualità della Vita ha preso atto della volontà dell'ILVA S.p.A. di eseguire ulteriori n. 24 sondaggi sito specifici all'interno delle aree oggetto dell'istanza, sottolineando che la presa d'atto dell'esecuzione di tali ulteriori indagini non interferisce in alcun modo con le attività che l'Ente di controllo è tenuto ad eseguire, ivi compresa la validazione delle analisi eseguite dall'Azienda e, in via generale, con le competenze di ciascun Ente coinvolto nel procedimento.

Al fine di procedere alla validazione di tali ulteriori indagini, ARPA Puglia ha comunicato in data 26/01/2009 con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 1778/QdV/DI del 27.01.2009 *"la propria intenzione di procedere al prelievo di ulteriori campioni, da ottenere mediante 3 carotaggi in altrettanti punti fra i 24 già effettuati da ILVA S.p.A."*

Con nota del 27/11/2008, ARPA Puglia ha trasmesso la validazione degli esiti analitici della caratterizzazione dei suoli dell'intero stabilimento ILVA S.p.A. precisando che *"atteso il buon accordo della quasi totalità dei dati, si ritiene di validare le analisi di caratterizzazione esperite dalla Società ILVA S.p.A. limitatamente ai campioni di terreno"*.

Inoltre, ARPA Puglia in data 20/11/2008 ha trasmesso i risultati degli accertamenti analitici eseguiti sui campioni di top soil prelevati dall'Agenzia in data 29/10/2008 all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto. Tali risultati, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28569/QdV/DI del 18/12/2008 hanno evidenziato il superamento dei valori di CSC, riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V - Parte Quarta, del D.Lgs. 152/2006 per la specifica destinazione d'uso, per il parametro PCDD/PCDF nel "Campione 2", prelevato nei pressi dell'impianto di agglomerazione, in area verde, di fronte ai filtri MEEP a circa 3 metri dalla torre-faro n.51.

Con la predetta nota l'Agenzia ha sollecitato l'ILVA a mettere in atto misure di prevenzione e protezione per la salvaguardia della salute dei lavoratori operanti nell'area interessata.

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

A seguito di tale comunicazione la Direzione Qualità della Vita, condividendo quanto richiesto dall'ARPA, ha chiesto con nota del 09/01/2009 all'Azienda di dare comunicazione a tutti gli Enti competenti delle misure di prevenzione e protezione adottate.

La Direzione medesima, per quanto di propria competenza, ha, inoltre, chiesto all'ILVA di integrare la caratterizzazione dei terreni finora eseguita al fine di delimitare l'estensione areale della contaminazione rilevata nonché la profondità della contaminazione medesima lungo la verticale del punto in cui lo strato superficiale del terreno ha mostrato superamenti dei valori di riferimento nonché di attivare idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza attraverso la rimozione della fonte inquinante. UP

La Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009, condividendo le richieste formulate dalla Direzione Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente nonché da ARPA Puglia, ha confermato le stesse; inoltre, in merito al riutilizzo di alcune aree, interne allo stabilimento ILVA e comprese nel perimetro del S.I.N. di Taranto, su cui procedere alla realizzazione delle opere inserite nella domanda AIA del 28/02/2007, la Conferenza di Servizi decisoria attesa la rilevanza ambientale degli interventi e delle opere programmate, prendendo atto da ultimo della volontà dell'ILVA S.p.A. (nota ILVA del 13/11/2008) di eseguire ulteriori n. 24 sondaggi sito specifici all'interno delle aree da riutilizzare, ha deliberato di richiedere all'ILVA medesima di trasmettere, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del verbale; gli esiti di tali ulteriori accertamenti analitici e ad ARPA Puglia di trasmettere la validazione dei risultati delle indagini eseguite dall'Azienda all'interno delle aree oggetto dell'istanza AIA del 28/02/2007.

La Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009 ha, poi, sottolineato che è in corso un contenzioso amministrativo con la Società sulle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 15/01/2008 e sulle note della Direzione Qualità della Vita del 13/10/2008, prot.23280/QDV/DI/VII-VIII, del 20/11/2008, prot.26364/QDV/DI/VII-VIII, e del 05/12/2008, prot.27352/QDV/DI/VII-VII.

A corredo dell'istruttoria, si riporta per intero l'Allegato n°7 della documentazione trasmessa dall'ILVA S.p.A. con nota prot.DIR/28 del 16/04/2010 ed acquisita dalla Direzione Generale TRI del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 10894/TRI/DI del 04/05/2010, ai fini del "Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale".

NOTE SULLO STATO DI QUALITÀ DEL SUOLO, SOTTOSUOLO ED ACQUE
SOTTERRANEE

Quanto riportato nel paragrafo 3.6.8 (pag. 56 e 57 del parere AIA), relativo alla qualità del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee viene sostituito ed aggiornato con quanto riportato di seguito.

"Gran parte delle aree dello stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto ricadono nella perimetrazione SIN Taranto, conseguentemente è stato predisposto e trasmesso il previsto "Piano di Caratterizzazione" relativo alle aree suddette. Il Piano è stato approvato in sede di Conferenza di Servizi del 17.12.2003, come da verbale ricevuto in data 19.01.2004.

Nella stessa sede, in fase di discussione del Piano di Caratterizzazione "Aree pubbliche Gravina Leucaspide", presentato dalla struttura del Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti della Regione Puglia, si è deciso lo stralcio dallo stesso piano di tutte le aree di proprietà ILVA con caratterizzazione a carico di quest'ultima per un numero di sondaggi non inferiore a quello previsto dal piano commissariale, nonché la realizzazione dei piezometri ricadenti nelle aree ILVA.

La pubblicazione del D.Lgs. n°152/06 ha conseguentemente reso necessario ricalibrare tutte le valutazioni derivanti dall'analisi dei dati disponibili, pertanto i risultati analitici di seguito riportati sono frutto delle modifiche apportate dalla nuova disciplina normativa introdotta dallo stesso, come predisposto e trasmesso nella "Relazione tecnica descrittiva Maggio 2007" relativa alle aree suddette, (trasmissione ILVA prot. SAE/53 del 25.06.2007). I risultati delle indagini illustrate nella Relazione tecnica descrittiva succitata riguardano n° 1.997 sondaggi, di cui 395 attrezzati a piezometro (250 superficiali e 145 profondi). Complessivamente si è quindi proceduto al prelievo di 5.906 campioni. PL

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

Qualità dei terreni

Il Gestore ILVA rileva che, dei 5.421 campioni di terreno sottoposti ad analisi sul tal quale, n° 16 campioni, pari allo 0,29% del numero totale analizzato, presentano valori superiori alle "CSC" tabellate.

In tutti i casi, i superamenti nell'ambito dello stesso tratto di carota sono relativi ad un singolo parametro e l'unica eccezione è costituita da un sondaggio, ubicato in aree di proprietà ILVA, ma al di fuori dell'insediamento produttivo, che presenta superamenti per IPA nelle aliquote prelevate nei tratti 2 - 3 metri e 4 - 5 metri.

I superamenti riscontrati sono relativi in 5 casi al Mercurio, in 3 al parametro Zinco, in 3 all'Arsenico, in 3 al Cromo totale, in 2 al Piombo, in 2 agli Idrocarburi Policiclici Aromatici.

Un campione, ubicato in aree non interessate dalle lavorazioni dello stabilimento nei pressi di un poligono di tiro a volo, presenta un valore di Piombo superiore alla "CSC" relativamente allo strato più superficiale (0 - 1 m) del sondaggio, mentre i livelli sottostanti presentano valori sensibilmente inferiori.

Sono inoltre stati riscontrati valori superiori a 10 volte le rispettive CSC in due campioni dello stesso sondaggio per quanto riguarda Benzo(a)antracene - Benzo(a)pirene - Benzo(b)fluorantene - Benzo(k)fluorantene - Benzo(g,h,i)perilene (solo frazione T/2) - Indenopirene - Pirene e sommatoria IPA. Il sondaggio è ubicato nella zona, non soggetta ad alcuna attività, lungo la Gravina Leucaspede. Campioni prelevati da altri sondaggi eseguiti nella stessa area non evidenziano concentrazioni significative di IPA, con la sola eccezione di un sondaggio che evidenzia presenza di IPA solo nella frazione 2 - 3 m con un valore di sommatoria pari a 58,35 mg/kg senza alcun superamento della concentrazione soglia di contaminazione per i singoli composti analizzati.

Riguardo al superamento del Mercurio nel tratto di carota 3 - 3,5 m del sondaggio già comunicato in occasione della trasmissione dei risultati analitici effettuata nell'ottobre 2005, si è proceduto all'effettuazione di ulteriori 4 sondaggi nelle immediate vicinanze del punto. I risultati analitici per tutti i campioni prelevati in tale occasione hanno escluso la diffusione della contaminazione nelle aree prossime al sondaggio in parola.

Per quanto concerne la contaminazione da Arsenico riscontrata nel piezometro 44/1311/1/S/1 al fine di eliminare la possibilità di contatto tra i recettori ed il terreno contaminato, rendendo pertanto nullo il rischio, si è provveduto alla copertura superficiale dell'area.

Nell'ambito delle attività previste dal Piano di Caratterizzazione si è proceduto, inoltre, al prelievo di 485 campioni di "top soil", per la successiva determinazione di PCB (n° 196), Amianto totale (n° 200) e PCDD/F (n° 198).

In tutti i campioni di "top soil" nei quali si è proceduto alla determinazione analitica dell'amianto, adottando la tecnica FTIR, i valori riscontrati sono risultati inferiori ai limiti di rilevabilità della metodica analitica.

Tutti i valori ricavati, per la rilevazione di policlorobifenili, ricadono al di sotto del 50% della rispettiva CSC, a meno di un solo campione il cui valore è pari all'83% della stessa.

Fra i 198 campioni di "top soil" sottoposti a determinazione di PCDD/F (espresse come sommatoria conv. TE) uno (39/1088/I/T) è risultato essere superiore alla "CSC" tabellata per i terreni ad uso industriale. In attuazione di quanto proposto da ILVA nella "Relazione preliminare" e tenendo conto delle indicazioni fornite in occasione della Conferenza di Servizi istruttoria del 27.07.2006, nonché di quanto concordato con ARPAP-DAP di Taranto nell'incontro del 15.09.2006, sono stati prelevati complessivamente ulteriori 10 campioni, n. 2 nei tratti di carota eseguiti per il sondaggio succitato rispettivamente a profondità di 50 e 100 cm dal p.c. e n. 8 campioni prelevati da ulteriori 4 sondaggi integrativi, posti nel raggio di 50 m dal sondaggio 39/1088/I/T, la localizzazione dei quali è stata concordata con ARPAP-DAP di Taranto nell'incontro del 15.09.2006. Da ognuno dei sondaggi integrativi è stato prelevato un campione rappresentativo del "top soil" (tratto 0-10 cm) ed un campione

puntuale alla profondità di 50 cm dal piano campagna. I campioni così prelevati sono stati inviati all'Istituto Battelle di Ginevra i cui risultati hanno confermato la contaminazione riscontrata nel sondaggio 39/1088/I/T, mentre gli 8 campioni prelevati dai 4 sondaggi integrativi hanno tutti evidenziato valori inferiori alle CSC. Anche in questo caso, per annullare l'eventuale rischio da contatto dermico tra recettori e terreno contaminato, si è provveduto alla pavimentazione dell'area.

Qualità delle acque superficiali

Per la valutazione dello stato di qualità della falda superficiale nell'ambito delle attività di caratterizzazione sono stati realizzati n° 250 piezometri superficiali. Dei 250 realizzati, sono stati campionati n. 244 piezometri, poiché i restanti all'atto del campionamento sono risultati secchi o comunque non campionabili.

In riferimento ai parametri analizzati su ogni singolo campione, n° 31 piezometri superficiali risultano esenti da superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, n° 73 piezometri presentano superamenti per un solo parametro, n° 60 presentano superamenti per 2 parametri, n° 83 presentano superamenti per tre o più parametri.

I superamenti dei valori limite di accettabilità sono riconducibili alla presenza di Manganese (176 campioni), Ferro (95 campioni), Alluminio (40 campioni), Arsenico (25 campioni), Cianuri totali (21 campioni), 1,2-Dicloropropano, Benzo(a)Pirene (18 campioni), Benzo(a)Antracene (16 campioni), Triclorometano e Nichel (15 campioni), Benzo(k)Fluorantene e Cromo esavalente (10 campioni), Benzo(g,h,i)Perilene e Indenopirene (8 campioni), Benzene (5 campioni), Benzo(b)Fluorantene, Dibenz(a,h)Antracene, 1,1-Dicloroetilene, e Tetracloroetilene (4 campioni), Para-Xilene e Cromo totale (3 campioni), Etilbenzene, Toluene, Cloruro di vinile e 1,2-Dicloroetano (2 campioni), Antimonio, Cobalto, Mercurio, Piombo e Tricloroetilene (1 campione).

Come concordato con ARPAP-DAP di Taranto nell'incontro del 15.09.2006 sono stati eseguiti ulteriori sondaggi ed ulteriori campionamenti, i cui dati analitici mostrano una situazione migliore di quella prospettata nella trasmissione di giugno 2006 per quanto riguarda gli IPA ed i composti organo-aromatici, mentre permangono, in misura ridimensionata, i superamenti delle CSC per alcuni metalli (Ferro, Manganese e Nichel).

Per quanto riguarda il piezometro ubicato in area Tubificio Longitudinale n. 2 è stato rilevato uno strato di prodotto surnatante di natura oleosa. Si segnala che si è proceduto all'acquisto ed all'installazione di apposito sistema emungimento per il recupero del surnatante dal piezometro succitato e dai 4 piezometri aggiuntivi ubicati ad una distanza di 10 m dallo stesso e disposti a 90° tra loro, come concordato nell'incontro con ARPAP-DAP succitato.

Qualità delle acque profonde

Nell'ambito delle attività di caratterizzazione sono stati realizzati n. 145 piezometri profondi, di cui n. 144 piezometri campionati; il restante piezometro all'atto del campionamento è risultato povero di acqua.

Dai dati analitici disponibili relativi ad un'unica campagna di campionamento per piezometro emerge che, in riferimento ai parametri analizzati su ogni singolo campione, n° 55 piezometri profondi risultano esenti da superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, n° 38 piezometri presentano superamenti per un solo parametro, n° 28 presentano superamenti per 2 parametri, n° 22 per tre o più parametri. I superamenti dei valori limite di accettabilità sono riconducibili alla presenza di:

Piombo (41 campioni), Ferro (33 campioni), Manganese (33 campioni), Triclorometano, Alluminio (16 campioni), Tetracloroetilene (14 campioni), Cromo totale e Nichel (4 campioni), Arsenico, Benzo(a)Antracene, Benzo(a)Pirene (3 campioni), Benzo(k)Fluorantene, 1,2-Dicloropropano (2 campioni), Indenopirene, 1,1-Dicloroetilene (1 campione).

Punto a)

Dalla lettura del documento in esame si evince quanto segue.

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

A seguito del danneggiamento di un cavo interrato nella zona TUB ERW si è verificata una fuoriuscita di circa 30 litri di olio dielettrico.

È stata attivata una procedura semplificata ai sensi dell'art. 249 del D.Lgs. 152/06.

Sono state avviate attività di rimozione del materiale prossimo al punto di sversamento fino al raggiungimento della beola di contenimento e per una ampiezza di circa 7 metri intorno al punto danneggiato e sono state caratterizzate le pareti dello scavo. I certificati analitici della Parte mostrano il raggiungimento dei valori limite accettabili.

Risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale TRI:

La Direzione Generale in seguito ad esame istruttorio prende atto di quanto comunicato da ILVA con la nota di cui al punto a) e dei risultati delle attività poste in essere. Inoltre osserva quanto segue:

1. si richiede ad ARPA di validare le attività di caratterizzazione finale della società valutando la correttezza della scelta degli analiti effettuata dalla medesima società;
2. si richiede alla società di non procedere al ritombamento degli scavi fino a controanalisi avvenuta;
3. il ritombamento dovrà essere effettuato con materiale certificato.

Inoltre, si ritiene di dover ripetere tutte le osservazioni al documento "Relazione del Piano di caratterizzazione ILVA/S.AN.AC Taranto" formulate in CdS del 15/01/2008, in particolare:

1. devono essere caratterizzate tutte le aree comprese all'interno dei confini dell'area di proprietà e interne alla perimetrazione del S.I.N.;
2. in merito ai limiti di rilevabilità, si sottolinea che:
 - a. sia la Tabella 1 - Terreni: elenco analiti, metodi analitici adottati e relativi limiti di rilevabilità, sia i certificati analitici allegati non riportano i limiti di rilevabilità del metodo utilizzato per la ricerca del parametro PCDD/PCDF;
 - b. dall'esame dei risultati delle analisi sui campioni di acque di falda, sia nella tabella di sintesi sia nei corrispondenti certificati, per uno stesso parametro (es. IPA nei piezometri in falda profonda 51/1580/I/FP e 54/1688/I/FP) sono riportati due differenti limiti di rilevabilità. Si chiede di fornire chiarimenti in merito;
3. in considerazione dei superamenti delle CSC rilevati nei campioni di terreno prelevati a fondo foro (es. As nel sondaggio 227449/I/FP, Hg nel sondaggio 31/779/I/T), si ricorda che i sondaggi devono essere approfonditi fino a quando non sussistano più evidenze di contaminazione;
4. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil nonché nei campioni sottostanti tale punto di superamento, si chiede di approfondire ulteriormente il campionamento e l'analisi lungo la verticale del sondaggio fino a verificare assenza di contaminazione;
5. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil si ritiene necessario procedere all'analisi di tale parametro sul 100% di campioni di top soil prelevati, la cui ubicazione deve essere concordata con gli Enti di controllo, e approfondire l'analisi lungo la verticale del sondaggio qualora fosse rilevata contaminazione sul campione superficiale fino a verificare assenza di contaminazione;
6. in merito ai sedimenti del canale di scarico, non si ritiene condivisibile quanto affermato dall'Azienda sull'assimilabilità del materiale sedimentato nel canale di scarico n° 1 delle acque reflue dello stabilimento al sedimentato di un qualsiasi impianto di trattamento acque. Considerato che le acque del canale confluiscono a mare, i sedimenti a contatto con le stesse (sedimenti del canale) devono almeno rispettare i limiti massimi di concentrazione degli inquinanti fissati per i sedimenti marini antistanti. Pertanto le risultanze ottenute dai campioni di sedimenti prelevati devono essere confrontati con i "Valori di intervento" fissati da ICRAM per i sedimenti delle aree marine comprese nel SIN di Taranto; in caso di superamento di tali

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

valori sarà necessario adottare le medesime misure di messa in sicurezza di emergenza indicate da ICRAM per i sedimenti marini in questione (vedi parere ICRAM trasmesso con nota prot. 10167/07 del 17/10/2007).

7. atteso che nel documento in esame (pag. 107) si precisa che in tutto lo stabilimento sono presenti terreni detritici di riporto "usati per la regolarizzazione delle varie asperità o per il riempimento di scavi di diversa profondità" e che "Questi terreni hanno un assetto caotico e sono costituiti da miscele di materiali inerti di diversa natura con possibile presenza di materiali siderurgici, quali loppe di altoforno e scorie di acciaieria.", si richiede di specificare le caratteristiche del materiale di riporto e di caratterizzarlo sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti. A tal proposito si precisa che:
- c. qualora lo strato di rifiuti risulti omogeneo si dovrà prelevare un unico campione rappresentativo dello strato medesimo, mentre in caso di presenza di strati di differenti tipologie di rifiuto si dovrà prelevare un adeguato numero di campioni atti a classificare le diverse tipologie di rifiuto abbancate;
 - d. i rifiuti dovranno essere gestiti sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti;
8. è necessario che l'Azienda presenti una cartografia nella quale siano rappresentate tutte le presunte aree con presenza di terreni di riporto in superficie, indicandone lo spessore e l'estensione areale;
9. in corrispondenza di tali aree dovranno essere eseguiti carotaggi la cui profondità dovrà essere tale da interessare l'intero strato di rifiuti, da caratterizzare secondo le modalità riportate al punto 7, nonché lo spessore di terreno insaturo sottostante;
10. in merito al monitoraggio della falda eseguito in corrispondenza di piezometri ubicati in prossimità delle discariche presenti nell'area di stabilimento, si osserva in primo luogo che deve essere fornita la documentazione tecnica che dimostri che la profondità dei piezometri sia idonea a campionare tutta la falda sottostante le discariche (superficiale e profonda). Inoltre in merito a ciascuna discarica si formulano le seguenti osservazioni e prescrizioni:
- *Discarica ex 2^ categoria di tipo "B Speciale" in area Cava Mater Gratiae*
 Dal confronto con la Tavola 4, Allegato 6, in cui è rappresentata la carta idrogeologica della falda profonda, non si ritiene che i piezometri indicati dall'Azienda come piezometri di monitoraggio siano ubicati a monte e a valle idrogeologico della discarica in oggetto, sia che si consideri la direzione e verso principale del flusso idrico sia che si consideri la direzione e verso secondario dello stesso;
 - *Discarica ex 2^ categoria di tipo "C" denominata "Nuove Vasche" in area Cava Mater Gratiae*
 In primo luogo uno dei tre piezometri, il P7, non è rappresentato sulla Tavola 8- Individuazione cartografica delle discariche di stabilimento e indicazione dei piezometri di monitoraggio. In merito ai restanti due non se ne ritiene adeguata l'ubicazione per consentire il monitoraggio monte-valle della falda rispetto alla discarica, sia per la distanza dalla discarica stessa del piezometro definito di monte sia in considerazione della direzione e del verso del flusso idrico;
 - *Discarica "ex Cava Cementir"*
 Fatte salve le richieste sopra indicate relative alla dimostrazione dell'efficacia dei piezometri attuali ai fini della valutazione di tutta la falda sottostante le discariche e la necessità di acquisire la validazione da parte di ARPA, si prende atto che i valori delle concentrazioni dei parametri analizzati sono inferiori ai limiti stabiliti per le acque sotterranee dalla vigente normativa in materia di bonifiche;
 - *Discarica "ex Cava Due Mari" e Discarica "Mater Gratiae N-W"*
 In corrispondenza di queste due discariche deve essere eseguito il monitoraggio della falda. In considerazione di quanto sopra esposto, si ribadisce la richiesta di attivare un idoneo sistema di monitoraggio delle acque di falda prelevate in corrispondenza di piezometri che

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

devono essere ubicati a monte e a valle idrogeologico rispetto a ciascuna discarica presente nell'area. Considerando, inoltre, che le linee di flusso della falda sotterranea hanno diversa orientazione, si ritiene che debbano essere opportunamente previsti dei pozzi da posizionare uno in corrispondenza di ciascun lato della discarica ad una distanza massima dalla stessa pari a 500 m e alla profondità che si dimostri idonea per monitorare tutta la falda sottostante le discariche in questione.

In merito ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, la Direzione Generale TRI ha richiesto ad ISPRA (ex ICRAM) formale parere istruttorio, che è stato successivamente trasmesso con nota prot.n. 10167/07 del 17/10/2007.

Si segnala che l'azienda nell'ambito della procedura di bonifica in corso ha presentato un documento di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, elaborato a seguito della richiesta di rimodulazione degli interventi di bonifica ai sensi dell'art. 235 del D.Lgs. 152/2006.

La Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 non ha ritenuto approvabile tale Analisi di Rischio, formulando le seguenti osservazioni/prescrizioni:

1. dev'essere fornita la validazione dei dati analitici da parte di ARPA Taranto; ciò può inficiare l'Analisi di Rischio in relazione all'elemento "sorgente di contaminazione";
2. non è stata effettuata l'analisi delle Diossine e dei Furani nei campioni di suolo profondo nel punto di campionamento risultato contaminato dalle stesse Diossine e Furani nel suolo superficiale;
3. rimane di difficile comprensione la suddivisione in subaree per la falda superficiale e profonda. In generale, si riscontra una contaminazione piuttosto diffusa e non delimitata in specifiche aree, per parametri quali ad esempio Benzo(a)pirene, Cianuri Totali e Triclorometano. Pertanto si chiede ai progettisti una puntuale relazione tecnica al fine di chiarire quanto sopra esposto;
4. per quanto concerne il rischio incrementale per le sostanze cancerogene, si sottolinea che esso, per la singola sostanza cancerogena, dev'essere posto uguale a 1×10^{-6} ;
5. per quanto concerne i parametri della sorgente per i terreni, dev'essere scelto per il parametro "lunghezza della sorgente", il valore più cautelativo, fornendo una cartografia con la dimensione areale stimata per tutti i punti dove si sono avuti superamenti e per i quali si procede al calcolo delle CSR;
6. ai fini del calcolo delle CSR è necessario utilizzare dati sito-specifici e non esclusivamente parametri di default, come, di fatto, effettua l'Azienda. Alcuni parametri sono molto "sensibili" e quindi è assolutamente necessario raccogliere dati sito-specifici validati da ARPA Puglia; si cita in particolare il rischio falda da suolo contaminato, per il cui calcolo sono stati utilizzati, quasi esclusivamente, parametri di default e ciò non è condivisibile, in quanto il D.Lgs. 152/06, prevede esclusivamente una analisi di rischio sito-specifica;
7. per quanto concerne i valori dei parametri di input si deve far riferimento a quanto riportato nei Criteri metodologici ISS-APAT-ISPEL ancorché il progettista citi fonti bibliografiche che in molti casi coincidono con le fonti utilizzate anche nel documento di cui ai Criteri metodologici;
8. non si condivide la scelta di calcolare le CSR unicamente dove si è avuto un rischio non accettabile in base al calcolo del rischio diretto (ciò non è, infatti, previsto dal D.Lgs. 152/06).

Le conclusioni della Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 in merito all'Analisi di rischio presentata dall'Azienda sono state ribadite dalla Conferenza di Servizi del 15/01/2008 che ha, comunque, preso atto di quanto segue:

- a. in merito al superamento delle CSR per presenza di Mercurio nel terreno profondo ed in relazione alle possibili vie di esposizione per "Inalazione di vapori outdoor" ed "Inalazione di vapori indoor", l'Azienda ha effettuato monitoraggi della qualità dell'aria indoor/outdoor;
- b. in merito al superamento delle CSR, calcolate per le vie di esposizione "Ingestione di suolo" e "Contatto dermico con il suolo", nelle aree rappresentate dai sondaggi 44/1311/I/FS

(Arsenico) e 39/1088/1/T (PCDD/F), l'Azienda ha individuato le zone nelle quali completare la copertura superficiale dell'area. A tale proposito, si prescrive che, nelle more della realizzazione di detta copertura, l'Azienda adotti tutte le misure di protezione della salute dei lavoratori, ivi comprese, ove necessario, limitazioni o interdizioni all'accesso alle aree medesime.

La Conferenza di Servizi decisoria del 15/01/2008, in considerazione del grave ritardo nell'attuazione delle procedure previste dalla vigente normativa in materia di bonifiche, vista la contaminazione rilevata, ha richiesto all'Azienda di presentare, entro 90 giorni dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza medesima, il progetto di bonifica dei suoli, basato sul ricorso alle migliori tecnologie disponibili a costi sostenibili individuate fra quelle basate su trattamenti in situ.

Visti i superamenti della concentrazione limite stabilita dalla vigente normativa in materia di bonifiche nei campioni di acque sotterranee si richiede di procedere all'esecuzione di un monitoraggio delle acque di falda, le cui modalità dovranno essere concordate con gli Enti di controllo.

Infine, stante gli ingiustificati ritardi e l'inerzia dell'Azienda nell'adozione dei necessari, urgenti, interventi di messa in sicurezza della falda e/o dei suoli, si ribadisce la richiesta all'Azienda di adottare, *ad horas*, i predetti interventi. In mancanza, si richiede al Comune l'emanazione di apposita Ordinanza di diffida per l'adozione dei citati interventi a salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, evidenziando che la mancata attivazione degli interventi medesimi può aggravare la situazione di danno ambientale già arrecato per l'inerzia dei soggetti a vario titolo interessati a cui, sulla base degli accertamenti che ISPRA conduce per la definizione del citato danno ambientale, potranno essere addebitati i relativi oneri.

Si sottolinea che l'eventuale rilascio di autorizzazioni (AIA, A.U. e simili) deve tener conto, ove applicabili, delle prescrizioni impartite alla società ILVA S.p.A. nelle Conferenze di Servizi decisorie del SIN di Taranto.

Sono fatte salve le attività relative al monitoraggio delle diossine in aria, alle relative contromisure e alle attività A.I.A. non di competenza della Direzione Generale TRI.

In tale situazione si rende necessario che gli Organi di controllo (Polizia Provinciale, ARPA e ASL), ognuno per la parte di competenza, provvedano ad idonei sopralluoghi, a cadenza ravvicinata, al fine di rendere edotti i soggetti interessati sullo stato attuale del sito, con particolare riferimento agli usi delle citate acque di falda contaminate e/o ai rischi professionali e sanitari degli operatori/fruttori del sito in relazione alle contaminazioni dei suoli e delle acque di falda.

È altresì necessario che venga sottoposto a verifica l'intero ciclo delle acque di processo con particolare riferimento al loro scarico/smaltimento finale.


Alla luce delle informazioni che perverranno in esito ai richiesti controlli, saranno valutate le modalità di adozione dei previsti poteri sostitutivi, in danno dell'Azienda inadempiente. A tal proposito si chiede all'Azienda di consentire l'accesso alla SOGESID S.p.A. che ha già richiesto di poter effettuare attività in campo in aree di competenza della medesima Azienda al fine di implementare, con i dati che acquisirà, un modello di flusso della falda superficiale lungo la fascia costiera per la futura progettazione di una barriera idraulica in forza del Protocollo di Intesa sottoscritto in data 05/11/2009 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Taranto, dal Comune di Taranto, dall'Autorità Portuale di Taranto e dalla SOGESID S.p.A.

Ulteriori Risultanze istruttorie:

Nel corso della Conferenza di Servizi i Rappresentanti della Direzione Generale hanno sinteticamente illustrato le sopra riportate risultanze istruttorie sul punto all'OdG.

I rappresentanti di Ilva S.p.A. si impegnano ad inviare nel breve termine un quadro aggiornamento dei dati sulle analisi delle acque sia superficiali sia profonde, inoltre si impegnano a garantire l'accesso alla Società SOGESID S.p.A. al fine di effettuare un rilievo piezometrico in n°76 pozzi, eseguire misure di

62/266



Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

portata delle vie d'acqua naturali (lame e gravine) ed artificiali che attraversano l'area ed infine acquisire informazioni sulla localizzazione e portata di emungimento e di reimmissione in falda.

I rappresentanti di CISL e WWF hanno sollecitato l'avvio delle attività di MiSE della falda da parte della società Ilva.

I rappresentanti Ilva S.p.A. hanno subito anticipato ai partecipanti alla Conferenza di Servizi e successivamente formalizzato con nota prot. dir 06/11 del 20/01/2011 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot.1789/TR1/DI del 21/01/2011 che:

- quanto indicato nell'Ordine del Giorno non risulta pertinente all'attività della stessa in quanto relativa ad una procedura semplificata, ai sensi dell'art. 249 del D.Lgs. 152/06, già da tempo chiusa;
- il documento preparatorio fornito nella Conferenza di Servizi affrontava argomenti non ricompresi nell'Ordine del Giorno.

Handwritten signature or initials

Handwritten signature or initials

2. TARANTO LOGISTICA S.p.A.

- a. *Verbale di prelievo del 06/02/2009 e Rapporti di Prova del 24/02/2009 relativi all'attività di caratterizzazione acque di falda della Strada dei Moli e della Piattaforma Logistica trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. ES/GV/821/U/09 del 06/03/2009 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5826/QdV/DI del 13/03/2009;*
- b. *Sintesi delle attività d'Indagine Integrativa e Rapporti di Prova del 31/05/2010 trasmessi dalla Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. 5057 del 28/07/2010 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20265/TRI/DI del 05/08/2010.*

Punto a)

La ditta Taranto Logistica S.p.A. ha trasmesso il Verbale di prelievo campioni acque di falda redatto in contraddittorio con ARPA Puglia ed i rapporti di prova della Chelab S.r.l., dai quali si evincono superamenti per i parametri Solfati e Boro: inoltre sono da sottolineare gli alti valori riscontrati per i Cloruri.

Risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale TRI:

La Direzione Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, prendendo atto dei risultati trasmessi e ricorda che ARPA Puglia - Dipartimento di Taranto con nota del 15/04/2009, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9347/QdV/DI del 04/05/2009, ha trasmesso la validazione degli esiti analitici delle acque di falda relativi all'area "Piattaforma Logistica" e all'area "Strada dei Moli" concludendo che "... si ritiene di validare le analisi di caratterizzazione esperite dalla Società" ed evidenziando i superamenti per i parametri Solfati e Boro "in accordo con la Società".

In riferimento ai superamenti evidenziati da ARPA Puglia nella relazione di validazione, la Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche conferma la richiesta formulata ad ARPA Puglia dalla Regione Puglia, che con nota del 12/07/2009 ha sottolineato che "esaminando i certificati d'analisi emerge che le concentrazioni dei Cloruri riscontrati sono pari a 1000,04 µg/l e 760,10 µg/l. Vista l'ubicazione delle aree caratterizzate si chiede di confermare tali dati analitici che appaiono singolari anche alla luce di una probabile intrusione marina".

Ulteriori Risultanze istruttorie:

Nel corso della Conferenza di Servizi i Rappresentanti della Direzione Generale hanno sinteticamente illustrato le sopra riportate risultanze istruttorie sul punto all'OdG.

Punto b)

Nella Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009 si è preso atto con prescrizioni dei risultati della caratterizzazione eseguita in corrispondenza delle due aree denominate "Piattaforma Logistica" e "Strada dei Moli", trasmessi da Taranto Logistica S.p.A. per conto dell' Autorità Portuale di Taranto, da eseguire nell'ambito del Progetto per la realizzazione della Piastra Portuale di Taranto (Legge obiettivo delibera CIPE 74/03).

Nella stessa Conferenza di Servizi decisoria si è preso atto della validazione dei risultati analitici dei suoli eseguita dall'ARPA Puglia, che ha attestato: "L'analisi comparativa dei dati risultanti dalle analisi effettuate da ARPA con quelli presentati dalla Società evidenzia un sostanziale accordo sui parametri analizzati. Per quanto sopra, atteso il buon accordo dei dati, si ritiene di validare le analisi di caratterizzazione dei suoli esperite dalla Società Taranto Logistica".

Infine, è stato richiesto ad ARPA Puglia di trasmettere, per entrambe le aree la validazione delle analisi relative ai parametri PCB, PCDD/PCDF e amianto sul 10% dei campioni di top-soil.

La Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche ricorda, inoltre, che per entrambe le

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

aree, oltre all'integrazione delle attività di caratterizzazione ambientale secondo specifiche prescrizioni, vista la contaminazione rilevata sia nei campioni di suolo che nei campioni di acqua di falda, la Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009 ha deliberato di chiedere all'Autorità Portuale:

1. di attivare, entro 10 giorni dalla data di ricevimento del verbale, idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza;
2. in merito, poi, all'analisi di rischio sito-specifica elaborata ai sensi del D.Lgs. 152/2006, di chiedere al proponente di riformulare l'analisi di rischio sito-specifica medesima secondo le prescrizioni riportate nel parere formulato dall'ISS e trasmesso in allegato al verbale della Conferenza di Servizi decisoria medesima.

Infine, in corrispondenza dell'area "Piattaforma Logistica", la Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche ricorda che in merito al cumulo di materiale presente nella parte orientale dell'area in questione, la Conferenza di Servizi decisoria ha deliberato di chiedere all'Autorità Portuale di:

1. fornire una stima del volume di materiale stoccato in cumulo;
2. chiarire se lo stoccaggio di tale materiale sia stato autorizzato dagli Enti competenti sottolineando che il deposito temporaneo è assoggettato a tutti i limiti temporali e quantitativi previsti dalla normativa vigente in materia di rifiuti;
3. qualora il cumulo di rifiuti non rientrasse nei limiti temporali e quantitativi previsti dalla vigente normativa in materia di rifiuti per il deposito temporaneo e non fosse autorizzato dall'Autorità competente, di rimuovere il cumulo medesimo e di procedere allo smaltimento in idonea discarica nei tempi tecnici strettamente necessari.

Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. 5057 del 28/07/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20265/TRI/DI del 05/08/2010 ha trasmesso risposta alle osservazioni e richieste di chiarimento ed integrazioni formulate dal MATTM.

Risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale TRI:

La Direzione Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, a seguito di esame istruttorio condotto congiuntamente ad ISPRA, prendendo atto delle risposte ricevute dalla Taranto Logistica S.p.A., richiede quanto segue:

per l'area "Strada dei Moli": (parere tecnico IS/SUO 281/2010)

1. di ribadire ad ARPA Puglia la richiesta di trasmettere per entrambe le aree la validazione delle analisi relative ai parametri PCB, PCDD/PCDF e Amianto sul 10% dei campioni di top-soil;
2. di ribadire la richiesta di attivazione, entro i minimi tempi tecnici necessari, di idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza dei suoli e della falda. Si sottolinea che tali misure devono essere attuate anche per superamenti di concentrazioni inferiori a 10 volte il valore di CSC, in ossequio a quanto riportato al titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06;
3. si segnala che non è pervenuto alcun elaborato contenente una nuova analisi di rischio che tenesse conto delle osservazioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009; pertanto si ribadiscono tutte le prescrizioni già formulate:
 - a. in conformità a quanto riportato nel D.Lgs. 152/06, i valori di riferimento per il rischio cancerogeno devono essere posti pari a 10^{-6} per il rischio individuale e 10^{-5} per il rischio cumulato.
 - b. i criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati", rev.2
 - c. si ricorda che è necessaria la determinazione su base sito-specifica dei parametri di cui alla nota prot. 009462 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07 secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al documento ISPRA "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf).

In particolare per quanto riguarda i parametri: rapporto volume dell'edificio/area di infiltrazione dei vapori, spessore delle fondazioni, distanza tra piano campagna e base delle fondazioni, vanno utilizzati dati sito-specifici degli edifici esistenti nello scenario attuale.

- d. i criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2
- e. per il parametro pressione di vapore dei C9-C18 va utilizzato il valore presente nella Banca dati ISS-ISPEL. Nell'ultimo aggiornamento disponibile questo valore è 1.06E-01
- f. il parametro SFing, rientra nel percorso "ingestione di suolo" e pertanto influenza in maniera significativa il risultato finale, e il riferimento per questo dato, diverso per ogni contaminante, è il valore presente nella Banca dati ISS-ISPEL.
- g. si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile del software utilizzato (RISC) con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto e non altri database come RAIS, che sono di discussa affidabilità. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link:
http://www.apat.gov.it/site/_files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS-ISPEL_Maggio_2009.xls

per l'area "Piattaforma Logistica": (parere tecnico IS/SUO 282/2010)

- 1. di ribadire ad ARPA Puglia la richiesta di trasmettere per entrambe le aree la validazione delle analisi relative ai parametri PCB, PCDD/PCDF e Amianto sul 10% dei campioni di top-soil;
- 2. di ribadire la richiesta di attivazione, entro i minimi tempi tecnici necessari, di idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza dei suoli e della falda. Si sottolinea che tali misure devono essere attuate anche per superamenti di concentrazioni inferiori a 10 volte il valore di CSC, in ossequio a quanto riportato al titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06;
- 3. di rimuovere il cumulo di rifiuti e di procedere allo smaltimento in idonea discarica, nei minimi tempi tecnici necessari all'attività, poiché risulterebbe difficile e/o irrealizzabile la selezione delle diverse frazioni anche alla luce di quanto riportato nella relazione della Taranto Logistica S.p.A. "A1. UGE.S.201 rev.02" del 20/05/2010;
- 4. si segnala che non è pervenuto alcun elaborato contenente una nuova analisi di rischio che tenesse conto delle osservazioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009; pertanto si ribadiscono tutte le prescrizioni già formulate:
 - a. In conformità a quanto riportato nel D.Lgs. 152/06, i valori di riferimento per il rischio cancerogeno devono essere posti pari a 10⁻⁶ per il rischio individuale e 10⁻³ per il rischio cumulato;
 - b. i criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2;
 - c. si ricorda che è necessaria la determinazione su base sito-specifica dei parametri di cui alla nota prot. 009462 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07 secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al documento ISPRA "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

(http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf).

In particolare per quanto riguarda i parametri: rapporto volume dell'edificio/arca di infiltrazione dei vapori, spessore delle fondazioni, distanza tra piano campagna e base delle fondazioni, vanno utilizzati dati sito-specifici degli edifici esistenti nello scenario attuale;

- d. i criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2;
- e. si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile del software utilizzato (RISC) con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto e non altri database come RAIS che sono di discussa affidabilità. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link:
http://www.apat.gov.it/site/_files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPEL_Maggio_2009.xls

per il Progetto Definitivo di bonifica dell'area del IV sporgente:

1. di richiedere ad ISPRA la validazione della nuova volumetria di sedimento "rossi" contaminati che la Taranto Logistica S.p.A. ha comunicato;
2. avendo fatto riferimento ad una documentazione che non "sceglie" la destinazione finale del sedimento dragato, si rimane in attesa della scelta progettuale e si confermano tutte le prescrizioni già formulate nella CdS del 27/02/2009;
3. si prende atto dell'impegno della Taranto Logistica S.p.A. ad eseguire le attività di dragaggio, di monitoraggio e di verifica del fondo scavo così come richiesto nella Conferenza di Servizi del 27/02/2009.

Ulteriori Risultanze istruttorie:

Nel corso della Conferenza di Servizi i Rappresentanti della Direzione Generale hanno sinteticamente illustrato le sopra riportate risultanze istruttorie sul punto all'OdG.

Il rappresentante della Ditta ha preso atto dei risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale ed ha dichiarato la volontà di rispondere per iscritto alle richieste di integrazione.

Successivamente, in data 28/01/2011, la Società con nota prot. ES/GV/534/U/11 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.3136/TRI/DI del 01/02/2011 ha trasmesso i documenti: "Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio per l'area Strada dei Moli"; "Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio per l'area della Piattaforma Logistica" e "Area quarto sporgente - Progetto di Bonifica". La Direzione Generale TRI, in merito alla documentazione acquisita, prende atto dei contenuti di risposta alle prescrizioni formulate in sede di Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010 e congiuntamente ad ISPRA richiede quanto segue:

per l'area "Strada dei Moli": (parere tecnico ISPRA - IS/SUO 2011/030)

1. per quanto riguarda il modello concettuale del sito, descritto a pag. 14 dell'elaborato, non si condivide l'esclusione del percorso "Inalazione polveri outdoor" per la sorgente nel suolo superficiale;
2. si ritiene che la procedura iterativa, descritta a pag. 18 dell'elaborato, per ottenere le CSR secondo i criteri metodologici debba essere corretta prevedendo dopo la fase "2.4 aggiustamento delle CSR che eccedono il target" di tornare alla fase "2.3 Analisi diretta con le CSR aggiustate". Il processo di iterazione si ferma solo quando il cumulo dei percorsi non dà un rischio cancerogeno pari 10^{-6} o un hazard index (per sostanze tossiche) pari a 1;

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

3. non si condivide la suddivisione, "a metà" della concentrazione fra le frazioni MADEP alifatici ed aromatici come sostenuto a pag. 24 dal proponente: "Al fine di utilizzare, nell'esecuzione dell'analisi di rischio, le proprietà chimico - fisiche e tossicologiche definite dall'ISS, ci si è ricondotti alla suddivisione proposta ripartendo equamente tra componente alifatica e aromatica le concentrazioni misurate per gli idrocarburi pesanti". Pertanto, la concentrazione degli "idrocarburi pesanti C>12" è stata equamente ripartita tra la classe "TPH alifatici C9-C18" e la classe "TPH aromatici C11-C22". Si ritiene opportuno, in assenza di una speciazione degli idrocarburi, associare tutta la contaminazione ad entrambe le frazioni per poi selezionare la CSR più cautelativa tra le due;
4. non si condivide l'utilizzo di una centralina che è posta oltre 35 km dal sito in oggetto (Marina di Ginosa) e che è posizionata esattamente all'altro lato del Golfo di Taranto, infatti questo può influenzare i parametri di velocità e direzione del vento. Inoltre, si esprimono riserve sul dato rappresentato che mostra un valore di vento costante di 8,5 nodi in TUTTI i mesi dell'anno (fig.2, pubblicata a pag. 30 dell'elaborato). Si ricorda che ai fini dell'analisi di rischio vanno considerati i venti regnanti (i più frequenti) e non i venti prevalenti (i più forti);
5. si precisa che il fattore di assorbimento dermico dell'arsenico è 0,03, quello di tutti gli IPA è 0,13 e non il valore esposto nella tabella 6.11 a pag. 33 dell'elaborato. Per ulteriore raffronto si può consultare la banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRa al seguente link: http://www.apat.gov.it/site/_files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPEL_Maggio_2009.xls
6. alla luce dei risultati ottenuti in termini di CSR dei metalli presenti nei terreni, alcune delle quali presentano valori di scarso significato fisico (1 Kg contaminante/Kg suolo), si richiede di verificare tali risultati applicando un altro software che, a differenza di Risc 4.0, utilizzi i modelli analitici stazionari previsti dal Manuale ISPRa; anziché il modello di Green-Ampt in transitorio. Qualora l'applicazione delle equazioni analitiche stazionarie evidenzia CSR inferiori a quelle ottenute con il software Risc 4.0, queste ultime andranno selezionate quali obiettivi di bonifica;
7. si ricorda che è necessario allegare all'Analisi di Rischio tutti i documenti di caratterizzazione chimica, perforazioni geologiche, laboratorio di geotecnica utilizzate ai fini del controllo da parte dell'autorità competente;
8. si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile dei software utilizzati con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto;
9. alla luce del fatto che i superamenti dei parametri in falda combaciano con i superamenti nella matrice terreno saturo come si evince dalle tabelle 3.2 e 3.3 a pagine 9, 10 e 11 dell'elaborato e dalla tabella 6.1 a pag. 22 dell'elaborato, si ritiene che il terreno saturo sia la sorgente da cui si origina la contaminazione, con uno scenario in cui la falda che dilava la contaminazione e la trasporta idrogeologicamente a valle. In particolare ci si riferisce a:
 - o Arsenico nel campione di suolo PZ3 e ritrovato anche nel piezometro PZ3;
 - o Benzo(a)pirene, Benzo(a)antracene, Benzo(a)fluorantene e Indeno(1,2,3-cd)pirene nel campione S42bis e ritrovati nel piezometro PZ6;
 - o Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (g,h,i) terilene, Benzo (k) fluorantene, IPA totali, Indenopirene presenti nei S46 e S47 e ritrovato nei due piezometri più vicini PZ5bis e PZ6.

Si ritiene che un eventuale necessità di intervento sulla falda a valle della rielaborazione dell'analisi di rischio non può prescindere dalla rimozione di queste sorgenti.
10. con riferimento a quanto sostenuto nel capitolo 9 a pag. 53 dell'elaborato, pur concordando con l'eventuale costruzione dell'opera proposta implica un miglioramento del modello concettuale

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

con un aumento della superficie impermeabile, si ricorda che le CSR che saranno calcolate con la nuova rielaborazione dell'Analisi di rischio rappresentano secondo la normativa vigente, gli obiettivi di bonifica sito specifici e devono essere approntati opportuni interventi per mitigare il rischio al di sotto della tollerabilità indicata dall'articolo 43 del vigente D.Lgs. 04/08;

per l'area "Piattaforma Logistica": (parere tecnico ISPRA - IS/SUO 2011/029)

1. si richiede con immediatezza di rimuovere il cumulo di rifiuti e di procedere allo smaltimento in idonea discarica, nei minimi tempi tecnici necessari all'attività rispettando quanto riportato al p.to 25 lett. d) del presente elaborato "Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010";
2. per quanto riguarda il modello concettuale del sito, descritto a pag. 11 dell'elaborato, non si condivide l'esclusione del percorso "Inalazione polveri outdoor" per il suolo superficiale;
3. il proponente motiva l'esclusione del parametro PCB dall'analisi di rischio sostenendo a pag. 19, "...in corrispondenza del sondaggio SP7 è stata riscontrata una concentrazione di PCB pari a 21,76 mg/kg. Si tratta dell'unico superamento individuato nell'area della Piattaforma Logistica: in tutti i campioni prelevati sia nella campagna di caratterizzazione del 2006, sia in quella integrativa del 2010, infatti, la concentrazione di PCB è risultata sempre inferiore alla CSC riferita a suoli con destinazione d'uso commerciale e industriale. Si tratta pertanto di un hot spot che, come tale, sarà oggetto di un intervento di messa in sicurezza di emergenza". Si ritiene che la messa in sicurezza di emergenza prevista dal proponente debba prevedere l'asportazione di un quantitativo di terreno per tutta la superficie relativa al poligono di Thiessen SP7;
4. si ritiene che la procedura iterativa descritta a pag. 16 dell'elaborato per ottenere le CSR secondo i criteri metodologici debba essere corretta prevedendo dopo la fase "2.4 aggiustamento delle CSR che eccedono il target" di tornare alla fase "2.3 Analisi diretta con le CSR aggiustate". Il processo di iterazione si ferma solo quando il cumulo dei percorsi non dà un rischio cancerogeno pari 10^{-6} o un hazard index (per sostanze tossiche) pari a 1;
5. non si condivide la suddivisione "a metà" della concentrazione fra le frazioni MADEP alifatici ed aromatici come sostenuto a pag. 22 dal proponente: "Al fine di utilizzare, nell'esecuzione dell'analisi di rischio, le proprietà chimico - fisiche e tossicologiche definite dall'ISS, ci si è ricorretti alla suddivisione proposta ripartendo equamente tra componente alifatica e aromatica le concentrazioni misurate per gli idrocarburi pesanti". Pertanto, la concentrazione degli "idrocarburi pesanti C>12" è stata, quindi, equamente ripartita tra la classe "TPH alifatici C9-C18" e la classe "TPH aromatici C11-C22". Si ritiene opportuno, in assenza di una speciazione degli idrocarburi, associare tutta la contaminazione ad entrambe le frazioni per poi selezionare la CSR più cautelativa tra le due;
6. non si condivide l'utilizzo di una centralina che è posta oltre 35 km dal sito in oggetto (Marina di Ginosa) e che è posizionata dall'altro lato del Golfo di Taranto e questo può influenzare i parametri di velocità e direzione del vento. Inoltre si esprimono riserve sul dato rappresentato che mostra un valore di vento costante di 8,5 nodi in TUTTI i mesi dell'anno (fig. 3, pubblicata a pag. 30 dell'elaborato). Si ricorda che ai fini dell'analisi di rischio vanno considerati i venti regnanti (i più frequenti) e non i venti prevalenti (i più forti);
7. si precisa che il fattore assorbimento dermico dell'arsenico è 0,03 e non il valore esposto nella tabella 6.11 a pag. 31 dell'elaborato;
8. si ricorda che è necessario allegare all'Analisi di Rischio, tutti i documenti di caratterizzazione chimica, perforazioni geologiche, laboratorio di geotecnica utilizzati ai fini del controllo da parte dell'autorità competente
9. alla luce dei risultati ottenuti in termini di CSR dei metalli presenti nei terreni, alcune delle quali presentano valori di scarso significato fisico (2 Kg contaminante/Kg suolo), si richiede di verificare tali risultati applicando un altro software che, a differenza di Risc 4.0, utilizzi i modelli analitici stazionari previsti dal Manuale ISPRA, anziché il modello di Green-Ampt in transitorio. Qualora l'applicazione delle equazioni analitiche stazionarie evidenzia CSR inferiori a quelle ottenute con il software Risc 4.0, queste ultime andranno selezionate quali obiettivi di bonifica;

10. si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile dei software utilizzati con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link: http://www.apat.gov.it/site/_files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPEL_Maggio_2009.xls
11. alla luce del fatto che i superamenti dei parametri in falda combaciano con i superamenti nella matrice terreno saturo con riferimento in particolare alle risultanze dei campioni di antimonio nel punto SP6 come si evince dalle tabelle 3.2 e 3.3 a pagine 8 e 9 dell'elaborato e dalla tabella 6.1 a pag. 20 dell'elaborato, si ritiene che il terreno saturo sia la sorgente da cui si origina la contaminazione, con uno scenario in cui la falda che dilava la contaminazione e la trasporta idrogeologicamente a valle. Un eventuale necessità di intervento sulla falda a valle della rielaborazione dell'analisi di rischio non può prescindere dalla rimozione di questa sorgente;

per il Progetto Definitivo di bonifica dell'area del IV sporgente:

l'ISPRA, in merito alla documentazione acquisita, ha affiancato la Direzione Generale TRI nell'istruttoria tecnica, evidenziando quanto segue (parere tecnico PL-TA-Revisione progetto di bonifica IV Sporgente_parere-v.5):

il progetto in questione è una revisione del progetto di bonifica dell'area IV Sporgente del Porto di Taranto, predisposto al fine di adeguare gli elaborati progettuali alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi decisa del 27/02/2009, con particolare riguardo all'aggiornamento del calcolo dei volumi dei sedimenti contaminati ai sensi della normativa vigente.

A seguito di tali aggiornamenti, il volume di sedimenti da dragare caratterizzati da concentrazioni superiori ai limiti di Col. B Tab. 1 dell'all. 5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs. 152/06 (cosiddetti sedimenti rossi) è pari a circa 10.100 m³; mentre il volume di sedimenti da dragare caratterizzati da concentrazioni superiori al valore di intervento ISPRA, ma inferiori ai limiti della suddetta Col. B (cosiddetti sedimenti gialli), risulta pari a circa 320.000 m³.

Tali volumi sono stati definiti ipotizzando uno scavo non selettivo bensì rimuovendo e trattando tutto il materiale soprastante identificato come "rosso" (o "giallo"), indipendentemente al fatto che l'analisi geostatistica lo abbia identificato come "verde" o "giallo" ("verde"). Per garantire la completa rimozione di tutti i sedimenti contaminati, la definizione della quota di escavo di ogni cella è stata stabilita adottando un franco di sicurezza medio di 20 cm; inoltre, nel computo del volume da rimuovere si è tenuto conto anche delle scarpate.

Nella relazione tecnica viene effettuato uno screening delle tecnologie di dragaggio esistenti, dei requisiti e di alcuni dispositivi necessari per effettuare un dragaggio ambientalmente compatibile. Tra le tecnologie citate si annoverano le barriere tipo "bubble curtain" quali sistemi di confinamento dell'area di lavoro.

Viene quindi riportata una generica descrizione delle tecnologie di trattamento applicabili ai sedimenti oggetto di dragaggio (dewatering, separazione granulometrica, trattamenti biologici, trattamenti chimico-fisici, tra i quali è compresa anche la stabilizzazione/solidificazione, e trattamenti termici) e di gestione delle acque derivanti da tali trattamenti.

In merito alla gestione dei sedimenti di dragaggio, nel documento in esame vengono formulate alcune indicazioni improntate ai principi forniti dall'art. 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, quali confinamento in ambito costiero, ripascimento o immersione controllata in mare.

Sulla base dello screening effettuato e della qualità dei sedimenti riscontrata, vengono formulate le seguenti strategie di bonifica:

70/266

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

Per quanto riguarda i sedimenti "rossi":

- saranno dragati mediante un escavatore a braccio lungo collocato su un pontone ed equipaggiato con benna ecologica tipo Ecobucket e/o Ecograb all'interno di un'arca conterminata da panne;
- sul pontone verrà collocata una vasca delle dimensioni di 5 x 4 m ed altezza 3m, contenente acqua che verrà utilizzata per lavare la benna tra lo sversamento del materiale nella betta e la successiva immersione. Al termine di ogni ciclo giornaliero di lavorazione, tale vasca verrà caricata su una betta vuota e trasportata verso un idoneo impianto di trattamento;
- il materiale dragato sarà caricato su chiatte o motobette di servizio che effettueranno il trasporto verso i siti di destinazione previsti in funzione della qualità riscontrata dei sedimenti;
- al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente circostante, dovuti alle operazioni di dragaggio, l'area di intervento sarà confinata mediante panne mobili galleggianti, realizzate in poliestere spalmato con PVC o poliuretano rinforzato in poliestere ad alta resistenza meccanica e chimica ed ancorate sul fondo, in modo da impedire la diffusione delle particelle di materiale eventualmente passato in sospensione;
- le barriere saranno posizionate su ciascuna area di scavo dove di volta in volta opera il mezzo dragante, spostate e riposizionate sulla successiva area di intervento, verificandone la stabilità prima dell'inizio delle operazioni di dragaggio e ponendo particolare cura affinché non si crei risospensione di sedimenti durante le fasi di posizionamento degli elementi di ancoraggio;
- la rimozione delle panne verrà effettuata non immediatamente al termine delle operazioni di scavo, ma dopo un intervallo di tempo adeguato, al fine di favorire la sedimentazione naturale del materiale eventualmente messo in sospensione;
- l'apertura della barriera verrà effettuata sempre nel punto più distante rispetto a quello di escavo ed il tempo di apertura sarà estremamente breve e limitato alle operazioni di uscita ed entrata (effettuate contemporaneamente) delle bette adibite al trasporto del materiale dragato;
- in alternativa, è previsto l'uso sistemi tipo "bubble curtain" come apertura nella barriera di contenimento, in grado di permettere il passaggio dei natanti assicurando al tempo stesso un adeguato livello di isolamento dell'arca oggetto di escavo;
- i materiali dragati "rossi" verranno inviati all'area di trattamento a terra, che potrebbe essere ubicata in area contigua al tratto di mare interessato dai lavori di dragaggio oppure individuata nell'area prossima al primo canale di scarico ILVA, sfruttando le vasche impermeabilizzate già esistenti;
- qualora l'area di trattamento a terra sia ubicata in area contigua al tratto di mare interessato dai lavori di dragaggio, sarà necessario realizzare una nuova banchina di approdo presso l'area di cantiere, ed i sedimenti scaricati dalle bettoline saranno alloggiati all'interno di due vasche in cemento armato o in vasca provvisoria in argilla accoppiata ad una geomembrana in HDPE;
- i materiali dragati "rossi" saranno sottoposti a trattamento di tipo fisico, costituito prima da una separazione delle frazioni granulometriche più grossolane e di eventuali trovanti, sino a particelle con diametro >3 mm, che passano successivamente in idrociclone per la separazione della sabbia dalla frazione pelitica e successivamente a un post-trattamento meccanico dei fanghi in uscita mediante filtopressa;
- le frazioni ghiaiosa e sabbiosa saranno cautelativamente conferite in cassa di colmata, mentre la frazione pelitica disidratata, sarà avviata a smaltimento in discarica autorizzata;
- a servizio dell'area di trattamento a terra è previsto un impianto di trattamento delle acque di scarico e di trattamento;

MP

ppk
DF

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

- al termine delle attività di dragaggio, in corrispondenza delle aree di intervento interessate dalla presenza di sedimenti "neri", saranno effettuati verifiche di fondo scavo finalizzate alla conferma dell'avvenuta rimozione di tutti i sedimenti contaminati;
- su tali campioni saranno determinati i seguenti parametri: metalli ed elementi in tracce (Al, Ar, Cd, Cr tot., Fe, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn e V), TOC, Azoto e Fosforo totale, IPA (naftalene, acenftene, acenaftilene, fluorene, fenantrene, antracene, fluorantene, pirene, benzo(a)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(g,h,i)perilene, indeno (1,2,3-c,d)pirene);
- nell'eventualità gli esiti della verifica del fondo scavo non siano positivi, è previsto un ulteriore approfondimento di circa 30 cm e nuova verifica del fondo scavo.

WP

Per quanto riguarda i sedimenti "gialli":

- verranno rimossi mediante draga di tipo idraulico; le operazioni di dragaggio interesseranno tutto lo spessore di sedimento a granulometria sabbioso-limosa, sino ad incontrare il tetto delle argille sottostanti;
- i materiali dragati "gialli" saranno conferiti in sito conterminato lateralmente e sul fondo (vasca di colmata).

Durante tutte le attività di dragaggio, sia nell'area d'intervento sia lungo il percorso delle bertoline, è prevista l'applicazione di un piano di monitoraggio della colonna d'acqua, suddiviso nelle fasi ante operam, in corso d'opera e post operam, che prevede l'utilizzo di sonde multiparametriche in modalità "in continuo" ed il prelievo di campioni di colonna d'acqua in superficie, a profondità intermedia ed in prossimità del fondo. Su tali campioni è previsto il monitoraggio di parametri chimico-fisici, dei solidi in sospensione e della torbidità, nonché l'effettuazione di saggi ecotossicologici.

Il piano di monitoraggio prevede, inoltre, la verifica delle capacità di bioaccumulo sugli organismi marini, con stazioni posizionate all'esterno delle panne di contenimento sia in fase ante operam che post operam. In particolare nella fase operativa è previsto il monitoraggio dei materiali accumulati sversati nelle vasche di stoccaggio nonché dei materiali e delle acque in uscita dall'impianto di trattamento.

In merito al progetto in questione ISPRA osserva quanto segue:

1. il progetto in questione recepisce, in linea generale, le osservazioni formulate nel parere istruttorio "Osservazioni relative al documento Progetto per la realizzazione della Piastra Portuale di Taranto - Legge obiettivo delibera CIPE 74/03" trasmesso da ISPRA con nota prot. n. 11439/08 del 10 dicembre 2008;
2. per quanto concerne la proposta di utilizzare la barriera tipo "bubble curtain" nelle fasi di apertura delle barriere di contenimento, le informazioni raccolte dalla letteratura internazionale individuano il sistema descritto come barriera antirumore, per il contenimento di idrocarburi petroliferi galleggianti in superficie e per il contenimento della torbidità generata durante le operazioni di dragaggio. Nei casi esaminati l'utilizzo è limitato nel tempo e ad aree circoscritte, con condizioni di calma. Inoltre, si fa presente che non risultano documentati gli effetti cui possono essere soggetti i contaminanti adsorbiti sui sedimenti in sospensione nella colonna d'acqua a causa dei fenomeni di turbolenza e/o agli effetti di strappaggio ad opera dell'aria compressa utilizzata, con particolare attenzione a quelle sostanze con bassa tensione di vapore. Pertanto, l'utilizzo di tale tecnica può essere prevista solo per fasi temporanee di apertura della barriera di contenimento a panne;
3. è necessario, in relazione alle opzioni di gestione dei sedimenti di dragaggio, per una eventuale immissione controllata in mare, che si proceda alla caratterizzazione del sito di destinazione ed alla verifica di compatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti dragati con tale area, al fine di acquisire le necessarie autorizzazioni ai sensi dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006;

Handwritten initials and signatures.

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

4. per quanto concerne l'ipotesi di riutilizzo della sabbia dragata ai fini del ripascimento, si fa presente che l'idoneità dello stato qualitativo dei sedimenti dragati dovrà essere valutata ai sensi della normativa vigente, in considerazione di quanto riportato dalle linee guida nazionali (ad es. "Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini" APAT-ICRAM 2006) in merito anche alla caratterizzazione del sito da sottoporre a ripascimento e subordinata alla procedura di verifica ed approvazione dell'Ente competente. Mentre, per quanto riguarda le eventuali opzioni di riutilizzo a terra dei sedimenti di dragaggio, queste dovranno essere formulate nel rispetto della normativa vigente;
5. per quanto riguarda le aree di stoccaggio temporaneo dei sedimenti a terra previste, si ricorda che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 84/94, al comma 11-quinquies, esse devono assicurare "il non trasferimento degli inquinanti agli ambienti circostanti";
6. per quanto riguarda il monitoraggio delle attività di movimentazione dei sedimenti, si condividono i principi generali di impostazione del piano, ma si precisa che esso dovrà essere elaborato sulla base di un'attenta analisi delle caratteristiche del progetto e dell'area d'intervento, in termini di frequenza di campionamento, matrici ambientali e parametri da monitorare ed ubicazione delle stazioni di monitoraggio. Si chiede, a tale proposito, di concordare i contenuti del suddetto piano di monitoraggio con gli Enti di controllo;
7. in relazione alla verifica di fondo scavo delle aree dragate, si fa presente che questa dovrà essere prevista per l'intera attività di bonifica e non solo limitata alla rimozione dei sedimenti cosiddetti "mssi" presenti sui fondali. Tale verifica andrà eseguita su tutta l'area dragata, non procedendo alla verifica analitica solo nel caso in cui il sedimento campionato possa essere ascrivibile alle argille sovraconsolidate presenti nell'area e identificate come substrato naturale.

Infine, si chiede a tutti i soggetti interessati di far pervenire proprie eventuali valutazioni nei minimi tempi tecnici necessari.

3. **ITALCAVE S.p.A.**

- a. *Caratterizzazione II lotto - Impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi ubicato in Contrada La Riccia - Giardinello (TA) trasmessa da Italcave S.p.A. con nota del 03/12/2009 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 25086/QdV/DI del 03/12/2009;*
- b. *Tabelle riepilogative indagini (2009) e Caratterizzazione; Relazione di sintesi dei dati di monitoraggio trasmesse da Italcave S.p.A. con nota prot. 90/AMM/2010 del 02/04/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8263/TRI/DI del 08/04/2010;*
- c. *Documentazione inerente l'attività di monitoraggio dell'area di proprietà della Italcave S.p.A. trasmessa da Italcave S.p.A. con nota prot. 338/AMM/2010 del 03/11/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28246/TRI/DI del 08/11/2010;*
- d. *Risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area ex Campo Contumaciale trasmessi da Italcave S.p.A. con nota prot. 202 del 28/06/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 16765/TRI/DI del 01/07/2010.*

Punto a)

Impianto complesso di discarica per rifiuti non pericolosi con annessa piattaforma di selezione ed inertizzazione. Caratterizzazione II Lotto.

Risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale TRI:

Si rimanda integralmente alla nota di questa Direzione n. 329/QdV/DI/VII/VIII del 11/01/2010. Inoltre, si sollecita ARPA Puglia a trasmettere la validazione delle acque di falda ed una relazione sui risultati delle attività di monitoraggio, così come richiesto alla lett. b) del presente punto all'OdG. Si richiedono informazioni sulle attività di caratterizzazione del I lotto.

Ulteriori Risultanze istruttorie:

Nel corso della Conferenza di Servizi i Rappresentanti della Direzione Generale hanno sinteticamente illustrato le sopra riportate risultanze istruttorie sul punto all'OdG.

Il rappresentante della Italcave S.p.A. ha preso atto dei risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale.

Successivamente, Italcave S.p.A. con nota prot. 392/DIR/2010 del 22/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.33801/TRI/DI del 28/12/2010 ha trasmesso la documentazione inerente il I lotto da cui risulta che nella Conferenza di Servizi decisoria del 11/02/2003 si esprimeva parere favorevole al "Piano di caratterizzazione dell'area di proprietà della Società Italcave" integrato con documento del 12/08/02 e riteneva approvabili le risultanze analitiche del Piano di Caratterizzazione medesimo, presentate in data 13/11/2002. Inoltre, si chiedeva all'Azienda un attento controllo della qualità delle acque di falda, da svolgere sotto il controllo degli Organi di controllo, attraverso il monitoraggio dei piezometri installati.

Punto b) e c)

Si ricorda che la CdS decisoria del 27/02/2009 aveva deliberato di prendere atto dei risultati delle attività di monitoraggio delle acque di falda eseguite nel 2007 in corrispondenza di pozzi e piezometri nelle aree di proprietà ITALCAVE e, valutato quanto precisato e riportato nella documentazione

74/266

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

trasmessa da ITALCAVE medesima in risposta alle osservazioni formulate dalla Conferenza di Servizi istruttoria relative alle attività di monitoraggio della falda eseguite, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 26029/QdV/DI del 17.11.2008, e di richiederle all'Azienda:

1. vista la restituzione agli usi legittimi dell'area della "nuova caratterizzazione" (vedi di seguito) e vista la frequenza annuale delle campagne di monitoraggio, che consente di poter programmare le necessarie attività, di campionare nel corso di ogni campagna tutti i pozzi e piezometri in corrispondenza dell'area della "prima caratterizzazione" nonché di trasmettere i risultati di tali attività di indagine a tutti gli Enti competenti.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, aveva preso atto della documentazione trasmessa da ITALCAVE, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 26006/QdV/DI del 17.11.2008, recante i risultati del monitoraggio su 14 campioni di acqua sotterranea prelevati dai pozzi e piezometri nelle aree di proprietà in data 27 e 28 agosto 2008, che mostrano una sostanziale conformità delle concentrazioni rilevate alle CSC di riferimento ad eccezione delle concentrazioni dei parametri Solfati e Cloruri in corrispondenza del pozzo P9.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, aveva chiesto ad ARPA Puglia di trasmettere una relazione di validazione dei risultati delle attività di monitoraggio, verificando le modalità di campionamento, di conservazione e di filtrazione dei campioni prelevati nel corso delle campagne di monitoraggio già effettuate nonché di quelle di futura esecuzione.

La Conferenza di Servizi decisoria, infine, aveva ritenuto l'area della "nuova caratterizzazione" restituibile agli usi legittimi, ricordando che:

- le indagini di caratterizzazione eseguite sulle matrici suolo, sottosuolo e acque di falda hanno mostrato per gli analiti ricercati valori conformi ai limiti fissati dalla vigente normativa;
- le attività di monitoraggio delle acque di falda eseguite in corrispondenza dei piezometri ubicati nell'area in questione hanno evidenziato il rispetto delle CSC di riferimento;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 15.01.2008 ha preso atto che ARPA Puglia aveva trasmesso in data 11/12/2007 le controanalisi di verifica della caratterizzazione eseguita da parte della Società Italcave in corrispondenza dell'area di nuova acquisizione, validando le indagini eseguite dalla Società medesima;
- le indagini integrative richieste sui campioni di top soil (0-10 cm) per la ricerca del parametro PCB sono state eseguite dal Dipartimento Provinciale di ARPA Puglia e hanno evidenziato il rispetto delle CSC di riferimento.

In riferimento a quanto sopra la società ha trasmesso la documentazione all'ODG costituita da:

1. certificati analitici e tabella riepilogativa indagini dell'anno 2009;
2. tabella di sintesi e graficazione delle indagini condotte sino al 10.11.2009 sulle acque dei pozzi da P1 a P11 (prima caratterizzazione) e da P1/11 a P4/13 (nuova caratterizzazione);
3. relazioni di sintesi sui dati di monitoraggio.

Il proponente dichiara e conferma che, solo sul pozzo P9 posto a valle della proprietà sono presenti superamenti di cloruri e solfati, attribuiti alla vicinanza del Mar Piccolo

Risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale TRI e dall'ISPRA:

La Direzione Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche a seguito di esame istruttorio condotto congiuntamente ad ISPRA (parere tecnico IS/SUO 149/2010), prende atto della documentazione trasmessa dalla Società di cui al presente punto all'OdG e conferma la richiesta ad ARPA Puglia, di cui alla precedente Conferenza di Servizi decisoria, di trasmettere la validazione ed una relazione sui risultati delle attività di monitoraggio, eventualmente indicando la necessità di proseguire il monitoraggio ancorché su un numero ridotto di punti e validare la asserita presenza naturale di cloruri e solfati.

Ulteriori Risultanze istruttorie:

Nel corso della Conferenza di Servizi i Rappresentanti della Direzione Generale hanno sinteticamente illustrato le sopra riportate risultanze istruttorie sul punto all'OdG.

Handwritten mark resembling a stylized 'M' or 'W'.

Handwritten signatures and initials.

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

Il rappresentante della Italcave S.p.A. ha preso atto dei risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale.

Punto d)

Si ricorda che il PdC del sito è stato approvato con prescrizioni nella CdS decisoria del 22/03/2010. In merito agli esiti della caratterizzazione l'azienda ha trasmesso la documentazione al presente punto dell'OdG.

Le attività sono state concordate con ARPA locale che ha provveduto a raccogliere campioni per il contraddittorio. Risultano prelevati 47 campioni di suolo e 5 campioni di acqua di falda. È stata eseguita anche una verifica radiometrica con esiti positivi, oltre a indagini geognostiche. Dal prospetto sintetico prodotto dalla parte non risulterebbero superamenti dei limiti ammissibili per suoli e acqua di falda per cui l'Azienda chiede la restituzione dell'area agli usi consentiti.

Risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale TRI:

La Direzione Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche prende atto dei risultati presentati, Nulla Osta alla restituzione dell'area agli usi consentiti a condizione che:

1. sia prodotta una relazione di sintesi dove siano evidenziati anche eventuali superamenti dei suoli per quanto riguarda la colonna A;
2. ARPA Puglia dovrà valutare, eventualmente di concerto con ISS ed ISPRA, la presenza di analiti ricercati e ritrovati per cui la norma non fissa attualmente limiti espliciti (es. naftalene, diserbanti, etc.).

Infine, si richiedono notizie sulle attività richieste ad Italcave di cui alla CdS decisoria del 15/01/2008.

Ulteriori Risultanze istruttorie:

Nel corso della Conferenza di Servizi i Rappresentanti della Direzione Generale hanno sinteticamente illustrato le sopra riportate risultanze istruttorie sul punto all'OdG.

Il rappresentante della Italcave S.p.A. ha preso atto dei risultati dell'istruttoria condotta dalla Direzione Generale.

Successivamente, Italcave S.p.A. con nota prot. 392/DIR/2010 del 22/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 33801/TRI/DI del 28/12/2010 ha trasmesso una tabella di sintesi con indicazioni di eventuali superamenti dei suoli per quanto riguarda la colonna A.

La Provincia di Taranto con nota prot. PTA/2010/0075107/P del 07/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.32033/TRI/DI del 09/12/2010 ha richiesto alla Direzione Generale TRI notizie ed aggiornamenti in merito all'iter istruttorio dell'area "pet-coke sul molo polisettoriale", in sede di Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010 è stato trattato l'argomento con i Rappresentanti della Italcave S.p.A. i quali hanno preso impegno a trasmettere nel breve termine la documentazione in loro possesso.

In esito alla Conferenza di Servizi istruttoria del 13/12/2010, la DG TRI ha inviato nota di risposta (prot. n.32571/TRI/DI del 14/12/2010) alla Provincia di Taranto per illustrare lo stato di fatto dell'iter istruttorio sull'argomento in questione.

Successivamente, la Italcave S.p.A. con nota prot. 392/DIR/2010 del 22/12/2010 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 33801/TRI/DI del 28/12/2010 ha trasmesso una perizia datata Luglio 2009, con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, sede di Roma (ordinanza n.4892 del 23/10/2009) ha accolto l'istanza della Ditta di sospensione dell'efficacia delle statuizioni relative all'area "pet-coke sul molo polisettoriale" ed ha sospeso i provvedimenti impugnati.

La Direzione Generale TRI rileva, dalla lettura della perizia di parte, che le conclusioni della consulenza tecnica sono state basate esclusivamente su un solo sondaggio (TA04/0001) di sedimento spinto fino a

48/266

Sito di Interesse Nazionale di Taranto
Esiti della Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010

3 m di profondità e rappresentativo di una maglia investigativa di 150 x 150 m, si fa presente che tutta l'area limitrofa a tale campione risulta contaminata. Pertanto, alla luce delle dell'analisi documentale si chiede alla Italcave S.p.A. una caratterizzazione puntuale e dettagliata dell'area marina limitrofa al sondaggio di sedimento e di competenza della Società preso a base dello studio del Dott. Giovanni Ghimenti al fine di delimitare con accuratezza le zone non contaminate da quelle contaminate.

MAP

fl
K
P



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

WP

Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio Geologico d'Italia

* * *

Istruttoria relativa ai documenti

Taranto Logistica SpA

Strada dei Moli

"Risposte alla Conferenza dei Servizi Decisoria del 27/02/2009"

* * *

Sito di Interesse Nazionale di Taranto

Novembre 2010

Handwritten signatures and initials.

78/266

1 PREMESSA

La presente relazione istruttoria è relativa al "Risposte alla Conferenza dei Servizi Decisoria del 27/02/2009" relativo all'area Strada dei Moli, per conto di Taranto Logistica S.p.A., trasmesso ad ISPRA dal MATTM.

2 OSSERVAZIONI

Sulla base della documentazione pervenuta, si formulano le osservazioni riportate di seguito.

- Si segnala che ad ISPRA non è pervenuto alcun elaborato contenente una nuova dell'analisi di rischio che tenesse conto delle osservazioni formulate dalla stessa ISPRA.
- Si ribadiscono tutte le altre prescrizioni già comunicate con precedente istruttoria dallo scrivente istituto:
 - In conformità a quanto riportato nel Dlgs 152/06, i valori di riferimento per il rischio cancerogeno devono essere posti pari a 10^{-6} per il rischio individuale e 10^{-5} per il rischio cumulato.
 - I criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2
 - Si ricorda che è necessaria la determinazione su base sito-specifica dei parametri di cui alla nota prot. 009462 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07 secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al documento ISPRA "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (<http://www.apat.gov.it/site/files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>). In particolare per quanto riguarda i parametri: rapporto volume dell'edificio/area di infiltrazione dei vapori, spessore delle fondazioni, distanza tra piano campagna e base delle fondazioni, vanno utilizzati dati sito-specifici degli edifici esistenti nello scenario attuale.
 - I criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2

- Per il parametro pressione di vapore dei C9-C18 va utilizzato il valore presente nella Banca dati ISS-ISPEL. Nell'ultimo aggiornamento disponibile questo valore è 1.06E-01
- Il parametro SFing, rientra nel percorso "ingestione di suolo" e pertanto influenza in maniera significativa il risultato finale, e il riferimento per questo dato, diverso per ogni contaminante, è il valore presente nella Banca dati ISS-ISPEL.
- Si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile del software utilizzato (RISC) con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto e non altri database come RAIS che sono di discussa affidabilità. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link:
http://www.apat.gov.it/site/files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPEL_Maggio_2009.xls

MP

Roma, 30 Novembre 2010

Elaborato da:

Dott. Marco Falconi





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

UAP

Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio Geologico d'Italia

* * *

Istruttoria relativa ai documenti

Taranto Logistica SpA

Piattaforma logistica intermodale

“Risposte alla Conferenza dei Servizi Decisoria del 27/02/2009”

* * *

Sito di Interesse Nazionale di Taranto

Dicembre 2010

pp
pp

1 PREMESSA

La presente relazione istruttoria è relativa al "Risposte alla Conferenza dei Servizi Decisoria del 27/02/2009" relativo all'area Piattaforma logistica intermodale, per conto di Taranto Logistica S.p.A., trasmesso ad ISPRA dal MATTM.

2 OSSERVAZIONI

Sulla base della documentazione pervenuta, si formulano le osservazioni riportate di seguito.

- Si segnala che ad ISPRA non è pervenuto alcun elaborato contenente una nuova dell'analisi di rischio che tenesse conto delle osservazioni formulate dalla stessa ISPRA.
- Si ribadiscono le seguenti prescrizioni formulate dallo scrivente istituto:
 - In conformità a quanto riportato nel Dlgs 152/06, i valori di riferimento per il rischio cancerogeno devono essere posti pari a 10^{-6} per il rischio individuale e 10^{-5} per il rischio cumulato.
 - I criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2
 - Si ricorda che è necessaria la determinazione su base sito-specifica dei parametri di cui alla nota prot. 009462 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07 secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al documento ISPRA "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (<http://www.apat.gov.it/site/files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>). In particolare per quanto riguarda i parametri: rapporto volume dell'edificio/area di infiltrazione dei vapori, spessore delle fondazioni, distanza tra piano campagna e base delle fondazioni, vanno utilizzati dati sito-specifici degli edifici esistenti nello scenario attuale.
 - I criteri utilizzati per il calcolo delle CSR derivanti da più vie di esposizione devono essere conformi a quanto riportato nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminanti", rev.2

82/266

- Si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile del software utilizzato (RISC) con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto e non altri database come RAIS che sono di discussa affidabilità. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link:
http://www.apat.gov.it/site/files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPEL_Maggio_2009.xls

CAF

Roma, 1 Dicembre 2010

Elaborato da: Dott. Marco Falconi

[Handwritten signature]



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

WP

Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio Geologico d'Italia

* * *

Istruttoria relativa ai documenti

Area Piattaforma logistica intermodale

**“Progetto definitivo - Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale e
analisi di rischio”**

* * *

Sito di Interesse Nazionale di Taranto

Gennaio 2011

pe
h
R

1 PREMESSA

La presente relazione istruttoria è relativa al "Progetto definitivo - Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale e analisi di rischio" relativo all'area Piattaforma logistica intermodale, per conto di Taranto Logistica S.p.A., trasmesso ad ISPRA dal MATTM.

2 OSSERVAZIONI

Sulla base della documentazione pervenuta, si formulano le osservazioni riportate di seguito:

- Per quanto riguarda il modello concettuale del sito, descritto a pag. 11 dell'elaborato, non si condivide l'esclusione del percorso Inalazione polveri outdoor per il suolo superficiale.
- Il proponente motiva l'esclusione del parametro PCB dall'analisi di rischio sostenendo a pag. 19; "...in corrispondenza del sondaggio SP7 è stata riscontrata una concentrazione di PCB pari a 21.76 mg/kg. Si tratta dell'unico superamento individuato nell'area della Piattaforma Logistica: in tutti i campioni prelevati sia nella campagna di caratterizzazione del 2006, sia in quella integrativa del 2010, infatti, la concentrazione di PCB è risultata sempre inferiore alla CSC riferita a suoli con destinazione d'uso commerciale e industriale. Si tratta pertanto di un hot spot che, come tale, sarà oggetto di un intervento di messa in sicurezza di emergenza". Si ritiene che la messa in sicurezza di emergenza prevista dal proponente debba prevedere l'asportazione di un quantitativo di terreno per tutta la superficie relativa al poligono di Thiessen SP7, rappresentato nella sottostante figura I.

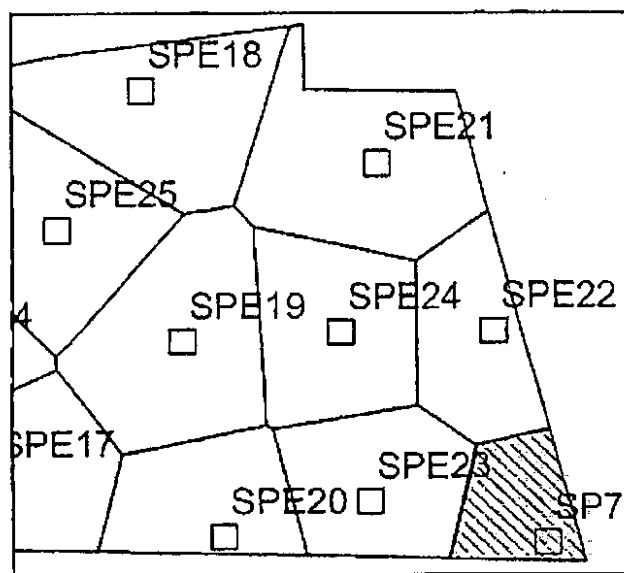


Fig.1: Poligono di Thiessen relativo al sondaggio SP7 (evidenziato in rosso)

- Si ritiene che la procedura iterativa descritta a pag. 16 dell'elaborato e (qui riportati nella sottostante Fig.2) per ottenere le CSR secondo i criteri metodologici debba essere corretta prevedendo dopo la fase "2.4 aggiustamento delle CSR che eccedono il target" di tornare alla fase "2.3 Analisi diretta con le CSR aggiustate". Il processo di iterazione si ferma solo quando il cumulo dei percorsi non da un rischio cancerogeno pari 10^{-6} o un hazard index (per sostanze tossiche) pari a 1.

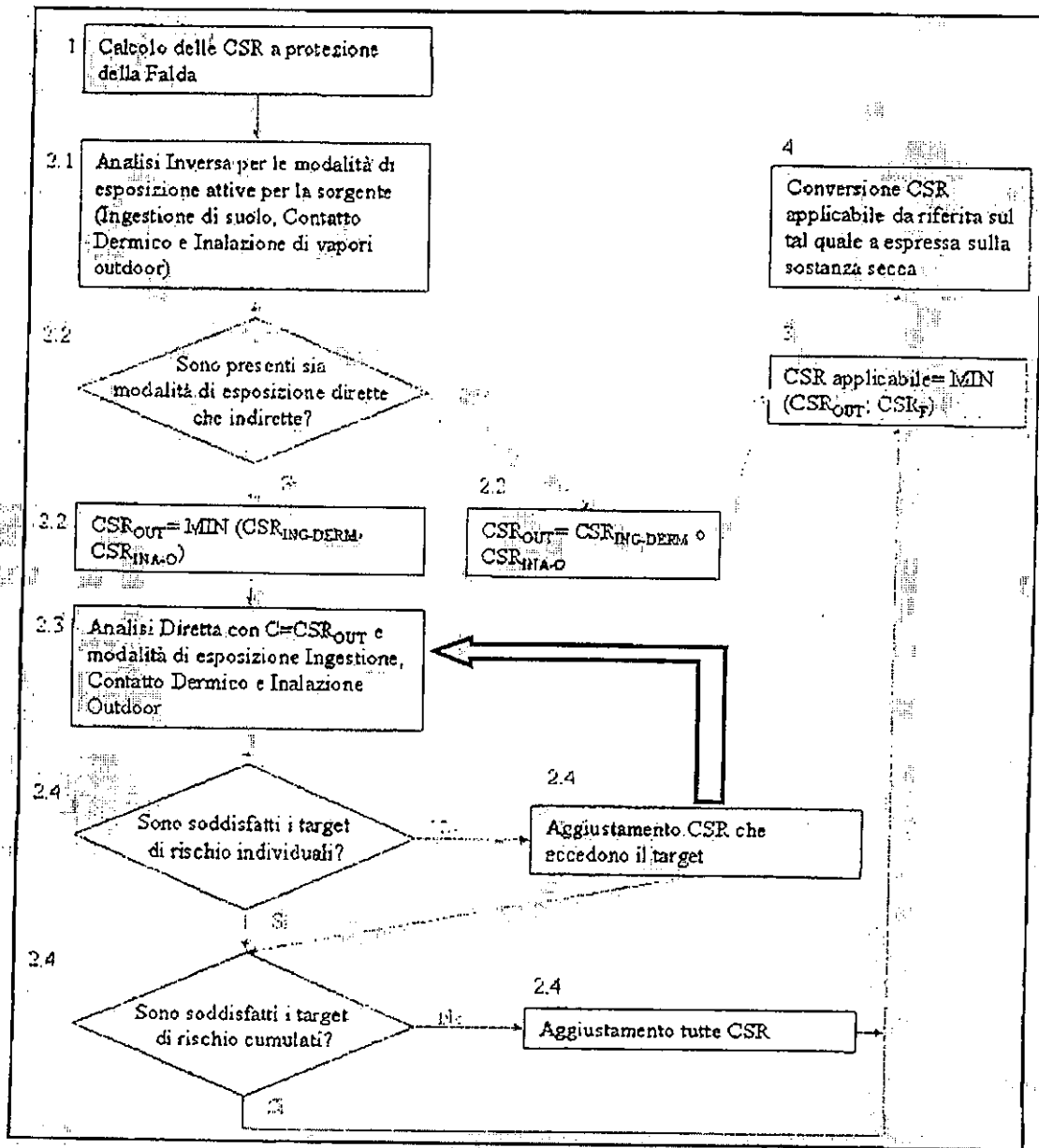


Fig.2: Schematizzazione procedura per il calcolo delle CSR nel suolo superficiale. Il passaggio aggiuntivo richiesto è rappresentato con la freccia blu.

- Non si condivide la suddivisione "a metà" della concentrazione fra le frazioni MADEP alifatici ed aromatici come sostenuto a pag. 22 dal proponente: *"Al fine di utilizzare, nell'esecuzione dell'analisi di rischio, le proprietà chimico - fisiche e tossicologiche definite dall'ISS, ci si è ricondotti alla suddivisione proposta ripartendo equamente tra componente alifatica e aromatica le concentrazioni misurate per gli idrocarburi pesanti. Pertanto, la concentrazione degli "idrocarburi pesanti C>12" è stata, quindi, equamente ripartita tra la classe "TPH alifatici C9-C18" e la classe "TPH aromatici C11-C22".* Si ritiene opportuno, in assenza di una speciazione degli idrocarburi, associare tutta la contaminazione ad entrambe le frazioni per poi selezionare la CSR più cautelativa tra le due.
- Non si condivide l'utilizzo di una centralina che è posta oltre 35 km dal sito in oggetto (Marina di Ginosa) e che è posizionata esattamente all'altro lato del Golfo di Taranto e questo può influenzare i parametri di velocità del vento e direzione. Inoltre si esprimono riserve sul dato rappresentato che mostra un valore di vento costante di 8,5 nodi in TUTTI i mesi dell'anno (fig. 3, pubblicata a pag. 30 dell'elaborato). Si ricorda che ai fini dell'analisi di rischio vanno considerati i venti regnanti (i più frequenti) e non i venti prevalenti (i più forti).

MARINA DI GINOSA				PAESE	LAT	LON	ALT	REGIONE	PROVINCIA	ZONA	
				ITALIA	40.43 N	16.88 E	12 m	Puglia	Taranto	Sud	
				<input checked="" type="checkbox"/> PREVISIONE	<input checked="" type="checkbox"/> OSSERVAZIONI	<input checked="" type="checkbox"/> BOLLETTINO	<input checked="" type="checkbox"/> METEOMAR				
VENTI PREVALENTI				nodi							
GENNAIO				NNW-8.5							
FEBBRAIO				NNW-8.5							
MARZO				SSE-8.5							
APRILE				SSE-8.5							
MAGGIO				SSW-8.5							
GIUGNO				S-8.5							
LUGLIO				S-8.5							
AGOSTO				S-8.5							
SETTEMBRE				SSE-8.5							
OTTOBRE				SSE-8.5							
NOVEMBRE				SSE-8.5							
DICEMBRE				NNW-8.5							

Fig.3: Valori utilizzati dal proponente per il calcolo della direzione e della velocità del vento

- Si precisa che il fattore assorbimento dermico dell'arsenico è 0,03 e non il valore esposto nella tabella 6.11 a pag. 31 dell'elaborato.
- Si ricorda che è necessario allegare all'Analisi di Rischio, tutti i documenti di caratterizzazione chimica, perforazioni geologiche, laboratorio di geotecnica utilizzati ai fini del controllo da parte dell'autorità competente.
- Alla luce dei risultati ottenuti in termini di CSR dei metalli presenti nei terreni, alcune delle quali presentano valori di scarso significato fisico (2 Kg_contaminante/Kg_suolo!), si richiede di verificare tali risultati applicando un altro software che, a differenza di Risc 4.0, utilizzi i modelli analitici stazionari previsti dal Manuale ISPRA, anziché il modello di Green-Ampt in transitorio. Qualora l'applicazione delle equazioni analitiche stazionarie evidenzi CSR inferiori a quelle ottenute con il software Risc 4.0, queste ultime andranno selezionate quali obiettivi di bonifica.
- Si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile dei software utilizzati con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link: http://www.apat.gov.it/site/_files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPEL_Maggio_2009.xls.
- Alla luce del fatto che i superamenti dei parametri in falda combaciano con i superamenti nella matrice terreno saturo con riferimento in particolare alle risultanze dei campioni di antimonio nel punto SP6 come si evince dalle tabelle 3.2 e 3.3 a pagine 8 e 9 dell'elaborato e dalla tabella 6.1 a pag. 20 dell'elaborato, si ritiene che il terreno saturo sia la sorgente da cui si origina la contaminazione, con uno scenario in cui la falda che dilava la contaminazione e la trasporta idrogeologicamente a valle. Un eventuale necessità di intervento sulla falda a valle della rielaborazione dell'analisi di rischio non può prescindere dalla rimozione di questa sorgente.

Roma, 19 Gennaio 2011

Elaborato da:

Dott. Marco Falconi

88/266

- ALLEGATO 5 -



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

UAP

Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio Geologico d'Italia

* * *

Istruttoria relativa ai documenti

Area Strada dei Moli

"Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio"

* * *

Sito di Interesse Nazionale di Taranto

Gennaio 2011


pl
R

IS/SUO 2011/030

1 PREMESSA

La presente relazione istruttoria è relativa al "Relazione di sintesi dei risultati di caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio" relativo all'area Strada dei moli, per conto di Taranto Logistica S.p.A., trasmesso ad ISPRA dal MATTM.

2 OSSERVAZIONI

Sulla base della documentazione pervenuta, si formulano le osservazioni riportate di seguito. 

- Per quanto riguarda il modello concettuale del sito, descritto a pag. 14 dell'elaborato:
 - o Non si condivide l'esclusione del percorso Inalazione polveri outdoor per la sorgente nel suolo superficiale.
- Si ritiene che la procedura iterativa descritta a pag. 18 dell'elaborato e (qui riportati nella sottostante Fig.1) per ottenere le CSR secondo i criteri metodologici debbano essere corrette prevedendo dopo la fase "2.4 aggiustamento delle CSR che eccedono il target" di tornare alla fase "2.3 Analisi diretta con le CSR aggiustate". Il processo di iterazione si ferma solo quando il cumulo dei percorsi non da un rischio cancerogeno pari 10⁻⁶ o un hazard index (per sostanze tossiche) pari a 1.

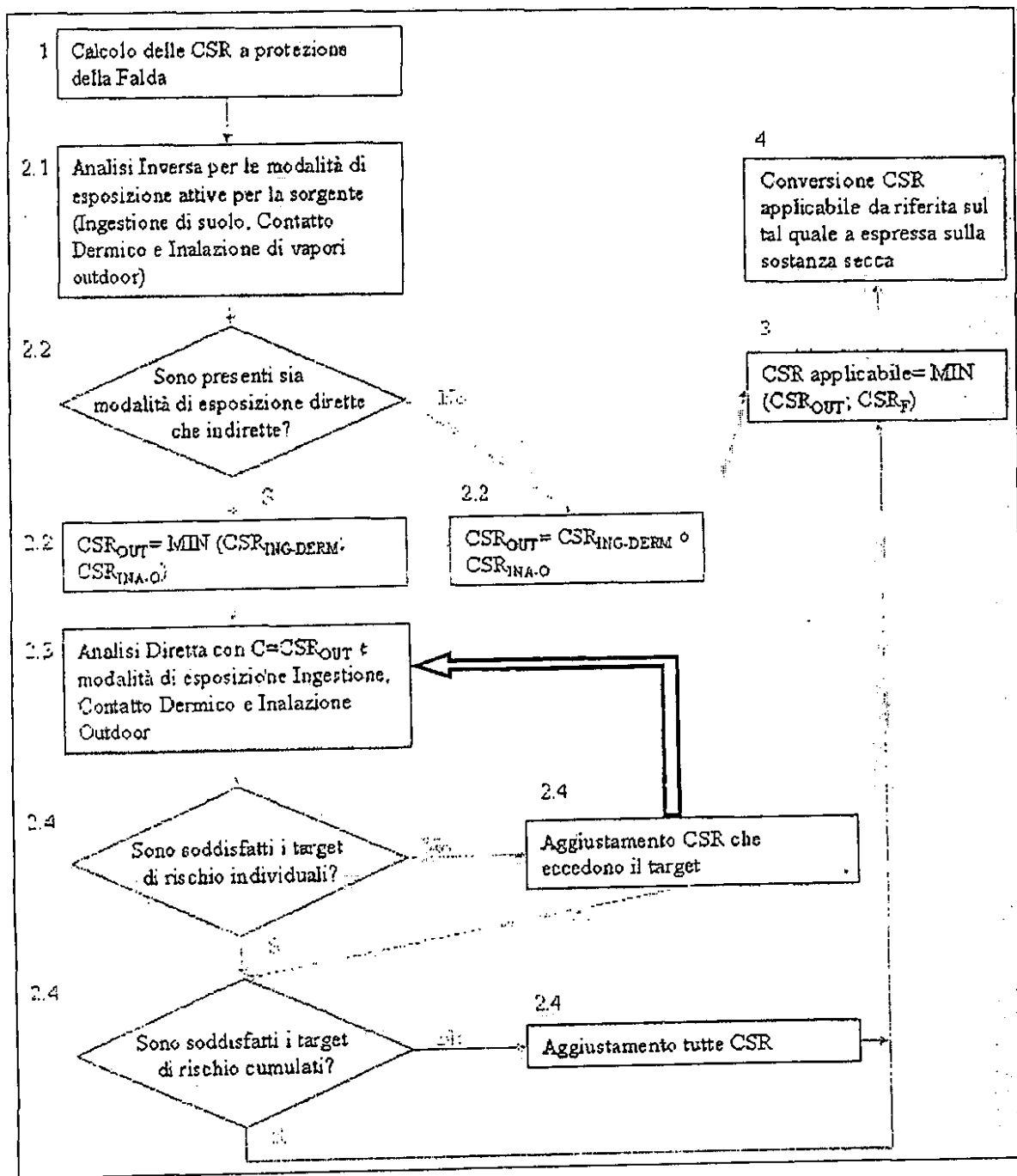


Fig. 1: Schematizzazione procedura per il calcolo delle CSR nel suolo superficiale. Il passaggio aggiuntivo richiesto è rappresentato con la freccia blu

- Non si condivide la suddivisione "a metà" della concentrazione fra le frazioni MADEP alifatici ed aromatici come sostenuto a pag. 24 dal proponente: "Al fine di utilizzare, nell'esecuzione dell'analisi di rischio, le proprietà chimico - fisiche e tossicologiche definite dall'ISS, ci si è ricondotti alla suddivisione proposta ripartendo equamente tra

componente alifatica e aromatica le concentrazioni misurate per gli idrocarburi pesanti. Pertanto, la concentrazione degli "idrocarburi pesanti C>12" è stata, quindi, equamente ripartita tra la classe "TPH alifatici C9-C18" e la classe "TPH aromatici C11-C22". Si ritiene opportuno, in assenza di una speciazione degli idrocarburi, associare tutta la contaminazione ad entrambe le frazioni per poi selezionare la CSR più cautelativa tra le due.

- Non si condivide l'utilizzo di una centralina che è posta oltre 35 km dal sito in oggetto (Marina di Ginosa) e che è posizionata esattamente all'altro lato del Golfo di Taranto e questo può influenzare i parametri di velocità del vento e direzione. Inoltre si esprimono riserve sul dato rappresentato che mostra un valore di vento costante di 8,5 nodi in TUTTI i mesi dell'anno (fig.2, pubblicata a pag. 30 dell'elaborato). Si ricorda che ai fini dell'analisi di rischio vanno considerati i venti regnanti (i più frequenti) e non i venti prevalenti (i più forti).

MARINA DI GINOSA						
PAESE	LAT	LON	ALT	REGIONE	PROVINCIA	ZONA
<input checked="" type="checkbox"/> ITALIA	40.43 N	16.88 E	12 m	Puglia	Taranto	Sud
<input checked="" type="checkbox"/> PREVISIONE	<input checked="" type="checkbox"/> OSSERVAZIONI	<input checked="" type="checkbox"/> BOLLETTINO	<input checked="" type="checkbox"/> METEOMAR			
VENTI PREVALENTI			nodi			
GENNAIO			NNW-8.5			
FEBBRAIO			NNW-8.5			
MARZO			SSE-8.5			
APRILE			SSE-8.5			
MAGGIO			SSW-8.5			
GIUGNO			S-8.5			
LUGLIO			S-8.5			
AGOSTO			S-8.5			
SETTEMBRE			SSE-8.5			
OTTOBRE			SSE-8.5			
NOVEMBRE			SSE-8.5			
DICEMBRE			NNW-8.5			

Fig.2: Valori utilizzati dal proponente per il calcolo della direzione e della velocità del vento

- Si precisa che il fattore di assorbimento dermico dell'arsenico è 0,03, quello di tutti gli IPA è 0,13 e non il valore esposto nella tabella 6.11 a pag. 33 dell'elaborato. Per ulteriore raffronto si può consultare i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009. Tale file è scaricabile presso il sito web dell'ISPRA al seguente link:

http://www.apat.gov.it/site/_files/Suolo_Territorio/Banca_dati_ISS_ISPESL_Maggio_2009.xls.

- Alla luce dei risultati ottenuti in termini di CSR dei metalli presenti nei terreni, alcune delle quali presentano valori di scarso significato fisico (1 Kg contaminante/Kg suolo!), si richiede di verificare tali risultati applicando un altro software che, a differenza di Risc 4.0, utilizzi i modelli analitici stazionari previsti dal Manuale ISPRA, anziché il modello di Green-Ampt in transitorio. Qualora l'applicazione delle equazioni analitiche stazionarie evidenzi CSR inferiori a quelle ottenute con il software Risc 4.0, queste ultime andranno selezionate quali obiettivi di bonifica.
- Si ricorda che è necessario allegare all'Analisi di Rischio tutti i documenti di caratterizzazione chimica, perforazioni geologiche, laboratorio di geotecnica utilizzate ai fini del controllo da parte dell'autorità competente.
- Si richiede quindi una nuova elaborazione dell'analisi di rischio sulla base delle osservazioni riportate che dovrà contenere i files in formato editabile dei software utilizzati con le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPESL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a Maggio 2009.
- Alla luce del fatto che i superamenti dei parametri in falda combaciano con i superamenti nella matrice terreno saturo come si evince dalle tabelle 3.2 e 3.3 a pagine 9, 10 e 11 dell'elaborato e dalla tabella 6.1 a pag. 22 dell'elaborato, si ritiene che il terreno saturo sia la sorgente da cui si origina la contaminazione, con uno scenario in cui la falda che dilava la contaminazione e la trasporta idrogeologicamente a valle. In particolare ci si riferisce a:
 - Arsenico nel campione di suolo PZ3 e ritrovato anche nel piezometro PZ3;
 - Benzo(a)pirene, Benzo(a)antracene, Benzo(a)fluorantene e Indeno(1,2,3-cd)pirene nel campione S42bis e ritrovati nel piezometro PZ6;
 - Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (g,h,i) terilene, Benzo (k) fluorantene, IPA totali, Indenopirene presenti nei S46 e S47 e ritrovato nei due piezometri più vicini PZ5bis e PZ6.

Si ritiene che un eventuale necessità di intervento sulla falda a valle della rielaborazione dell'analisi di rischio non può prescindere dalla rimozione di queste sorgenti.

- Con riferimento a quanto sostenuto nel capitolo 9 a pag. 53 dell'elaborato, pur concordando che con l'eventuale costruzione dell'opera proposta implica un miglioramento del modello

concettuale con un aumento della superficie impermeabile, si ricorda che le CSR che saranno calcolate con la nuova rielaborazione dell'Analisi di rischio rappresentano secondo la normativa vigente, gli obiettivi di bonifica sito specifici e devono essere approntati opportuni interventi per mitigare il rischio al di sotto della tollerabilità indicata dall'articolo 43 del vigente D.Lgs. 04/08.

Roma, 20 Gennaio 2011

Elaborato da:

Dott. Marco Falconi

94/266

- ALLEGATO 6 -



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

**Oggetto: osservazioni inerenti il documento "Area IV Sporgente - Progetto di bonifica",
trasmesso da Taranto Logistica S.p.A. ed acquisito dal MATTM al Prot. n.
3136/TRI/DI del 1 febbraio 2011 - Sito di Interesse Nazionale di Taranto.**

Il documento in esame, trasmesso da Taranto Logistica S.p.A. con nota prot. ES/GV/534/U/11 del 28 gennaio 2011, costituisce una revisione del progetto di bonifica dell'area Quarto Sporgente del Porto di Taranto, predisposta al fine di adeguare gli elaborati progettuali alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi Decisoria tenutasi in data 27 febbraio 2009, con particolare riguardo all'aggiornamento del calcolo dei volumi dei sedimenti contaminati ai sensi della normativa vigente.

A seguito di tali aggiornamenti, il volume di sedimenti da dragare caratterizzati da concentrazioni superiori ai limiti di Col. B Tab. 1 dell'atl. 5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs. 152/06 (cosiddetti sedimenti rossi) è pari a circa 10.100 m³; mentre il volume di sedimenti da dragare caratterizzati da concentrazioni superiori al valore di intervento ISPRA, ma inferiori ai limiti della suddetta Col. B (cosiddetti sedimenti gialli), risulta pari a circa 320.000 m³.

Tali volumi sono stati definiti ipotizzando di non effettuare uno scavo selettivo ma rimuovere e trattare tutto il materiale soprastante un livello identificato come "rosso" (o "giallo"), indipendentemente al fatto che l'analisi geostatistica lo abbia identificato come "verde" o "giallo" ("verde"). Per garantire la completa rimozione di tutti i sedimenti contaminati, la definizione della quota di escavo di ogni cella è stata stabilita adottando un franco di sicurezza medio di 20 cm; inoltre, nel computo del volume da rimuovere si è tenuto conto anche delle scarpate.

Nella relazione tecnica in esame viene effettuato uno *screening* delle tecnologie di dragaggio esistenti, dei requisiti e di alcuni dispositivi necessari per effettuare un dragaggio ambientalmente compatibile. Tra le tecnologie citate si annoverano le barriere tipo "bubble curtain" quali sistemi di confinamento dell'area di lavoro.

Viene quindi riportata una generica descrizione delle tecnologie di trattamento applicabili ai sedimenti oggetto di dragaggio (*dewatering*, separazione granulometrica, trattamenti biologici, trattamenti chimico-fisici, tra i quali è compresa anche la stabilizzazione/solidificazione, e trattamenti termici) e di gestione delle acque derivanti da tali trattamenti.

In merito alla gestione dei sedimenti di dragaggio, nel documento in esame vengono formulate alcune indicazioni improntate ai principi forniti dall'art. 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, quali confinamento in ambito costiero, ripascimento o immersione controllata in mare.

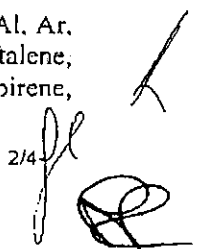
Sulla base dello *screening* effettuato e della qualità dei sedimenti riscontrata, nello studio in esame vengono quindi formulate le seguenti strategie di bonifica.

Per quanto riguarda i sedimenti "rossi":

- saranno dragati mediante un escavatore a braccio lungo collocato su un pontone ed equipaggiato con benna ecologica tipo Ecobucket e/o Ecograb all'interno di un'area conterminata da panne;

- sul pontone verrà collocata una vasca delle dimensioni di 5m x 4m ed altezza 3m, contenente acqua che verrà utilizzata per lavare la benna tra lo sversamento del materiale nella betta e la successiva immersione. Al termine di ogni ciclo giornaliero di lavorazione, tale vasca verrà caricata su una betta vuota e trasportata verso un idoneo impianto di trattamento;
- il materiale dragato sarà caricato su chiatte o motobette di servizio che effettueranno il trasporto verso i siti di destinazione previsti in funzione della qualità riscontrata dei sedimenti;
- al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente circostante, dovuti alle operazioni di dragaggio, l'area di intervento sarà confinata mediante panne mobili galleggianti, realizzate in poliestere spalmato con PVC o poliuretano rinforzato in poliestere ad alta resistenza meccanica e chimica ed ancorate sul fondo, in modo da impedire la diffusione delle particelle di materiale eventualmente passato in sospensione;
- le barriere saranno posizionate su ciascuna area di scavo dove di volta in volta opera il mezzo dragante, spostate e riposizionate sulla successiva area di intervento, verificandone la stabilità prima dell'inizio delle operazioni di dragaggio e ponendo particolare cura affinché non si crei risospensione di sedimenti durante le fasi di posizionamento degli elementi di ancoraggio;
- la rimozione delle panne verrà effettuata non immediatamente al termine delle operazioni di scavo, ma dopo un intervallo di tempo adeguato, al fine di favorire la sedimentazione naturale del materiale eventualmente messo in sospensione;
- l'apertura della barriera verrà effettuata sempre nel punto più distante rispetto a quello di escavo ed il tempo di apertura sarà estremamente breve e limitato alle operazioni di uscita ed entrata (effettuate contemporaneamente) delle bette adibite al trasporto del materiale dragato;
- in alternativa, è previsto l'uso sistemi tipo "bubble curtain" come apertura nella barriera di contenimento, in grado di permettere il passaggio dei natanti assicurando al tempo stesso un adeguato livello di isolamento dell'area oggetto di escavo;
- i materiali dragati "rossi" verranno inviati all'area di trattamento a terra, che potrebbe essere ubicata in area contigua al tratto di mare interessato dai lavori di dragaggio oppure individuata nell'area prossima al primo canale di scarico ILVA, sfruttando le vasche impermeabilizzate già esistenti;
- qualora l'area di trattamento a terra sia ubicata in area contigua al tratto di mare interessato dai lavori di dragaggio, sarà necessario realizzare una nuova banchina di approdo presso l'area di cantiere, ed i sedimenti scaricati dalle bettoline saranno alloggiati all'interno di due vasche in cemento armato o in vasca provvisoria in argilla accoppiata ad una geomembrana in HDPE;
- i materiali dragati "rossi" saranno sottoposti a trattamento di tipo fisico, costituito prima da una separazione delle frazioni granulometriche più grossolane e di eventuali trovanti, sino a particelle con diametro >3 mm, che passano successivamente in idrociclone per la separazione della sabbia dalla frazione pelitica e successivamente a un post-trattamento meccanico dei fanghi in uscita mediante filtropressa;
- le frazioni ghiaiosa e sabbiosa saranno cautelativamente conferite in cassa di colmata, mentre la frazione pelitica disidratata, sarà avviata a smaltimento in discarica autorizzata;
- a servizio dell'area di trattamento a terra è previsto un impianto di trattamento delle acque di scarico e di trattamento;
- al termine delle attività di dragaggio, in corrispondenza delle aree di intervento interessate dalla presenza di sedimenti "rossi", saranno effettuati verifiche di fondo scavo finalizzate alla conferma dell'avvenuta rimozione di tutti i sedimenti contaminati;
- su tali campioni saranno determinati i seguenti parametri: metalli ed elementi in tracce (Al, Ar, Cd, Cr tot., Fe, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn e V), TOC, Azoto e Fosforo totale, IPA [naftalene, acenftene, acenaftilene, fluorene, fenantrene, antracene, fluorantene, pirene,

MP

2/4


- benzo(a)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(g,h,i)perilene, indeno (1,2,3-c,d)pirene];
- nell'eventualità gli esiti della verifica del fondo scavo non siano positivi, è previsto un ulteriore approfondimento di circa 30 cm e nuova verifica del fondo scavo.

Per quanto riguarda i sedimenti "gialli":

- verranno rimossi mediante draga di tipo idraulico; le operazioni di dragaggio interesseranno tutto lo spessore di sedimento a granulometria sabbioso-limosa, sino ad incontrare il tetto delle argille sottostanti;
- i materiali dragati "gialli" saranno conferiti in sito conterminato lateralmente e sul fondo (vasca di colmata).

Durante tutte le attività di dragaggio, sia nell'area d'intervento sia lungo il percorso delle bettoline, è prevista l'applicazione di un piano di monitoraggio della colonna d'acqua, suddiviso nelle fasi *ante operam*, in corso d'opera e *post operam*, che prevede l'utilizzo di sonde multiparametriche in modalità "in continuo" ed il prelievo di campioni di colonna d'acqua in superficie, a profondità intermedia ed in prossimità del fondo. Su tali campioni è previsto il monitoraggio di parametri chimico-fisici, dei solidi in sospensione e della torbidità, nonché l'effettuazione di saggi ecotossicologici.

Il piano di monitoraggio prevede, inoltre, la verifica delle capacità di bioaccumulo sugli organismi marini, con stazioni posizionate all'esterno delle panne di contenimento sia in fase *ante operam* che *post operam*. In particolare nella fase operativa è previsto il monitoraggio dei materiali accumulati sversati nelle vasche di stoccaggio nonché dei materiali e delle acque in uscita dall'impianto di trattamento.

In merito al progetto di bonifica in esame ed alle scelte progettuali in esso suggerite, si formulano le seguenti osservazioni.

La nota in esame recepisce, in linea generale, le osservazioni formulate nel parere istruttorio "Osservazioni relative al documento 'Progetto per la realizzazione della Piastra Portuale di Taranto - Legge obiettivo delibera CIPE 74/03'" trasmesso da ISPRA con nota prot. n. 11439/08 del 10 dicembre 2008.

Per quanto concerne la proposta di utilizzare la barriera tipo "*bubble curtain*" nelle fasi di apertura delle barriere di contenimento, le informazioni raccolte dalla letteratura internazionale individuano il sistema descritto come barriera antirumore, per il contenimento di idrocarburi petroliferi galleggianti in superficie e per il contenimento della torbidità generata durante le operazioni di dragaggio. Nei casi esaminati l'utilizzo è limitato nel tempo ed ad aree circoscritte, con condizioni di calma. Inoltre, si fa presente che non risultano documentati gli effetti cui possono essere soggetti i contaminanti adsorbiti sui sedimenti in sospensione nella colonna d'acqua a causa dei fenomeni di turbolenza e/o agli effetti di strappaggio ad opera dell'aria compressa utilizzata, con particolare attenzione a quelle sostanze con bassa tensione di vapore. Pertanto, l'utilizzo di tale tecnica può essere prevista solo per fasi temporanee di apertura della barriera di contenimento a panne.

In relazione alle opzioni di gestione dei sedimenti di dragaggio, per quanto riguarda l'eventuale immissione controllata in mare, si ricorda che è necessario procedere alla caratterizzazione del sito di destinazione ed alla verifica di compatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti dragati con tale area, al fine di acquisire le necessarie autorizzazioni ai sensi dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006.

Per quanto concerne l'ipotesi di riutilizzo della sabbia dragata ai fini del ripascimento, si fa presente che l'idoneità dello stato qualitativo dei sedimenti dragati dovrà essere valutata ai sensi della normativa vigente, in considerazione di quanto riportato dalle linee guida nazionali (ad es.

"Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini" APAT-ICRAM 2006) in merito anche alla caratterizzazione del sito da sottoporre a ripascimento e, infine, subordinata alla procedura di verifica ed approvazione dell'Ente competente.

Mentre, per quanto riguarda le eventuali opzioni di riutilizzo a terra dei sedimenti di dragaggio, queste dovranno essere formulate nel rispetto della normativa vigente.

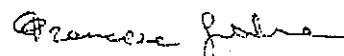
Per quanto riguarda le aree di stoccaggio temporaneo dei sedimenti a terra previste, si ricorda che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 84/94, al comma 11-quinquies, esse devono assicurare "il non trasferimento degli inquinanti agli ambienti circostanti".

Per quanto riguarda il monitoraggio delle attività di movimentazione dei sedimenti, si condividono i principi generali di impostazione del piano, ma si precisa che esso dovrà essere elaborato sulla base di un'attenta analisi delle caratteristiche del progetto e dell'area d'intervento, in termini di frequenza di campionamento, matrici ambientali e parametri da monitorare ed ubicazione delle stazioni di monitoraggio. Si raccomanda, a tale proposito, di concordare i contenuti del suddetto piano di monitoraggio con gli Enti preposti.

Infine, in relazione alla verifica di fondo scavo delle aree dragate, si fa presente che questa dovrà essere prevista per l'intera attività di bonifica, e non solo limitata alla rimozione dei sedimenti cosiddetti "rossi" presenti sui fondali. Tale verifica andrà eseguita su tutta l'area dragata, non procedendo alla verifica analitica solo nel caso in cui il sedimento campionato possa essere ascrivibile alle argille sovraconsolidate presenti nell'area e identificate come substrato naturale.

I Ricercatori

Ing. Francesca Giaime



D.ssa Antonella Tornato



98/266



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

IL DIRETTORE GENERALE
PROT. N. 329 / DIR / 2010 / V.H.
V.H.

Roma, 11 GEN. 2010

- ALLEGATO 7 -

11

Indirizzi in elenco allegato

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di "TARANTO" - Area sulla quale verrà realizzato un impianto complesso di discarica per rifiuti non pericolosi con annessa piattaforma di selezione e inerizzazione. Caratterizzazione II lotto - ITALCAVE S.p.A.

Con riferimento alla documentazione trasmessa da codesta Azienda con nota prot. 269/DIR/2009 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 16739/QdV/DI del 03.12.2009, si evidenzia quanto segue.

L'area in esame, interessata dalla realizzazione dell'impianto in oggetto, è ricompresa nella perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Taranto ed era stata già oggetto di caratterizzazione, così come evidenziato dal verbale della Conferenza di Servizi decisoria dell'11/02/2003, ha approvato i risultati delle indagini di caratterizzazione svolte sull'area di proprietà, che hanno mostrato conformità dei suoli e delle acque di falda, per gli analiti ricercati, ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche.

A seguito della Determina della Regione Puglia per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il citato impianto, che ha imposto a codesta Azienda di caratterizzare di nuovo l'area in oggetto, codesta

Azienda ha proceduto all'effettuazione di una seconda indagine di caratterizzazione dei suoli e delle acque di falda.

Dai certificati analitici di Arpa Puglia, in allegato alla predetta nota prot. 269/DIR/2009, trasmessa da codesta Azienda, si evince che l'Agenzia Regionale medesima afferma che i risultati delle indagini effettuate sui suoli dell'area, mostrano conformità per gli analiti ricercati, ai limiti di colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 - Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

La scrivente Direzione, pertanto, prende atto che le due campagne di caratterizzazione effettuate da codesta Azienda hanno entrambe mostrato, per gli analiti ricercati, conformità dei suoli e delle acque di falda ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche e che ARPA Puglia ha validato, in entrambi i casi, i risultati di caratterizzazione ottenuti dall'Azienda medesima.

(DIRETTORE GENERALE Te
Il Dirigente incaricato
(Dot. Marco Lupo)

200/266



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

- ALLEGATO 8 -

VAP

Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio Geologico d'Italia

* * *

Istruttoria relativa al documento

Italcave

Area di proprietà

“Relazione di sintesi dati di monitoraggio e tabelle riepilogative indagini”

* * *

Sito di Interesse Nazionale di Taranto

Maggio 2010

IS/SUO 149/2010

Handwritten signatures and initials.

201/256

1 PREMESSA

La presente relazione istruttoria è relativa al documento "Sito di Interesse Nazionale di Taranto - Piano di Monitoraggio dell'area di proprietà della Società Italcave SpA", trasmesso con nota protocollo 90/AMM/2010 del 02/04/2010, redatto da Italcave S.p.a., ed acquisito in ISPRA al prot. n. 14897 del 30/04/2010.

2 ITER ISTRUTTORIO - PIANO DI MONITORAGGIO

La Conferenza di Servizi decisoria del 11.03.2003 ha approvato il PdC delle vecchie aree, ha preso atto dei risultati della caratterizzazione effettuata e ha richiesto il monitoraggio dei piezometri installati.

La Conferenza di Servizi decisoria del 15.09.2005 ha approvato con prescrizioni il PdC delle nuove aree.

La Conferenza di Servizi decisoria del 19.10.2006 ha prescritto che le attività di monitoraggio delle acque sotterranee dovessero interessare tutti i pozzi e piezometri dell'area di proprietà dell'azienda.

La Conferenza di Servizi decisoria del 27.02.2009 ha ritenuto le nuove aree restituibili agli usi legittimi.

3 DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il documento in esame illustra, con riferimento a quanto stabilito nelle CdS del 7/10/2008 e del 27/2/2009, i risultati del monitoraggio annuale, realizzate nel novembre 2009, di 15 piezometri: 11 nell'area della prima caratterizzazione (pozzi da P1 a P10 e P11 la cui realizzazione nell'ottobre 2008 è stata comunicata con nota Italcave SpA Prot. 243/AMM/2008) e 4 nell'area della nuova caratterizzazione (pozzi P1/11, P2/14, P3/12, P4/13).

Il documento riporta, per ogni piezometro, la tabella di sintesi nonché i diagrammi sull'evoluzione nel tempo delle concentrazioni dei parametri analizzati e una tabella riepilogativa comprendente i risultati analitici di tutti i piezometri campionati.

Il monitoraggio ha confermato la conformità delle concentrazioni rilevate alle CSC di riferimento, per tutti punti d'indagine, mostrando concentrazioni elevate per i Solfati (230 mg/l, CSC pari a 250 mg/l) e Cloruri (1462 mg/l, parametro non normato) in corrispondenza del pozzo P9, comunque esterno rispetto alle aree di proprietà.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

L'area d'indagine, situata presso la località Santa Teresa tra il comune di Statte e il comune di Taranto, è occupata prevalentemente da aree incolte a macchia mediterranea e da uliveto nella parte Nord.

La società Italcave SpA opera nel settore dell'estrazione, lavorazione e commercio d'inerti calcarei, nell'area di proprietà si effettuano operazioni di:

- deposito temporaneo Pet-Coke per conto terzi,
- estrazione di inerti calcarei
- frantumazione, trasporto e vagliatura inerti,
- centrale di betonaggio (dismessa),
- officina meccanica di manutenzione mezzi ed attrezzature.

5 OSSERVAZIONI

Sulla base della documentazione esaminata, si formulano le seguenti osservazioni:

- In merito ai pozzi attrezzati si richiede l'indicazione, e la relativa ubicazione in pianta, delle quote di bocca pozzo sul livello medio del mare, e la relativa soggiacenza della falda.

WP

ff

A

R

002/266

WP

- Per ciascun pozzo devono essere descritte le caratteristiche tecniche costruttive utilizzate per attrezzare il piezometro (che deve essere costituito da materiali compatibili con gli inquinanti eventualmente presenti): rivestimento (tubazione cieca), filtro (tubazione con fessure aventi adeguata apertura), fondello, tappo di fondo, dreno, sigillatura, cementazione, pozzetto, boccapozzo.
 - Nel rapporto di monitoraggio delle acque di falda si rileva la mancanza di una carta piezometrica ricostruita per ciascuna campagna effettuata. Si chiede di riportare in un'apposita tabella tutti i dati freaticometrici, rilevati in ciascuna campagna, ed indicati da boccapozzo, da p.c. e dal l.m.n.
 - Ricostruire, mediante le piezometrie, il campo di moto della falda, verificando la presenza d'eventuali variazioni e/o inversioni stagionali della direzione di deflusso.
 - Tutti i punti d'indagine dovranno essere georeferenziati e le coordinate dovranno essere restituite nel sistema di riferimento UTM/WGS84 - fuso 33.
 - I risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:
 - tabelle di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33), valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
 - carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/c misura, con distinzione tipologica;
 - carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale.
- Tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg).
- Infine, si richiede il certificato d'accreditamento "Accredia" per le prove effettuate in laboratorio.

Roma, 12 maggio 2010	
Elaborato da:	Dot. Mauro Lucarini Ing. Eugenia Bartolucci

fl

Handwritten signature or mark at the bottom right.



STABILIMENTO DI TARANTO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

WSP

E.prot DVA - 2011 - 0015915 del 04/07/2011

Spett.le
MINISTERO dell'AMBIENTE e della
TUTELA del TERRITORIO e del MARE
DIREZIONE DVA
Divisione IV RIS - Rischio Industriale e IPPC
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA
Raccomandata a.r. n. 13836414817 - 6
Anticipata per posta elettronica: dva-iv@minambiente.it



e p.c.: PRESIDENTE
COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 ROMA
Raccomandata a.r. n. 13836414818 - 7
Anticipata per posta elettronica: ticali.dario@isprambiente.it
roberta.nigro@isprambiente.it

Ns. Rif.: DIR 63/11

Taranto, 23.06.2011

OGGETTO: "Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico ILVA di Taranto"

In riferimento al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 27.05.2011 ed al Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto da ISPRA ed allegato al parere stesso, trasmessi con Vs. prot. DVA - 2011 - 0013334 del 01.06.2011, con la presente si trasmettono:

- a) "Memoria ILVA 23 giugno 2011 - Elaborato Tecnico"
- b) "Allegati Tecnici alla Memoria ILVA 23 giugno 2011"

Le valutazioni espresse nella citata Memoria costituiscono le osservazioni e le precisazioni formulate dalla Scrivente in merito ai documenti ricevuti con la predetta Vs. nota, in previsione anche della Conferenza di Servizi convocata per il giorno 05.07.2011, nel corso della quale si chiede che la Scrivente sia auditata.



Distinti saluti
ILVA, S.P.A.
Stabilimento di Taranto
Il Gestore



ILVA S.P.A.
74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 640 - TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02 / 307001 - FAX 02 / 33400621 - ITALIA -
CAP. SOC. EURO 549.390.270.00 INT. VERS. - COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REG. IMPRESE MILANO N. 11435690158
SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

MEMORIA ILVA

23 giugno 2011

ELABORATO TECNICO

**OSSERVAZIONI SU PRESCRIZIONI E VALORI
LIMITE DI EMISSIONE**

104/266

WAD

2

1

OSSERVAZIONI SU PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

8.2 - EMISSIONI IN ARIA

□ Paragrafo 8.2.1 - Prescrizioni di carattere generale

Argomento:	Identificazione e monitoraggio dei trasuntori
Oggetto: (pag. 787)	Identificazione e definizione, per ciascuna fase di processo e per tutte le attività, dei trasuntori e della tipologia di emissioni ad essi connesse, con relativa proposta di monitoraggio, privilegiando quello di tipo diretto, ove possibile.
Osservazioni:	Non vi è una definizione di trasuntori a cui riferirsi. Il D.Lgs 152/06 prevede l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di guasto
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Identificazione e definizione, per ciascuna fase di processo e per tutte le attività, dei trasuntori (con esclusione dei periodi di avviamento e arresto degli impianti) e della tipologia di emissioni ad essi connesse, con relativa proposta di monitoraggio, privilegiando quello di tipo diretto, ove possibile."</i>

Argomento:	Campionamento in continuo di PCDD/F
Oggetto: (pag. 787)	Il Gestore dovrà installare un sistema per il campionamento in continuo di PCDD/F dal camino E312, nel rispetto della L.R. 442/03 e sngi e adeguando le tempistiche e le modalità a quanto stabilito nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Osservazioni:	Nell'ambito del tavolo tecnico presso il Ministero dell'Ambiente è previsto uno studio di fattibilità con sperimentazione di un sistema di campionamento in continuo
Proposte di modifica:	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Il Gestore dovrà effettuare uno studio di fattibilità del campionamento a lungo termine di PCDD/F dal camino E312 secondo le modalità e le tempistiche stabilite nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare."</i>

Argomento:	Errore riferimento paragrafo
Oggetto: (pag. 787)	L'entrata in esercizio dell'AFO3 è vincolata all'esecuzione degli adeguamenti impiantistici presentati in sede di AIA e indicati al paragrafo 5.1.4 del presente parere.
Osservazioni:	Nella nuova numerazione dei capitoli il riferimento corretto è al paragrafo 4.1.4
Proposte di modifica:	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"L'entrata in esercizio dell'AFO3 è vincolata all'esecuzione degli adeguamenti impiantistici presentati in sede di AIA e indicati al paragrafo 4.1.4 del presente parere."</i>

□ Paragrafo 8.2.1.1 - Cokeria

Argomento:	Sistemi di video registrazione
Oggetto: (pag. 788)	Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, uno studio di fattibilità relativo all'installazione di idonei sistemi di videoregistrazione per il monitoraggio delle emissioni diffuse, unito a maltruffonamenti di apparecchiature e/o anomalie di processo, presso le macchine caricatrici, i forni delle batterie e le torri di spegnimento; tali sistemi devono consentire altresì una verifica delle tempistiche di sfornamento e delle perdite dalle varie parti dell'impianto. Le registrazioni video dovranno essere esse disponibili in tempo reale agli Enti di controllo e dovranno essere opportunamente archiviate al fine di verificare le prestazioni degli impianti in ordine alle emissioni visibili. Le postazioni di ripresa e le modalità di registrazione, archiviazione su supporto informatico e trasmissione delle immagini devono essere concordate con l'Ente di Controllo.
Osservazioni:	Nella riunione del Gruppo Istruttore del 2/3/2011, gli aspetti di cui alla suddetta prescrizione erano stati modificati (vedere pag. 3 del verbale). La modifica consolidata nell'ambito della suddetta riunione è stata recepita a pag. 787 del parere. Peraltro nell'ambito della suddetta riunione era stato stabilito che la prescrizione di carattere generale non doveva essere replicata in altre parti del PIC (vedere pag. 4 del verbale). Per tali motivi la suddetta prescrizione di pag. 788 deve essere eliminata.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione

Argomento:	Valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri IPA e benzene
Oggetto: (pag. 788)	Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, un Progetto cantierabile relativo alla valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA e Benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio nella Cokeria.
Osservazioni:	La prescrizione non è coerente con quanto previsto sull'argomento nel paragrafo 8.2.1 (pag. 787) del parere AIA in esame. Risulta pertanto necessario modificare la prescrizione in oggetto con quanto previsto nel paragrafo 8.2.1 (pag. 787) del parere AIA in esame.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, un Progetto cantierabile relativo alla valutazione e monitoraggio delle emissioni visibili fuggitive che contengono di polveri, IPA e Benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio nella Cokeria."</i>

6
WAD

o Paragrafo 8.2.1.1.3 - Cokelazione

Argomento:	Errore riferimento alla L.R. 7/99 e al "20%" in una sola tabella
Oggetto:	Riferimento alla L.R. 7/99 e al "20%" delle emissioni indicato nella tabella 276 in cui sono riportati i limiti alle emissioni.
pag. 791 - 793)	
Osservazioni:	E' stata tolta la colonna con il riferimento alla L.R. 7/99 ma è stata erroneamente lasciata l'indicazione del valore "20%".
Proposte di modifica	Eliminare nella colonna 276 alle pagine 791, 792, 793 il riferimento del "20%".

Argomento:	Sistemi di abbattimento dedicati alle emissioni di macro e microinquinanti ai camini di processo della cokeria (E422, E423, E424, E425; E426, E428)
Oggetto:	Si prescrive l'installazione di sistemi di abbattimento dedicati alle emissioni di macro e microinquinanti, definiti nelle tabelle di cui al presente paragrafo, dai camini E422, E423, E424, E425; E426, E428.
Osservazioni:	Non viene menzionata alcuna tecnica di abbattimento delle emissioni di macro e micro inquinanti dai camini di processo della cokeria nel Bref europeo I&Steel 2001, nel DM 31/01/2005 nonché nei draft di Bref europeo (versione ottobre 2010), che conferma quindi l'inesistenza di una simile tecnica di abbattimento per le cokerie. Peraltro tale prescrizione era stata già eliminata nell'ambito del precedente Parere conclusivo del 16/12/2010, in quanto appunto ritenuta inattuabile.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione.

Argomento:	Gestione delle emissioni visibili delle batterie di forni a coke
Oggetto:	Si prescrive inoltre di eseguire la procedura di controllo operativo PSA 09.20 relativa alla "Gestione delle emissioni visibili dalle batterie di forni a coke", proposta dal Gestore e modificata al paragrafo 3.3 Livelli di Azione e precisamente al punto 3.3.1 Porte e sportellotti, come segue: - nel caso in cui, sulla base del rilievo giornaliero, le emissioni visibili da porte siano < 10% e/o quelle da sportellotti siano < 5% eseguire tutte le attività del 1° livello di Azione integrate con le attività, attualmente comprese al 2° livello di Azione (tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta delle porte e del telaio del forno soggetto ad emissione visibile e tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta dello sportellotto sul relativo alloggiamento sul forno soggetto ad emissione visibile); - nel caso in cui, sulla base della media mensile mobile (calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti), le emissioni visibili da porte siano > 10% e/o quelle da sportellotti siano > 5%, eseguire le attività di sostituzione in pronto intervento straordinario della porta e relativo ripristino secondo la P.O.S. MRC 131 000 (BAT 3-6) e la P.O.S. MRC 138 000 (BAT 7-12)
Osservazioni:	Le attività da intraprendere sono riportate nelle relative procedure, per cui sono da eliminare nella prescrizione le relative specificazioni in proposito. Il metodo EPA 303 prevede che il periodo di osservazione sia di 30 gg. Essendo il calcolo effettuato come media mobile sul periodo di 30 gg. è evidente che eventuali trend in ascesa vengono opportunamente controbilanciati. Per cui l'integrazione della procedura deve contemplare solo il caso di cui al secondo punto. Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Si prescrive inoltre di eseguire la procedura di controllo operativo PSA 09.20 relativa alla "Gestione delle emissioni visibili dalle batterie di forni a coke", proposta dal Gestore e modificata al paragrafo 3.3 Livelli di Azione e precisamente al punto 3.3.1 Porte e sportellotti, come segue: - nel caso in cui, sulla base del rilievo giornaliero, le emissioni visibili da porte siano < 10% e/o quelle da sportellotti siano < 5% eseguire tutte le attività del 1° livello di Azione integrate con le attività, attualmente comprese al 2° livello di Azione (tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta delle porte e del telaio del forno soggetto ad emissione visibile e tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta dello sportellotto sul relativo alloggiamento sul forno soggetto ad emissione visibile); - nel caso in cui, sulla base della media mensile mobile (calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti), le emissioni visibili da porte siano > 10% e/o quelle da sportellotti siano > 5%, eseguire le attività di sostituzione in pronto intervento straordinario della porta e relativo ripristino secondo la P.O.S. MRC 131 000 (BAT 3-6) e la P.O.S. MRC 138 000 (BAT 7-12)."
Proposte di modifica	

□ Paragrafo 8.2.1.1.5 - Cokeria-Sfornamento coke

Argomento:	Rilevazione delle emissioni visibili nella fase di sfornamento coke
Oggetto: (pag. 798)	Si prescrive di integrare la procedura PSA 09/20 con il conteggio delle emissioni visibili in fase di sfornamento. Nel caso in cui si verifici un'emissione visibile significativa all'atto dello sfornamento del coke, il Gestore, deve analizzare le cause dell'evento ed eseguire interventi di manutenzione atti a ripristinare le condizioni operative ottimali di esercizio del forno.
Osservazioni:	La rilevazione delle emissioni visibili dallo sfornamento coke non è prevista nell'ambito della metodologia "EPA 303". Non esiste quindi alcun metodo codificato con cui rilevare le emissioni visibili al caricamento. Inoltre sia nel Bref europeo I&Steel 2001 che nelle MTD disciplinate a livello nazionale con il DM 31-01-2005, non è previsto alcun sistema di monitoraggio delle emissioni visibili allo sfornamento del coke. Il monitoraggio allo sfornamento del coke è previsto solo alle emissioni convogliate dal relativo sistema di captazione e depolverazione.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione.

□ Paragrafo 8.2.1.2.3 - Impianto di agglomerazione - Sinterizzazione

Argomento:	Limite AIA finale alle emissioni di polveri dal camino E312
Oggetto: (tabella 282 - pag. 803)	Limite AIA Finale: 40 mg/Nm ³ .
Osservazioni:	Il limite prescritto è inferiore alla prestazione MTD di 50 mg/Nm ³ indicata nella stessa tabella 282 di pag. 803 del Parere in esame. (ALLEGATO 1)
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: Limite AIA Finale: 50 mg/Nm ³ .

Argomento:	Limite normativo alle emissioni di polveri dal camino E312
Oggetto: (tabella 282 - pag. 803)	Limite normativo D. Lgs 152/06: 50 mg/Nm ³ .
Osservazioni:	Il limite normativo alle emissioni di polveri dall'impianto di agglomerazione è stato erroneamente indicato in 50 mg/Nm ³ , mentre il valore corretto è di 100 mg/Nm ³ , che era stato già indicato nel precedente Parere conclusivo del 16/12/2010 (vedere tabella 280 a pag. 748). Peraltro il limite di 100 mg/Nm ³ è stato correttamente indicato sugli altri camini dell'impianto di agglomerazione (secondari e raffreddamento). Modificare il limite normativo di cui al D.Lgs 152/06 alle emissioni di polveri dal camino E312 riportando il valore corretto di: 100 mg/Nm ³ .
Proposte di modifica	

□ Paragrafo 8.2.1.3.2 - Altoforno/Generazione vento caldo

Argomento:	Errore riferimento nota nella tabella n. 285
Oggetto: (Tab. 285 - pag. 807)	Riferimento nota (3) al valore delle polveri dai coppers del camino E135.
Osservazioni:	Il riferimento alla nota (3) è stata eliminata su tutti i camini dei coppers E134-E136-E137-E138 ad eccezione del camino E135 dove deve essere operata tale cancellazione. Peraltro in calce alla tabella n.272 non vi è più il riferimento della nota (3).
Proposte di modifica	Eliminare il riferimento alla nota (3) al valore delle polveri dai coppers del camino E135.

□ Paragrafo 8.2.1.4.1 - Acciaieria - Trasferimento e pretrattamento ghisa fusa

Argomento:	Monitoraggio delle emissioni da slopping acciaieria
Oggetto: (pag. 820)	Al fine di facilitare nel tempo il modo regolare la reale riduzione della frequenza di campionamento degli eventi di emissione anomala, il Gestore dovrà aggiornare il conteggio dei fenomeni di slopping, secondo i requisiti del D.L. della DM 1541/2008 n° 23861/CE al fine di valutare il raggiungimento delle migliori pratiche (benchmark) tra quelle degli impianti siderurgici europei, a titolo di esempio, mediante il conteggio delle emissioni di slopping per mezzo di sistemi basati su videomonitoraggio, salvo ogni altra procedura che risultata che o migliore per assicurare l'efficienza delle tecniche implementate.
Osservazioni:	Non risultano essere definiti nel Bref europeo I&Steel 2001, nel DM 31/01/2005 nonché nel draft di Bref europeo (versione ottobre 2010) valori di benchmark sugli eventi di emissione da slopping. Non risulta peraltro essere codificato l'eventuale utilizzo di sistemi di videomonitoraggio per il conteggio di emissioni a carattere diffuso. Peraltro il richiamato art.3 della direttiva 2008(1/CE prevede, per l'aspetto di cui sopra, i seguenti principi generali: "Gli Stati membri prendono le disposizioni necessarie affinché le autorità competenti garantiscano che l'impianto sia gestito in modo che: a) siano adottate le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili; b) non si verifichino fenomeni di inquinamento significativi;" che nel caso di ILVA sono stati presi in considerazione dal momento in cui sono state adottate le MTD e vengono evitati fenomeni di inquinamento significativi attraverso l'adozione di un sistema di gestione certificato che prevede una serie di pratiche operative, tra cui quella di "prevenzione dello slopping", la cui puntuale adozione è prescritta nell'ambito del Parere in esame (vedere pag. 820).
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione.

107/286
144

□ Paragrafo 8.2.1.4.3 – Acciaieria – Trattamento scoria, rottame e refrattari

Argomento:	Prestazioni MTD sulle emissioni di polveri per attività ausiliarie di acciaieria
Oggetto: (Tab.290 pag. 824-825)	Prestazioni MTD sulle emissioni di polveri per i camini E679-E687-E688-E223-E689-E690-E691-E692-E693
Osservazioni:	Tali camini sono asserviti alle fasi elencate nella tabella 136 (pag. 377-378) del Parere in esame, che non attengono ad attività per le quali il BREF europeo e la Linea Guida nazionale (DM 31/01/2005) definiscono MTD e valori prestazionali.
Proposte di modifica	Eliminare nella colonna "Prestazione MTD" il valore di " $< 15 \text{ mg/Nm}^3$ filtri-a-tessuto" e la fonte " <i>EG (Par-5.2.4) – BREF (Chp 8.4)</i> ."

□ Paragrafo 8.2.1.8.3 – Zincatura a caldo – Post trattamenti

Argomento:	Prestazioni MTD sulle emissioni di Cr_{tot} per attività di zincatura a caldo
Oggetto: (Tab 305 pag. 847)	Prestazioni MTD per le emissioni di Cr _{tot} per i camini E753-E756
Osservazioni:	Tali camini sono relativi alla zincatura a caldo le cui MTD sono trattate nell'ambito del BREF FMP (Ferrous Metals Processing) e non nel BREF menzionato nella colonna fonte della prestazione MTD. Inoltre per l'aspetto analogo, nella tabella 181 (pag. 468), nella colonna "valore" non è riportato alcun dato sul Cr e viene evidenziato che " <i>non ci sono dati per impianti su larga scala</i> ". Per cui è errata l'indicazione del valore prestazionale $\text{Cr}_{\text{tot}} < 0,1$ e la relativa fonte che sono quindi da eliminare nella tabella 305. Nel BREF FMP (Ferrous Metals Processing), per gli impianti di "Continuous Hot Dip Coating", peraltro non sono riportati valori prestazionali per il Cromo. (ALLEGATO 2)
Proposte di modifica	Eliminare nella colonna "Prestazione MTD" il valore di " $< 0,1 \text{ (Cr}_{\text{tot}})$ " e la fonte " <i>Bref-STMP (Par-5.1.10)</i> ".

Argomento:	Limiti alle emissioni di Cr_{tot} per attività di zincatura a caldo
Oggetto: (Tab 305 pag. 847)	Limite AIA Finale: $0,1 \text{ (Cr}_{\text{tot}}) \text{ mg/Nm}^3$.
Osservazioni:	Il limite è stato inesplicitamente ridotto da 4 mg/Nm^3 a $0,1 \text{ mg/Nm}^3$ tenendo anche conto che il riferimento alla prestazione MTD è errato e non esiste valore prestazionale per il cromo (vedere nota precedente).
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: Limite AIA Finale: $4 \text{ (Cr}_{\text{tot}}) \text{ mg/Nm}^3$.

□ Paragrafo 8.2.1.10.8 – Rivestimento tubi e lamiere/Rivestimento Interno tubi

Argomento: (Tab. 318 pag. 862 - 864)	Errore mancato riferimento nella tabella 318 Tabella 318 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi
Osservazioni:	La "tabella 318 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi" deve essere completata con la nota da riportare in calce: "(***) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05".
Proposte di modifica	Aggiungere la nota "(***) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05" in calce alla tabella (si veda anche quanto riportato in ALLEGATO 14 alla Memoria ILVA_AIA_04_02_2011).

□ Paragrafo 8.2.1.11 – Discarica, stoccaggio, ripresa materie prime

Argomento: (pagg. 866)	Attuazione prescrizioni per discarica, stoccaggio, ripresa materie prime Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore produrrà un crono programma per l'attuazione delle suddette prescrizioni. <i>{Prescrizioni di seguito riportate}</i>
Osservazioni:	L'attività di analisi e la verifica tecnica per la predisposizione di un cronoprogramma degli eventuali interventi di adeguamento da intraprendere, necessita di un tempo maggiore rispetto ai sei mesi prescritti, date anche le dimensioni dello stabilimento Ilva di Taranto.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Entro sei dodici mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore produrrà un crono programma per l'attuazione delle suddette prescrizioni."

108/266

Handwritten initials and a circled '3'.

866 / 936

Entro sei mesi dal rilascio dell'AVA, il Gestore produrrà un cronoprogramma per l'attuazione delle suddette prescrizioni.

Il attraversamento delle strade e delle piste.

Si prescrive l'adozione di un'adeguata velocità dei mezzi di trasporto in modo da limitare il possibile sollevamento della polvere durante

Si prescrive di rendere le strade percorse dai mezzi di trasporto tale da non dar luogo ad emissioni di polveri.

Si prescrive la sospensione, se possibile, dell'attività di carico e scarico in caso di forte vento (>20 m/s).

capacità, cumuli conici o troncoconici che abbiano idonee proporzioni in modo da limitare la superficie esposta.

Si prescrive la formazione, ove possibile di cumuli in modo tale da limitare l'esposizione all'effetto del vento come ad esempio: cumuli ad asse longitudinale parallelo alla direzione del vento prevalente, qualora sussistente, cumuli di maggiori dimensioni rispetto a più cumuli di minore

Si prescrive di coprire con cappottine, ove tecnicamente possibile, i nastri estermi, ancora non oggetto di intervento, che convogliano materiali che possono derivare da fenomeni di emissione e diffusione nella fase di trasporto.


Si prescrive che la limitazione sia effettuata in modo da non essere necessario il tempo necessario per l'assettamento del cumulo.

b) copertura superiore e su tutti i lati del cumulo di materiali sfusi;

c) copertura della superficie, ad es. con stuoie o manti erbati;

d) costruzione di terrapieni coperti di verde, piantagioni e barriere frangivento;

e) provvedere a mantenere costantemente una sufficiente umidità sulla superficie del suolo.

	Commissione Istruttoria IPPC PARERE STABILIMENTO I.T.A. DI TARANTO
---	---

865 / 936

Handwritten circled '3'.

Per lo stoccaggio di materiali polverulenti in quantità non elevata, e che possono determinare le seguenti misure:

a) stoccaggio in alto;

b) mantenere il minimo la velocità di uscita del materiale trasportato, nel raso di scarico, ad es. mediante deflettori oscillanti.

Se la captazione delle emissioni contenute polveri non è possibile, si prescrive di:

a) mancarci, possibilmente in modo automatico, un'adeguata altezza di caduta;

b) mantenere al minimo la velocità di uscita del materiale trasportato, nel raso di scarico, ad es. mediante deflettori oscillanti.

c) canali di scarico per veicoli su strada o rotarie;

d) convogliatori aspiranti.

Per il carico e lo scarico dei prodotti polverulenti si prescrive, dove tecnicamente possibile, di installare impianti di aspirazione e depolverazione nei seguenti punti:

a) punti fissi, dove avviene il prelievo, il rastrellamento, lo sgancio con benne, pale cariatrici, attrezzature di trasporto;

b) sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;

c) canali di scarico per veicoli su strada o rotarie;

d) convogliatori aspiranti.

Si prescrive, per il trasporto di materiali poco o moderatamente polverulenti, l'adozione di nastri trasportatori convenzionali con una delle seguenti tecniche e un'adeguata combinazione delle stesse: sistemi di protezione dall'azione del vento; umidificazione o nebulizzazione di acqua nei punti di trasferimento del materiale; pulizia del nastro mediante raschietti o altro idoneo sistema. Nel caso di utilizzo di sistemi di trasporto continui, per materiali molto polverosi e non umidificabili, quali ad esempio la calce, il carbon fossile polverizzato secco, ecc. possono essere applicati nastri trasportatori convenzionali protetti e adibiti, ove possibile, nei punti di trasferimento del materiale di captazione e depolverazione. Il tipo e la necessità del sistema di depolverazione deve essere valutato caso per caso.

Si prescrive, per il trasporto di sostanze polverulenti, che siano utilizzati dispositivi chiusi. Se non è possibile la chiusura nei punti di caduta, le emissioni contenute polveri devono essere convogliate ad un'apparecchiatura di depolverazione.

Prescrizioni
8.2.1.11 Discarica, stoccaggio, ripresa materiale prime

	Commissione Istruttoria IPPC PARERE STABILIMENTO I.T.A. DI TARANTO
---	---

8.3 - CONSUMI IDRICI

□ **Paragrafo 8.3.1 - Prescrizioni generali**

Argomento: Oggetto: (pag. 883)	Studio di fattibilità per la riduzione del prelievo primario Entro sei mesi del rilascio dell'AlA, il Gestore dovrà predisporre uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20% entro 3 anni e del 50% entro la scadenza dell'AlA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo.
Osservazioni:	La prescrizione è stata già oggetto di contestazione formale (vedere nota ILVA prot. DIR/51 del 20.05.2011 - ALLEGATO 3). In particolare nella nota citata viene evidenziato come non sia stato considerato che, secondo un'impostazione espressamente condivisa dal legislatore, l'acqua è una materia prima e che quindi ogni valutazione relativa ai consumi idrici complessivi dello stabilimento non può prescindere dalla stretta correlazione con la produzione. Ne consegue che per ottenere i maggiori volumi di produzione previsti alla capacità produttiva dello stabilimento, vi è la necessità di un aumento del consumo di materie prime e quindi delle acque di processo. Infine, i consumi idrici dello stabilimento risultano già allineati con quanto riportato nei documenti di riferimento in materia di MTD.
Proposte di modifica	Eliminare la prescrizione

8.4 - EMISSIONI IN ACQUA

□ **Paragrafo 8.4.2 - Prescrizioni generali**

Argomento: Oggetto: (pag. 887)	Regolamentazione scarichi terzi Relativamente a quanto illustrato al punto 3.3.1 <i>Identificazione degli scarichi autorizzati</i> circa la razionalizzazione della rete degli scarichi di soggetti diversi da ILVA, con l'individuazione di una rete con gestore ASI e di una rete con gestore ILVA, il Gruppo Idrotoro approva tale soluzione impiantistica individuando le seguenti condizioni affinché essa possa diventare efficace: - la Provincia di Taranto procederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art. 124 co. 2 D.lgs. 152/2006 - indicato nel punto di confluenza nel s.d. "Primo Canale" (inabalgamento) potrà avvalere per eventuali scarichi interessati il s.d. "Secondo Canale" - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3, Allegato V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006; - l'ASI Taranto assume l'onere di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione; - l'ASI Taranto assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (comunicando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero); - l'ASI Taranto assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3, Allegato V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dovendosi, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento; - il cronoprogramma per la realizzazione delle suddette attività, si richiama a cura dei soggetti firmatari di tale accordo, dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 3 mesi dal rilascio dell'AlA.
Osservazioni:	La prescrizione in oggetto, che peraltro riporta attività non di competenza ILVA, riprende l'accordo definito tra enti locali e ASI che si fonda su una descrizione della situazione e dei preesistenti accordi tra Consorzio ASI ed ILVA non corretta. In particolare, non è stato considerato che: a) le opere fognarie infrastrutturali sono state progettate e realizzate nel "diritto ed esclusivo" interesse di ILVA ed asservite in via definitiva per il necessario vettoreamento delle acque di scarico del Centro Siderurgico, con loro conseguente concessione esclusiva; b) il tratto terminale dei canali di scarico, nel quale avviene l'ultimo stadio del trattamento delle acque reflue dello stabilimento, è stato realizzato in aree per le quali ILVA è titolare della concessione demaniale marittima "per mantenere ed utilizzare le opere fognarie a mare costituenti il punto di effettiva immissione in mare" delle acque di scarico e che tale punto di immissione è costituito da opere di esclusiva competenza ILVA; c) le immissioni in precedenza autorizzate di acque di scarico provenienti da altri insediamenti diversi da ILVA nonché eventuali ulteriori allacciamenti di terzi hanno sempre rivestito carattere provvisorio, in attesa di essere separati dagli scarichi ILVA mediante la realizzazione di un differente sistema definitivo di scarico consortile; d) l'immissione di ulteriori scarichi di terzi può influire negativamente sulla regimazione idraulica dei tratti terminali dei canali di scarico,

110/266

alterandone le capacità depurative.
Eliminare la trattazione relativa all'accordo
Proposte di modifica

Paragrafo 8.4.3.2 Prescrizioni - Cokeria

Argomento:	Studio di fattibilità abbattimento del parametro "Selenio"
Oggetto:	Si prescrive la realizzazione di uno studio di fattibilità, da presentarsi entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, finalizzato all'abbattimento del parametro "Selenio", a piè d'impianto, anche attraverso impianto sperimentale pilota.
Osservazioni:	La sperimentazione sulla possibilità di rimozione del selenio è già stata effettuata, con esiti non positivi, in occasione delle ordinanze della Provincia di Taranto, che poi sono state oggetto della sentenza del Consiglio di Stato (ALLEGATO 4). La prescrizione, mirata, come chiaramente indicato nel PMC (vedere nota in calce alla Tabella 114 - pg. 110 del PMC), ad introdurre a seguito degli esiti dello studio un limite a piè di impianto per il parametro in questione, non è congruente con l'assetto generale delle prescrizioni del PIC relative alle emissioni in acqua. Infatti, il criterio adottato nel PIC è quello di fissare limiti a piè di impianto per i parametri per i quali esistono valori prestazionali MTD. Tali valori prestazionali non sono presenti per il Selenio né nel BREF di settore e né nelle LG nazionali. Rimuovere la prescrizione.
Proposte di modifica	

Paragrafo 8.4.13.2 - Prescrizioni (Area Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime)

Argomento:	Impermeabilizzazione Area Parchi
Oggetto:	E' prescritto uno studio di fattibilità per l'impermeabilizzazione dell'area parchi, da predisporre entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA
Osservazioni:	Un eventuale intervento di impermeabilizzazione dell'area parchi risulta estremamente problematico e comporta significative interferenze sull'attività produttiva dello stabilimento e pesanti conseguenze negative anche di natura economica. Infatti, un intervento di tale natura richiede necessariamente la piena disponibilità per tempi non trascurabili di aree dei parchi del tutto sgombre dalle materie prime normalmente stoccate. Poiché già nella situazione attuale le aree disponibili per la messa a parco delle materie prime necessarie per il ciclo produttivo dello stabilimento sono insufficienti ed assicurano solo una limitata autonomia rispetto ai fabbisogni degli impianti produttivi, il sottrarre ulteriori disponibilità di stoccaggio comporta necessariamente un significativo ridimensionamento per tempi non prevedibili, ma comunque lunghi, delle capacità produttive dello stabilimento. Da quanto sopra ne consegue la non percorribilità dell'intervento e quindi l'inutilità dello studio di fattibilità Rimuovere la prescrizione
Proposte di modifica	

8.6 - PRESCRIZIONI SUI RIFIUTI

Paragrafo 8.6.3 - Stoccaggio di rifiuti

Argomento:	Stoccaggio provvisorio rifiuti
Oggetto:	Stoccaggio rifiuti pericolosi (pag. 909)
Osservazioni:	Eliminato codice CER 130301 "Oli isolanti e termococonduttori contaminati da PCB", già presente nel parere AIA del dicembre 2010.
Proposte di modifica	Reinserire nella tabella dei codici CER autorizzati il 130301*.

Paragrafo 8.6.4.2 - Attività di messa in riserva [R13] previa eventuale cernita e separazione dei frammenti metallici, di materiale refrattario

Argomento:	Dotazioni dell'area di messa in riserva Refrattari [R13]
Oggetto:	L'area deve essere provvista di sistemi di copertura a protezione dei cumuli dalle acque meteoriche e dall'azione del vento con dispositivi mobili o fissi. (pag. 915)
Osservazioni:	Il D.M. 186/06 (modifiche al D.M. 05.02.1998) prevede la copertura dei rifiuti in messa in riserva nel caso in cui gli stessi possano dar luogo a formazioni di polveri, mentre i rifiuti avviati all'attività di recupero sono in pezzatura grossolana e quindi non danno problemi di spolveramento. Inoltre la copertura per protezione dalle acque meteoriche è in contrasto con la prescrizione di dotare l'area di messa in riserva di sistema di canalizzazione e raccolta acque meteoriche, riportata in precedenza. Rimuovere la prescrizione
Proposte di modifica	

Argomento: Cronoprogramma per sostituzione delle traversine

Oggetto:	Il Gestore, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà presentare: <ul style="list-style-type: none"> un piano con cronoprogramma per la sostituzione e l'eventuale smaltimento delle traversine ferroviarie presenti nello stabilimento; un cronoprogramma per l'adeguamento dell'area di deposito delle traversine alle prescrizioni previste dal DM 29 gennaio 2007 relativo all'emissione delle Linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili in materia di rifiuti; una relazione che contenga la quantificazione e qualificazione delle traversine ferroviarie smaltite e di quelle recuperate con l'indicazione della destinazione finale dei rifiuti.
Osservazioni:	Non è possibile definire a priori il quantitativo di traversine da rimuovere in quanto dipendente dallo stato delle stesse e dalle necessità di intervento sulla rete ferroviaria. Il cronoprogramma può essere predisposto per quelle non in uso. I due successivi punti della prescrizione sono di nuovo inserimento.
Proposte di modifica	"Il Gestore entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare un piano con cronoprogramma per la sostituzione e l'eventuale smaltimento delle traversine ferroviarie, <i>non in uso</i> , presenti nello stabilimento".

111/266
111

Argomento:	Criteri stoccaggio delle traversine
Oggetto: (pag. 917)	Nel PIC è prevista "apposita contabilità che consenta in caso di controllo di verificare il rispetto dei limiti quantitativi e temporali per l'applicazione della fattispecie di deposito temporaneo".
Osservazioni:	Nel paragrafo 8.6.2 (pag. 907) del PIC è indicato che i rifiuti a deposito temporaneo devono essere raccolti ed avviati a recupero o smaltimento con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito. Ne consegue che avendo il Gestore scelto il criterio temporale, l'indicazione dei limiti quantitativi può causare dei problemi interpretativi.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione in: "apposita contabilità che consenta in caso di controllo di verificare il rispetto dei limiti quantitativi e temporali per l'applicazione della fattispecie di deposito temporaneo".

□ **Paragrafo 8.6.4.5 – Attività di recupero [R4] e messa in riserva [R13] dei rottami ferrosi per la produzione di materia prima secondaria per l'industria siderurgica**

Argomento:	Rottame interno
Oggetto: (pag. 920)	Almeno il 60% del rottame prodotto internamente deve essere di provenienza interna
Osservazioni:	Fermo restando che è interesse LLVA utilizzare nel proprio ciclo produttivo tutto il rottame generato al suo interno, la prescrizione non appare motivata in quanto non considera che la produzione interna di rottame, derivando dalle cadute di lavorazione e dalle demolizioni interne, è soggetta a variazioni estremamente significative. Il dover rispettare una qualsivoglia percentuale predefinita di rottame di provenienza interna può, in caso di limitata autoproduzione dello stesso, richiedere una conseguente riduzione dei livelli produttivi dello stabilimento.
Proposte di modifica	Eliminare la prescrizione

Argomento:	Gestione del rottame
Oggetto: (pag. 919 - 921)	Classificazione del rottame come non rifiuto
Osservazioni:	Il 09.10.2011 entrerà in vigore il Regolamento (UE) n. 333/2011 del 31.03.2011 che fissa le condizioni nel rispetto delle quali i rottami di ferro ed acciaio cessano di essere considerati rifiuti, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 2 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepito in ambito nazionale nell'articolo 184-ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel PIC trasmesso non sono presenti riferimenti in merito al citato regolamento, il che potrebbe comportare problemi di natura interpretativa in sede di applicazione del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale
Proposte di modifica	Inserire nel paragrafo 8.6.4.5 il seguente periodo: "Sono fatte salve le disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio"

□ **Paragrafo 8.6.4.7 – Attività di recupero nell'industria siderurgica delle scaglie di laminazione [R4] e messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria**

Argomento:	Attività di recupero [R4] e messa in riserva [R13]
Oggetto: (pag. 924)	Rifiuti da autorizzare per attività di recupero [R4] ed [R13] – CER 120101, 100208 e 190814.
Osservazioni:	Differmità fra quanto riportato al par. 3.23.13 lett. a), ove nel descrivere l'attività di recupero dei metalli si fa riferimento ad altri rifiuti contenenti ferro oltre alla scaglia di laminazione, quali: - residui di minerali di ferro; - altre particelle di materiali ferrosi; - fanghi di trattamento delle acque industriali; - polveri da impianti di abbattimento emissioni.
Proposte di modifica	Inserire nella tabella di pag. 925 (par. 8.6.4.7) i codici CER 120101, 100208, 190814 e specificarne le caratteristiche rendendole conformi a quanto previsto dal D.M. 5/02/1998 così come modificato dal D.M. 186/2006.

112/266

12 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E OBBLIGHI DI NOTIFICA

Argomento: Oggetto: (pag. 936)	Attuazione del PMC Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore presenterà all'Autorità di Controllo un piano di attuazione di tutte le iniziative ed attività necessarie per la piena attuazione del PMC, comprese le modalità di pubblicizzazione e consultazione in remoto.
Osservazioni:	La consultazione in remoto dei dati rilevati è ovviamente relativa ai dati oggetto di monitoraggio in continuo attraverso dei sistemi automatici di rilevamento (SME). Tutti gli altri dati saranno oggetto di trasmissione agli Enti competenti secondo quanto previsto nel paragrafo 9.4 del PMC relativo all' "Obbligo di comunicazione annuale".
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore presenterà all'Autorità di Controllo un piano di attuazione di tutte le iniziative ed attività necessarie per la piena attuazione del PMC, comprese le modalità di pubblicizzazione e consultazione in remoto dei dati rilevati dai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni."

□ **Paragrafo 8.6.4.8 - Attività di recupero ambientale [R10]**

Argomento: Oggetto: (pag. 927 - 928)	Attività di recupero ambientale Nel PIC è riportato l'elenco delle tipologie di rifiuti per le quali è autorizzata l'attività di recupero ambientale R10
Osservazioni:	Nel PIC non è riportata l'attività preliminare di macinazione e selezione di cui al D.M. 05 febbraio 1998, come modificato dal D.M. 186/2006, che interessa i rifiuti da attività di costruzione e demolizione
Proposte di modifica	Contrassegnare con a) i codici CER 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170802 - 170904 nella tabella relativa ai rifiuti autorizzati ed inserire a valle della stessa tabella la seguente nota : "a) <i>previo eventuale trattamento di macinazione e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate</i> ".

□ **Paragrafo 8.6.4.9 - Utilizzo di rifiuti per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]**

Argomento: Oggetto: (pag. 929)	Utilizzo di rifiuti per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [R5] Nel PIC è riportato l'elenco delle tipologie di rifiuti per le quali è autorizzato l'utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali R5
Osservazioni:	Nel PIC non è riportata l'attività preliminare di macinazione e selezione di cui al D.M. 05 febbraio 1998, come modificato dal D.M. 186/2006, che interessa i rifiuti da attività di costruzione e demolizione
Proposte di modifica	Contrassegnare con a) i codici CER 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170302 - 170802 - 170904 nella tabella relativa ai rifiuti autorizzati ed inserire a valle della stessa tabella la seguente nota : "a) <i>previo eventuale trattamento di macinazione e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate</i> ".

113/2006
VHP

**OSSERVAZIONI SUL PIANO DI
MONITORAGGIO E CONTROLLO**

1 - PREMESSA

Argomento: Oggetto: (pag. 9)	Operatività PMC Il presente PMC, per gli aspetti che non richiedono interventi di adeguamento strumentale e/o impiantistico, quali per esempio l'adeguamento dei parametri e frequenze di monitoraggio in discontinuo, deve essere comunque operativo entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA.
Osservazioni:	Tenendo in considerazione l'ingente mole di attività da organizzare ed esplicare, risulta necessario fissare come termine temporale almeno a 6 mesi da rilascio AIA.
Proposte di modifica:	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Il presente PMC, per gli aspetti che non richiedono interventi di adeguamento strumentale e/o impiantistico, quali per esempio l'adeguamento dei parametri e frequenze di monitoraggio in discontinuo, deve essere comunque operativo entro 3 6 mesi dal rilascio dell'AIA."</i>

**OSSERVAZIONI SUL PIANO DI
MONITORAGGIO E CONTROLLO**

WP

114/866

3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

3.1 - Aspetti generali

Argomento: Oggetto: (pag. 11-12)	Monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA e Benzene Valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA e Benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio nella Cokeria e negli altri impianti a caldo dello stabilimento siderurgico. Gli inquinanti dovranno essere dettagliati per frazioni granulometriche e per composizione degli IPA emessi, con la produzione annuale della stima/misura delle emissioni diffuse e fuggitive massive per tipologia di inquinante specificando metrologia e fattori di emissione utilizzati, da concordare con ARPA Puglia. Per quanto attiene la cokeria, la valutazione e monitoraggio, come specificato nei paragrafi successivi deve essere effettuata in conformità al metodo "EPA 303". Per gli altri impianti dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico non esiste un analogo metodo codificato analogo a quello sviluppato da EPA per le cokerie. Per tali impianti può essere operata una stima emissiva (ad es. adottando fattori di emissione specifici). Nei suddetti casi conseguentemente non è possibile scendere nel dettaglio della valutazione a livello di frazione granulometrica e composizione degli IPA emessi.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA e Benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio nella Cokeria in conformità al metodo "EPA 303" e, negli altri impianti a caldo dello stabilimento siderurgico. Gli inquinanti dovranno essere dettagliati per frazioni granulometriche e per composizione degli IPA emessi con la produzione annuale della stima/misura delle emissioni diffuse e fuggitive massive per tipologia di inquinante specificando metrologia metodologica e fattori di emissione utilizzati, da concordare con ARPA Puglia."</i>
Argomento: Oggetto: (pag. 12)	Identificazione e monitoraggio dei transitori Identificazione e definizione, per ciascuna fase di processo e per tutte le attività, dei transitori e della tipologia di emissioni ad essi connesse, con relativa proposta di monitoraggio, privilegiando quello di tipo diretto, ove possibile.
Osservazioni:	Non vi è una definizione di transitori a cui riferirsi. Il D.Lgs 152/06 prevede l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di guasto
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Identificazione e definizione, per ciascuna fase di processo e per tutte le attività, dei transitori (con esclusione dei periodi di avviamento e arresto degli impianti) e della tipologia di emissioni ad essi connesse, con relativa proposta di monitoraggio, privilegiando quello di tipo diretto, ove possibile."</i>

Argomento: Oggetto: (pag. 12)	Sistema di monitoraggio a videocamera Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'ALA dovrà presentare uno studio di fattibilità per l'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie posizioni strategiche all'interno dell'impianto (cokeria, altoforno, acciaieria, etc.), per monitorare potenziali sorgenti di emissioni convogliate e non convogliate, anche legate a malfunzionamenti di apparecchiature o anomalie di processo. Lo studio di fattibilità deve contenere riferimenti precisi e relativi: all'analisi delle immagini; all'individuazione oggettiva dei fenomeni significativi; alla quantificazione della durata degli eventi significativi; all'emissione di avvisi; al conteggio delle frequenze di accadimento anche al fine di valutare i trend di miglioramento; una sempre elaborazione delle informazioni per l'immediata e prolifica consultazione da parte dei preposti al controllo. Le posizioni di ripresa e le modalità di registrazione, archiviazione su supporto informatico e trasmissione delle immagini devono essere concordate con l'Ente di Controllo.
Osservazioni:	Le eventuali possibilità tecniche relative alla quantificazione, durata degli eventi, emissioni di avvisi, frequenze di accadimento non è detto che possano essere attuate attraverso un sistema di monitoraggio a videocamera. Si ritiene pertanto necessario specificare nel PMC i soli dettagli che possono essere attuati con un sistema a videocamera e che riguarda l'analisi delle immagini e l'individuazione di fenomeni significativi.
Proposte di modifica	Rimuovere dalla prescrizione il seguente inciso <i>"alla quantificazione della durata degli eventi significativi; all'emissione di avvisi; al conteggio delle frequenze di accadimento anche al fine di valutare i trend di miglioramento"</i>
Argomento: Oggetto: (pag. 12)	Campionamento in continuo PCDD/F Il Gestore, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della L.R. 44/2003 e smi, dovrà adottare sul camino E312 dell'impianto di agglomerazione un sistema di campionamento in continuo di PCDD/F secondo le modalità (cronoprogramma e caratteristiche tecniche del sistema di campionamento) che saranno definite dal lavoro tecnico appositamente istituito dal MATTM.
Osservazioni:	Nell'ambito del lavoro tecnico presso il MATTM è previsto uno studio di fattibilità con sperimentazione di un sistema di campionamento in continuo.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Il Gestore dovrà effettuare uno studio di fattibilità del campionamento a lungo termine di PCDD/F dal camino E312 secondo le modalità e le tempistiche stabilite nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso il MATTM."</i>

Handwritten signature

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 12-13)</p>	<p>Caratteristiche sistemi di prelievo alle torce</p> <p>Il Gestore, al fine di migliorare l'efficienza di distribuzione del gas addotto alle torce dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, presentare uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione in torcia.</p> <p>Il Gestore, in alternativa a detto studio, potrà presentare modalità di monitoraggio delle quantità e qualità dei gas invariati in torcia che prevedano l'installazione di idonei sistemi di campionamento automatico del gas addotti alle torce nonché sistemi di misura del flusso del gas addotti alla base dei can rilevati strumentalmente (flusso e caratteristiche del gas) il Gestore definirà le condizioni operative della torcia che confrontate con le condizioni di progetto assicurino l'efficienza di distribuzione del gas.</p> <p>Il Gestore dovrà inviare annualmente la documentazione che attesti il funzionamento delle torce all'interno del campo di utilizzo indicato dal costruttore e in condizioni di emergenza e sicurezza.</p> <p>Il flusso di gas immesso alla torcia dovrà essere monitorato continuamente con l'utilizzo di un flussimetro che risponda ai seguenti requisiti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limite di rilevabilità 0,03 metri al secondo; - intervallo di misura corrispondente a velocità tra 0,3 e 84 metri al secondo nel punto in cui lo strumento è installato; - lo strumento deve essere certificato dal costruttore con un'accuratezza, nell'intervallo di misura specificato al precedente punto 2, di $\pm 5\%$; - lo strumento deve essere installato in un punto della tubazione d'adduzione alla torcia tale da essere rappresentativo del flusso di gas bruciato in fessocola; - il gestore deve garantire, mantenimento una frequenza di lettura non inferiore a una volta al mese, una accuratezza di misura di $\pm 20\%$.
<p>Osservazioni:</p>	<p>Eliminare le specificazioni sui requisiti minimi tenendo conto che le relative caratteristiche potranno essere verificate e definite solo con le ditte specialistiche di settore.</p> <p>Il Gestore, al fine di migliorare l'efficienza di distribuzione del gas addotti alle torce dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, presentare uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione in torcia.</p> <p>Il Gestore, in alternativa a detto studio, potrà presentare modalità di monitoraggio delle quantità e qualità dei gas invariati in torcia che prevedano l'installazione di idonei sistemi di campionamento automatico del gas addotti alla torce nonché sistemi di misura del flusso del gas addotti alla base dei can rilevati strumentalmente (flusso e caratteristiche del gas) il Gestore definirà le condizioni operative della torcia che confrontate con le condizioni di progetto assicurino l'efficienza di distribuzione del gas.</p> <p>Il Gestore dovrà inviare annualmente la documentazione che attesti il funzionamento delle torce all'interno del campo di utilizzo indicato dal costruttore e in condizioni di emergenza e sicurezza.</p> <p>Il flusso di gas immesso alla torcia dovrà essere monitorato continuamente con l'utilizzo di un flussimetro che risponda ai seguenti requisiti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limite di rilevabilità 0,03 metri al secondo; - intervallo di misura corrispondente a velocità tra 0,3 e 84 metri al secondo nel punto in cui lo strumento è installato; - lo strumento deve essere certificato dal costruttore con un'accuratezza, nell'intervallo di misura specificato al precedente punto 2, di $\pm 5\%$; - lo strumento deve essere installato in un punto della tubazione d'adduzione alla torcia tale da essere rappresentativo del flusso di gas bruciato in fessocola; - il gestore deve garantire, mantenimento una frequenza di lettura non inferiore a una volta al mese, una accuratezza di misura di $\pm 20\%$.
<p>Proposte di modifica</p>	

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 13)</p>	<p>Emissioni fuggitive dall'impianto di trattamento gas coke</p> <p>Al fine di contenere le emissioni fuggitive prodotte dall'impianto di trattamento gas coke, il gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà stabilire un programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di perdite e alla riparazione (Leak Detection and Repair - LDAR).</p> <p>La prescrizione è incoerente con quanto previsto nel capitolo 8 (Prescrizioni e valori limite di emissione) del parere AIA in esame dove non è previsto il sistema LDAR. Nel parere AIA è infatti prevista la presentazione di un "progetto canterabile" entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA per la valutazione e monitoraggio delle emissioni visibili fuggitive che contengono polveri, IPA e benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio della cokeria. Il tipo di sistema da adottare sarà quindi stabilito in sede di definizione del suddetto progetto.</p> <p>Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Al fine di contenere le emissioni fuggitive prodotte dall'impianto di trattamento gas coke, il gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà stabilire un programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di perdite e alla riparazione (Leak-Detection-and-Repair -LDAR)."</p>
<p>Proposte di modifica</p>	

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 13)</p>	<p>Misurazione del rapporto caratteristico PM10/polveri</p> <p>Su ogni camino sul quale è prescritto il monitoraggio delle emissioni di polveri, dovrà essere effettuata una misurazione per individuare il rapporto caratteristico PM10/Polveri totali, salvo diversamente specificato nel presente documento.</p> <p>La prescrizione è incoerente con quanto previsto nel paragrafo 8.2.1 del parere AIA in esame (pag. 786) dove senza alcuna deroga è prevista l'effettuazione di una sola misurazione per individuare il rapporto caratteristico PM10/Polveri totali.</p> <p>Inoltre anche le tabelle riportate da pag. 15 a pag. 94 del PMC dovranno essere rese congruenti con quanto sopra riportato.</p> <p>Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Su ogni camino sul quale è prescritto il monitoraggio delle emissioni di polveri, dovrà essere effettuata una misurazione per individuare il rapporto caratteristico PM10/Polveri totali, salvo diversamente specificato nel presente documento."</p> <p>Aggiornare la colonna "Tipo di Monitoraggio" delle tabelle da pag. 15 a pag. 94 del paragrafo 3 del PMC, congruentemente con quanto riportato per il PM10 nelle rispettive tabelle del paragrafo 4.1 (pagg. 231-588) del parere AIA in esame.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	

Cap

Argomento:	Misura in continuo: portata, ossigeno, pressione, temperatura e vapor d'acqua.
Oggetto: (pag.13)	Per tutti i camini sottoposti a monitoraggio in continuo dovranno essere misurati in continuo anche i parametri Portata, Ossigeno, Pressione, Temperatura e Vapor d'acqua (quest'ultimo, nei casi previsti dalla metodica di rilevamento).
Osservazioni:	L'ossigeno è da monitorare solo sugli impianti sui quali è prevista una % di O ₂ di riferimento a cui rapportare i valori di concentrazione degli inquinanti. Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Per tutti i camini sottoposti a monitoraggio in continuo dovranno essere misurati in continuo anche i parametri Portata, Ossigeno (per gli impianti ove è prevista una percentuale di ossigeno di riferimento), Pressione, Temperatura e Vapor d'acqua (quest'ultimo, nei casi previsti dalla metodica di rilevamento)."</i>
Proposte di modifica	

Argomento:	Stima emissioni non convogliate
Oggetto: (pag. 14)	Il Gestore dovrà effettuare la stima e/o misura di tutte le emissioni non convogliate, relative all'anno di riferimento.
Osservazioni:	La prescrizione deve essere resa congruente con quanto previsto dalla Linea guida in materia di sistemi di monitoraggio (Allegato II al DM 31/01/2005) che prevede sostanzialmente che la stima delle emissioni non convogliate è di norma basata su calcoli e non su misure. Inoltre è puramente utopistico pensare che in maniera assoluta possa essere effettuata la stima di tutte le emissioni non convogliate, quando in pratica in letteratura non esistono nemmeno i metodi o i fattori di emissione con cui procedere nella valutazione.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Il Gestore dovrà effettuare la stima e/o misura di tutte le emissioni non convogliate più rilevanti, relative all'anno di riferimento."</i>

Argomento:	Catasto Informatizzato delle emissioni Territoriali (CET)
Oggetto: (pag. 14)	Il Gestore dovrà compilare annualmente il Catasto informatizzato delle Emissioni Territoriali (CET), gestito da ARPA Puglia su delega dell'amministrazione regionale, secondo quanto previsto dalle Linee Guida pubblicate sul sito di Arpa Puglia (www.cet.arpa.puglia.it). La compilazione e l'aggiornamento del CET è da intendersi come una modalità di acquisizione aggiuntiva rispetto alle informazioni ed alle modalità di trasmissione richieste nell'ambito del presente PMC.
Osservazioni:	Tenuto conto della mole di dati e informazioni che dovranno essere trasmesse da ILVA ad ISPRA e ARPA Puglia in attuazione dell'AIA e di quanto prescritto nel PMC, è necessario evitare sistemi ridondanti di acquisizione dati e informazioni come il CET. Infatti nel PMC è previsto al paragrafo 9.4 (pagg. 165-168) l'obbligo di comunicazione annuale da parte del Gestore, in cui sono già specificati i dati e le informazioni che dovranno essere forniti annualmente dal Gestore a MinAmbiente, Ente di Controllo, Regione, Provincia, Comuni e ARPA, per cui il CET rappresenta un sistema ridondante di acquisizione dati.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione.

Argomento:	Tipologia di IPA da monitorare
Oggetto: (pag. 14)	Si fa presente che gli IPA per cui si prescrive il monitoraggio sono quelli indicati dalla normativa vigente nazionale D.Lgs 152/06 (ai fini della verifica di conformità al valore limite di emissione) più eventuali altri IPA che verranno indicati dall'ente di controllo.
Osservazioni:	Gli IPA da monitorare dovranno essere esclusivamente quelli disciplinati dal D.Lgs 152/06, senza alcuna arbitraria estensione che non trova riscontro dalla normativa vigente.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Si fa presente che gli IPA per cui si prescrive il monitoraggio sono quelli indicati dalla normativa vigente nazionale D.Lgs 152/06 (ai fini della verifica di conformità al valore limite di emissione) più eventuali altri IPA che verranno indicati dall'ente di controllo."</i>

Argomento:	Caratteristiche sezioni prelievo
Oggetto: (pag. 14)	Le caratteristiche delle sezioni di prelievo dovranno essere conformi alla norma UNI EN 15259 (2008).
Osservazioni:	La conformità delle sezioni di prelievo alla norma UNI EN 15259 (2008) non è sempre possibile, e ove possibile il relativo adeguamento richiede tempi significativi.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: <i>"Le caratteristiche delle sezioni di prelievo dovranno essere, ove possibile, conformi alla norma UNI EN 15259 (2008)."</i>

3.2 - COKERIA

Argomento: Oggetto: (pag. 15)	Videoregistrazione emissioni diffuse cokeria Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, uno studio di fattibilità relativo all'installazione di idonei sistemi di videoregistrazione per il monitoraggio delle emissioni diffuse, anche legate a malfunzionamenti di apparecchiature e/o anomalie di processo, presso le macchine caricatrici, i forni delle batterie e le torri di spegnimento; tali sistemi devono consentire altresì una verifica delle tempistiche di sfornamento e delle perdite dalle varie parti dell'impianto. Le registrazioni video dovranno essere rese disponibili in tempo reale agli Enti di controllo e dovranno essere opportunamente archiviate al fine di verificare le prestazioni degli impianti in ordine alle emissioni visibili. Le postazioni di ripresa e le modalità di registrazione, archiviazione su supporto informatico e trasmissione delle immagini devono essere concordate con l'Ente di Controllo.
Osservazioni:	Nella riunione del Gruppo Istruttore del 2/3/2011, gli aspetti di cui alla suddetta prescrizione del parere AIA erano stati modificati (vedere pag. 3 del verbale). La modifica consolidata nell'ambito della suddetta riunione è stata recepita a pag. 787 del parere e contemplata a pag. 12 (paragrafo 3.1) del PMC. Peraltro nell'ambito della suddetta riunione era stato stabilito che la prescrizione di carattere generale non doveva essere replicata in altre parti del PIC (vedere pag. 4 del verbale). Per tali motivi la suddetta prescrizione di pag. 15 (paragrafo 3.2) del PMC deve essere eliminata.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione

Argomento: Oggetto: (pag. 15)	Valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive polveri IPA e Benzene Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, un Progetto cantierabile relativo alla valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA e Benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio nella Cokeria, come meglio specificato nel paragrafo 3.1
Osservazioni:	La prescrizione non è coerente con quanto previsto sull'argomento nel paragrafo 8.2.1 (pag. 787) del parere AIA in esame. Risulta pertanto necessario modificare la prescrizione in oggetto con quanto previsto nel paragrafo 8.2.1 (pag. 787) del parere AIA in esame.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, un Progetto cantierabile relativo alla valutazione e monitoraggio delle emissioni visibili fuggitive che contengono di polveri, IPA e Benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio nella Cokeria, come meglio specificato nel paragrafo 3.1."

Argomento: Oggetto: (pag. 15)	Caratterizzazione delle emissioni convogliate di SOV e Metalli Con riferimento alle differenti fasi dell'impianto di cokeria, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore deve progettare ed effettuare la caratterizzazione completa delle emissioni convogliate in atmosfera, finalizzata in particolare all'identificazione delle SOV e dei Metalli. La documentazione dovrà essere sottoposta all'esame di ISPRA ed ARPA Puglia anche attraverso stati di avanzamento intermedi.
Osservazioni:	La prescrizione non è coerente con quanto previsto sull'argomento nel paragrafo 8.2.1.1 (pag. 788) del parere AIA in esame, in cui è prevista la sola caratterizzazione dei SOV. Infatti i metalli non rappresentano una emissione specifica dalle cokerie, dal momento in cui anche nel Bref di settore non vi sono specificazioni in merito. Gli altri inquinanti significativi da monitorare sono contemplati nell'ambito del paragrafo 8.2.1.1 del parere AIA in esame e per cui è da eliminare anche il riferimento a "caratterizzazione completa".
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Con riferimento alle differenti fasi dell'impianto di cokeria, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore deve progettare ed effettuare la caratterizzazione completa delle emissioni convogliate in atmosfera, finalizzata in particolare all'identificazione delle SOV e dei Metalli. La documentazione dovrà essere sottoposta all'esame di ISPRA ed ARPA Puglia anche attraverso stati di avanzamento intermedi."

3.2.2 - Cokeria / Caricamento miscela

Argomento: Oggetto: (pag. 16)	Monitoraggio delle emissioni visibili al caricamento della miscela Si prescrive che le emissioni visibili durino meno di 30 secondi, con modalità di rilevazione conformi al metodo "EPA 303." Tali prestazioni devono essere verificate con frequenza giornaliera e sono relative alla media mobile mensile calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti.
Osservazioni:	La prescrizione non è coerente con quanto previsto sull'argomento nel paragrafo 8.2.1.1.2 (pag. 789) del parere AIA in esame, in cui è prevista che la durata delle emissioni visibili al caricamento della miscela durino meno di 60 secondi. Risulta pertanto necessario modificare la prescrizione in oggetto con quanto previsto nel paragrafo 8.2.1.1.2 (pag. 789) del parere AIA in esame.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Si prescrive che le emissioni visibili durino meno di 60 secondi, con modalità di rilevazione conformi al metodo "EPA 303." Tali prestazioni devono essere verificate con frequenza giornaliera e sono relative alla media mobile mensile calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti."

181/266

WSP

o 3.2.3 - Cokeria / Cokelazione

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 18-19)</p>	<p>Gestione delle emissioni visibili delle batterie di forni a coke Si prescrive inoltre di eseguire la procedura di controllo operativo PSA 09.20 relativa alla "Gestione delle emissioni visibili dalle batterie di forni a coke", proposta dal Gestore e modificata al paragrafo 3.3 Livelli di Azione e precisamente al punto 3.3.1 Porte e sportellati, come segue: · nel caso in cui, sulla base del rilievo giornaliero, le emissioni visibili da porte siano < 10% e/o quelle da sportellati siano < 5% eseguire tutte le attività del 1° livello di Azione integrate con le attività, attualmente comprese al 2° livello di Azione (tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta delle porte e del telaio del forno soggetto ad emissione visibile e tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta dello sportellato sul relativo alloggiamento sul forno soggetto ad emissione visibile); · nel caso in cui, sulla base della media mensile mobile (calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti), le emissioni visibili da porte siano > 10% e/o quelle da sportellati siano > 5%, eseguire le attività di sostituzione in pronto intervento straordinario della porta e relativo ripristino secondo la P.O.S. MRC 131 000 (BAT 3-6) e la P.O.S. MRC 138 000 (BAT 7-12)</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Le attività da intraprendere sono riportate nelle relative procedure, per cui sono da eliminare nella prescrizione le relative specificazioni in proposito. Il metodo EPA 303 prevede che il periodo di osservazione sia di 30 gg. Essendo il calcolo effettuato come media mobile sul periodo di 30 gg. è evidente che eventuali trend in ascesa vengono opportunamente controtrezzati. Per cui l'integrazione della procedura deve contemplare solo il caso di cui al secondo puntino.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Si prescrive inoltre di eseguire la procedura di controllo operativo PSA 09.20 relativa alla "Gestione delle emissioni visibili dalle batterie di forni a coke", proposta dal Gestore e modificata al paragrafo 3.3 Livelli di Azione e precisamente al punto 3.3.1 Porte e sportellati, come segue: · nel caso in cui, sulla base del rilievo giornaliero, le emissioni visibili da porte siano < 10% e/o quelle da sportellati siano < 5% eseguire tutte le attività del 1° livello di Azione integrate con le attività, attualmente comprese al 2° livello di Azione (tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta delle porte e del telaio del forno soggetto ad emissione visibile e tamponamento mirato, a mezzo sigillante, delle zone di contatto tra telaio di tenuta dello sportellato sul relativo alloggiamento sul forno soggetto ad emissione visibile); · nel caso in cui, sulla base della media mensile mobile (calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti), le emissioni visibili da porte siano > 10% e/o quelle da sportellati siano > 5%, eseguire le attività di sostituzione in pronto intervento straordinario della porta e relativo ripristino secondo la P.O.S. MRC 131 000 (BAT 3-6) e la P.O.S. MRC 138 000 (BAT 7-12)."</p>

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 19)</p>	<p>Sistemi di abbattimento dedicati alle emissioni di macro e microinquinanti ai camini di processo della cokeria (E422, E423, E424, E425; E426, E428) Si prescrive l'installazione di sistemi di abbattimento dedicati alle emissioni di macro e microinquinanti, definiti nelle tabelle di cui al presente paragrafo, dai camini E422, E423, E424, E425; E426, E428.</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Non viene menzionata alcuna tecnica di abbattimento delle emissioni di macro e micro inquinanti dai camini di processo della cokeria nel Bref europeo I&Steel 2001, nel DM 31/01/2005 nonché nel draft di Bref europeo (versione ottobre 2010), che conferma quindi l'inesistenza di una simile tecnica di abbattimento per le cokerie. Peraltro tale prescrizione era stata già eliminata nell'ambito del precedente Parere conclusivo del 16/12/2010, in quanto appunto ritenuta inattuabile. Inoltre il PMC dovrebbe contenere prescrizioni inerenti il monitoraggio e controllo e non misure prescrittive di eventuali adeguamenti impiantistici che invece devono essere contemplati nel paragrafo 8 del parere AIA in esame.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Rimuovere la prescrizione.</p>

o 3.2.4 - Cokeria / Trattamento gas di cokeria

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 21)</p>	<p>Gestione torce del gas di cokeria Il Gestore dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, installare sistemi di prelievo dei gas in adduzione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata e CO nonché presentare, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto ed inviare la documentazione indicata nel par. 3.1.</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Lo strumento utilizzato per la misura del flusso di gas inviato alle torce dovrà possedere almeno i requisiti minimi indicati nel par. 3.1. Sono da eliminare le eventuali specificazioni sui requisiti minimi (come quelli riportati nel paragrafo 3.1 (pag. 12) del PMC tenendo conto che le relative caratteristiche potranno essere verificate e definite solo con le ditte specialistiche di settore.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Il Gestore dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà installare sistemi di prelievo dei gas in adduzione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata e CO nonché presentare, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto. ed inviare la documentazione indicata nel par. 3.1. Lo strumento utilizzato per la misura del flusso di gas inviato alle torce dovrà possedere almeno i requisiti minimi indicati nel par. 3.1."</p>

179/266

Argomento:	Emissioni fuggitive dall'impianto di trattamento gas coke
Oggetto: (pag. 21-22)	Al fine di contenere le emissioni fuggitive prodotte dall'impianto di trattamento gas coke, il gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà stabilire un programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di perdite e alla riparazione (Leak Detection and Repair - LDAR).
Osservazioni:	La prescrizione è incoerente con quanto previsto nel capitolo 8 (Prescrizioni e valori limite di emissione) del parere AIA in esame dove non è previsto il sistema LDAR. Nel parere AIA è infatti prevista la presentazione di un "progetto cantierabile" entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA per la valutazione e monitoraggio delle emissioni visibili fuggitive che contengono polveri, IPA e benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio della cokeria. Il tipo di sistema da adottare sarà quindi stabilito in sede di definizione del suddetto progetto.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Al fine di contenere le emissioni fuggitive prodotte dall'impianto di trattamento gas coke, il gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà stabilire un programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di perdite e alla riparazione (Leak-Detection-and-Repair -LDAR)."

□ **3.2.5 - Cokeria / Sfornamento coke**

Argomento:	Rilevazione delle emissioni visibili nella fase di sfornamento coke
Oggetto: (pag. 23)	Si prescrive di integrare la procedura PSA 0920 con il conteggio delle emissioni visibili in fase di sfornamento. Nel caso in cui si verifici un'emissione visibile significativa all'atto dello sfornamento del coke, il Gestore, deve analizzare le cause dell'evento ed eseguire interventi di manutenzione atti a ripristinare le condizioni operative ottimali di esercizio del forno.
Osservazioni:	La rilevazione delle emissioni visibili dallo sfornamento coke non è prevista nell'ambito della metodologia "EPA 303". Non esiste quindi alcun metodo codificato con cui rilevare le emissioni visibili al caricamento. Inoltre sia nel Bref europeo I&Steel 2001 che nelle MTD disciplinate a livello nazionale con il DM 31-01-2005, non è previsto alcun sistema di monitoraggio delle emissioni visibili allo sfornamento del coke. Il monitoraggio allo sfornamento del coke è previsto solo alle emissioni convogliate dal relativo sistema di captazione e depolverazione.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione.

3.3 - AGGLOMERATO

□ **3.3.3 - Agglomerato / Sinterizzazione**

Argomento	Campionamento in continuo di PCDD/F
Oggetto: (pag. 29)	Il Gestore dovrà procedere all'installazione sul camino E312 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento in continuo, come previsto dall'art. 3 comma 1 della L.R. 442003 e smi, secondo le modalità che saranno definite dal tavolo tecnico i cui lavori sono attualmente in corso.
Osservazioni:	Nell'ambito del tavolo tecnico presso il MATTM è previsto uno studio di fattibilità con sperimentazione di un sistema di campionamento in continuo.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Il Gestore dovrà effettuare uno studio di fattibilità del campionamento a lungo termine di PCDD/F dal camino E312 secondo le modalità e le tempistiche stabilite nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso il MATTM."
Argomento	Prescrizione in merito all'utilizzo di carboni
Oggetto: (pag. 30)	Ulteriori prescrizioni di monitoraggio in merito all'utilizzo del carbone attivo saranno definite dall'ente di controllo.
Osservazioni:	Trattasi di una prescrizione vaga e priva di contenuto tecnico. Eventuali prescrizioni aggiuntive potranno essere formulate dall'autorità competente che nella fattispecie è il Ministero dell'Ambiente. In ogni caso i parametri di monitoraggio sono stati già indicati tra quelli riportati nel capitolo "Obbligo di comunicazione annuale", e in particolare nel paragrafo 9.4 (pag. 167) del PMC e per cui la prescrizione risulta essere priva di fondamento.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione o in alternativa elencare i parametri già indicati nel capitolo "Obbligo di comunicazione annuale", e in particolare alle pag. 167 del PMC quali: dosaggio mensile carbone; temperatura al punto di iniezione; valori rilevati della % carbonio nelle polveri captate da ESP.

Handwritten signature

3.5 - ACCIAIERIA

3.5.1 - Acciaieria / Trasferimento e pretrattamento ghisa fusa

Argomento: Oggetto: (pag. 35)	Ossigeno di riferimento nei fumi dei Cowpers Si prescrive di utilizzare un tenore di ossigeno di riferimento pari al 3%. Inoltre nella tabella 30 (pag. 35) del PMC viene prescritta la misurazione in continuo dell'O ₂ come parametro conoscitivo.
Osservazioni:	Oltre alla contraddizione di prevedere la misurazione dell'ossigeno come parametro conoscitivo e poi invece di utilizzarlo come ossigeno di riferimento la percentuale del 3%, è da tener presente che nel parere AIA in esame (tabella 285 - pagg. 807-809) non è previsto alcun riferimento sul tenore di ossigeno di riferimento, congruente con quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Infatti il D.Lgs 152/06 non prevede esplicitamente per i cowper degli altoforni l'applicazione di un tenore di ossigeno di riferimento. Infatti essi sono tra gli impianti esclusi di cui al punto 1, parte III, all. I alla parte V del D.Lgs 152/06; nonché tra gli impianti esclusi di cui al comma 15 dell'art. 273 del D.Lgs 152/06 relativo ai grandi impianti di combustione. E' quindi da eliminare la prescrizione relativa all' utilizzo di un tenore di ossigeno di riferimento e la sua rilevazione come parametro conoscitivo.
Proposte di modifica	Eliminare la seguente prescrizione: "Si prescrive di utilizzare un tenore di ossigeno di riferimento pari al 3%". Eliminare dalla tabella 30 (pag.35) del PMC la riga relativa alla rilevazione di O ₂ come parametro conoscitivo.

3.4.5 - Altoforno / Trattamento gas afo

Argomento: Oggetto: (pag. 37)	Gestione torce del gas di altoforno "Il Gestore dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, installare sistemi di prelievo dei gas in addizione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata e CO nonché presentare, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto ed inviare la documentazione indicata nel par. 3.1. Lo strumento utilizzato per la misura del flusso di gas inviato alle torce dovrà possedere almeno i requisiti minimi indicati nel par. 3.1."
Osservazioni:	Sono da eliminare le eventuali specificazioni sui requisiti minimi (come quelli riportati nel paragrafo 3.1 (pag. 12) del PMC tenendo conto che le relative caratteristiche potranno essere verificate e definite solo con le ditte specialistiche di settore.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Il Gestore dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà installare sistemi di prelievo dei gas in addizione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata e CO nonché presentare, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto. ed—invviare—la documentazione indicata nel par.—3.1.— Lo—strumento—utilizzato—per—la—misura—del—flusso—di—gas—inviato—alle—torce—dovrà—possedere—almeno—i—requisiti—minimi—indicati—nel—par.—3.1.—"

Argomento: Oggetto: (pag. 42)	Monitoraggio delle emissioni da slopping acciaieria Il Gestore, al fine di testimoniare nel tempo ed in modo oggettivo la reale riduzione della frequenza di accadimento degli eventi di emissione straordinaria dovrà oggettivare il conteggio dei fenomeni di slopping, secondo i requisiti dell'art. 3 della Direttiva 15-1-2008 n. 2009/CE al fine di valutare il raggiungimento delle migliori prestazioni (benchmark) tra quelle degli impianti siderurgici europei, a titolo di esempio, mediante il conteggio delle emissioni da slopping per mezzo dei richiesti sistemi di video monitoraggio, salvo ogni altra procedura che risulterà utile o migliore per testimoniare l'efficacia delle tecniche implementate.
Osservazioni:	Non risultano essere definiti nel Bref europeo I&Steel 2001, nel DM 31/01/2005 nonché nel draft di Bref europeo (versione ottobre 2010) valori di benchmark sugli eventi di emissione da slopping. Non risulta peraltro essere codificato l'eventuale utilizzo di sistemi di videomonitoraggio per il conteggio di emissioni a carattere diffuso. Peraltro il richiamato art.3 della direttiva 2008/1/CE prevede, per l'aspetto di cui sopra, i seguenti principi generali: "Gli Stati membri prendono le disposizioni necessarie affinché le autorità competenti garantiscano che l'impianto sia gestito in modo che: a) siano adottate le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili; b) non si verifichino fenomeni di inquinamento significativi;" che nel caso di ILVA sono stati presi in considerazione dal momento in cui sono state adottate le MTD e vengono evitati fenomeni di inquinamento significativi attraverso l'adozione di un sistema di gestione certificato che prevede una serie di pratiche operative, tra cui quella di "prevenzione dello slopping", la cui puntuale adozione è prescritta nell'ambito del PMC in esame (vedere pag. 42).
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione.

Handwritten signature

1224266

□ 3.5.5 - Acciaieria / Trattamento gas di acciaieria

Argomento:	Gestione torce del gas di acciaieria
Oggetto: (pag. 48)	<i>Il Gestore dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, installare sistemi di prelievo dei gas in addizione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata e CO nonché presentare, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto ed invitare la documentazione indicata nel par. 3.1. Lo strumento utilizzato per la misura del flusso di gas inviato alle torce dovrà possedere almeno i requisiti minimi indicati nel par. 3.1.</i>
Osservazioni:	<i>Sono da eliminare le eventuali specificazioni sui requisiti minimi (come quelli riportati nel paragrafo 3.1 (pag. 12) del PMC tenendo conto che le relative caratteristiche potranno essere verificate e definite solo con le ditte specialistiche di settore. Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Il Gestore dovrà, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà installare sistemi di prelievo dei gas in addizione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata e CO nonché presentare, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto, ed inviare la documentazione indicata nel par. 3.1. Lo strumento utilizzato per la misura del flusso di gas inviato alle torce dovrà possedere almeno i requisiti minimi indicati nel par. 3.1."</i>
Proposte di modifica	

□ 3.5.6 - Acciaieria / Trattamento metallurgico secondario acciaio

Argomento:	Monitoraggio NOx trattamento metallurgico secondario acciaio
Oggetto: (Tab. 50 pag. 50)	<i>Monitoraggio discontinuo con frequenza trimestrale degli NOx per i punti di emissione convogliata E530-E561.</i>
Osservazioni:	<i>Nel parere tab. 293 (pag. 829) per i punti di emissione convogliata E530 - E531 - E561 non è richiesto il monitoraggio discontinuo degli NOx, per cui anche la tabella 50 del PMC dovrà essere allineata ai contenuti del parere AIA eliminando il monitoraggio degli NOx erroneamente riportato per i punti di emissione E530 - E531 - E561 Eliminare dalla tabella 50 (pag. 50) del PMC il monitoraggio discontinuo degli NOx, per i punti di emissione convogliata E530-E531-E561.</i>
Proposte di modifica	

□ 3.5.7 - Acciaieria / Colaggio in continuo acciaio

Argomento:	Errore nella sezione di uscita camini
Oggetto: (Tab. 51 pag. 51)	<i>Area sezione di uscita dei camini riportati nella tabella 51 del PMC</i>
Osservazioni:	<i>L'area di sezione di uscita per i camini E673-E674-E675-E676-E677/a-E677/b-E678-E680-E681-E682/a-E682/b-E683/a-E683/b-E684-E685-E686 è errata.</i>
Proposte di modifica	<i>Aggiornare la tabella con i valori corretti dell'area di sezione di uscita come riportato di seguito:</i>

Punto di emissione	Fase di preriscaldamento	Longitudine	Altezza dal suolo (m)	Area di sezione di uscita (mq)	Superficie di emissione (mq)	Superficie di trattamento
E671	Raffreddamento branca CCO1	4485847,307	2708574,241	48	1,6	74000
E672	Raffreddamento branca CCO1	4485841,321	2708574,241	48	1,6	74000
E673	Raffreddamento branca CCO2	4487347,458	2707603,634	43	2	115000
E674	Raffreddamento branca CCO2	4487358,091	2707603,634	35	2	115000
E675	Raffreddamento branca CCO3	4487351,634	2707606,41	35	2	140600
E676	Raffreddamento branca CCO3	4487319,358	2707604,111	42	2	140600
E677a	Raffreddamento branca CCO4	4487423,394	2706991,419	48	1,4	70000
E677b	Raffreddamento branca CCO4	4487393,708	2706990,802	48	1	70000
E678	Raffreddamento branca CCO4	4487363,828	2706977,453	42	1,4	74000
E680	Raffreddamento branca CCO5	4486771,187	2706833,308	47	2,5	117000
E681	Raffreddamento branca CCO5	4486404,838	2706811,908	47	1,7	137000
E682a	Raffreddamento branca CCO5	4487377,001	2707693,64	41	1,6	75000
E682b	Raffreddamento branca CCO5	4487313,494	2707643,164	33	1,5	75000
E683a	Raffreddamento branca CCO5	4487340,136	2707643,819	33	1,5	75000
E683b	Raffreddamento branca CCO5	4487308,595	2707644,656	33	1,5	75000
E684	Raffreddamento branca CCO5	4485999,990	2706867,05	32	2,5	130000
E685	Raffreddamento branca CO1	4483850,144	2705946,68	41	1,3	86000
E686	Raffreddamento branca CCO1	4483833,209	2705950,642	38	2,6	86000

WSP

3.8 - FINITURA NASTRI

Argomento: Errore nell'altezza camini		Tabella 57 - Finitura nastri - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata							
Oggetto: (Tab. 57 pag. 58)		Punto di emissione	Fase di provenienza	Latitudine	Longitudine	Altezza dal suolo (m)	Area sezione di uscita (mq)	Portata (N/m ²) All. capacità produttiva	Sistemi di monitoraggio
		E728a	Finitura nastri	4485775,218	2706500,02	3623	0,3	25.000	Ciclone
		E728b	Finitura nastri	4485776,42	2706021,58	3623	0,3	25.000	Ciclone

Osservazioni: Il valore dell'altezza dal suolo dei camini è palesemente errato. Il valore corretto è 23 mt.)

Proposte di modifica: Modificare il dato dell'altezza dal suolo dei camini E728/a e E728/b in 23 mt.

Argomento: Mancanza indicazione della georeferenziazione su alcuni punti delle emissioni convogliate		Coordinate di Latitudine e Longitudine nelle tabelle 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99 del PMC in esame.					
Oggetto: (pagg. 59-85)		Le tabelle sopra menzionate devono essere completate con le coordinate Gauss-Boaga già presenti nelle rispettive tabelle del paragrafo 4 del PIC in esame.					
Osservazioni:		Inserire nelle sopra menzionate tabelle le seguenti coordinate (Latitudine e Longitudine):					
Proposte di modifica							
PUNTO DI EMISSIONE	IMPIANTO INTERESSATO	LATITUDINE	LONGITUDINE	Tab. Rif. PMC			
E701	LAMINAZIONE A FREDDO	4486703,8375	2706445,7011				
E702	LAMINAZIONE A FREDDO	4486766,7674	2706469,3762	TAB. 59			
E712	LAMINAZIONE A FREDDO	4486830,7924	2706413,8720				
E714	LAMINAZIONE A FREDDO	4486763,0470	2706400,2004				
E704/A	LAMINAZIONE A FREDDO	4486740,8787	2706384,8094				
E704/B	LAMINAZIONE A FREDDO	4486739,6814	2706384,4495				
E704/C	LAMINAZIONE A FREDDO	4486782,9120	2706229,5410				
E708/A	LAMINAZIONE A FREDDO	4486756,6600	2706364,4740	TAB. 61			
E708/B	LAMINAZIONE A FREDDO	4486758,5640	2706363,1180				
E708/C	LAMINAZIONE A FREDDO	4486767,1650	2706348,0860				
E708/D	LAMINAZIONE A FREDDO	4486766,0620	2706346,5660				
E709	LAMINAZIONE A FREDDO	4486757,5140	2706363,8540				
E703	LAMINAZIONE A FREDDO	4486499,5290	2706313,9600				
E705	LAMINAZIONE A FREDDO	4486597,5900	2706495,9100	TAB. 63			
E743	LAMINAZIONE A FREDDO	4486612,3598	2706340,4165				
E713	LAMINAZIONE A FREDDO	4486442,3150	2706557,5830	TAB. 65			
E707	LAMINAZIONE A FREDDO	4486437,3860	2706354,0990	TAB. 67			
E711	LAMINAZIONE A FREDDO	4486382,9630	2706353,2350				
E751	ZINCATURA A CALDO	4486394,3856	2706238,4132	TAB. 69			
E754	ZINCATURA A CALDO	4486661,0956	2706403,9628				
E752	ZINCATURA A CALDO	4486412,4396	2706223,2195	TAB. 71			
E755	ZINCATURA A CALDO	4486623,3409	2706433,2063				
E753	ZINCATURA A CALDO	4486485,8970	2706175,8390	TAB. 73			
E756	ZINCATURA A CALDO	4486802,2925	2706299,3318				

123/266

UP

E990	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486153,5000	2705171,9000	TAB. 93
E991	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486146,9000	2705161,9000	
E992	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486135,0000	2705084,4000	
E993	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486129,6000	2705075,0000	
E994	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486100,4000	2705041,3000	
E995	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486067,0000	2705059,5000	
E996	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486089,5000	2705027,5000	
E997	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486083,5000	2705015,7000	
E998	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486064,0000	2704994,0000	
E1006	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485964,6000	2704991,2000	
E925	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485876,0330	2704722,0920	
E926	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485872,7790	2704724,4400	
E927	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485824,1830	2704747,1270	
E951	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486034,6400	2704706,2430	
E962/A	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485633,8690	2704502,4400	
E962/B	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485633,8690	2704502,4400	
E963	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485669,2190	2704476,6430	
E964	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485653,6360	2704453,9480	
E982	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4487298,1800	2708111,1770	
E984	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4487343,3524	2708067,5511	
E985	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485903,9492	2704762,8060	
E986	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485637,9436	2704415,5619	
E988	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486187,4000	2705224,6000	
E999	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486051,1000	2704977,9000	
E1002	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485995,8000	2704955,8000	
E1003	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485989,6000	2704946,0000	
E1007	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485949,6000	2704976,2000	
E1008	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486008,6000	2704898,4000	

E735	ELETTROZINCATURA	4486493,9100	2706303,9650	TAB. 75
E736/A-B	ELETTROZINCATURA	4486561,0260	2706255,4850	TAB. 77
E737/A-B	ELETTROZINCATURA	4486546,7630	2706265,6830	TAB. 79
E738/A-B	ELETTROZINCATURA	4486586,7630	2706236,4780	TAB. 81
E739	ELETTROZINCATURA	4486684,9870	2706318,3270	TAB. 83
E740	ELETTROZINCATURA	4486462,8150	2706418,4240	TAB. 85
E762	TUBIFICI	4486988,5950	2707975,8330	TAB. 87
E764	TUBIFICI	4486905,2350	2708037,6150	TAB. 89
E765	TUBIFICI	4487056,5180	2707965,1830	TAB. 91
E767	TUBIFICI	4486994,2470	2708033,2390	
E780	TUBIFICI	4486423,364	2704980,463	
E901	TUBIFICI	4487608,7800	2707534,0140	
E902	TUBIFICI	4487515,3730	2707656,2690	
E731	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485399,2040	2706395,0260	TAB. 85
E732	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485401,1620	2706391,5380	TAB. 87
E733	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485406,5440	2706381,9450	TAB. 89
E734	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485398,9090	2706401,4690	TAB. 91
E922	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485939,9940	2704688,1910	
E923	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485923,5000	2704678,6000	
E924	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485915,6000	2704723,1000	
E935/A	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485944,4130	2704711,4180	
E938	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485915,6000	2704780,7000	
E940	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485919,2130	2704762,4850	
E942	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485978,3920	2704706,9640	
E945	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485949,4000	2704789,1000	
E948/A	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485902,8560	2704740,3510	
E948/B	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485911,3000	2704757,7000	
E960	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485648,1930	2704555,5460	
E961	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485596,2950	2704514,0320	
E970/A	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485712,0840	2704425,6950	
E970/B	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485703,9070	2704431,4550	
E971	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485702,4220	2704434,4480	
E972	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485712,5870	2704458,2780	
E980	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4487243,0740	2708138,4680	
E989	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486180,9000	2705211,4000	

3.8 - LAMINAZIONE A FREDDO, DECAPAGGIO E RIGENERAZIONE HCl

- **3.8.2 - Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione HCl / Rigenerazione acido cloridrico**

Argomento:	Monitoraggio CO₂
Oggetto:	Monitoraggio CO ₂ come parametro conoscitivo su impianti della rigenerazione HCl (E704/a, E704/b, E704/c)
Osservazioni:	Le emissioni di CO ₂ sono specificatamente disciplinate dalla normativa in tema di Emission Trading (applicazione della direttiva 2003/87/CE) che prevede un proprio e specifico piano di monitoraggio. E' da eliminare dalla tabella la riga relativa alla CO ₂ .
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione

3.12 - RIVESTIMENTI TUBI E LAMIERE

- **3.12.3 - Rivestimento tubi e lamiera / Primerizzazione lamiera**

Argomento:	Errore di intestazione nelle tabelle 89 e 90
Oggetto:	Intestazione delle tabelle 89 e 90 " - Rivestimento tubi e lamiera - Granigliatura lamiera - Monitoraggio delle emissioni convogliate".
Osservazioni:	L'intestazione delle tabelle è errata poiché i camini E733 e E734 si riferiscono alla fase di "Primerizzazione lamiera".
Proposte di modifica	Modificare l'intestazione delle tabelle 89 e 90 nel modo seguente: "Rivestimento tubi e lamiera - Primerizzazione lamiera - Monitoraggio delle emissioni convogliate."

Handwritten signature/initials

E956	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485877,6320	2704752,1960	TAB. 95
E957	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485870,5690	2704757,3160	TAB. 95
E1000	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486040,4000	2704959,1000	TAB. 95
E1001	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486026,3000	2704941,5000	TAB. 95
E981	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4487316,4440	2708093,9300	TAB. 97
E928	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485826,5400	2704765,7010	TAB. 97
E941	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486020,2820	2704686,8140	TAB. 97
E943	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485872,6900	2704809,1260	TAB. 97
E966	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485640,8880	2704419,5460	TAB. 97
E974	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485733,5940	2704489,4320	TAB. 97
E1004	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485970,1000	2704999,2000	TAB. 99
E1005	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485975,7000	2705007,1000	TAB. 99
E929	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485812,2130	2704798,5590	TAB. 99
E944	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485903,0510	2704793,8640	TAB. 99
E949	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4486034,5000	2704703,9000	TAB. 99
E975/A	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485742,9070	2704479,4680	TAB. 99
E975/B	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485739,4270	2704482,0140	TAB. 99
E967	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4485626,5000	2704420,3000	TAB. 99
E983	RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE	4487348,7240	2708068,3550	TAB. 99

□ **3.12.7 – Rivestimento tubi e lamiere / Granigliatura interna tubi**

Argomento:	Errore sulle note in calce alla tabella 97
Oggetto: (Tab. 97 - pag. 83)	Nella tabella 97 è indicato con (*), e nota in calce alla tabella, che i punti di emissione convogliata E941 ed E974 sono stati introdotti con progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05. Inoltre non vi è alcuna nota riportata per i camini contrassegnati con (**).
Osservazioni:	La nota in calce contrassegnata con (*) è erroneamente riferita ai punti di emissione convogliata E941-E974. Inoltre nella tabella non vi è alcuna nota in calce sui camini contrassegnati con (**). In particolare è da tener presente che i punti di emissione convogliata E941 ed E974 sono da dismettere secondo progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05, mentre i punti di emissione E1004 ed E1005, sono introdotti con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05, così come correttamente riportato nella tab. 98 (pag.84) del PMC Risulta pertanto necessario aggiornare/integrare le note in calce alla tabella 97, congruentemente con quanto riportato nella tabella 98.
Proposte di modifica	Modificare la nota in calce alla tabella 97 come segue: "(*) camino introdotto in fase di dismissione con il progetto di adeguamento D.Lgs 59/05 (**) camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05 "

□ **3.12.8 – Rivestimento tubi e lamiere / Rivestimento interno tubi**

Argomento:	Errore sulle note in calce alle tabelle 99 e 100
Oggetto: (Tab 99 e 100 - pag. 84-85)	Nelle tabelle 99 e 100 è riportata la seguente nota in calce: (***) Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05.
Osservazioni:	L'indicazione della nota in calce relativa a (***) è errata, infatti non ci sono punti di emissione associati alla nota (***) nelle tabelle 99 e 100.
Proposte di modifica	Rimuovere la nota (***) in calce alle tabelle 99 - 100

3.13 – DISCARICA, STOCCAGGIO E RIPRESA MATERIE PRIME

Argomento:	Monitoraggio emissioni diffuse da discarica, stoccaggio e ripresa materie prime
Oggetto: (pag. 87)	A seguito dell'ottemperanza alla prescrizione di carattere generale, presente al paragrafo 3.1, aspetti generali, che prevede un progetto di monitoraggio, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, per l'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie postazioni strategiche all'interno dello stabilimento, per verificare eventuali sorgenti di emissione non convogliata, anche legate a malfunzionamenti di apparecchiature e/o anomalie di processo in varie postazioni tra le quali anche i parchi primari, verranno decise le opportune azioni di monitoraggio.
Osservazioni:	La prescrizione risulta essere vaga e non coerente con quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i., che distingue due momenti: quello del rilascio dell'AIA e quello del suo rinnovo/riesame di cui all'art. 29-octies del D.Lgs n. 128 del 29/06/2010 (modifica e integrazioni al D.Lgs 152/2006). Per cui eventuali aggiornamenti dell'AIA e del suo PMC, devono essere effettuati in accordo alla suddetta norma. Risulta pertanto necessario specificare tale aspetto nell'ambito della prescrizione in oggetto.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "A seguito dell'ottemperanza alla prescrizione di carattere generale, presente al paragrafo 3.1, aspetti generali, che prevede un progetto di monitoraggio, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA per l'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie postazioni strategiche all'interno dello stabilimento, per verificare eventuali sorgenti di emissione non convogliata, anche legate a malfunzionamenti di apparecchiature e/o anomalie di processo in varie postazioni tra le quali anche i parchi primari, verranno decise valutate le eventuali opportune azioni di monitoraggio in sede di rinnovo dell'AIA ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs n. 128 del 29/06/2010."

WP

126/285

3.14 - ATTIVITA' ASSOCIATE ALLE PRINCIPALI

o 3.14.3 - Attività associate alle principali / officina

Argomento:	Monitoraggio dell'impermeabilizzazione del suolo in area parchi e per la copertura totale o parziale dell'area.
Oggetto: (pag. 87)	A seguito degli esiti dello studio di fattibilità per la realizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo dell'area parchi e per la copertura totale o parziale dell'area verranno valutate idonee azioni di monitoraggio.
Osservazioni:	La prescrizione risulta essere incoerente con le prescrizioni previste nel parere AIA in esame dove, nel paragrafo 8.2.1.1.1.1 (pag. 867) non è riportata alcuna indicazione riguardo la copertura totale o parziale dell'area parchi. Per cui tale riferimento è da eliminare dalla prescrizione. Inoltre un eventuale intervento di impermeabilizzazione dell'area parchi risulta estremamente problematico e comporta significative interferenze sull'attività produttiva dello stabilimento e pesanti conseguenze negative anche di natura economica. Infatti, un intervento di tale natura richiede necessariamente la piena disponibilità per tempi non trascurabili di aree dei parchi del tutto sgombre dalle materie prime normalmente stoccate. Poiché già nella situazione attuale le aree disponibili per la messa a parco delle materie prime necessarie per il ciclo produttivo dello stabilimento sono insufficienti ed assicurano solo una limitata autonomia rispetto ai fabbisogni degli impianti produttivi, il sottrarre ulteriori disponibilità di stoccaggio comporta necessariamente un significativo ridimensionamento per tempi non prevedibili, ma comunque lunghi, delle capacità produttive dello stabilimento. Da quanto sopra ne consegue la non percorribilità dell'intervento e quindi l'inutilità dello studio di fattibilità.
Proposte di modifica	Eliminare la frase

Argomento:	Erroneo riferimento al punto di emissione E7
Oggetto: (Tab. 107 - pag. 91)	Nella tabella 107 è inserito erroneamente il punto di emissione convogliata E7 non più esistente.
Osservazioni:	Il punto di emissione E7 risulta essere dimesso come peraltro si evince dalla tabella 105 (pag. 90) del PMC dove tale punto di emissione non è presente.
Proposte di modifica	Rimuovere il punto di emissione E7 dalla tabella 107.

Argomento:	Normalizzazione al tenore di ossigeno dei fumi
Oggetto: (Tab. 107 - pag. 91)	Tutti i risultati delle analisi relative ai flussi convogliati devono essere riportati in condizioni normali (Temperatura di 273,15 °K e pressione 101,3 kPa), previa detrazione del tenore di Vapore acqueo (se necessario), salvo per l'impianto di agglomerazione, per cui il D.Lgs 152/06 prevede che i valori di emissione si riferiscano agli effluenti gassosi umidi. Inoltre, debbono essere normalizzati ai tenori di ossigeno specificati per i vari camini nel presente PMC.
Osservazioni:	Nel PMC non sono riportati valori di normalizzazione del tenore di ossigeno di riferimento, che invece sono definiti, per alcuni punti di emissione, nelle tabelle di cui al paragrafo 8.2 (Emissioni in aria) del capitolo 8 (Prescrizioni e valori limiti di emissione) del parere AIA in esame. Risulta pertanto fare riferimento ai tenori di ossigeno di riferimento (ove specificati) riportati nel parere AIA.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione nel seguente modo: "Tutti i risultati delle analisi relative ai flussi convogliati devono essere riportati in condizioni normali (Temperatura di 273,15 °K e pressione 101,3 kPa), previa detrazione del tenore di Vapore acqueo (se necessario), salvo per l'impianto di agglomerazione, per cui il D.Lgs 152/06 prevede che i valori di emissione si riferiscano agli effluenti gassosi umidi. Inoltre, debbono essere normalizzati ai tenori di ossigeno ove specificati per i vari camini nel presente-PMC: paragrafo 8.2 (Emissioni in aria) del capitolo 8 (Prescrizioni e valori limiti di emissione) del parere AIA"

OSSERVAZIONI COMUNI ALLE TABELLE DEL PARAGRAFO 3 (EMISSIONI IN ARIA) DEL PMC

Argomento:	Monitoraggio in continuo di polveri NOx e SOx come parametro conoscitivo
Oggetto: (pagg.15-94)	Tabelle : 12, 17, 30, 38 (per polveri, SOx, NOx) - 25, 36 (per polveri, SOx) - 27 (per polveri): Prescrizione di rilevamento in continuo, come parametro conoscitivo, di polveri, SOx, NOx per i quali è già prevista la misurazione discontinua ai fini della verifica dei VLE.
Osservazioni:	Non è possibile, fondatamente, sostenere l'obbligo al gestore ad elaborare ed effettuare due tipi di rilevamento, uno discontinuo, con effetti legali ai fini della verifica dei VLE, ed uno in continuo "di tipo conoscitivo". Dovrà essere adottato un unico tipo di rilevamento che è quello destinato alla verifica dei VLE. Conseguentemente è da eliminare dalle tabelle il monitoraggio continuo di polveri, SOx, NOx, come parametro conoscitivo.
Proposte di modifica	Eliminare il monitoraggio continuo di polveri, SOx, NOx, come parametro conoscitivo dalle tabelle: 12, 17, 30, 38 (per polveri, SOx, NOx) - 25, 36 (per polveri, SOx) - 27 (per polveri).

Argomento:	Frequenze di monitoraggio
Oggetto: (pagg.15-94)	Frequenze di monitoraggio riportate nelle tabelle da pag. 15 a pag. 94 del PMC
Osservazioni:	Le frequenze di monitoraggio non sono tutte coerenti con quanto previsto nella colonna "Monitoraggio AIA" delle tabelle riportate nel paragrafo 4.1 (pagg. 231-588) del parere AIA in esame. Risulta pertanto necessario modificare le frequenze di monitoraggio del PMC congruentemente con quelle previste nel parere AIA in esame.
Proposte di modifica	Aggiornare le frequenze di monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera riportate nella colonna "Tipo di Monitoraggio" delle tabelle da pag. 15 a pag. 94 del paragrafo 3 del PMC, congruentemente con quanto riportato nelle tabelle del paragrafo 4.1 (pagg. 231-588) del parere AIA in esame.

Argomento:	Monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità
Oggetto: (pagg.15-94)	Monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità delle tabelle riportate da pag. 15 a pag. 94
Osservazioni:	Il monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica dei VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tali parametri deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri, dove tali parametri vengono contestualmente determinati.
Proposte di modifica	Eliminare il monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità sui camini in cui non viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica dei VLE sostituendolo con il monitoraggio discontinuo con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri.

Argomento:	Monitoraggio in continuo del CO
Oggetto: (pag. 17 e pag.34)	Tabella: 5 - 30 Monitoraggio del CO in continuo come parametro conoscitivo
Osservazioni:	Per il parametro CO non è previsto alcun limite dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. Pertanto tale parametro potrà essere oggetto di rilevazione con frequenza annuale come parametro conoscitivo.
Proposte di modifica	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza annuale.

Argomento:	Monitoraggio in continuo del CO
Oggetto: (pag. 28)	Tabella: 22 Monitoraggio del CO in continuo come parametro conoscitivo
Osservazioni:	Per il parametro CO non è previsto alcun limite dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. Nella tabella 96 del parere AIA in esame il monitoraggio del CO è previsto "Mensile" per il primo anno dal rilascio dell'AIA e "Semestrale" per i successivi. Necessita aggiornare la tabella 22 del PMC con quanto riportato nella tabella 96 del parere AIA.
Proposte di modifica	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza "Mensile" per il primo anno dal rilascio dell'AIA e "Semestrale" per i successivi.

128/266

Argomento: Monitoraggio del CO trimestrale

Oggetto:	Tabella: 40 - 56 Frequenza trimestrale di monitoraggio del CO come parametro conoscitivo (pag. 15-94)
Osservazioni:	Per il parametro CO non è previsto alcun limite dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. e inoltre nella tabella 135 (pag. 374-375) del parere AIA in esame la frequenza di monitoraggio del CO è semestrale. Pertanto è da modificare la frequenza di monitoraggio in maniera omogenea con quanto riportato nella tabella 135 (pag. 374-375) del parere AIA. Sostituire la frequenza trimestrale del CO con la frequenza semestrale.
Proposte di modifica	

4 - RISORSE IDRICHE

Argomento:	Studio di fattibilità per la riduzione del prelievo primario
Oggetto:	Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore dovrà predisporre uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20% entro 3 anni e del 50% entro la scadenza dell'AIA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo.
Osservazioni:	La prescrizione è stata già oggetto di contestazione formale (vedere nota ILVA prot. DIR/51 del 20.05.2011 - ALLEGATO 3). In particolare nella nota citata viene evidenziato come non sia stato considerato che, secondo un'impostazione espressamente condivisa dal legislatore, l'acqua è una materia prima e che quindi ogni valutazione relativa ai consumi idrici complessivi dello stabilimento non può prescindere dalla stretta correlazione con la produzione. Ne consegue che per ottenere i maggiori volumi di produzione previsti alla capacità produttiva dello stabilimento, vi è la necessità di un aumento del consumo di materie prime e quindi delle acque di processo. Infine, i consumi idrici dello stabilimento risultano già allineati con quanto riportato nei documenti di riferimento in materia di MITD.
Proposte di modifica	Eliminare la prescrizione

Argomento:	Monitoraggio utilizzo risorse idriche
Oggetto:	Al fine di monitorare l'efficacia degli interventi volti alla riduzione dei consumi idrici è prescritto che ogni singola fonte di approvvigionamento idrico (acqua tipo Tara, tipo Sinni, di mare, di pozzo e demineralizzata) di ognuna delle singole aree produttive sia dotata di idoneo contatore e registratore delle portate.
Osservazioni:	Esiste discrepanza tra quanto riportato nel testo e quanto invece indicato nella successiva tabella 111, nella quale non è riportata la voce acqua di mare mentre è prevista la misurazione sulla rete acqua potabile, utilizzata ad uso igienico sanitario. Il rilievo dei consumi di acqua potabile ad uso igienico - sanitario per area produttiva nulla aggiunge in termini di valutazione delle prestazioni ambientali della singola area produttiva e quindi costituisce un inutile aggravio. Va inoltre evidenziato che anche nelle prescrizioni inserite nel PIC (da par. 8.3.3 a par. 8.3.13 - pagg. 833 + 835) non è previsto alcun monitoraggio sui consumi locali di acqua potabile.
Proposte di modifica	Uniformare al PIC ed al contenuto del testo la Tabella 111, eliminando la voce "Rete acqua potabile"

129/266

EMISSIONI IN ACQUA

4.1- Monitoraggio degli scarichi idrici

Argomento: Oggetto: (pag. 95)	<p>Monitoraggio acque dei pozzi di emungimento Nel PIC (pg. 883) è stata inserita la nuova prescrizione "Ogni quattro mesi, il Gestore provvederà al monitoraggio delle acque approvvigionate da tutti i pozzi industriali, come indicato nel PMC". In riferimento a tale prescrizione, il PMC (pg. 100) specifica che la caratterizzazione va effettuata con riferimento ai parametri riportati nella tabella 2, Allegato 5. Parte quarta, Titolo V del D. Lgs. 152/2006.</p>
Osservazioni:	<p>La nuova prescrizione prevede di monitorare i pozzi di emungimento di acqua ad uso industriali alla stessa stregua dei piezometri di controllo della qualità delle acque sotterranee. Tuttavia i parametri da monitorare e le relative frequenze risultano molto più gravose di quanto previsto per i piezometri nell'ambito della procedura del SIN di Taranto. Si precisa inoltre che le acque sono prelevate esclusivamente da pozzi che attingono dalla falda profonda.</p>
Proposte di modifica	<p><i>Adeguare le frequenze ed i parametri da monitorare a quanto previsto per i piezometri di controllo, modificando il periodo in:</i> "Le acque emunte dai pozzi, sia da falde superficiali sia da falde profonde, dovranno essere caratterizzate ogni quattro-mesi anno con riferimento ai parametri riportati nella tabella 2, Allegato 5, Parte quarta, Titolo V del D. Lgs. 152/2006 previsti per i piezometri di cui al Piano di Caratterizzazione approvato nella CdS del 17 dicembre 2003"</p>

Argomento: Oggetto: (pag. 101 - 110)	<p>Studio di fattibilità abbattimento del parametro "Selenio" A pag. 101 del PMC viene riportata la prescrizione di cui al punto 8.4.3.2 (pg. 889) del PIC, relativa allo studio di fattibilità per l'abbattimento a piè di impianto biologico del Selenio. Inoltre a pag. 110 del PMC, come nota in calce alla Tabella 114 è riportato: "Parametro conosciuto (Selenio) sino agli esiti dello studio di fattibilità prescritto dal PIC".</p>
Osservazioni:	<p>La sperimentazione sulla possibilità di rimozione del Selenio è già stata effettuata, con esiti non positivi, in occasione delle ordinanze della Provincia di Taranto, che poi sono state oggetto della sentenza del Consiglio di Stato. Nel PMC, con la nota in calce alla Tabella 114 è indicato chiaramente che a seguito degli esiti dello studio di fattibilità il parametro Selenio cessa ad essere parametro conosciuto dal che deriva lo stabilire il limite a piè di impianto per il suddetto parametro. Tale imposizione non è congruente con l'assetto generale delle prescrizioni del PIC relative alle emissioni in acqua. Infatti, il criterio adottato nel PIC è quello di fissare limiti a piè di impianto per i parametri per i quali esistono valori prestazionali MTD. Tali valori prestazionali non sono presenti per il Selenio né nel BREF di settore e né nelle I.G. nazionali.</p>
Proposte di modifica	<p>Rimuovere tutto il periodo, lasciando il Selenio come parametro conosciuto.</p>

WJP

Argomento: Oggetto: (pag. 101)	Regolazione scarichi terzi <p>Relativamente a quanto illustrato al punto 3.1.1 Identificazione degli scarichi autorizzati circa la razionalizzazione della rete degli scarichi di soggetti diversi da ILVA, con l'individuazione di una rete con gestore ASI e di una rete con gestore ILVA, il Gruppo Istruttore approva tale soluzione impiantistica individuando le seguenti condizioni affinché essa possa diventare efficace:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Provincia di Taranto procederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art. 124 co. 2 D.lgs. 152/2006 - indicato nel punto di confluenza nel s.d. "Primo Canale" (analogoamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il s.d. "Secondo Canale") - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3. Allegato V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006; - l'ASI Taranto assume l'opera di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione; - l'ASI Taranto assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (domiciliando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero); - l'ASI Taranto assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3. Allegato V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dotandoli, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento; - il cronoprogramma per la realizzazione delle suddette attività, affidato a cura dei soggetti finanziati di tale accordo, dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 3 mesi dal rilascio dell'ATA. <p>Osservazioni:</p> <p>La prescrizione in oggetto, che peraltro riporta attività non di competenza ILVA, riprende l'accordo definito tra enti locali e ASI che si fonda su una descrizione della situazione e dei preesistenti accordi tra Consorzio ASI ed ILVA non corretta. In particolare, non è stato considerato che:</p> <p>e) le opere fognarie infrastrutturali sono state progettate e realizzate nel "diretto ed esclusivo" interesse di ILVA ed asservite in via definitiva per il necessario veicolamento delle acque di scarico del Centro Siderurgico, con loro conseguente concessione esclusiva;</p> <p>f) il tratto terminale dei canali di scarico, nel quale avviene l'ultimo stadio del trattamento delle acque reflue dello stabilimento, è stato realizzato in aree per le quali ILVA è titolare della concessione demaniale marittima "per mantenere ed utilizzare le opere fociali a mare costituenti il punto di effettiva immissione in mare" delle acque di scarico e che tale punto di immissione è costituito da opere di esclusiva competenza ILVA;</p> <p>g) le immissioni in precedenza autorizzate di acque di scarico provenienti da altri insediamenti diversi da ILVA nonché eventuali ulteriori allacciamenti di terzi hanno sempre rivestito carattere provvisorio, in attesa di essere separati dagli scarichi ILVA mediante la realizzazione di un differente sistema definitivo di scarico consortile;</p> <p>h) l'immissione di ulteriori scarichi di terzi può influire negativamente sulla regimazione idraulica dei tratti terminali dei canali di scarico, alterandone le capacità depurative.</p> <p>Proposte di modifica</p> <p>Eliminare la trattazione relativa all'accordo</p>
---	---

Argomento: Oggetto: (pag. 103 + 108) Osservazioni:	Identificazione degli scarichi parziali da monitorare Tabella 113 <p>Sono previsti controlli sugli scarichi parziali civili (NB: le fosse Imhoff installate in stabilimento sono circa 480). Va ribadito come ad ogni codice identificativo dello scarico, esempio 3 AD, non corrisponda una sola fossa Imhoff bensì una molteplicità delle stesse, non necessariamente convogliate nello stesso punto fisico di scarico. Nella stessa Tabella 113 sono riportati anche gli scarichi MN1 e MN2 relativi alle acque meteoriche; tali scarichi non possono essere configurati fisicamente come punti definiti in quanto associati ad una complessa rete di collettamento e scarico.</p> <p>Proposte di modifica</p> <p>Eliminare dalla Tabella 113 tutti gli scarichi di natura civile e gli scarichi MN1 e MN2 relativi alle acque meteoriche.</p>
--	---

Argomento: Oggetto: (pag. 108)	Attività di monitoraggio Area Parchi <p>A seguito degli esiti dello studio di fattibilità per l'impermeabilizzazione e/o copertura dell'area parchi verranno valutate idonee azioni di monitoraggio.</p> <p>Osservazioni:</p> <p>Nel PIC, sia nel paragrafo 8.2.1.11.1 (pg. 867) e sia nel paragrafo 8.4.1.3.2 (pg. 902) non è riportata alcuna indicazione riguardo la copertura totale o parziale dell'area parchi. Pertanto tale riferimento è da eliminare dalla prescrizione, in modo analogo a quanto indicato nell'osservazione relativa ad analogo prescrizione riportata a pg. 87 PMC.</p> <p>Inoltre un eventuale intervento di impermeabilizzazione dell'area parchi risulta estremamente problematico e comporta significative interferenze sull'attività produttiva dello stabilimento e pesanti conseguenze negative anche di natura economica.</p> <p>Infatti, un intervento di tale natura richiede necessariamente la piena disponibilità per tempi non trascurabili di aree dei parchi del tutto sgombre dalle materie prime normalmente stoccate.</p> <p>Poiché già nella situazione attuale le aree disponibili per la messa a parco delle materie prime necessarie per il ciclo produttivo dello stabilimento sono insufficienti ed assicurano solo una limitata autonomia rispetto ai fabbisogni degli impianti produttivi, il sottrarre ulteriori disponibilità di stoccaggio comporta necessariamente un significativo ridimensionamento per tempi non prevedibili, ma comunque lunghi, delle capacità produttive dello stabilimento.</p> <p>Da quanto sopra ne consegue la non percorribilità dell'intervento e quindi l'inutilità dello studio di fattibilità.</p> <p>Proposte di modifica</p> <p>Eliminare la frase</p>
---	--

56


Argomento:	Parametri da monitorare e relativa frequenza sugli scarichi del canale 1 e del canale 2, nonché su tutti gli scarichi parziali Tabella 114 - Inquinanti monitorati - Scarichi di natura industriale
Oggetto: (pag. 109 - 110)	
Osservazioni:	<p>Risulta significativamente incrementato il monitoraggio degli scarichi sia in termini di numero di parametri da monitorare e sia in termini di frequenza. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> o inserimento di parametri aggiuntivi da monitorare (azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, cianuri, fenoli e solfuri) previsti da ILVA solo per lo scarico dell'impianto biologico, IPA (previsti da ILVA per lo scarico dell'impianto biologico - trattamento acque da depurazione gas AFO ed ACC), nonché di fosforo totale per tutti gli scarichi parziali, con frequenza giornaliera; o incremento generalizzato delle frequenze che passano da quadrimestrali a mensili ed addirittura giornaliere, sempre su campioni composti sulle tre ore, per solidi sospesi - azoto ammoniacale - azoto nitroso - cianuri - fenoli - idrocarburi totali. <p>Il PMC proposto da ILVA (ALLEGATO 5) consente di monitorare quotidianamente l'effettivo apporto all'ambiente, attraverso l'analisi dei parametri più significativi dell'intero ciclo produttivo e il prelievo e la conservazione di campioni medi sulle 24 ore (mediante i campionatori automatici) per il Primo ed il Secondo Canale di scarico. L'estensione del controllo quotidiano dei parametri anche ai singoli apporti parziali, senza tener in alcun conto il fatto che essi possano effettivamente essere presenti nei reflui in base allo specifico processo produttivo, comporterebbe un aggravio delle attività di monitoraggio particolarmente rilevante senza un corrispondente reale incremento del sistema di controllo degli apporti all'ambiente. L'imposizione di analisi giornaliere per parametri ragionevolmente non presenti nei reflui ed il cui monitoraggio ha uno scopo solo conoscitivo di massima, è pertanto ingiustificato.</p>
Proposte di modifica	<i>Modificare il piano di monitoraggio sugli scarichi idrici di natura industriale secondo quanto riportato in ALLEGATO 5</i>

Argomento:	Inquinanti monitorati - Scarichi parziali di natura civile Tabella 115 - Inquinanti monitorati - Scarichi di natura civile
Oggetto: (pag. 111)	
Osservazioni:	<p>Sono previste frequenze di controllo mensili sugli scarichi parziali (NB: le fosse Imhoff installate in stabilimento sono circa 480). Il D. Lgs. 152/06 prevede che, per gli scarichi di natura civile, il punto di prelievo sia posto immediatamente a monte del corpo riceettore. E' inoltre prescritta, per scarichi relativi ad impianti asserviti ad un minimo di 2000 a.e., una frequenza di controllo mensile, che si riduce a trimestrale se nel primo anno non vi siano stati fuori limite.</p> <p>Il PMC proposto da ILVA prevede che i parametri relativi alla carica batterica siano sottoposti a controlli settimanali nel Primo e Secondo canale e a controlli mensili negli scarichi dei moli (asserviti a non più di 200 persone ciascuno). La prescrizione formulata di controlli mensili, ancorché ai soli fini conoscitivi, estesi anche a parametri relativi alle sole immissioni in aree sensibili (azoto totale e fosforo totale), che peraltro sono parametri esclusi nell'ambito delle prescrizioni formulate nel PIC, per le varie fosse Imhoff è palesemente non congrua.</p>
Proposte di modifica	Eliminare quanto previsto per gli scarichi parziali da fosse Imhoff.

Argomento:	Inquinanti monitorati - Scarichi di natura civile - Scarichi finali moli Tabella 115 - Inquinanti monitorati - Scarichi di natura civile
Oggetto: (pag. 111)	
Osservazioni:	La Tabella 115 riporta per gli scarichi finali di natura civile SF3, SF4, SF5 e SF6 il monitoraggio dei parametri azoto totale e fosforo totale in modo non congruente con quanto riportato nel paragrafo 8.4.13.2 (pg. 902) del PIC
Proposte di modifica	Uniformare la Tabella 115 a quanto riportato nel parere istruttorio, eliminando il monitoraggio dei parametri azoto totale e fosforo totale

5- SUOLO E SOTTOSUOLO

Argomento:	Monitoraggio acque di falda
Oggetto: (pag. 113)	E' prescritta l'effettuazione di un monitoraggio conoscitivo, con la frequenza prevista nel procedimento di SIN, delle acque di falda nei piezometri ubicati internamente al perimetro dell'impianto per il controllo dei principali parametri di cui si è rilevato il superamento delle CSC. A seguito della conclusione del procedimento previsto per il SIN e comunque nel corso del primo anno di monitoraggio saranno individuati i piezometri ritenuti significativi, ai soli fini dell'esercizio dello stabilimento e dell'attuazione del PMC.
Osservazioni:	La prescrizione è nebulosa e non conforme a quanto riportato nel paragrafo 8.7 (pg. 930) del PIC nel quale si precisa che il n° di piezometri, la loro ubicazione e le frequenze di monitoraggio sono indicate nel PMC. Non è quindi chiaro se nel primo anno si dovranno monitorare gli oltre 400 piezometri sinora realizzati e se le determinazioni, che dovrebbero essere limitate ai soli parametri per i quali sono stati riscontrati i superamenti delle CSC, vanno eseguite sui soli piezometri con superamento della CSC o su tutti i piezometri esistenti
Proposte di modifica	Confermare il PMC proposto da ILVA (ca. 200 piezometri/anno) per poter individuare i piezometri significativi ed al termine di tale attività ripetere il monitoraggio di ogni singolo piezometro per almeno due volte fino alla prima scadenza dell'ALA.

RIFIUTI

5.1- Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento

Argomento:	Tipologie di rifiuti prodotti
Oggetto: (pag. 116)	Servizi di stabilimento CER 070609
Osservazioni:	Nella Tabella riepilogativa, per "Servizi di stabilimento" è erroneamente riportato il codice CER 070609 invece del 070709 con la destinazione del rifiuto D1 invece di D15.
Proposte di modifica	Modificare il CER 070609 con 070709 la destinazione da D1 a D15.
Argomento:	Tipologie di rifiuti prodotti
Oggetto: (pag. 116)	Servizi di stabilimento CER 161102
Osservazioni:	Nella Tabella riepilogativa, per "Servizi di stabilimento" è erroneamente riportata per il codice CER 161102 la destinazione D13 invece di R13.
Proposte di modifica	Modificare la destinazione da D13 a R13.
Argomento:	Riepilogo dei rifiuti pericolosi prodotti
Oggetto: (pag. 118)	Riepilogo dei rifiuti pericolosi prodotti - CER 070609
Osservazioni:	Nel riepilogo è erroneamente riportato il codice CER 070609.
Proposte di modifica	Eliminare riga del rifiuto identificato dal codice CER 070609.
Argomento:	Riepilogo dei rifiuti prodotti
Oggetto: (pag. 120)	Riepilogo dei rifiuti prodotti e smaltiti in discarica interna allo stabilimento
Osservazioni:	Nella tabella sono riportate alcune imprecisioni
Proposte di modifica	Eliminare le righe corrispondenti ai codici CER 070609 e 130205.

WAP

5.2.3- Stoccaggio di rifiuti

Argomento:	Stoccaggio provvisorio rifiuti
Oggetto: (pag. 126)	Stoccaggio rifiuti pericolosi
Osservazioni:	Eliminato codice CER 130301 "Oli isolanti e termoconduttori contaminati da PCB", già presente nel PMC allegato al parere AIA del dicembre 2010.
Proposte di modifica	Reinserire nella tabella dei codici CER autorizzati il 130301*.

5.2.4.2- Attività di messa in riserva [R13] previa eventuale cernita e separazione dei frammenti metallici di materiale refrattario

Argomento:	Detrazioni dell'area di messa in riserva Refrattari [R13]
Oggetto: (pag. 132)	L'area deve essere provvista di sistemi di copertura a protezione dei cumuli dalle acque meteoriche e dall'azione del vento con dispositivi mobili o fissi.
Osservazioni:	Il D.M. 186/06 (modifiche al D.M. 05.02.1998) prevede la copertura dei rifiuti in riserva nel caso in cui gli stessi possano dar luogo a formazioni di polveri, mentre i rifiuti avviati all'attività di recupero sono in pezzatura grossolana e quindi non danno problemi di spolveramento. Inoltre la copertura per protezione dalle acque meteoriche è in contrasto con la prescrizione di dotare l'area di messa in riserva di sistema di canalizzazione e raccolta acque meteoriche, riportata in precedenza.
Proposte di modifica	Rimuovere la prescrizione

5.2.4.3- Attività di messa in riserva/deposito temporaneo delle traversine ferroviarie

Argomento: Oggetto: (pag. 133)	Criteri stoccaggio delle traversine Nel PMC, riprendendo quanto riportato nel PIC, è prevista "apposita contabilità che consenta in caso di controllo di verificare il rispetto dei limiti quantitativi e temporali per l'applicazione della fattispecie di deposito temporaneo"
Osservazioni:	Nel paragrafo 8.6.2 (pag. 907) del PIC e nel paragrafo 5.2.2 (pg. 124) del PMC, è indicato che i rifiuti a deposito temporaneo devono essere raccolti ed avviati a recupero o smaltimento con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito. Ne consegue che avendo il Gestore scelto il criterio temporale, l'indicazione dei limiti quantitativi può causare dei problemi interpretativi.
Proposte di modifica	Modificare la prescrizione in: "apposita contabilità che consenta in caso di controllo di verificare il rispetto dei limiti quantitativi e temporali per l'applicazione della fattispecie di deposito temporaneo".

Argomento: Oggetto: (pag. 134)	Cronoprogramma per sostituzione delle traversine Il Gestore, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà presentare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ un piano con cronoprogramma per la sostituzione e l'eventuale smaltimento delle traversine ferroviarie presenti nello stabilimento; ▪ un cronoprogramma per l'adeguamento dell'area di deposito delle traversine alle prescrizioni previste dal DM 29 gennaio 2007 relativo all'emanazione delle Linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili in materia di rifiuti; ▪ una relazione che contenga la quantificazione e qualificazione delle traversine ferroviarie smaltite e di quelle recuperate con l'indicazione della destinazione finale dei rifiuti.
Osservazioni:	Non è possibile definire a priori il quantitativo di traversine da rimuovere in quanto dipendente dallo stato delle stesse e dalle necessità di intervento sulla rete ferroviaria. Il cronoprogramma può essere predisposto per quelle non in uso. I due successivi punti della prescrizione sono di nuovo inserimento.
Proposte di modifica	"Il Gestore entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare un piano con cronoprogramma per la sostituzione e l'eventuale smaltimento delle traversine ferroviarie, non in uso, presenti nello stabilimento."

WP

134/266

5.2.4.5- Attività di recupero [R4] e messa in riserva [R13] dei rottami ferrosi per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica

Argomento:	Rottame interno
Oggetto: (pag. 137)	Almeno il 60% del rottame prodotto internamente deve essere di provenienza interna
Osservazioni:	Fermo restando che è interesse ILVA utilizzare nel proprio ciclo produttivo tutto il rottame generato al suo interno, la prescrizione non appare motivata in quanto non considera che la produzione interna di rottame, derivando dalle cadute di lavorazione e dalle demolizioni interne, è soggetta a variazioni estremamente significative. Il dover rispettare una qualsivoglia percentuale predefinita di rottame di provenienza interna può, in caso di limitata autoproduzione dello stesso, richiedere una conseguente riduzione dei livelli produttivi dello stabilimento.
Proposte di modifica	Eliminare la prescrizione

Argomento:	Gestione del rottame
Oggetto: (pag. 136 - 138)	Classificazione del rottame come non rifiuto
Osservazioni:	Il 09.10.2011 entrerà in vigore il Regolamento (UE) n. 333/2011 del 31.03.2011 che fissa le condizioni nel rispetto delle quali i rottami di ferro ed acciaio cessano di essere considerati rifiuti, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 2 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepito in ambito nazionale nell'articolo 184-ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel PIC trasmesso non sono presenti riferimenti in merito al citato regolamento, il che potrebbe comportare problemi di natura interpretativa in sede di applicazione del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale
Proposte di modifica	Inserire nel paragrafo 5.2.4.5 il seguente periodo: "Sono fatte salve le disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio"

5.2.4.7 - Attività di recupero nell'industria siderurgica delle scaglie di laminazione [R4] e messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria

Argomento:	Attività di recupero [R4] e messa in riserva [R13]
Oggetto: (pag. 141)	Rifiuti da autorizzare per attività di recupero [R4] ed [R13] - CER 120101, 100208 e 190814.
Osservazioni:	Differuità fra quanto riportato al par. 3.2.3.13 lett. a) del PIC, ove nel descrivere l'attività di recupero dei metalli si fa riferimento ad altri rifiuti contenenti ferro oltre alla scaglia di laminazione, quali: <ul style="list-style-type: none"> - residui di minerali di ferro; - altre particelle di materiali ferrosi; - fanghi di trattamento delle acque industriali; - polveri da impianti di abbattimento emissioni.
Proposte di modifica	Inserire nella tabella di pag. 141 (par. 5.2.4.7) i codici CER 120101, 100208, 190814 e specificarne le caratteristiche rendendole conforme a quanto previsto dal D.M. 5/02/1998 così come modificato dal D.M. 18672006.

5.2.4.8- Attività di recupero ambientale [R10]

Argomento:	Attività di Recupero Ambientale (R10)	
Oggetto: (pag. 142)	Nel PMC è indicato che è autorizzato il recupero delle seguenti tipologie di rifiuti:	
Codice rifiuto	descrizione	Operazioni
170101	cemento	R10
170102	mattoni	R10
170103	mattonelle e ceramiche	R10
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R10
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R10
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901 e 170902	R10
100202	Scorie non trattate	R10
Osservazioni:	La tabella riepilogativa dei codici CER dei rifiuti da avviare a recupero ambientale riportata nel PMC, risulta difforme da quella riportata nel PIC a pag. 926.	
Proposte di modifica	Integrare la tabella riportata nel PMC con gli ulteriori codici CER riportati nella tabella di pag. 926 del PIC.	

135/266

[Handwritten signature]

Argomento:	Attività di recupero ambientale
Oggetto: (pag. 143)	Nel PMC è riportato l'elenco delle tipologie di rifiuti per le quali è autorizzata l'attività di recupero ambientale R10
Osservazioni:	Nel PMC non è riportata l'attività preliminare di macinazione e selezione di cui al D.M. 05 febbraio 1998, come modificato dal D.M. 186/2006, che interessa i rifiuti da attività di costruzione e demolizione
Proposte di modifica	Contrassegnare con a) i codici CER 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170802 - 170904 nella tabella relativa ai rifiuti autorizzati ed inserire a valle della stessa tabella la seguente nota: "a) <i>previo eventuale trattamento di macinazione e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate</i> ".

5.2.4.9- Utilizzo di rifiuti per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [RS]

Argomento:	Utilizzo di rifiuti per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [RS]
Oggetto: (pag. 144)	Nel PMC è riportato l'elenco delle tipologie di rifiuti per le quali è autorizzato l'utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali R5
Osservazioni:	Nel PMC non è riportata l'attività preliminare di macinazione e selezione di cui al D.M. 05 febbraio 1998, come modificato dal D.M. 186/2006, che interessa i rifiuti da attività di costruzione e demolizione
Proposte di modifica	Contrassegnare con a) i codici CER 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170302 - 170802 - 170904 nella tabella relativa ai rifiuti autorizzati ed inserire a valle della stessa tabella la seguente nota: "a) <i>previo eventuale trattamento di macinazione e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate</i> ".

WUP

7 - METODI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI

7.1 - Metodi di analisi in continuo di emissioni di aeriformi convogliate

<p>Argomento: Oggetto: (Pag. 150)</p>	<p>Prescrizioni per il caso di problemi al sistema di misurazione in continuo delle emissioni</p> <p>Il Gestore deve avere sempre disponibili bombole di gas certificate con garanzia di validità presso l'impianto, a concentrazioni paragonabili ai valori limite da verificare, e riferibili a campioni primari. Nel caso in cui a causa di problemi al sistema di misurazione in continuo, manchino misure di uno o più inquinanti, si prescrive:</p> <ul style="list-style-type: none"> per le prime 24 ore di blocco sarà sufficiente mantenere in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento dei presidi ambientali; dopo le prime 24 ore di blocco dovrà essere utilizzato un sistema di stima delle emissioni in continuo basato su una procedura derivata dai dati storici di emissione al camino e citata nel manuale di gestione del Sistema di Monitoraggio Continuo delle emissioni; il Gestore dovrà altresì notificare all'Ente di Controllo l'evento; dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di almeno 120 minuti, se utilizzato un sistema di misura automatico, o tre replicate, se utilizzato un metodo manuale; per i parametri di normalizzazione ossigeno, temperatura, pressione e vapore d'acqua dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di almeno 120 minuti, se utilizzato un sistema di misura automatico, o tre replicate, se utilizzato un metodo manuale.
<p>Osservazioni:</p>	<p>La prescrizione è estensiva rispetto a quanto previsto al punto 2.5 dell'allegato VI alla parte V del D.Lgs 152/06, dove in particolare è previsto:</p> <p>2.5. Il gestore il quale preveda che le misure in continuo di uno o più inquinanti non potranno essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore consecutive, è tenuto ad informare tempestivamente l'autorità competente per il controllo in ogni caso in cui, per un determinato periodo, non sia possibile effettuare misure in continuo, badando queste siano prescritte dall'autorizzazione. Il gestore è tenuto, ove tecnicamente ed economicamente possibile, ad attuare forme alternative di controllo delle emissioni basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle</p> <p>I tempi per la programmazione delle attività e l'effettuazione delle misure discontinue su impianti della tipologia di quella di Taranto, sono certamente superiori agli eventuali periodi di indisponibilità delle misure. Inoltre quanto previsto al suddetto punto 2.5 deve essere visto in combinato disposto con quanto previsto al punto 2.4 dell'allegato VI alla parte V del D.Lgs 152/06, dove per i sistemi di misurazione in continuo deve essere assicurato un indice di disponibilità mensile delle medie orarie dell' 80%.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare la prescrizione nel seguente modo:</p> <p><i>"Il Gestore deve avere sempre disponibili bombole di gas certificate con garanzia di validità presso l'impianto, a concentrazione paragonabili ai valori limite da verificare, e riferibili a campioni primari. Nel caso in cui, a causa di problemi al sistema di misurazione in continuo manchino misure di uno o più inquinanti, si prescrive:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>per le prime 48 ore di blocco sarà sufficiente mantenere in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento dei presidi ambientali;</i> <i>dopo le prime 48 ore di blocco e nel caso di superamento dell'indice di disponibilità mensile delle medie orarie dell' 80%, devono essere eseguite tre misure discontinue al giorno della durata di un'ora ciascuna, utilizzando metodi di misura automatici o metodi di misura manuali. In caso di impossibilità di esecuzione delle suddette misurazioni devono essere attuate forme alternative di controllo basate su correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime."</i>

7.3 - Metodi di misura delle acque di scarico

<p>Argomento: Oggetto: (pag.155 + 159)</p>	<p>Monitoraggio acque di scarico</p> <p>Nella Tabella 119 sono indicati i metodi analitici da adottare per la determinazione dei vari parametri nelle acque di scarico.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Osservazioni:</p> <p>I metodi riportati nella Tabella 119, pur essendo idonei per il monitoraggio delle acque di scarico, risultano spesso applicabili alla sola matrice in questione nonché, in alcuni casi, a bassa produttività.</p> <p>Attesa la notevole entità delle attività di monitoraggio complessivamente previste dal PMC si ritiene necessario prevedere l'utilizzo di metodi alternativi nonché l'utilizzo di più metodi di prova per la determinazione di un determinato parametro, come riportato in ALLEGATO 6.</p> <p>Modificare la Tabella 119 con l'inserimento dei metodi di prova indicati nell'ALLEGATO 6</p>

WSP

1371266

9.4 - OBBLIGO DI COMUNICAZIONE ANNUALE

Argomento: Obbligo di comunicazione annuale
Oggetto: Obbligo di comunicazione annuale (pag. 165-168)
Osservazioni: Nel suddetto capitolo dovranno essere omogeneamente riflesse le modifiche derivanti dall'aggiornamento dei capitoli precedenti del PMC e dei contenuti del parere AIA.
Proposte di modifica
Modificare il paragrafo "Obbligo di comunicazione annuale" recependo omogeneamente tutte le modifiche che saranno apportate al Parere AIA e al PMC.

Argomento: Scheda scarichi comunicazione annuale

Oggetto: (pag. 165)	<ul style="list-style-type: none">> Scarichi idrici> Il Gestore deve presentare per ciascuno scarico indicato nelle tabb. 110 e 111 una scheda di sintesi contenente le seguenti informazioni:> Codice dello scarico> Coordinata geografica> Portata (valori medi mensili e annuali)> Parametri misurati> Valore limite autorizzato> Concentrazioni misurate> Flussi di massa t/a
Osservazioni:	Il riferimento alle tabb. 110 e 111 è errato (rispettivamente impianti termici e fonti di approvvigionamento). Dovrebbero essere le tabelle 112 e 113 (scarichi finali parziali). Tra gli scarichi parziali ci sono anche le fosse Imhoff. La prescrizione, a parte gli obblighi analitici, comporterebbe l'obbligo di installare un misuratore di portata su ciascuna delle quasi 480 fosse. Nella tabella sugli inquinanti da monitorare per gli scarichi civili non è presente la misura di portata. Lo stesso dicasi per gli scarichi MN1 e MN2 relativi alle acque meteoriche; tali scarichi non possono essere configurati fisicamente come punti definiti in quanto associati ad una complessa rete di collettamento e scarico.
Proposte di modifica	Eliminare l'obbligo della presentazione della scheda di sintesi per gli scarichi civili parziali e meteorici.

OSSERVAZIONI PARTE GENERALE

PARERE AIA

138/266

WTF

139/266

**OSSERVAZIONI PARTE GENERALE
PARERE AIA**

2.3 - DOCUMENTI ESAMINATI

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 37)</p>	<p>Elenco documentazione integrativa trasmessa dal Gestore "esaminata la documentazione integrativa trasmessa dal Gestore e protocollata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CIPPC-00_2008-0001660 del 15/12/2008 - CIPPC-00_2008-0001697 del 29/12/2008 - CIPPC-00_2009-0000001 del 07/01/2009 - CIPPC-00_2009-0000455 del 02/03/2009 - CIPPC-00_2009-0000535 del 10/03/2009 - CIPPC-00_2009-0000737 del 21/03/2009 - CIPPC-00_2009-0001110 del 12/05/2009 - CIPPC-00_2009-0001678 del 29/07/2009 - CIPPC-00_2010-0001278 del 22/06/2010 - CIPPC-00_2011-0000724 del 28-04-2011 - CIPPC-00_2011-0000791 del 05-05-2011"
<p>Osservazioni:</p>	<p>Nell'ambito del suddetto elenco non è compreso il documento avente ad oggetto "Punti di emissione in aria e gestione torce di stabilimento" trasmesso da ILVA con nota Dir.50 del 18/05/2011 in risposta alla nota del Ministero dell'Ambiente prot. DVA-2011-0009754 del 21/04/2011, pari oggetto.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Integrare l'elenco dei documenti esaminati con la suddetta nota trasmessa da Ilva.</p>

3 - INQUADRAMENTO GENERALE

Paragrafo 3.1 - Informazioni generali

<p>Argomento: Oggetto: (Tab.1 - pag. 37)</p>	<p>Codici attività IPPC</p> <p>Tabella 1 - Informazioni generali</p> <table border="1"> <tr> <td>Regione sociale</td> <td>ILVA S.p.A.</td> </tr> <tr> <td>Indirizzo</td> <td>Via S. Maria, 260 - 20111 Milano</td> </tr> <tr> <td>Stato</td> <td>ITALIA</td> </tr> <tr> <td>Stato di riferimento</td> <td>S. S. ITALIA (n. 447/2003 VAS/TOVA)</td> </tr> <tr> <td>Tipi di impianto</td> <td>Essenziale - Prima accensione</td> </tr> <tr> <td>Codice e attività IPPC</td> <td>Codice 1.3 - Produzione olio riciclato Codice 2.1 - Produzione agglomerato Codice 2.2 - Produzione di gesso e scorie Codice 2.3 - Produzione di altri prodotti Codice 2.3.4 - Zincheria a caldo Codice 3.1 - Produzione calce Codice 6.7 - Riscaldamento a olio Piscine, innaffiamento a spruzzo Produzione di altri prodotti Produzione di acciaio, acciugaggio e laminazione a caldo Elettrolisi Finitura metalli Produzione sali Produzione di altri prodotti Produzione calce Produzione e distribuzione acqua, aria compressa, vapore Riscaldamento e trattamento ingombranti Lavori di ingegneria Forme: Extrudati</td> </tr> <tr> <td>Attività non IPPC</td> <td>Produzione di altri prodotti Produzione di acciaio, acciugaggio e laminazione a caldo Elettrolisi Finitura metalli Produzione sali Produzione di altri prodotti Produzione calce Produzione e distribuzione acqua, aria compressa, vapore Riscaldamento e trattamento ingombranti Lavori di ingegneria Forme: Extrudati</td> </tr> </table>	Regione sociale	ILVA S.p.A.	Indirizzo	Via S. Maria, 260 - 20111 Milano	Stato	ITALIA	Stato di riferimento	S. S. ITALIA (n. 447/2003 VAS/TOVA)	Tipi di impianto	Essenziale - Prima accensione	Codice e attività IPPC	Codice 1.3 - Produzione olio riciclato Codice 2.1 - Produzione agglomerato Codice 2.2 - Produzione di gesso e scorie Codice 2.3 - Produzione di altri prodotti Codice 2.3.4 - Zincheria a caldo Codice 3.1 - Produzione calce Codice 6.7 - Riscaldamento a olio Piscine, innaffiamento a spruzzo Produzione di altri prodotti Produzione di acciaio, acciugaggio e laminazione a caldo Elettrolisi Finitura metalli Produzione sali Produzione di altri prodotti Produzione calce Produzione e distribuzione acqua, aria compressa, vapore Riscaldamento e trattamento ingombranti Lavori di ingegneria Forme: Extrudati	Attività non IPPC	Produzione di altri prodotti Produzione di acciaio, acciugaggio e laminazione a caldo Elettrolisi Finitura metalli Produzione sali Produzione di altri prodotti Produzione calce Produzione e distribuzione acqua, aria compressa, vapore Riscaldamento e trattamento ingombranti Lavori di ingegneria Forme: Extrudati
Regione sociale	ILVA S.p.A.														
Indirizzo	Via S. Maria, 260 - 20111 Milano														
Stato	ITALIA														
Stato di riferimento	S. S. ITALIA (n. 447/2003 VAS/TOVA)														
Tipi di impianto	Essenziale - Prima accensione														
Codice e attività IPPC	Codice 1.3 - Produzione olio riciclato Codice 2.1 - Produzione agglomerato Codice 2.2 - Produzione di gesso e scorie Codice 2.3 - Produzione di altri prodotti Codice 2.3.4 - Zincheria a caldo Codice 3.1 - Produzione calce Codice 6.7 - Riscaldamento a olio Piscine, innaffiamento a spruzzo Produzione di altri prodotti Produzione di acciaio, acciugaggio e laminazione a caldo Elettrolisi Finitura metalli Produzione sali Produzione di altri prodotti Produzione calce Produzione e distribuzione acqua, aria compressa, vapore Riscaldamento e trattamento ingombranti Lavori di ingegneria Forme: Extrudati														
Attività non IPPC	Produzione di altri prodotti Produzione di acciaio, acciugaggio e laminazione a caldo Elettrolisi Finitura metalli Produzione sali Produzione di altri prodotti Produzione calce Produzione e distribuzione acqua, aria compressa, vapore Riscaldamento e trattamento ingombranti Lavori di ingegneria Forme: Extrudati														
<p>Osservazioni:</p>	<p>Nella Tabella 1, nella sezione "Codice e attività IPPC" non è riportata l'attività 5.4 "Esercizio discariche" di cui all'Allegato 1 al D. Lgs. 59/05. L'attività di "Esercizio discariche" è invece indicata nella Tabella 15 (pg. 87) oltre ad essere citata in altri punti del parere.</p>														
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Inserire l'attività 5.4 "Esercizio discariche" nella sezione "Codice e attività IPPC" della Tabella 1</p>														

Paragrafo 3.7 - Modifiche proposte dal gestore ai sensi del D.L.G.S. n° 59/2005

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 96)</p>	<p>Errore riferimento capitolo Le risultanze della valutazione del GI sono riportate nel cap. 9 di cui al presente Parere Istruttorio. Osservazioni: Il riferimento al capitolo 9 è errato. Il capitolo delle prescrizioni del parere AIA in esame è il numero 8. Proposte di modifica Modificare la frase nel seguente modo: "Le risultanze della valutazione del GI sono riportate nel cap. 8 di cui al presente Parere Istruttorio."</p>
---	--

[Handwritten signature]

□ **Paragrafo 3.8.5 – Qualità dell'aria**

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 102)</p>	<p>Qualità dell'aria a Taranto</p> <p>La rete di monitoraggio nella città di Taranto, composta dalla rete regionale e dalla rete SIMAGEI, consta di 12 centraline di cui 6 dotate di analizzatori di PM₁₀, più due centraline mobili. Gli inquinanti monitorati sono NO_x, benzene, CO, SO₂ e PM₁₀.</p> <p>Alcuni studi condotti nell'ambito del progetto SIMAGEI, avrebbero evidenziato la presenza della frazione metallica nella composizione del PM₁₀ attribuibile alla presenza dei parchi minerali ed alla movimentazione delle materie prime nell'area industriale.</p> <p>Con riferimento all'NO_x a Taranto si registra sia il superamento del valore limite annuale per il superamento del valore limite orario.</p> <p>Per l'ozono, e per gli altri inquinanti non si rilevano situazioni di particolare criticità.</p> <p>Esaminato l'articolo 6 alla nota ILVA N° Prot. CIPPC-40/2010-0009902 del 05-05-2010 si riscontrano che l'analisi della qualità dell'aria per l'anno 2008 è corretta in riferimento al miglioramento dei dati sulle medie annuali di PM₁₀ e NO_x.</p> <p>Nel 2009 il trend in miglioramento è continuato, non registrando più superamenti del numero di giorni consentiti.</p> <p>Per gli anni 2008 e 2009 va evidenziato il superamento del valore obiettivo per il benzofenone nella centralina del Quartiere Tamburi.</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Per quanto riguarda l'NO₂, come riportato nei rapporti mensili sulla qualità dell'aria elaborati da Arpa Puglia, sia il valore limite annuale che quello orario risultano essere rispettati. Conseguentemente deve essere evidenziato nel testo che non si registrano superamenti dei limiti di qualità dell'aria per l'NO₂.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare la frase in cui si fa riferimento all'NO₂, nel seguente modo: Con riferimento all'NO₂ a Taranto si registra non vengono più registrati sia il superamento del valore limite annuale per che il superamento del valore limite orario.</p>

3.20 – RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE

□ **Paragrafo 3.20.3 – Configurazione post-interventi**

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 162)</p>	<p>Errato riferimento sulla presenza di camini per la fase di asciugatura tubi</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>L'indicazione "Assenza camini" non è corretta. Risulta necessario aggiornare l'indicazione con "Assenza codici camini" come peraltro riportato nella stessa tabella di pag. 162 per la fase 8.13 - Essiccamento</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare l'indicazione per i forni della fase 8.4 – Asciugatura tubi, con: "Assenza codici camini"</p>

Argomento: Errato allineamento di codici camini e mancanza nota in calce

<p>Oggetto: (pag. 162)</p>	<p>3.13 Essiccamento</p>	<p>Rivestimento int. ed est. in: m.b. (RIV/1) Rivestimento interno ed est. in: m.b. (RIV/2-5-6) Rivestimento interno ed est. in: m.b. (RIV/3) Rivestimento int. ed est. ed est. tab. (RIV/7) Assenza codici: (RIV/1) Forni a bruciatore (RIV/2) Forni a bruciatore (RIV/3) Forni a bruciatore (RIV/4) Forni a bruciatore (RIV/5) Forni a bruciatore (RIV/6) Forni a bruciatore (RIV/7)</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>I codici dei camini E984-E985-E986-E1007 non sono allineati alle rispettive fasi di rivestimento riportate nella stessa tabella. Inoltre nella tabella di pag. 162 mancano le note in calce relative ai riferimenti contrassegnati con (*) e (**)</p>	
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Allineare i codici dei camini E984-E985-E986-E1007 alle rispettive fasi di rivestimento riportate nella stessa tabella e riportare le note in calce relativamente alle parti contrassegnate con (*) e (**).</p>	

3.23 – GESTIONE RIFIUTI

□ **Paragrafo 3.23.5 – Acciaieria**

<p>Argomento: Oggetto: (pag. 206)</p>	<p>Scaglie ferrose</p> <p>Nel paragrafo si indicano come sottoprodotti del ciclo dell'acciaieria le scorie ferrose e le scaglie ferrose</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Per le scaglie ferrose avviate a recupero interno è riportato il codice CER 100210, in contraddizione con la qualificazione di sottoprodotto, per cui va eliminato il CER</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare il punto nel modo seguente: "- scaglie ferrose (CEER-100210) in ragione di 18,08 kg per tonnellata di acciaio prodotto, destinate a recupero interno nella produzione delle bricchette"</p>

Handwritten signature

140/266

□ Paragrafo 4.1.2.2.5 – Sforamento coke

Argomento:	Monitoraggio in continuo della portata fumi
Oggetto: (tab. 74 pag. 263-268)	Monitoraggio in continuo della portata fumi per i camini della fase di sfornamento coke (E435-E436-E437-E438)
Osservazioni:	Il monitoraggio in continuo di portata deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica del VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tale parametro deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri, dove tale parametro viene contestualmente determinato.
Proposte di modifica	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza trimestrale.

4.1.3 – IMPIANTO DI AGGLOMERAZIONE

□ Paragrafo 4.1.3.3.2 – Preparazione miscela

Argomento:	Monitoraggio in continuo della portata fumi
Oggetto: (tab. 88 pag. 280-281)	Monitoraggio in continuo della portata fumi per i camini della fase di preparazione miscela (E314 – E315)
Osservazioni:	Il monitoraggio in continuo di portata deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica del VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tale parametro deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri, dove tale parametro viene contestualmente determinato.
Proposte di modifica	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza trimestrale.

□ Paragrafo 4.1.3.3.3 – Sinterizzazione

Argomento:	Frequenza di monitoraggio delle PM
Oggetto: (tab. 96 pag. 304)	Frequenza di monitoraggio delle PM per il camino della fase di sinterizzazione (E312)
Osservazioni:	Nella nota (3) in calce alla tabella è riportato che la misura del PM deve essere effettuata in concomitanza della rilevazione periodica dei metalli. Pertanto la relativa frequenza di determinazione deve essere uguale a quella riportata per i metalli: "mensile per il primo anno dal rilascio dell'AIA, semestrale per i successivi" e non "mensile" come riportato nella colonna "Monitoraggio AIA" della tabella 96.
Proposte di modifica	Allineare la frequenza di monitoraggio del PM con quella prevista per i metalli: "mensile per il primo anno dal rilascio dell'AIA, semestrale per i successivi"

142/266

4.1.4 - ALTOFORNO

□ Paragrafo 4.1.4.1 - Descrizione delle emissioni e stime complessive

Tabella 101 - Altoporco - Stima emissioni non convogliate						
Parametro	U/M	Anno 2005	Pre-interventi (alla capacità produttiva)	Post-interventi (alla capacità produttiva)	Variazione % (alla capacità produttiva)	
Polveri	µg	922	1.392	3972,15	-751,45	-16,44
H ₂ S	µg	577	871	6976,3	81,56	1,29
SO ₂	µg	284	429	13,206	-2,76,43	-1,29

Argomento: **Stima delle emissioni non convogliate**

Objetto: **Tab. 102 (tab. 313)**

Osservazioni: I contenuti corretti della tabella n.89 erano quelli presenti nella tabella n.87 (pag.264) del PIC del 29/10/2009 allegato alla nota con prot. CIPPC-00-2009-0002293. Necessità quindi ripristinare i valori corretti nella tabella.

Proposte di modifica: Modificare la tabella nel seguente modo:

Parametro	U/M	Anno 2005	Pre-interventi (alla capacità produttiva)	Post-interventi (alla capacità produttiva)	Variazione % (alla capacità produttiva)	
Polveri	µg	922	1.392	324	-1068	-76,72
H ₂ S	µg	577	871	130	-741	-85,07
SO ₂	µg	284	429	64	-365	-85,08

□ Paragrafo 4.1.4.2.3 - Generazione vento caldo

Argomento: **Monitoraggio in continuo del CO**

Objetto: **Monitoraggio del CO in continuo per i camini della fase di generazione vento caldo ai cowpers (E134-E135-E136-E137-E138)**

Osservazioni: Per il parametro CO non è previsto alcun limite dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. Pertanto tale parametro potrà essere oggetto di rilevazione con frequenza annuale come parametro consecutivo.

Proposte di modifica: Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza annuale.

Argomento: **Monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità**

Objetto: **Monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità per i camini della fase di generazione vento caldo ai cowpers (E134-E135-E136-E137-E138)**

Osservazioni: Il monitoraggio in continuo di portata, temperatura, e umidità deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica dei VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tali parametri deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza "semestrale" con cui viene prescritta la rilevazione delle polveri per i suddetti camini.

Proposte di modifica: Sostituire il monitoraggio continuo di portata, temperatura, pressione e umidità con monitoraggio discontinuo con frequenza semestrale.

4.1.4.2.4 - P.C.I.

Argomento: **Omessa indicazione della portata fumi camino E158/b**

Objetto: **Valore della portata fumi (Nm³/h) per il camino E158/b della fase P.C.I. (tab. 114 pag. 340)**

Osservazioni: Nella tabella n.114 non è indicata la portata fumi per il camino E158/b. Necessità quindi completare la tabella con il dato di portata pari a 41000 Nm³/h, riportato nella scheda B.7.2 della domanda di AIA.

Proposte di modifica: Inserire il valore di portata pari a 41000 Nm³/h nella colonna "Prestazione dichiarata - alla capacità produttiva" per il camino E158/b.

4.1.5 - ACCIAIERIA

□ Paragrafo 4.1.5.2.3 - Trattamento scoria, rottame, refrattario

Argomento:	Prestazioni MTD sulle emissioni di polveri per attività ausiliarie di acciaieria
Oggetto: (Tab. 139 pag. 381 e 385)	Prestazioni MTD sulle emissioni di polveri per i camini E679-E687-E688-E223-E689-E690-E691-E692-E693
Osservazioni:	Tali camini sono asserviti alle fasi elencate nella tabella 136 (pag. 377-378) del Parete in esame, che non attengono ad attività per le quali il BREF europeo e la Linea Guida nazionale (DM 31/01/2005) definiscono MTD e valori prestazionali.
Proposte di modifica	Eliminare nella colonna "Prestazione MTD" il valore di " $< 15 \text{ mg/Nm}^3 \text{ fibri a-tessute}$ " e la fonte "LG(Par-5.2.4)-Bref(Chp-8.4)".

4.1.5.2.5 - Trattamento gas d'acciaieria

Argomento:	Omissa indicazione della concentrazione di NOx alla capacità produttiva per i camini E567/1 e E567/2
Oggetto: (tab. 147 pag. 392)	Valori delle concentrazioni di NOx alla capacità produttiva per i camini E567/1 ed E567/2 della fase trattamento gas d'acciaieria.
Osservazioni:	Nella tabella n.147 non è indicata la concentrazione delle emissioni di NOx alla capacità produttiva per i camini E567/1 e E567/2 della fase trattamento gas d'acciaieria.
Proposte di modifica	Necessità quindi completare la tabella con il dato di concentrazione NOx pari a 280 mg/Nm^3 , riportato nella scheda B.7.2 della domanda di AIA. Inserire il valore di 280 mg/Nm^3 nella colonna "Prestazione dichiarata - alla capacità produttiva" per i camini E567/1 e E567/2.

4.1.5.2.6 - Trattamento metallurgico secondario acciaio

Argomento:	Omissa indicazione della portata fumi per i camini E566/1 ed E566/2
Oggetto: (tab. 149 pag. 401)	Valore della portata fumi (Nm^3/h) per i camini E566/1 ed E566/2 della fase trattamento metallurgico secondario acciaio.
Osservazioni:	Nella tabella n.149 non è indicata la portata fumi per i camini E566/1 ed E566/2. Necessità quindi completare la tabella con il dato di portata pari a $24000 \text{ Nm}^3/\text{h}$, riportato nella scheda B.7.2 della domanda di AIA.
Proposte di modifica	Inserire il valore di $24000 \text{ Nm}^3/\text{h}$ nella colonna "Prestazione dichiarata - alla capacità produttiva" per i camini E566/1 e E566/2.

□ 4.1.5.2.7 - Colaggio in continuo acciaio

Argomento:	Errore nella sezione di uscita camini
Oggetto: (Tab. 150 pag. 403-404)	Area sezione di uscita dei camini riportati nella tabella 150 del PIC
Osservazioni:	L'area di sezione di uscita per i camini E673-E674-E675-E676-E677a-E677b-E678-E680-E681-E682a/E682b-E683a-E683b-E684-E685-E686 è errata.
Proposte di modifica	Aggiornare la tabella con i valori corretti dell'area di sezione di uscita come riportato di seguito:

Numero emissione	File di proiettili	Levitatore	Longitudinale	Altezza sezione (m)	Area sezione alla capacità produttiva (m ²)	Portata (Nm ³ /h) alla capacità produttiva	Stato di trattamento	Dimensione in m ² della sezione (SU/NO)	Data di emissione
E671	Raffinamento Vase CCS1	44834797	27029424	48	1,8	74000		NO	
E672	Raffinamento Vase CCS2	448348121	270294112	48	1,8	74000		NO	
E673	Raffinamento Vase CCS2	448787468	270981394	11	2	110000		NO	
E674	Raffinamento Vase CCS2	448771691	270987893	35	3	110000		NO	
E675	Raffinamento Vase CCS2	448771274	27098787	35	2	140000		NO	
E676	Raffinamento Vase CCS2	448771034	270984111	42	2	140000		NO	
E677a	Raffinamento Vase CCS4	448781194	270291417	48	1,8	74000		NO	
E677b	Raffinamento Vase CCS4	448782208	270294803	48	1	74000		NO	
E678	Raffinamento Vase CCS8	448786828	270297451	42	1,4	74000		NO	
E680	Raffinamento Vase CCS2	448631717	270411208	47	3,5	117000		NO	
E681	Raffinamento Vase CCS2	448691114	270411091	47	1,7	137000		NO	
E682a	Raffinamento Vase CCS2	448777701	270781164	41	1,8	74000		NO	
E682b	Raffinamento Vase CCS2	448771434	270781164	31	1,5	75000		NO	
E683a	Raffinamento Vase CCS3	448774018	270781189	35	1,5	71000		NO	
E683b	Raffinamento Vase CCS3	448774018	270784455	31	1,5	71000		NO	
E684	Raffinamento Vase CCS5	448390909	270427206	12	1,5	130000		NO	
E685	Raffinamento Vase CCS1	4481850114	270404620	41	1,5	89000		NO	
E686	Raffinamento Vase CCS1	4481852209	270404442	38	1,5	89000		NO	

MP

4.1.8 - LAMINAZIONE A FREDDO, DECAPAGGIO E RIGENERAZIONE ACIDO CLORIDRICO

□ Paragrafo 4.1.8.2.1 - Decapaggio

Argomento:	Frequenza di monitoraggio del rapporto PM₁₀/Polveri
Oggetto: (tab. 165 pag.438-439)	Frequenza di monitoraggio del rapporto PM ₁₀ /Polveri per il punto di emissione E712
Osservazioni:	Nel capitolo delle prescrizioni e nelle altre tabelle per il rapporto PM ₁₀ /Polveri totali è riportato come frequenza di monitoraggio "una misurazione". Solo per il suddetto camino è erroneamente riportato una frequenza semestrale che è necessario correggere.
Proposte di modifica	Aggiornare la tabella n.165 per il camino E712, riportando per il parametro PM ₁₀ , nella colonna monitoraggio AIA "una misurazione per definire il rapporto PM ₁₀ /polveri"

4.1.12 - RIVESTIMENTO TUBI E LAMIERE

□ Paragrafo 4.1.12.1 - Descrizione delle emissioni e stime complessive

Argomento: (tab. 198 pag.490)	Elenco emissioni rivestimento tubi e lamiera																																																						
Oggetto:	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 20%;"># 7 Appt. Primer-liquido</th> <th style="width: 30%;"># 8 Rivestimento esterno tubi</th> <th style="width: 50%;"># 9 Rivestimento esterno tubi e lamiera</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E525</td> <td>Rivestimento esterno tubi (RIV2-5-5)</td> <td>Rivestimento esterno tubi (RIV2-5-5)</td> </tr> <tr> <td>E526</td> <td>Riv. tubi e Scarioctonatura (RIV2-5-6)</td> <td>Riv. tubi e Scarioctonatura (RIV2-5-6)</td> </tr> <tr> <td>E527</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-5-0)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-5-0)</td> </tr> <tr> <td>E531</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-5-0)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-5-0)</td> </tr> <tr> <td>E562/A</td> <td>Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)</td> <td>Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E562/B</td> <td>Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)</td> <td>Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E564 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E574 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E584 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E585 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E586 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E594 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E599 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E1002 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E1003 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E1004 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> <tr> <td>E1005 (*)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> <td>Spazzatura tubi (RIV2-4)</td> </tr> </tbody> </table>	# 7 Appt. Primer-liquido	# 8 Rivestimento esterno tubi	# 9 Rivestimento esterno tubi e lamiera	E525	Rivestimento esterno tubi (RIV2-5-5)	Rivestimento esterno tubi (RIV2-5-5)	E526	Riv. tubi e Scarioctonatura (RIV2-5-6)	Riv. tubi e Scarioctonatura (RIV2-5-6)	E527	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)	E531	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)	E562/A	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)	E562/B	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)	E564 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E574 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E584 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E585 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E586 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E594 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E599 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E1002 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E1003 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E1004 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	E1005 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)
# 7 Appt. Primer-liquido	# 8 Rivestimento esterno tubi	# 9 Rivestimento esterno tubi e lamiera																																																					
E525	Rivestimento esterno tubi (RIV2-5-5)	Rivestimento esterno tubi (RIV2-5-5)																																																					
E526	Riv. tubi e Scarioctonatura (RIV2-5-6)	Riv. tubi e Scarioctonatura (RIV2-5-6)																																																					
E527	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)																																																					
E531	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)	Spazzatura tubi (RIV2-5-0)																																																					
E562/A	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)																																																					
E562/B	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)	Rivestimento esterno tubi (RIV2-4)																																																					
E564 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E574 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E584 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E585 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E586 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E594 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E599 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E1002 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E1003 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E1004 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
E1005 (*)	Spazzatura tubi (RIV2-4)	Spazzatura tubi (RIV2-4)																																																					
Osservazioni:	La suddetta parte della tabella n.198 deve essere corretta omogeneamente a quanto riportato nella corrispondente tabella di pag.162 del parere AIA.																																																						
Proposte di modifica	Modifica la suddetta parte della tabella n.198 in modo analogo a quanto riportato nella corrispondente tabella di pag.162 del parere AIA.																																																						

□ Paragrafo 4.1.12.2.5 - Rivestimento esterno tubi

Argomento:	Misura in continuo del Delta P
Oggetto: (tab.210 pag.514-520)	Monitoraggio del Delta P per i camini (E1002-E1003-E1008)
Osservazioni:	Nella tabella n.210 per i suddetti camini viene riportata l'indicazione del monitoraggio in continuo del Delta P, a differenza di tutte le altre tabelle del paragrafo 4 del parere AIA in cui tale indicazione non è riportata. La logica di applicazione della misurazione in continuo del Delta P è riportata in maniera univoca nel paragrafo delle prescrizioni del parere AIA in esame (Par. 8.2.1 - pag. 786). Pertanto sono da eliminare dalla tabella n. 210 le righe in cui è riportato il Delta P.
Proposte di modifica	Eliminare dalla tabella n. 210 le righe in cui è riportato il Delta P sui camini (E1002-E1003-E1008)

□ Paragrafo 4.1.12.2.7 - Granigliatura interna tubi

Argomento:	Misura in continuo del Delta P
Oggetto: (tab.214 pag.525-528)	Monitoraggio del Delta P per tutti i camini riportati in tabella
Osservazioni:	Nella tabella n.214, su tutti camini viene riportata l'indicazione del monitoraggio in continuo del Delta P, a differenza di tutte le altre tabelle del paragrafo 4 del parere AIA in cui tale indicazione non è riportata. La logica di applicazione della misurazione in continuo del Delta P è riportata in maniera univoca nel paragrafo delle prescrizioni del parere AIA in esame (Par. 8.2.1 - pag. 786). Pertanto sono da eliminare dalla tabella n. 214 le righe in cui è riportato il Delta P.
Proposte di modifica	Eliminare dalla tabella n. 214 le righe in cui è riportato il Delta P.

□ Paragrafo 4.1.12.2.8 - Rivestimento interno tubi

Argomento:	Frequenza di monitoraggio del rapporto PM₁₀/Polveri
Oggetto: (tab. 216 pag.530-534)	Frequenza di monitoraggio del rapporto PM ₁₀ /Polveri per i punti di emissione della tabella n.216
Osservazioni:	Nel capitolo delle prescrizioni e nelle altre tabelle per il rapporto PM ₁₀ /Polveri totali è riportato come frequenza di monitoraggio "una misurazione". Solo per i camini riportati nella suddetta tabella è erroneamente indicato una frequenza semestrale che è necessario correggere.
Proposte di modifica	Aggiornare la tabella n.216, riportando per il parametro PM ₁₀ , nella colonna monitoraggio AIA "una misurazione per definire il rapporto PM ₁₀ /polveri"

4.1.13 ATTIVITA' ASSOCIATE ALLE PRINCIPALI

□ Paragrafo 4.1.13.6 – Impianti termici civili

<p>Argomento: Impianti termici</p>	<p>Gli impianti termici civili deliberati dal gestore sono di seguito elencati, con l'indicazione, per ogni apparecchiatura, dei rispettivi combustibili utilizzati e potenze termiche di combustione (espresso in kW):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centrale termica per riscaldamento ambienti, OTE EX PLA 1, Gas naturale, 13800 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti OTE OMEGMA, Gas naturale, 11630 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti OTE RLL, Gas naturale, 9300 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti OTE PLA 2, Gas naturale, 490 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti OTE OCM TUI, Gas naturale, 280 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti DIREZIONE DI, Gas naturale, 1022 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti Spogliatoio D1, Gas naturale, 770 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti Spogliatoio D2, Gas naturale, 770 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti Spogliatoio Tubi, Gas naturale, 930 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti Spogliatoio Sport, A, Gas naturale, 2174 kW • Centrale termica per riscaldamento ambienti Lab'ris ILLT, Gas naturale, 230 kW • Caldaia riscaldamento ambienti co riscaldamento lamiere, Gas naturale, 116 kW.
<p>Osservazioni:</p>	<p>Nella domanda di AIA, nonché nell'aggiornamento a seguito dei chiarimenti richiesti dal GI (trasmessi con nota Dir.25 del 30/3/09), sono riportati tutti gli impianti termici nella scheda B.3.2- Produzione di energia (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare. In tale elenco sono quindi compresi anche gli impianti termici civili nonché quelli rientranti nel punto 14 dell'art. 269 del D.Lgs 152/06 (ad es. impianti alimentati a metano di potenza termica < 3 MW, ecc...) ai sensi del quale non sono sottoposti ad autorizzazione. Inoltre, come richiesto dal GI, è stato fornito dal Gestore l'elenco completo degli impianti termici come riportato nel verbale di riunione del 27/04/2011 (GI/Gestore n° prot. CIPPC-00_2011-0000724 del 28/04/2011. Pertanto, quanto riportato al paragrafo 4.1.13.6 risulta essere limitato ai soli impianti termici civili e non a tutti gli impianti termici così come richiesto dalla modulistica AIA e dallo stesso GI. Risulta pertanto necessario riportare l'elenco completo degli impianti termici, e non solo quelli civili.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare il paragrafo 4.1.13.6, riportando l'elenco completo degli impianti termici.</p>

□ Paragrafo 4.1.12.2.9 – Essiccamento

<p>Argomento: Errore riferimento del paragrafo nella tabella 217</p>	<p>Nella nota in calce alla tabella 217 contrassegnata con (***) viene riportato: "Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs 59/05. Si rileva che per questa fase il gestore ha previsto gli interventi di adeguamento indicati in 4.1.9.1".</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Il riferimento al paragrafo 4.1.9.1 è errato. Il paragrafo corretto è il 3.20.2 di pagg 159+ 161 del parere AIA in esame.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Modificare la frase nel seguente modo: <i>"Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs 59/05. Si rileva che per questa fase il gestore ha previsto gli interventi di adeguamento indicati in 4.1.9.1.3.20.2."</i></p>

<p>Argomento: Ommissione nota in calce nella tabella 218</p>	<p>Tabella n.218.</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Manca la nota in calce alla tabella contrassegnata con (***)</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Riportare la seguente nota in calce alla tabella n.218: <i>"(***) Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs 59/05."</i></p>

□ Paragrafo (nessuna numerazione) – Discarica stoccaggio e ripresa materie prime

<p>Argomento: Ommissione del paragrafo "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime</p>	<p>Paragrafo presente nel PIC del 16/12/2010 relativo a "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime" al paragrafo 5.1.13 (pagg. 472+481)</p>
<p>Osservazioni:</p>	<p>Il suddetto paragrafo è erroneamente non più riportato nel parere AIA in esame. Necessita la sua reintroduzione conformemente a quanto riportato nel paragrafo 5.1.13 (pagg. 472+481) del PIC del 16/12/2010.</p>
<p>Proposte di modifica</p>	<p>Introduzione, dopo pag. 536 del presente parere AIA, del paragrafo 5.1.13 (pagg. 472+481) del PIC del 16/12/2010 relativo a "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime"</p>

146/266

WUP

4.2 - CONSUMI IDRICI

- Paragrafo 4.2.1 - Sistemi di approvvigionamento

Argomento:	Fonti di approvvigionamento - pozzi
Oggetto: (pag. 590)	Indicato in 32 il numero dei pozzi presenti in stabilimento per il prelievo di acque sotterranee
Osservazioni:	Il numero dei pozzi è in realtà di 31, in quanto nella tabella relativa alle concessioni per il prelievo delle acque sono riportati, in modo separato, gli estremi di due atti amministrativi sempre relativi però allo stesso pozzo
Proposte di modifica	Correggere in 31 il numero dei pozzi

- Paragrafo (nessuna numerazione) - Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime

Argomento:	Omissione del paragrafo "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime" (Consumi idrici)
Oggetto: (pag. 611)	Paragrafo presente nel PIC del 16/12/2010 al paragrafo 5.2.11 (pgg. 543 - 544)
Osservazioni:	Il suddetto paragrafo è erroneamente non più riportato nel parere AIA in esame, anche se nel paragrafo 4.2.12 "Quadro riassuntivo dei consumi idrici" sono comunque riportati i consumi relativi all'Area in questione.
Proposte di modifica	Reinserire il paragrafo relativo ai consumi idrici dell'Area "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime", conformemente a quanto riportato nel paragrafo 5.2.11 (pgg. 543 - 544) del PIC del 16/12/2010.

4.3 - EMISSIONI IN ACQUA

- Paragrafo 4.3.1 - Identificazione degli scarichi autorizzati

Argomento:	Regolamentazione scarichi terzi
Oggetto: (pag. 619)	E' stato inserito nel PIC l'intervento d'accordo tra Regione Puglia, Provincia di Taranto, Consorzio ASI ed ARPA, relativa alla regolamentazione delle reti fognarie ILVA ed esterne ad ILVA
Osservazioni:	Si rimanda all'osservazione sulla prescrizione relativa riportata nel paragrafo 8.4.2 (pag. 887) del PIC
Proposte di modifica	Eliminare il riferimento all'accordo.

- Paragrafi 4.3.2.2 - 4.3.3.2 - 4.3.4.2 - 4.3.5.2 - 4.3.6.2 - 4.3.8.2 - 4.3.9.2 - 4.3.10.2 - 4.3.12.2 - Prestazioni dichiarate, conformità alle MTD

Argomento:	Scarichi civili
Oggetto: (pgg. 632 - 634 - 642 - 652 - 664 - 669 - 677 - 681 - 687)	Ai fini del monitoraggio e del controllo del funzionamento dell'impianto sono riportati per le varie aree dello stabilimento, i parametri che si prescrive di monitorare a fini conoscitivi per lo scarico idrico delle Fosse Imhoff (tabelle 242 - 243 - 249 - 254 - 261 - 264 - 268 - 271 - 274)
Osservazioni:	Sebbene nelle tabelle succitate siano stati eliminati i parametri Azoto totale e Fosforo totale, per i parametri ancora presenti sono indicate come unità di misura in termini di % di riduzione, il che comporta il campionamento ed analisi su circa 480 fosse in ingresso ed uscita dalle stesse
Proposte di modifica	Eliminare l'attività di monitoraggio sulle fosse Imhoff

- Paragrafo 4.3.4.1 - Descrizione degli scarichi idrici (Altoforno)

Argomento:	Diagramma di flusso scarichi idrici AFO/5
Oggetto: (pgg. 635)	Diagramma di flusso scarichi idrici AFO/5
Osservazioni:	Non è stato modificato il diagramma di flusso, così come nel paragrafo 8.4.5.1 (pg. 889)
Proposte di modifica	Modificare il diagramma di flusso come riportato in ALLEGATO 7

- Paragrafo 4.3.5.1 - Descrizione degli scarichi idrici (CCO/4)

Argomento:	Diagramma di flusso scarichi idrici AFO/5
Oggetto: (pgg. 643)	Diagramma di flusso scarichi idrici CCO/4
Osservazioni:	Non è stato modificato il diagramma di flusso, così come nel paragrafo 8.4.6.1 (pg. 893)
Proposte di modifica	Modificare il diagramma di flusso come riportato in ALLEGATO 8

- Paragrafo 4.3.6.1 - Descrizione degli scarichi idrici (Laminazione a caldo)

Argomento:	Diagramma di flusso scarichi idrici TNA/2 e TLA/2
Oggetto: (pgg. 653)	Diagramma di flusso scarichi idrici TNA/2 e TLA/2
Osservazioni:	Non sono stati modificati i diagrammi di flusso, così come nel paragrafo 8.4.7.1 (pg. 895)
Proposte di modifica	Modificare il diagramma di flusso come riportato in ALLEGATO 9

□ **Paragrafo 4.3.10.1 – Descrizione degli scarichi idrici (Tribuficio)**

Argomento:	Diagramma di flusso scarichi idrici TUL/1
Oggetto: (pag. 677)	Diagramma di flusso scarichi idrici TUL/1
Osservazioni:	Non è stato modificato il diagramma di flusso, così come nel paragrafo 8.4.11.1 (pg. 889)
Proposte di modifica	Modificare il diagramma di flusso come riportato in ALLEGATO 10

□ **Paragrafo (nessuna numerazione) – Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime**

Argomento:	Omissione del paragrafo "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime" (scarichi idrici)
Oggetto: (pag. 685)	Paragrafo presente nel PIC del 16/12/2010 al paragrafo 5.3.12 (pgg. 621 - 622)
Osservazioni:	Il suddetto paragrafo è erroneamente non più riportato nel parere AIA in esame, anche se nel paragrafo 4.3.13 "Quadro riassuntivo dei punti di emissione in acqua" sono comunque riportati gli scarichi civili dei moli
Proposte di modifica	Reinserire il paragrafo relativo agli scarichi idrici dell'Area "Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime", conformemente a quanto riportato nel paragrafo 5.3.12 (pgg. 621 - 622) del PIC del 16/12/2010.

11 – DURATA, RINNOVO E RIESAME

Argomento: Oggetto: (pag. 935)	Durata validità AIA Attività IPPC Codice 1.3 - Produzione colte metallurgico Codice 2.1 - Produzione agglomerato Codice 2.2 - Produzione di ghisa e acciaio Codice 2.3a - Produzione laminari piani a caldo Codice 2.3c - Zinatura a caldo Codice 3.1 - Produzione calce Codice 6.7 - Rivestimento tubi e lamiera	Efficacia AIA Immediata all'atto del rilascio del rilascio	Durata 6 anni dalla data dell'AIA
Osservazioni:	L'ILVA ha in corso l'iter previsto dal Regolamento 1221/2009 (ex Reg. 761/2001) per l'ottenimento della registrazione EMAS dello stabilimento di Taranto. Nella tabella inoltre non è riportata l'attività IPPC 5.4 Esercizio discariche		
Proposte di modifica	Inserire nella colonna durata della tabella a pag. 905 il riferimento allo spostamento dei termini della durata (fino ad 8 anni) del provvedimento AIA all'ottenimento della registrazione EMAS, nonché fra le attività IPPC anche la 5.4.		

W

148/966

inf

ALLEGATO 1 ALLA
“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

150/266



EUROPEAN COMMISSION

W8

Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC)

**Best Available Techniques Reference Document on the
Production of Iron and Steel**

December 2001

4.4 Conclusions

WP

In understanding this chapter and its contents, the attention of the reader is drawn back to the preface of this document and in particular the fifth section of the preface: "How to understand and use this document". The techniques and associated emission and/or consumption levels, or ranges of levels, presented in this chapter have been assessed through an iterative process involving the following steps:

- identification of the key environmental issues for the sector; for sinter plants these are dust, heavy metals, NOx, SOx, dioxins and energy efficiency (heat);
- examination of the techniques most relevant to address those key issues;
- identification of the best environmental performance levels, on the basis of the available data in the European Union and world-wide;
- examination of the conditions under which these performance levels were achieved; such as costs, cross-media effects, main driving forces involved in implementation of this techniques;
- selection of the best available techniques (BAT) and the associated emission and/or consumption levels for this sector in a general sense all according to Article 2(11) and Annex IV of the Directive.

Expert judgement by the European IPPC Bureau and the relevant Technical Working Group (TWG) has played a key role in each of these steps and in the way in which the information is presented here.

On the basis of this assessment, techniques, and as far as possible emission and consumption levels associated with the use of BAT, are presented in this chapter that are considered to be appropriate to the sector as a whole and in many cases reflect current performance of some installations within the sector. Where emission or consumption levels "associated with best available techniques" are presented, this is to be understood as meaning that those levels represent the environmental performance that could be anticipated as a result of the application, in this sector, of the techniques described, bearing in mind the balance of costs and advantages inherent within the definition of BAT. However, they are neither emission nor consumption limit values and should not be understood as such. In some cases it may be technically possible to achieve better emission or consumption levels but due to the costs involved or cross media considerations, they are not considered to be appropriate as BAT for the sector as a whole. However, such levels may be considered to be justified in more specific cases where there are special driving forces.

The emission and consumption levels associated with the use of BAT have to be seen together with any specified reference conditions (e.g. averaging periods).

The concept of "levels associated with BAT" described above is to be distinguished from the term "achievable level" used elsewhere in this document. Where a level is described as "achievable" using a particular technique or combination of techniques, this should be understood to mean that the level may be expected to be achieved over a substantial period of time in a well maintained and operated installation or process using those techniques.

Where available, data concerning costs have been given together with the description of the techniques presented in the previous chapter. These give a rough indication about the magnitude of costs involved. However, the actual cost of applying a technique will depend strongly on the specific situation regarding, for example, taxes, fees, and the technical characteristics of the installation concerned. It is not possible to evaluate such site-specific factors fully in this document. In the absence of data concerning costs, conclusions on economic viability of techniques are drawn from observations on existing installations.

It is intended that the general "BAT" in this chapter could be used to judge the current performance of an existing installation or to judge a proposal for a new installation and thereby assist in the determination of appropriate "BAT" based conditions for that installation. It is foreseen that new installations could be designed to perform at or even better than the general "BAT" levels presented here. It is also considered that many existing installations could reasonably be expected, over time, to move towards the general "BAT" levels or do better.

While the BREFs do not set legally binding standards, they are meant to give information for the guidance of industry, Member States and the public on achievable emission and consumption levels when using specified techniques. The appropriate limit values for any specific case will need to be determined taking into account the objectives of the IPPC Directive and the local considerations.

For sinter plants, the following techniques or combination of techniques are considered as BAT. The order of priority and the selection of the techniques will differ according to local circumstances. Any other technique or combination of techniques achieving the same or better performance or efficiency can also be considered; such techniques may be under development, an emerging technique or a technique which is already available but not mentioned or described in this document.

1. Waste gas de-dusting by application of:

- Advanced electrostatic precipitation (ESP) (moving electrode ESP, ESP pulse system, high voltage operation of ESP ...) *or*
- electrostatic precipitation plus fabric filter *or*
- pre-dedusting (e.g. ESP or cyclones) plus high pressure wet scrubbing system.

Using these techniques dust emission concentrations $< 50 \text{ mg/Nm}^3$ are achieved in normal operation. In case of application of a fabric filter, emissions of $10\text{-}20 \text{ mg/Nm}^3$ are achieved.

2. Waste gas recirculation, if sinter quality and productivity are not significantly affected, by applying:

- recirculation of part of the waste gas from the entire surface of the sinter strand, *or*
- sectional waste gas recirculation

3. Minimising of PCDD/F emissions, by means of:

- Application of waste gas recirculation;
- Treatment of waste gas from sinter strand;
 - use of fine wet scrubbing systems, values $< 0.4 \text{ ng I-TEQ/Nm}^3$ have been achieved.
 - Fabric filtration with addition of lignite coke powder also achieves low PCDD/F emissions ($> 98\%$ reduction, $0.1 - 0.5 \text{ ng I-TEQ/Nm}^3$. - this range is based on a 6 hours random sample and steady state conditions).

4. Minimisation of heavy metal emissions

- Use of fine wet scrubbing systems in order to remove water-soluble heavy metal chlorides, especially lead chloride(s) with an efficiency of $> 90\%$ or a bag filter with lime addition;
- Exclusion of dust from last ESP field from recycling to the sinter strand, dumping it on a secure landfill (watertight sealing, collection and treatment of leachate), possibly after water extraction with subsequent precipitation of heavy metals in order to minimise the quantity to dump.

5. Minimisation of solid waste
 - Recycling of by-products containing iron and carbon from the integrated works, taking into account the oil content of the single by-products (< 0.1 %).
 - For solid wastes generation, the following techniques are considered BAT in descending order of priority:
 - Minimising waste generation
 - Selective recycling back to the sinter process
 - Whenever internal reuse is hampered, external reuse should be aimed at
 - If all reuse is hampered, controlled disposal in combination with the minimisation principle is the only option.
6. Lowering the hydrocarbon content of the sinter feed and avoidance of anthracite as a fuel.
Oil contents of the recycled by-products/residues < 0.1% are achievable.
7. Recovery of sensible heat:
Sensible heat can be recovered from the sinter cooler waste gas and it is feasible in some cases to recover it from the sinter grate waste gas. The application of waste gas recirculation can also be considered a form of sensible heat recovery.
8. Minimisation of SO₂ emissions by, for example:
 - Lowering the sulphur input (use of coke breeze with low sulphur content and minimisation of coke breeze consumption, use of iron ore with low sulphur content); with these measures emission concentrations < 500 mg SO₂/Nm³ can be achieved.
 - With wet waste gas desulphurisation, reduction of SO₂ emissions > 98% and SO₂ emission concentrations < 100 mg SO₂/Nm³ are achievable.
Due to the high cost wet waste gas desulphurisation should only be required in circumstances where environmental quality standards are not likely to be met.
9. Minimisation of NO_x emissions by, for example:
 - waste gas recirculation
 - waste gas denitrification, applying
 - regenerative activated carbon process
 - selective catalytic reductionDue to the high cost waste gas denitrification is not applied except in circumstances where environmental quality standards are not likely to be met.
10. Emissions to water (not cooling water)
These are only relevant when rinsing water is used or when wet waste gas treatment system is employed. In these cases, the effluent water to the receiving environment should be treated by heavy metal precipitation, neutralisation and sand filtration. TOC concentrations < 20 mg C/l and heavy metal concentrations < 0.1 mg/l (Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb, Zn) are achieved.
When the receiving water is fresh, attention has to be paid to salt content.
Cooling water can be recycled.

In principle the techniques mentioned in points 1 - 10 are applicable to both new and existing installations considering the preface.

154/266

Commissione Istruttoria IPPC
PARERE STABILIMENTO ILVA DI TARANTO

8.2.1.2.3 Impianto di agglomerazione – Sinterizzazione

Tabella 282 – Impianto di agglomerazione – Sinterizzazione – Prestazioni dichiarate/MTD

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione MTD		Limite normativo		Limite ALA	
				Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	Transitorio	Finale	
E312	Polveri	mg/Nm ³ umido	80	≤50	Bref (Cpt. 4 Par. 4.4)	50	—	—	40
	NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³ umido	320	300	Bref (Cpt. 4 par. 4.2.2.1.2.7)	400	—	—	300
	SO _x (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³ umido	500	500	Bref (Cpt. 4.3.1 PI.4)	1.000	—	—	450
	PCDD/F	ng ITEQ/Nm ³		≤0,5 0,1-0,5	Bref (Cpt. 4.4)			2,5 dal 30/06/09 (L.R. 44/08 mod. con L.R. 08/09)	0,4 dal 31/12/2010 (L.R. 44/08 mod. con L.R. 08/09)
Inquinanti di cui all'Al. I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par. I.1		mg/Nm ³ umido				Classe I: 0:1 Classe II: 1			0,08 ⁽¹⁾ 0,8 ⁽¹⁾

WAP

ALLEGATO 2 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

156/266

WAP



EUROPEAN COMMISSION

Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC)
Reference Document on
Best Available Techniques in the Ferrous Metals Processing
Industry

December 2001

Scope

The scope of this work on Ferrous Metal Processing is closely linked to the scope of the earlier work on Primary and Secondary Iron and Steel which covered the iron and steel production to the casting process. Starting with the semi-finished products ingots, slabs, blooms and billets obtained from ingot casting or continuous casting the further manufacturing steps, like hot rolling, cold rolling and drawing, hot dip metal coating and the related pre- and after treatment of the shaped steel products, will be covered.

WP

Section 2.3 a of Annex I to Directive 96/61/EC only explicitly names hot rolling mills (> 20 t/h), but cold rolling mills and associated processes, like pickling and degreasing, will also be covered.

Section 2.3 c of the Annex refers to protective smelt metal coats (>2 t/h). No distinction is made between continuous hot dip coating of steel and the hot dip coating of fabricated steel products. Therefore batch hot dip coating of steel fabricates, known as general galvanizing, is part of the work.

Smitheries and ferrous metal foundries (Section 2.3 b and 2.4 of Annex I) are not included in this work and neither are electroplating nor organic coating of steel.

Main operational steps regarding *continuous processing* that will be covered are:

- Reheating and heat treatment of input materials, like slabs, blooms, billets and ingots.
- Surface rectification and preparation processes:
scarfing, grinding, descaling, degreasing, pickling
- Shaping of steel: rough milling, hot rolling, cold rolling, drawing.
- Processes yielding in special material or product qualities:
annealing, temper rolling/skin pass rolling
- Hot dip metal coating and finishing.

Regarding *batch hot dip coating* of fabricated steel products the following operational steps will be addressed:

- Surface preparation of fabricated steel: degreasing, rinsing, pickling, fluxing, drying.
- Coating with molten metal.
- After treatment/finishing: cooling, greasing.

This BREF document consists of 4 Parts (A – D). Parts A to C cover the different industrial sub-sectors of the Ferrous Metals Processing sector: A, Hot and Cold Forming; B, Continuous Coating; C, Batch Galvanizing. This structure was chosen because of the differences in nature and scale of the activities covered by the term FMP.

Part D does not cover an industrial sub-sector. It comprises the technical descriptions of a number of environmental measures which are techniques to be considered in the determination of BAT in more than one sub-sector. This was done to avoid repetition of technical descriptions in the three Chapters 4. These descriptions have to be viewed always in connection with the more specific information, referring to the application in individual sub-sectors, which is given in the relevant Chapter 4.

Part B: Continuous Hot Dip Coating

In the hot dip coating process, steel sheet or wire is continuously passed through molten metal. An alloying reaction between the two metals takes place, leading to a good bond between coating and substrate.

Metals suitable for the use in hot dip coating are those which have a melting point low enough to avoid any thermal changes in the steel product; for example, aluminium, lead, tin and zinc.

The production of continuous hot dip coating lines in the EU was about 15 Mt in 1997. The vast majority of coatings applied in continuous hot dip coating is zinc. Aluminium coatings and, especially, terne coatings played only a minor role.

Galvanized steel	81 %
Galvannealed steel	4 %
Galfan	4 %
Aluminized steel	5%
Aluzinc	5%
Ternex	1 %

In general, **continuous coating lines for sheet** comprise the following steps:

- Surface cleaning by means of chemical and/or thermal treatment
- Heat treatment
- Immersion in a bath of molten metal
- Finishing treatment

Continuous wire galvanizing plants involve the following steps:

- Pickling
- Fluxing
- Galvanizing
- Finishing

Main environmental issues concerning this sub-sector are acidic air emissions, wastes and waste water; air emissions and energy consumption of furnaces, Zinc-containing residues, oil- and chrome-containing waste waters.

For detailed emission and consumption data, refer to Chapter B.3 where the available data are presented with qualifying information.

The key findings regarding BAT for individual process steps and different environmental issues of continuous hot dip galvanizing are summarized in Table 4. All emission figures are expressed as daily mean values. Emissions to air are based on standard conditions of 273 K, 101.3 kPa and dry gas. Discharges to water are indicated as daily mean value of a flow-rate-related 24-hour composite sample or a flow-rate-related composite sample over the actual operating time (for plants not operated in three shifts).

There was consensus in the TWG on the best available techniques and associated emission/consumption levels presented in the table.

Executive Summary

Best Available Techniques	BAT-associated emission and consumption levels
Pickling	
<ul style="list-style-type: none"> Refer to the BAT chapter of Part A/Cold rolling Mills. 	
Degreasing	
<ul style="list-style-type: none"> Cascade degreasing. Cleaning and recirculation of degreasing solution; appropriate measures for cleaning are mechanical methods and membrane filtration as described in chapter A.4. Treatment of spent degreasing solution by electrolytic emulsion splitting or ultrafiltration to reduce the oil content; reutilisation of separated oil fraction, e.g. thermally; treatment (neutralisation etc.) of the separated water fraction. Covered tanks with extraction and cleaning of extracted air by scrubber or demister. Use of squeeze rolls to minimize drag-out. 	
Heat treatment furnaces	
<ul style="list-style-type: none"> Low-NOx burners. Air pre-heating by regenerative or recuperative burners. Pre-heating of strip. Steam production to recover heat from waste gas. 	NOx 250 - 400 mg/Nm ³ (3% O ₂) without air pre-heating CO 100 - 200 mg/Nm ³
Hot dipping	
<ul style="list-style-type: none"> Separate collection and recycling in the non-ferrous metals industry for zinc-containing residues, dross or hard zinc. 	
Galvannealing	
<ul style="list-style-type: none"> Low-NOx burners. Regenerative or recuperative burner systems. 	NOx 250-400 mg/Nm ³ (3% O ₂) without air pre-heating
Oiling	
<ul style="list-style-type: none"> Covering the strip oiling machine or Electrostatic oiling. 	
Phosphating and passivation/chromating	
<ul style="list-style-type: none"> Covered process baths. Cleaning and reuse of phosphating solution. Cleaning and reuse of passivation solution. Use of squeeze rolls. Collection of skinpass/temper solution and treatment in waste water treatment plant. 	
Cooling (machines etc.)	
<ul style="list-style-type: none"> Separate cooling water systems operating in closed loops. 	
Waste water	
<ul style="list-style-type: none"> Waste water treatment by a combination of sedimentation, filtration and/or flotation/ precipitation/flocculation. Techniques described in Chapter 4 or equally efficient combinations of individual treatment measures (also described in part D). For existing continuous water treatment plants which only achieve Zn < 4 mg/l, switch to batch treatment. 	SS: < 20 mg/l Fe: < 10 mg/l Zn: < 2 mg/l Ni: < 0.2 mg/l Cr _{tot} : < 0.2 mg/l Pb: < 0.5 mg/l Sn: < 2 mg/l

Table 4: Key findings regarding BAT and associated emission/consumption levels for continuous hot dip galvanizing

Handwritten mark

Aluminizing of Sheet

Most BAT are the same as for hot dip galvanising. However, there is no need for a waste water treatment plant as only cooling water is discharged.

BAT for heating:
Gas firing. Combustion control system

Lead-Tin Coating of Sheet

Best Available Techniques	BAT-associated emission and consumption levels
Pickling	
Enclosed tanks and venting to a wet scrubber, treatment of waste water from the scrubber and pickling tank.	HCl < 30 mg/Nm ³ (1)
Nickel plating	
• Enclosed process, ventilated to a wet scrubber.	
Hot dipping	
• Air knives to control coating thickness.	
Passivation	
• A no-rinse system and hence no rinse waters.	
Oiling	
• Electrostatic oiling machine.	
Waste water	
• Waste water treatment by neutralising with sodium hydroxide solution, flocculation/precipitation.	
• Filter cake de-watering and disposed to landfill.	
¹ daily mean values, standard conditions of 273 K, 101.3 Pa and dry gas	

Table 5: Key findings regarding BAT and associated emission/consumption levels for continuous lead-tin coating of sheet

Executive Summary

Coating of Wire

The key findings regarding BAT for individual process steps and different environmental issues of wire coating are summarized in Table 6. All emission figures are expressed as daily mean values. Emissions to air are based on standard conditions of 273 K, 101.3 kPa and dry gas. Discharges to water are indicated as daily mean value of a flow-rate-related 24-hour composite sample or a flow-rate-related composite sample over the actual operating time (for plants not operated in three shifts).

There was consensus in the TWG on the best available techniques and associated emission/consumption levels presented in the table.

Best Available Techniques	BAT-associated emission and consumption levels
Pickling	
<ul style="list-style-type: none"> Enclosed equipment or equipment fitted with hoods and scrubbing of extracted air. Cascade pickling for new installations above a capacity of 15 000 tonne/year per line. Recovery of free acid fraction. External regeneration of spent acid for all installations. Reuse of spent acid as secondary raw material. 	HCl 2 - 30 mg/Nm ³ .
Water consumption	
Cascaded rinsing, possibly in combination with other methods to minimize water consumption, for all new and all large installations (> 15 000 tonne/year).	
Waste water	
<ul style="list-style-type: none"> Waste water treatment by physico-chemical treatment (neutralisation, flocculation, etc.). 	SS: < 20 mg/l Fe: < 10 mg/l Zn: < 2 mg/l Ni: < 0.2 mg/l Cr _{tot} : < 0.2 mg/l Pb: < 0.5 mg/l Sn: < 2 mg/l
Fluxing	
<ul style="list-style-type: none"> Good housekeeping with special focus on reducing iron carry-over and bath maintenance. Regeneration of flux baths on site (side-stream iron removal). External reutilisation of spent flux solution. 	
Hot dipping	
<ul style="list-style-type: none"> Good housekeeping measures as described in Chapter B.4 	Dust < 10 mg/Nm ³ Zinc < 5 mg/Nm ³
Zn-containing wastes	
<ul style="list-style-type: none"> Separate storage and protection from rain and wind, and reuse in the non-ferrous metals industry. 	
Cooling water (after the zinc bath)	
<ul style="list-style-type: none"> Closed loop or reuse of this relatively pure water as make-up water for other applications. 	

Table 6: Key findings regarding BAT and associated emission/consumption levels for wire coating

162/266

W.P.

PART B

Continuous Hot Dip Coating Lines

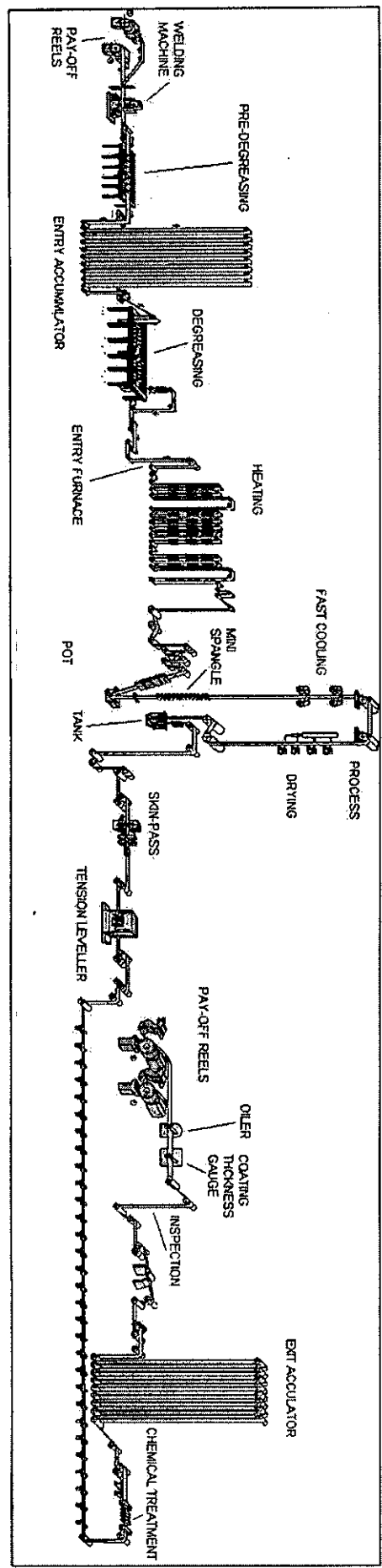


Figure B.2-2: Typical layout for a hot dip zinc coating line [Com-CC-2]

1624/266



EUROPEAN COMMISSION

WP

Integrated Pollution Prevention and Control

Reference Document on Best Available
Techniques for the

Surface Treatment of Metals and Plastics

August 2006

165 / 268

WAP

Emissions mg/Nm ³	Emission ranges for some installations mg/Nm ³	Emission ranges for some large scale steel coil activities mg/Nm ³	Some techniques used to meet local environmental requirements associated with the emission ranges
Oxides of nitrogen (total acid forming as NO ₂)	<5 – 500	nd	Scrubbers or adsorption towers generally give values below about 200 mg/l and lower with alkali scrubbers
Hydrogen fluoride	<0.1 – 2	nd	Alkali scrubber
Hydrogen chloride	<0.3 – 30	Tin or chromium (ECCS) process 25 – 30	Water scrubber <i>See Note 2</i>
SO _x as SO ₂	1.0 – 10	nd	Countercurrent packed tower with final alkaline scrubber
Ammonia as N - NH ₃	0.1 – 10 Note: Data is from electroless nickel. No data for PCB manufacture	nd	Wet scrubber
Hydrogen cyanide	0.1 – 3.0	nd	Non-air agitation Low temperature processes Non-cyanide processes The lower end of the range can be met by using an alkali scrubber
Zinc	<0.01 – 0.5	Zinc or zinc nickel process 0.2 – 2.5	Water scrubber <i>See Note 2</i>
Copper	<0.01 – 0.02	nd	<i>See Note 2</i>
CrVI and compounds as chromium	Cr(VI) <0.01 – 0.2 Total Cr <0.1 – 0.2	nd	Substitution of Cr(VI) by Cr(III) or non-chromium techniques (see Section 5.2.5.7) Droplet separator Scrubbers or adsorption tower
Ni and its compounds as nickel	<0.01 – 0.1	nd	Condensation in heat exchanger Water or alkali scrubber Filter <i>See Note 2</i>
Particulate matter	<5 – 30	Tin or chromium (ECCS) process 1 – 20	For dry particulates treatment may be necessary to achieve the lower end of the range, such as: Wet scrubber Cyclone Filter For wet processes, wet or alkali scrubbers achieve the lower end of the range <i>See Note 2</i>

Note 1: nd = no data provided
Note 2: in some circumstances, some operators are meeting these ranges without EoP

Table 5.4: Indicative emission ranges to air achieved by some installations

Handwritten mark

ALLEGATO I

Valori di emissione e prescrizioni

Parte I

Disposizioni generali

1. Il presente allegato fissa, nella parte II, i valori di emissione minimi e massimi per le sostanze inquinanti e, nella parte III, i valori di emissione minimi e massimi per le sostanze inquinanti di alcune tipologie di impianti e le relative prescrizioni. Per gli impianti previsti nella parte III i valori di emissione ivi stabiliti si applicano in luogo di quelli stabiliti per le stesse sostanze nella parte II. Per le sostanze per cui non sono stabiliti valori di emissione nella parte III si applicano, anche per tali impianti, i valori di emissione stabiliti nella parte II.

2. Il presente allegato fissa, nella parte IV, i valori di emissione e le prescrizioni relativi alle raffinerie e agli impianti per la coltivazione di idrocarburi e dei flussi geotermici. A tali impianti si applicano esclusivamente i valori di emissione e le prescrizioni ivi stabiliti. E' fatto salvo, per i grandi impianti di combustione facenti parte di una raffineria, quanto previsto dall'articolo 273.

3. Nei casi in cui le parti II e III stabiliscano soglie di rilevanza delle emissioni, i valori di emissione devono essere rispettati solo se tali soglie sono raggiunte o superate.

4. Se per i valori di emissione della parte II è previsto un unico dato numerico lo stesso rappresenta il valore minimo, ferme restando le soglie di rilevanza delle emissioni; in tal caso il valore massimo di emissione corrisponde al doppio del valore minimo.

5. Se per valori di emissione delle parti III e IV è previsto un unico dato numerico, il valore minimo e il valore massimo coincidono, ferme restando le soglie di rilevanza delle emissioni.

Parte II

Valori di emissione

1.1. Sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (tabella A1)
In via generale le emissioni di sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio.
Per le sostanze della tabella A1, i valori di emissione, che rappresentano valori minimi e massimi coincidenti, sono:

	Soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa)	Valore di emissione (espresso come concentrazione)
Classe I	0,5 g/h	0,1 mg/Nm ³
Classe II	5 g/h	1 mg/Nm ³
Classe III	25 g/h	5 mg/Nm ³

Ferme restando i valori di emissione sopra indicati, ai fini del calcolo del flusso di massa e di concentrazione:

- in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate;
- in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze della classe II devono essere sommate le quantità di sostanze di classe I e alle quantità di sostanze della classe III devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi I e II;
- fermi restando i valori di emissione sopra indicati, al fine del rispetto del limite in concentrazione;
- in caso di presenza di più sostanze delle classi I e II la concentrazione totale non deve superare il limite della classe II;
- in caso di presenza di più sostanze delle classi I, II e III, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe III.

Tabella A1

CLASSE I	
- Asbesto (erionite, crocidolite, amosite, antofilite, actinolite e tremolite)	- Dibenzof(a,e)pirene
- Benzof(a)pirene	- Dibenzof(a,h)pirene
- B(a)P e i suoi composti espressi come B(a)P	- Dibenzof(a,i)pirene
- Dibenzof(a,h)antracene	- Cadmio e suoi composti, espressi come Cd (1)
- 2-naftilammina e suoi sali	- Dimelnitrosammina
- Benzof(a)antracene	- Indeno (1,2,3-cd) pirene (1)
- Benzof(b)fluorantene	- 5-Nitroacenafene
- Benzof(k)fluorantene	- 2-Nitronaftalene
- Dibenzof(a,h)acridina	- 1-Metil-3-Nitro-1-Nitrosoguanidina
- Dibenzof(a,j)acridina	

166/266

167/266

Tabella A2

CLASSE I	CLASSE II
Policlorodibenzodiossine	Policlorobifenili
Policlorodibenzofuran	Policlorobifenili
	Policloronafthaleni

2. Sostanze inorganiche che si presentano prevalentemente sotto forma di polvere (tabella B)

I valori di emissione sono quelli riportati nella tabella seguente:

	Soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa)	Valore di emissione (espresso come concentrazione)
Classe I	1 g/h	0,2 mg/Nm ³
Classe II	5 g/h	1 mg/Nm ³
Classe III	25 g/h	5 mg/Nm ³

Ferri restando i valori di emissione sopra indicati

- a) ai fini del calcolo di flusso di massa e di concentrazione;
- in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate;
- in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze della classe II devono essere sommate le quantità di sostanze della classe I e alle quantità di sostanze della classe III devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi I e II.

b) al fine del rispetto del limite di concentrazione:

- in caso di presenza di più sostanze delle classi I e II, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe II; in caso di presenza di più sostanze delle classi I, II e III, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe III.

Ove non indicato diversamente nella tabella B devono essere considerate anche le eventuali quantità di sostanze presenti nell'effluente gassoso sotto forma di gas o vapore.

Tabella B

CLASSE I

- Cadmio e suoi composti, espressi come Cd (1)

UAP

(1) Il valore di emissione e la soglia di rilevanza previsti dal presente punto si applicano a decorrere dalla data indicata nelle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 281, comma 1.

CLASSE II

- Arsenico e suoi composti, espressi come As
- Cromo (VI) e suoi composti, espressi come Cr
- Cobalto e suoi composti, espressi come Co
- 3,3'-Diclorobenzidina e suoi sali
- Dimetilarsinalo
- Etilennitmina
- Nichel e suoi composti espressi come Ni (2)
- 4-ammobifenile e suoi sali
- Benzidina e suoi sali
- 4,4'-Metilici bis (2-Chlorocilina) e suoi sali
- Dietilsofatio
- 3,3'-Dimetilbenzidina e suoi sali
- Esametildifosforotriamide
- 2-Metilbenzidina
- Metil ONN Acetato
- Sulfallate
- Dimetilcarbammoilboruro
- 3,3'-Dimetossibenidina e suoi sali

(2) Riferito ad emissioni in atmosfera nella forma respirabile ed insolubile.

CLASSE III

- Acetonitrile
- Benzene
- 1,3-butadiene
- 1-cloro-2,3-epossipropano (epicloridrina)
- 1,2-dibromoetano
- 1,2-epossipropano
- 1,2-dicloroetano
- vinile cloruro
- 1,3-Dicloro-2-propanolo
- Clorometil (Metil) Etere
- N,N-Dimetildiazina
- Idrazina
- Ossido di etilene
- Etilentourao
- 2-Nitropropano
- Bis-Clorometiletero
- 3-Propanolite
- 1,3-Propanolione
- Stirene Ossido

1.2. Sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate (tabella A2)

Le emissioni di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio.

I valori di emissione, che rappresentano valori minimi e massimi coincidenti, sono:

	Soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa)	Valore di emissione (espresso come concentrazione)
Classe I	0,02 g/h	0,01 mg/Nm ³
Classe II	0,5 g/h	0,5 mg/Nm ³

Ferri restando i valori di emissione sopra indicati, ai fini del calcolo del flusso di massa e di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate.

- CLASSIE II**
- Acido cianidrico
 - Bromo e suoi composti, espressi come acido bromidrico
 - Cloro
 - Fluoro e suoi composti, espressi come acido fluoridrico
 - Idrogeno solforato
- CLASSIE III**
- Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene, espressi come acido cloridrico.

- CLASSIE IV**
- Ammoniaca
- CLASSIE V**
- Ossidi di azoto (monossido e biossido), espressi come biossido di azoto
 - Ossidi di zolfo (biossido e triossido), espressi come biossido di zolfo

4. Composti organici sotto forma di gas, vapori o polveri (tabella D)
I valori di emissione sono:

	Soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa)	Valore di emissione (espresso come concentrazione)
Classe I	25 g/h	5 mg/Nm ³
Classe II	100 g/h	20 mg/Nm ³
Classe III	2000 g/h	150 mg/Nm ³
Classe IV	3000 g/h	300 mg/Nm ³
Classe V	4000 g/h	600 mg/Nm ³

Ferri restando i valori di emissione sopra indicati, ai fini del calcolo del flusso di massa e di concentrazione:
- in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate;
- in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze di ogni classe devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi inferiori.

Al fine del rispetto del limite di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze di classe diverse, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe più elevata.

Per i composti organici sotto forma di polvere devono essere rispettate anche le condizioni contenute nel paragrafo 5.

- Mercurio e suoi composti, espressi come Hg
 - Tallio e suoi composti, espressi come Tl
- (1) Parto salvo quanto previsto dalla Tabella A1
- CLASSE II**
- Selenio e suoi composti, espressi come Se
 - Tellurio e suoi composti, espressi come Te
 - Nichel e suoi composti, espressi come Ni, in forma di polvere

- CLASSE III**
- Antimonio e suoi composti, espressi come Sb
 - Cloruro, espressi come Cl
 - Cromo (III) e suoi composti, espressi come Cr
 - Manganese e suoi composti, espressi come Mn
 - Palladio e suoi composti, espressi come Pd
 - Piombo e suoi composti, espressi come Pb
 - Platino e suoi composti, espressi come Pt
 - Quarzo in polvere, se sotto forma di silice cristallina, espressi come SiO₂
 - Rame e suoi composti, espressi come Cu
 - Rodio e suoi composti, espressi come Rh
 - Stagno e suoi composti, espressi come Sn
 - Vanadio e suoi composti, espressi come V

3. Sostanze inorganiche che si presentano prevalentemente sotto forma di gas o vapore (tabella C)
I valori di emissione sono:

	Soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa)	Valore di emissione (espresso come concentrazione)
Classe I	10 g/h	1 mg/Nm ³
Classe II	50 g/h	5 mg/Nm ³
Classe III	300 g/h	30 mg/Nm ³
Classe IV	2000 g/h	250 mg/Nm ³
Classe V	5000 g/h	500 mg/Nm ³

I flussi di massa e i valori di emissione si riferiscono alle singole sostanze o famiglie di sostanze.

- CLASSE I**
- Clorocianuro
 - Fosfina
 - Fosgene



WAP

ALLEGATO 3 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

170/266



STABILIMENTO DI TARANTO

WHP

Spett.le
MINISTERO dell'AMBIENTE e della
TUTELA del TERRITORIO e del MARE
DIREZIONE DVA
Divisione IV RIS – Rischio Industriale e IPPC
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA
anticipata per posta elettronica: DSA-RIS@minambiente.it

e p.c.: PRESIDENTE
COMMISSIONE ISTRUTTORIA AIA - IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 ROMA
anticipata per posta elettronica: ticali.dario@apat.it

GRUPPO ISTRUTTORE della
COMMISSIONE ISTRUTTORIA AIA - IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 ROMA
*anticipata per posta elettronica:
roberta.nigro@isprambiente.it
francesca.floccia@isprambiente.it*

Ns. Rif.: DIR/51

Taranto, 20/05/2011



OGGETTO: "Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico ILVA di Taranto"

In riferimento al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 16.12.2010 e trasmesso in allegato alla Vs. prot. DVA – 2010 – 0030867 del 21.12.2010 e facendo seguito a quanto anticipato nel corso della riunione Gruppo Istruttore – Gestore del 27.04.2011, si allega alla presente, nota contenente osservazioni alla prescrizione sui consumi idrici di cui al punto 9.3.1, pag. 828, del predetto parere.

Sulla base di quanto riportato nella nota, la Scrivente richiede che la prescrizione in questione venga rimossa.

Distinti saluti
ILVA S.P.A.
Stabilimento di Taranto

Il Gestore



**OSSERVAZIONE ALLA PRESCRIZIONE SUI CONSUMI IDRICI
PIC paragrafo 9.3 "CONSUMI IDRICI 9.3.1" Prescrizioni generali**

PIC paragrafo 9.3.1 (pag. 828)

" Il gestore dovrà predisporre uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20 % entro 3 anni e del 50 % entro la scadenza dell'ALA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e/o attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM. 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo"

In relazione a quanto richiesto dal PIC e cioè la presentazione di uno studio di fattibilità per la riduzione del prelievo primario si ritiene opportuno evidenziare quanto segue:

1. Come riportato in tutto il PIC i consumi dichiarati da ILVA relativi al 2005, anno di riferimento per l'istanza di AIA e per il futuro decreto, risultano in linea con gli specifici dei BREF di riferimento. Non è stato quindi evidenziato alcun caso in cui il consumo idrico di ILVA risulta non allineato con quanto previsto in materia di BAT.
2. Lo stabilimento ha un fabbisogno di acque dolci stimabile in ca. 90.000 mc/h. Le quantità approvvigionate nel 2005 erano pari a ca. 7500 mc/h, pari all'8 % del fabbisogno. All'interno di questo 8% è ricompresa anche la portata legata alle necessità di reintegro derivanti dalle perdite per evaporazione e dalla percentuale di acqua che viene allontanata con i fanghi derivanti dai processi depurativi. Risulta quindi evidente che il consumo ILVA effettivo (escludendo uno stimato 3% delle predette necessità di reintegro) si attesta intorno al 5% del fabbisogno. Tutto ciò è reso possibile dal riutilizzo delle acque reflue usate, che vengono depurate e riciclate sulla linea produttiva, che viene già attuato in maniera massiccia all'interno dello stabilimento.
3. Secondo quanto riportato all'interno del D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle MTD" (sez. Laminazione a caldo) è considerata come MTD una percentuale di ricircolo delle acque usate del 95%. Quindi, da quanto riportato al punto precedente, lo stabilimento ILVA attua già da tempo la suddetta MTD.
4. Sono già stati effettuati interventi che prevedono il riutilizzo delle acque di spurgo come reintegro per altri circuiti come avviene nel sistema Acciaieria 2 - Colate continue 2-3-4. L'acqua derivante dal trattamento delle colate continue 2-3-4 non viene scaricata in fogna, ma viene riutilizzata nell'impianto di trattamento fumi primari dell'acciaieria 2 (OG).

Correlazioni con la capacità produttiva

I dati di riferimento per i consumi idrici sono quelli dell'anno 2005, ovviamente determinati dall'assetto produttivo del suddetto anno. Nel PIC del 15.12.2010, al par. 5.2.1 sono riportati, oltre ai dati di riferimento, anche i consumi idrici relativi agli anni successivi (2006 e 2007). È necessario evidenziare che tutti questi dati sono presentati come dati assoluti di consumo

senza alcun riferimento all'assetto impiantistico dell'anno in questione, né tantomeno alla capacità produttiva. W

Nel PIC del 15.12.2010, al par. 5.2.1 a pag. 527 è riportato che "...si può quindi ipotizzare, in base ai primi risultati già ottenuti, che l'incremento della produzione non comporterà un significativo incremento dei consumi totali".

Nel suddetto paragrafo è esplicitamente riportato il riferimento al consumo specifico e che gli interventi in corso di attuazione porteranno ad una progressiva riduzione del suddetto dato.

Nella tabella di pag. 528 tuttavia non vi è alcun riferimento esplicito al consumo specifico e la correlazione con la capacità produttiva è del tutto assente dalla prescrizione di cui al punto 9.3.1 del PIC, rendendo la stessa tecnicamente priva di significato.

Infatti è impensabile ritenere di non dover correlare l'assetto impiantistico (numero di impianti in marcia e produzione complessiva) con il consumo idrico assoluto.

Di conseguenza i confronti dei dati di consumo idrico devono esser fatti in maniera omogenea, comparando i dati relativi ai consumi specifici e i dati relativi ai consumi totali riferiti alla capacità produttiva, nella situazione pre e post adeguamento.

	Consumo totale (m ³ acqua/anno)	Produzione (tacciaio/anno)	Consumo specifico (m ³ acqua/tacciaio)
<i>Anno 2005</i>	66.056.297	9.175.160	7.19
Valori alla capacità produttiva pre interventi di riduzione	107.850.000	15.000.000	7.19
<i>Anno 2007</i>	52.197.616	9.260.856	5.63
Valori alla capacità produttiva post interventi di riduzione	84.450.000	15.000.000	5.63

Sia che si faccia riferimento al consumo specifico che al consumo totale relativo alla capacità produttiva massima da autorizzare, risulta pertanto evidente che gli interventi intrapresi da ILVA hanno consentito di ottenere una riduzione del 22 % dei consumi.

Si evidenzia infine che gli interventi suddetti hanno consentito di realizzare una riduzione del consumo specifico significativa. Ulteriori riduzioni sono da considerarsi tecnicamente irrealizzabili anche perchè, come ricordato in precedenza, già i valori del 2005 erano allineati con le prestazioni BAT.

Va altresì evidenziato che nell'allegato XI della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. è espressamente riportato che :

" Considerazioni da tener presente in generale o in un caso particolare nella determinazione delle migliori tecniche disponibili, secondo quanto definito all'art. 5, comma 1 lettera 1-ter),

UMP

tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e del principio di precauzione e prevenzione

...
9. Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo e efficienza energetica"

L'acqua, secondo il legislatore, deve quindi essere considerata alla stregua di una materia prima.

Di conseguenza per l'ottenimento dei maggiori volumi di produzione previsti alla capacità produttiva di stabilimento, è evidente la necessità di un aumento di consumo di materie prime e di conseguenza anche dell'acqua.

Conclusioni

Tenendo presente le argomentazioni sopra riportate, si può affermare che l'ILVA sta già operando nella giusta ottica della ricerca del risparmio della risorsa idrica per ottenere gli obiettivi di riduzione tecnicamente possibili.

In considerazione del fatto che comunque, secondo un'impostazione espressamente condivisa dal legislatore, l'acqua è una materia prima, ogni valutazione relativa ai consumi idrici complessivi dello stabilimento non può prescindere dalla stretta correlazione con la produzione.

Gli interventi possibili sono stati già realizzati e le migliori tecniche disponibili non danno indicazioni in merito ad ulteriori interventi e pertanto ulteriori riduzioni sono inattuabili a meno di porre vincoli sulla capacità produttiva dello stabilimento.

Di conseguenza lo studio di fattibilità richiesto al punto 9.3.1 non ha significato e pertanto la prescrizione va eliminata.

1.747/266

WP

ALLEGATO 4 ALLA
“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

675/266



STABILIMENTO DI TARANTO

UP

Ill.mo Presidente della Provincia
PROVINCIA di TARANTO
Via Anfiteatro, 4
74100 TARANTO

Ns. prot.: SAE/166
Taranto, 01.07.2003

OGGETTO: "Ordinanza n° 8 del 05.02.2002"

In riferimento all'Ordinanza di cui all'oggetto ed alle ns. precedenti in merito, con la presente si comunica che sono state ultimate le attività di sperimentazione di laboratorio della tecnica di coagulazione/coprecipitazione mirate a verificare la resa in termini di rimozione del Selenio presente nell'effluente della Cokeria, attività eseguite secondo le modalità riportate nel Programma di ricerca trasmesso alla Sua attenzione con ns. prot. SAE/223 del 29.07.2002.

A tal proposito, si fa presente che la sperimentazione di laboratorio condotta non ha portato al conseguimento di risultati significativi in termini di riduzione del contenuto di Selenio nell'effluente in esame.

I risultati finali della sperimentazione sono disponibili presso i ns. Uffici.

Rimaniamo a Sua disposizione per tutti gli approfondimenti sull'argomento che riterrà necessari.

Distinti saluti

ILVA S.P.A.



ILVA S.P.A.

TARANTO (TA) VIA ANFITEATRO, 4 - TEL. 099/46111 FAX 099/4611221 - TELEGRAMMI: ILSA I
TARANTO (TA) VIA ANFITEATRO, 4 - TEL. 099/46111 FAX 099/4611221 - TELEGRAMMI: ILSA I
CAP SOC. P. IVA 064 000 000 INT. 4985 - P. IVA 064 000 000 INT. 4985 - P. IVA 064 000 000 INT. 4985

176/266

WP

STABILIMENTO DI TARANTO

PROGETTO DI RICERCA PER L'ABBATTIMENTO
DEL SELENIO NELLE ACQUE REFLUE DI COKERIA

RELAZIONE FINALE

Taranto, 30.06.2003

MET - GHI/LAB

Ing. R. Russo

Roberto Russo

Dott. D. Giliberti

Domenico Giliberti

IMP

STABILIMENTO DI TARANTO

Indice

Premessa..... pg.

Parte analitica..... pg.

Risultati..... pg.

Conclusioni..... pg.

Premessa

La presenza del selenio nelle acque reflue di cokeria rappresenta un aspetto nuovo e limitato nell'ambito nazionale. Infatti, le cokerie di altri Paesi europei non si sono mai interessate a tale problematica perché il Selenio non risulta normato e tra l'altro non risulta inserito nell'inventario degli inquinanti da sottoporre a limitazione in via prioritaria per la loro pericolosità, inventario previsto dalla Direttiva 96/61/CE (IPPC), recepita in ambito nazionale con il D. Lgs. n° 372/99.

Per tale motivo, nella letteratura tecnica non sono riportati metodi di trattamento che siano in grado di consentire rese significativamente più elevate di quelle ottenute con i trattamenti già applicati in stabilimento (trattamento biologico e sedimentazione nello specifico impianto in asservimento all'area cokeria e sedimentazione/flottazione nel tratto terminale dei canali di scarico prima dell'immissione nel corpo ricettore), peraltro individuati come migliore tecnica disponibile (BAT) nell'ambito dell'IPPC per gli scarichi delle cokerie. Va inoltre considerato che l'intrinseca complessità della matrice costituita dalle acque di cokeria ostacola particolarmente la rimozione del Selenio.

In linea generale, la letteratura tecnica disponibile riporta:

- a) l'applicabilità e l'efficacia dei vari metodi di depurazione dipendono fortemente dal particolare stato chimico - fisico del Selenio e quindi dal tipo di processo che ha generato il refluo;
- b) come possibili tecniche applicabili:
 - 1 - la sedimentazione
 - 2 - l'adsorbimento su carboni attivi
 - 3 - l'adsorbimento su resine a scambio ionico
 - 4 - la coagulazione/coprecipitazione

Poiché il trattamento di sedimentazione è già effettuato sul refluo in esame nell'impianto biologico con rese non sufficienti e i trattamenti di adsorbimento, non essendo selettivi per il Selenio, presentano un'efficacia fortemente ridotta in presenza di matrici complesse quali quella costituita dalle acque reflue di cokeria, l'attenzione si è rivolta all'unica tecnica per la quale era ipotizzabile un'applicabilità al sistema acque cokeria, rappresentata dalla coagulazione/coprecipitazione.

La presente relazione è quindi relativa alla verifica di laboratorio dell'efficacia della tecnica di coagulazione/coprecipitazione, verifica eseguita secondo le modalità specifiche nel Programma di ricerca del luglio 2002.

Nel corso della ricerca sono stati in particolare esaminati i seguenti aspetti:

- a) presenza di Selenio nelle miscele di fossili avviate al processo di cokefazione;
- b) determinazione del rapporto tra Selenio totale e Selenio solubile sui campioni di acqua in ingresso ed uscita dall'impianto biologico;
- c) determinazione nella frazione solubile dello stato di ossidazione del Selenio;
- d) prove (jar test) a dosaggio differenziato di sali ferrici, con o senza strippaggio dell'ammoniaca, e determinazione del Selenio totale nei campioni trattati.

I jar test sono stati eseguiti per simulare in laboratorio il processo di rimozione del Selenio. In particolare è stato usato un flocculatore a quattro posizioni in cui la velocità di agitazione del campione e il tempo di agitazione sono controllati elettronicamente, consentendo una notevole ripetibilità delle condizioni operative.

Parte analitica

Come riportato in Premessa, dal punto di vista analitico sono state determinate:

- le concentrazioni di Selenio sulle miscele di fossili;
- le concentrazioni di Selenio totale e Selenio solubile sui campioni di acque reflue all'ingresso ed uscita dell'impianto biologico;
- le concentrazioni di seleniti e selenati sulla frazione solubile;
- le concentrazioni di Selenio totale sui campioni in uscita dal trattamento di coagulazione/coprecipitazione effettuato in laboratorio.

In dettaglio, un'aliquota dei campioni pervenuti in laboratorio è stata immediatamente filtrata su filtro a membrana da 0,45 μm e conservata aggiungendo acido nitrico concentrato fino a $\text{pH} < 2$, al fine di evitare l'eventuale precipitazione di composti del Selenio.

Successivamente i campioni in ingresso ed uscita dall'impianto biologico (tal quale e filtrato), quelli sottoposti a jar test e le miscele di fossili sono stati sottoposti a trattamento di digestione acida assistita da trattamento con forno a microonde secondo il metodo EPA 3015A.

Sulla frazione solubile dei campioni in ingresso ed in uscita dall'impianto biologico la parte da destinare alla determinazione mediante cromatografia ionica dei seleniti e selenati non ha subito il trattamento di digestione acida, in quanto il pH che si raggiunge è incompatibile con le colonne usate in cromatografia ionica.

Determinazione del Selenio totale

Per la determinazione del Selenio totale si sono utilizzati due diversi metodi di analisi in funzione della concentrazione del Selenio.

Per campioni con concentrazioni inferiori a 50 ppb si è usato il metodo EPA 7742 con utilizzo di un generatore di idruri, vista la sua notevole sensibilità.

Per campioni con concentrazioni più elevate si è usata la tecnica del fornetto di grafite, avendo cura di utilizzare gli standard di selenio in matrice di solfati e cloruri e usando come modificante la miscela Pd/Mg(NO₃)₂ in acido nitrico al 9%.

Per la determinazione del selenio totale è stato impiegato uno spettrometro in Assorbimento Atomico della Perkin Elmer (mod. Analyst 600) con un generatore di idruri sempre della Perkin Elmer (mod. FIAS 100), con un limite di rilevabilità per il Selenio pari a 0,5 µg/l.

Determinazione di Seleniti e Selenati

Per la determinazione dei seleniti e selenati è stato utilizzato un cromatografo ionico corredato di un sistema di pompaggio, colonna analitica e colonna di protezione, soppressore ionico e rilevatore a conducibilità.

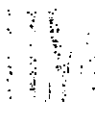
E' stato usato come eluente carbonato sodico 9mM ad un flusso 1 ml/min.

CHP

Campionamenti

I campioni di acque in ingresso ed uscita dall'impianto biologico sono stati prelevati nelle seguenti date:

N° campione	Data prelievo
1	30 ottobre 2002
2	06 novembre 2002
3	13 novembre 2002
4	20 novembre 2002
5	27 novembre 2002
6	04 dicembre 2002
7	11 dicembre 2002
8	20 dicembre 2002
9	02 gennaio 2003
10	08 gennaio 2003
11	23 gennaio 2003
12	29 gennaio 2003
13	19 febbraio 2003
14	26 febbraio 2003
15	05 marzo 2003
16	11 marzo 2003
17	26 marzo 2003
18	02 aprile 2003
19	09 aprile 2003
20	14 aprile 2003
21	23 aprile 2003
22	02 maggio 2003
23	07 maggio 2003
24	14 maggio 2003
25	21 maggio 2003
26	28 maggio 2003



STABILIMENTO DI TARANTO

WP

Congiuntamente sono state caratterizzate le miscele di fossili impiegate in termini di composizione percentuale dei singoli fossili.

Risultati

Nelle Tabelle di seguito riportate sono indicati i valori relativi alle determinazioni analitiche eseguite.

Tabella 1 - Composizione % delle miscele di fossile esaminate

Fossile	% angola diptologia di fossile nella miscela campionata																										Se (ppm)	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26		
Pitax	7	7	7	10	10	7	7	7	8	8	8	8	8	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	2.00	
BHP	29	29	29	30	30	34	33	32	33	33	33	34	37	38	38	38	36	36	36	36	37	37	37	37	35	36	36	0.40
Burton																					10	10	10	10	10	10	0.60	
Ford	16	16	16	16	16	13	12	13	13	13	13	13	13	14	14	15	15	15	15	15	6	6	6	6	4	3	3	0.60
Ooon	11	11	11	10	10	13	13	10	11	13	13	11	9	7	7	6	8	8	8	8	5	5	5	5	10	10	0.34	
Pioneer				5	5		5	5	10	9	9	10	7	8	8				10	10	10	18	18	18			0.90	
CTW	16	16	16	13	13	5			12	12	12	12	5			10	10	10	10					10	12	12	0.90	
STW	3	3	3				3					3	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	0.50	
Goals		15	15	11	11	8	8	8	8	8	8	5		20	20	10	23	10						8	21	21	0.90	
Rain											4	9				18			4	4			5				0.90	
Kee	3	3	3	5	5			5	5	4																	0.90	
ELK	15					20	19	20					20	5	5	5		13	9	9	16	16	11	15			0.90	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		

184/266

STABILIMENTO DI TARANTO

Tabella 2 -- Apporto di Selenio nella miscela da ogni tipologia di fossile impiegato

Fossile	Apporto Selenio da ciascuna fossile nelle miscele campionate (ppm)																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26		
Furax	0.140	0.140	0.140	0.200	0.200	0.140	0.140	0.140	0.160	0.160	0.160	0.160	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	
BHP	0.116	0.116	0.116	0.120	0.120	0.136	0.132	0.128	0.132	0.132	0.132	0.136	0.148	0.152	0.152	0.144	0.144	0.144	0.144	0.144	0.148	0.148	0.148	0.148	0.140	0.144	0.144	
Burton																					0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	
Ford	0.096	0.096	0.096	0.096	0.096	0.078	0.072	0.078	0.078	0.078	0.078	0.078	0.078	0.084	0.084	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090	0.036	0.036	0.036	0.024	0.018	0.018	0.018	
Osom	0.037	0.037	0.037	0.034	0.034	0.044	0.044	0.034	0.037	0.044	0.044	0.037	0.031	0.024	0.024	0.020	0.027	0.027	0.027	0.027	0.017	0.017	0.017	0.017	0.034	0.034	0.034	
Pioneer				0.045	0.045		0.045	0.045	0.090	0.081	0.081	0.090	0.063	0.072	0.072				0.090	0.090	0.162	0.162	0.162					
CTW	0.144	0.144	0.144	0.117	0.117	0.045			0.108	0.108	0.108	0.108	0.045				0.090	0.090	0.090	0.090				0.090	0.108	0.108	0.108	
STW	0.015	0.015	0.015				0.015				0.015	0.015	0.020	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	
Goals		0.135	0.135	0.099	0.099	0.072	0.072	0.072	0.072	0.072	0.045			0.180	0.180	0.090	0.207	0.090						0.072	0.189	0.189	0.189	
Ram											0.036	0.081				0.162			0.036	0.036			0.045					
Kas	0.027	0.027	0.027	0.045	0.045			0.045	0.045	0.036																		
ERK	0.135					0.180	0.171	0.180					0.180	0.045	0.045	0.045			0.117	0.081	0.081	0.144	0.144	0.099	0.135		Moda	
N _e (equiv)	0.71	0.71	0.71	0.76	0.76	0.70	0.69	0.72	0.72	0.71	0.70	0.71	0.66	0.67	0.67	0.67	0.67	0.67	0.67	0.67	0.68	0.68	0.68	0.68	0.67	0.67	0.67	0.69
Se mediatore	0.64	0.73	0.83	0.58	0.75	0.65	0.57	0.95	0.74	0.97	0.61	0.60	0.74	0.80	0.78	0.70	0.71	1.12	0.70	0.68	0.89	0.59	1.01	1.00	0.99	0.71	0.77	

W

STABILIMENTO DI TARANTO

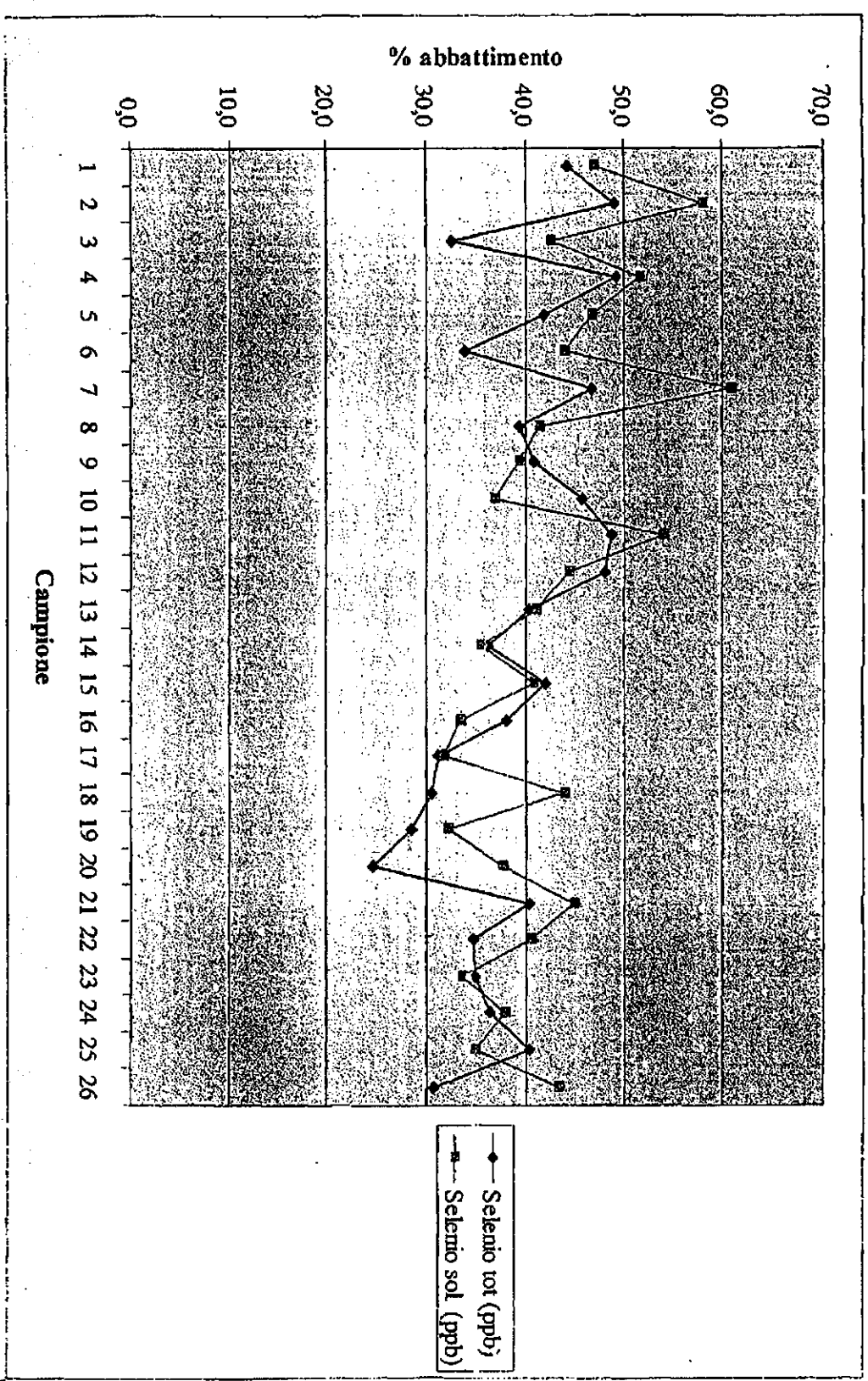
Tabella 3 – Efficienza di rimozione del Selenio nell'impianto biologico

Campioni	ENTRATA IMPIANTO BIOLOGICO				USCITA IMPIANTO BIOLOGICO			% EFFICIENZA RIMOZIONE IMP. BIOLOGICO	
	Selenio tot (ppb)	Selenio tot (ppb)	Selenio sol. (ppb)	Selenio solubile Selenio/Selenati (ppb)	Selenio tot (ppb)	Selenio sol. (ppb)	Selenio solubile Selenio/Selenati (ppb)	Selenio tot (ppb)	Selenio sol. (ppb)
1	640	584	570	356/ND	326	302	298/ND	44,2	47,0
2	730	470	430	413/ND	239	181	173/ND	49,1	57,9
3	830	329	320	311/ND	222	184	175/ND	32,5	42,5
4	580	562	530	484/ND	285	257	244/ND	49,3	51,5
5	750	554	512	489/ND	322	273	260/ND	41,9	46,7
6	650	524	507	501/ND	347	285	267/ND	33,8	43,8
7	570	510	492	481/ND	272	193	185/ND	46,7	60,8
8	950	736	703	485/ND	459	413	400/ND	39,3	41,3
9	739	402	356	344/ND	238	216	206/ND	40,8	39,3
10	965	770	510	469/ND	417	322	318/ND	45,8	36,9
11	608	385	305	254/ND	300	233	225/ND	48,7	53,9
12	600	279	232	168/ND	145	129	122/ND	48,0	44,4
13	740	429	401	316/ND	256	236	231/ND	40,3	41,1
14	800	692	664	439/ND	442	428	322/ND	36,1	35,5
15	780	604	562	341/ND	350	332	318/ND	42,1	40,9
16	700	389	351	348/ND	241	234	226/ND	38,0	33,3
17	710	411	392	349/ND	283	268	257/ND	31,1	31,6
18	1118	968	819	462/ND	673	460	402/ND	30,5	43,8
19	702	462	444	441/ND	331	301	289/ND	28,4	32,2
20	679	435	370	361/ND	328	231	229/ND	24,6	37,5
21	893	711	576	452/ND	424	318	313/ND	40,4	44,8
22	590	692	652	623/ND	452	387	377/ND	34,7	40,6
23	1010	830	790	531/ND	540	525	511/ND	34,9	33,5
24	998	820	792	519/ND	522	492	412/ND	36,3	37,9
25	987	852	820	489/ND	508	535	448/ND	40,4	34,8
26	705	550	530	439/ND	332	300	200/ND	39,6	43,4
Val. medio	770	583	532		356	309		39,1	42,2
Val. max	1118	968	820		673	535		49,3	60,8
Val. min	570	279	232		145	129		24,6	31,6

186/266

STABILIMENTO DI TARANTO

Grafico 1 - % efficienza di rimozione Selenio nell'impianto biologico



MAP

STABILIMENTO DI TARANTO

Tabella 4 – Efficienza di rimozione Selenio con il trattamento di coagulazione/coprecipitazione

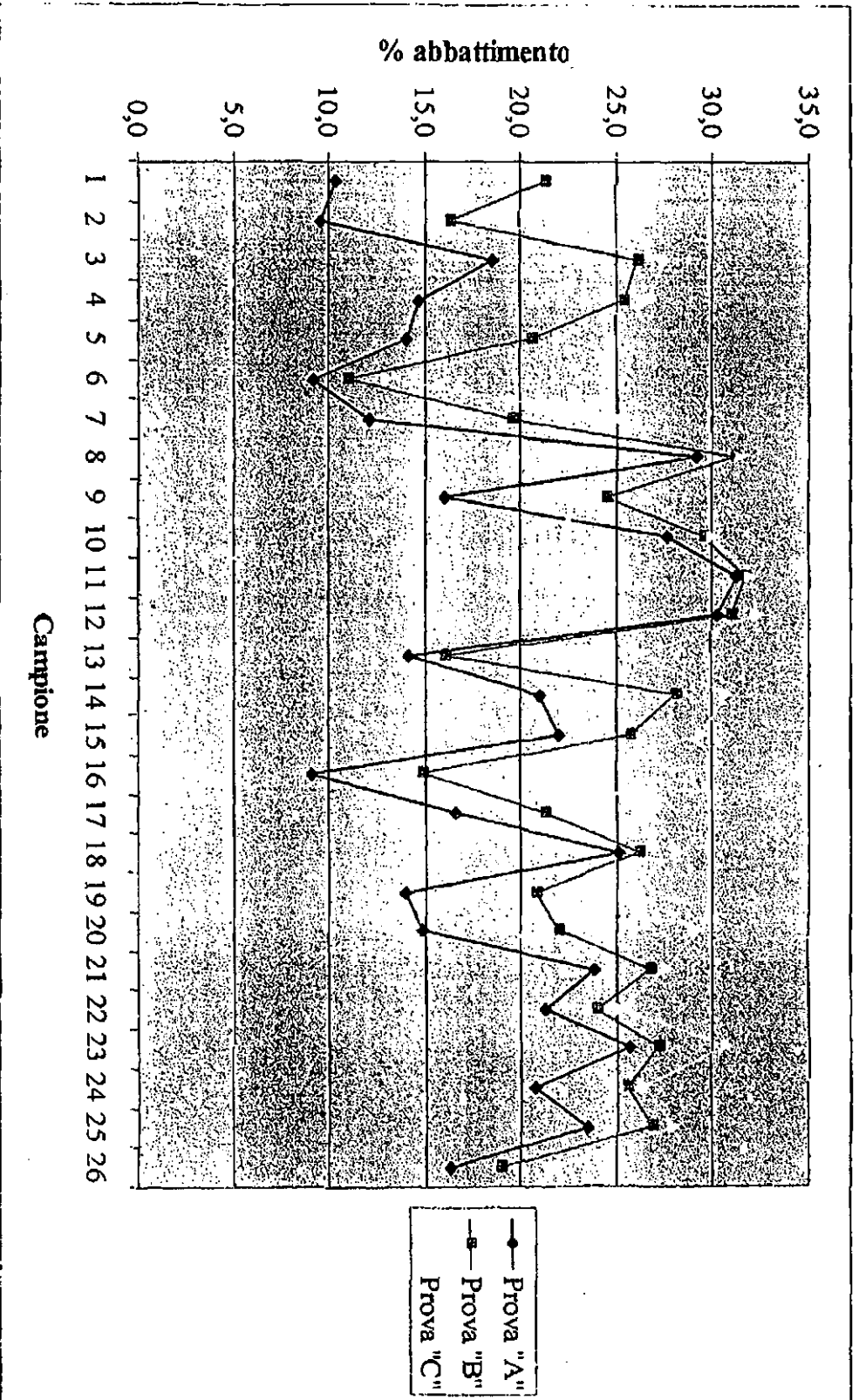
Campioni	[Se] totale in uscita dal biologico sottoposto a trattamento	EFFICIENZA DI ABBATTIMENTO					
		PROVA A: 50 ppm solfato ferrico		PROVA B: 100 ppm solfato ferrico		PROVA C: 200 ppm solfato ferrico	
	[Se]	% Abbattimento	[Se]	% Abbattimento	[Se]	% Abbattimento	
1	376	292	10,4	257	21,2	242	25,8
2	239	216	9,6	200	16,3	196	18,0
3	222	181	18,5	164	26,1	161	27,5
4	285	243	14,7	213	25,3	209	26,7
5	372	277	14,0	256	20,3	251	22,0
6	347	315	9,2	309	11,0	302	13,0
7	272	239	12,1	219	19,5	204	25,0
8	459	325	29,2	316	31,2	315	31,4
9	238	200	16,0	180	24,4	175	26,5
10	417	302	27,6	294	29,5	292	30,0
11	300	205	31,3	205	31,7	204	32,0
12	145	101	30,3	100	31,0	98	32,4
13	256	220	14,1	215	16,0	189	26,2
14	442	349	21,0	318	28,1	306	30,8
15	330	273	22,0	260	25,7	247	29,4
16	241	219	9,1	205	14,6	186	22,8
17	283	236	16,6	223	21,2	207	26,9
18	673	504	25,1	497	26,2	483	28,2
19	331	285	13,9	262	20,8	246	25,7
20	378	279	14,9	256	22,0	232	29,3
21	424	323	23,8	311	26,7	307	27,6
22	452	356	21,2	344	23,9	338	30,2
23	540	402	25,6	393	27,2	374	30,7
24	522	414	20,7	389	25,5	384	26,4
25	508	389	23,4	372	26,8	366	28,0
26	372	278	16,3	269	19,0	260	21,7
Valore medio	356	286	18,9	270	23,5	261	26,5
Valore minimo	145	101	9,1	100	11,0	98	13,0
Valore massimo	673	504	31,3	497	31,7	483	32,4

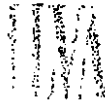
Valori concentrazione Selenio espressi in ppb

WAP

STABILIMENTO DI TARANTO

Grafico 2 - % efficienza di rimozione Selenio con trattamento di coagulazione/coprecipitazione



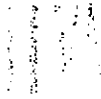


WP

Conclusioni

Sulla base dei risultati riportati nelle Tabelle precedenti è possibile ricavare le seguenti conclusioni:

- La concentrazione iniziale di Selenio totale sui campioni di acqua prelevati all'ingresso ed all'uscita dell'impianto biologico è molto variabile.
- Il tenore di Selenio nelle miscele varia da 570 a 1118 $\mu\text{g}/\text{kg}$, mostrando dei picchi proprio in corrispondenza dei massimi valori di Selenio riscontrati nelle acque.
- Nelle miscele, attese le percentuali con cui i singoli fossili concorrono alla loro composizione, non risulta un significativo apporto da parte di specifiche tipologie di fossile.
- Il Selenio presente nelle acque in ingresso ed uscita dall'impianto biologico è prevalentemente sotto forma solubile (valore medio di 91,4% e 86,8% rispettivamente in ingresso ed uscita).
- Oltre l'80% del Selenio solubile è sotto forma di seleniti
- L'impianto biologico opera una riduzione media del Selenio totale del 39,1% ed una riduzione media del Selenio solubile del 42,2%.
- Il trattamento di coagulazione/coprecipitazione non incrementa significativamente le rese di abbattimento rispetto a quelle esercitate dal solo impianto biologico. Nelle condizioni di laboratorio più gravose, con dosaggi di



STABILIMENTO DI TARANTO

AP

solfo ferrico pari a 200 ppm, l'incremento medio della resa di abbattimento è del 16,1%, non giustificando l'implementazione del trattamento investigato.

ALLEGATO 5 ALLA
“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

UP

NOTE SUL MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI IDRICI

Il paragrafo "Monitoraggio degli scarichi idrici" (pagg. 101 ÷ 112) del Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al PIC, stabilisce frequenza e parametri da monitorare sugli scarichi finali e parziali dello stabilimento ILVA.

Si evidenzia come il monitoraggio previsto dal citato PMC, sia in termini di numero di parametri e sia in termini di frequenza, risulti significativamente incrementato rispetto alla proposta presentata da ILVA in sede di domanda AIA.

Tabella 114- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura industriale

Per gli scarichi parziali di natura industriale, è riportato un incremento generalizzato delle frequenze, che passano da quadrimestrali a mensili per la maggior parte dei parametri da monitorare e diventano addirittura giornaliere per i parametri solidi sospesi - azoto ammoniacale - azoto nitroso - azoto nitrico - cianuri - fenoli - idrocarburi.

Le determinazioni da eseguire sono riferite a campioni composti sulle tre ore, il che comporta, per la sola fase di campionamento, un impegno giornaliero di oltre 90 h/uomo.

Analogamente, particolarmente pesante è il carico analitico giornaliero; a titolo di esempio, basti citare che la sola determinazione degli idrocarburi totali richiede, tra fase di preparazione ed analisi dei campioni, circa ulteriori 90 h/uomo/giorno.

Va evidenziato che la massima parte di tali controlli hanno una funzione conoscitiva e che pertanto l'estensione, in particolare del controllo giornaliero a tutti gli scarichi parziali, indipendentemente dal fatto che i parametri richiesti possano essere effettivamente presenti nei reflui in base alla natura dello specifico ciclo produttivo, comporterebbe un aggravio delle attività di monitoraggio particolarmente rilevante senza un corrispondente reale incremento dell'efficacia del sistema di controllo.

Inoltre le modalità di campionamento prescritte (medio ponderale sulle tre ore) prevedono che tutti gli scarichi vengano comunque attivati quotidianamente per un periodo non inferiore alle tre ore. Per la massima parte degli impianti di depurazione che operano a ricircolo e prevedono solo uno spurgo discontinuo, e in particolare per quelli che prevedono una sezione di trattamento specifica per le acque di spurgo, l'obbligo di effettuare i campionamenti su indicati comporterà spesso la necessità di attivare lo scarico senza che questo sia legato a effettive necessità di gestione del circuito, con evidenti complicazioni dal punto di vista gestionale e di corretto utilizzo delle acque.

Tabella 115- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura civile

In relazione agli scarichi civili, i parametri da monitorare per verificare il rispetto dei limiti, come indicato nel paragrafo 8.4.13.2, sono i parametri della tab. 1 dell'Allegato 5 della parte terza del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

La tabella 115, in relazione agli scarichi finali di natura civile , riporta erroneamente tra i paramentri per i quali va considerato il riferimento legislativo anche azoto totale e fosforo totale.

Nella suddetta tabella sono inoltre erroneamente riportati i punti di scarico parziali (che risultano ca. 480) e modalità di controllo conoscitivo in merito alla non applicabilità dello stesso vedasi nota specifica.

Pertanto, alla luce di quanto su esposto, ILVA formula la seguente proposta di PMC per gli scarichi idrici:

1) SCARICHI FINALI

Gli scarichi finali di natura prevalentemente industriale (SF1 e SF2) sono soggetti a quattro tipologie di controllo:

- controlli quotidiani, per i parametri maggiormente caratterizzanti il ciclo produttivo dello stabilimento, rappresentati da "solidi sospesi totali - idrocarburi totali - azoto ammoniacale - azoto nitroso - cianuri e cloro attivo";
- controlli settimanali, per i parametri collegati all'apporto dei reflui civili negli scarichi, rappresentati da "Escherichia coli e Coliformi totali";
- controlli mensili, per tutti i parametri;
- controlli in continuo, per portata e temperatura. Per l'individuazione del sistema più idoneo per la misurazione in continuo della portata dovrà essere effettuato, entro 12 mesi dalla data di rilascio dell'AIA, specifico studio comprensivo di fase sperimentale in campo.

I parametri controllati fanno riferimento ai limiti di Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. n° 152/06, mentre il controllo dei parametri "portata" ed "IPA" riveste carattere conoscitivo.

Gli scarichi civili finali di natura esclusivamente civile (al momento SF3 - SF4 - SF5 - SF6) sono soggetti a controlli mensili per i parametri:

- solidi sospesi
- BOD₅
- COD
- Escherichia coli

I parametri controllati, espressi in concentrazione, fanno riferimento ai limiti di Tab. 1 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. n° 152/06.

2) SCARICHI PARZIALI

Gli scarichi parziali dei singoli impianti di trattamento vanno distinti in due categorie:

- a) scarichi di acque reflue rinvenienti da cicli produttivi per i quali il D.M. 31.01.2005 riporta valori prestazionali correlati all'applicazione delle MTD;
- b) scarichi di acque reflue rinvenienti da cicli produttivi per i quali non sono ancora state definite le MTD e le prestazioni alle stesse collegate.

Gli scarichi parziali di cui al precedente punto a) sono sottoposti a:

WP

- controlli mensili, per quei parametri per i quali sono definiti nel D.M. 31.01.2005 i relativi valori prestazionali;
- controlli quadrimestrali, con valenza conoscitiva, sui restanti parametri di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. n° 152/06.

Gli scarichi parziali di cui al precedente punto b) sono sottoposti a controllo, con frequenza quadrimestrale, su tutti i parametri, con valore conoscitivo.

Per entrambe le categorie di scarichi, controllo in continuo di portata e temperatura, anch'esso con valenza conoscitiva.

Di seguito sono riportate la Tabella 114 "Inquinanti monitorati – Scarichi di natura industriale" e la Tabella 115 "Inquinanti monitorati – Scarichi di natura civile" del PMC, come modificate sulla base della proposta ILVA.

WAP 5

Tabella 114- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura industriale

Area Produttiva	Scarico	Punto di campion. PM Gestore	Portata	pH	Temperatura	Solidi sospesi totali	COD	Alluminio	Arsenico	Azoto ammoniacale	Azoto nitroso	Azoto nitrico	Bario	Cadmio	Cianuri	Cromo Totale	Cromo VI	Fenoli	Ferro	Fosforo totale	Idrocarburi Totali	IPA	Manganese	Mercurio	Nichel	Piombo	Rame	Selenio	Solfuri	Sugno	Zinco	Cloro Attivo	Fluoruri	Coliformi Fecali	Escherichia coli	BOD 5
Laminazione a caldo	24 Al	Su 21																																		
	47 Al	Su 20																																		
	48 Al	Su 22																																		
Laminazione a freddo	29 Al	Su 23																																		
	27 Al	Su 24																																		
Produzione Tubi	32 Al	Su 25																																		
	51 Al	Su 28																																		
	33 Al	Su 27																																		
Rivestimento tubi e lamiere	34 Al	Su 30																																		
	52 Al	Su 29																																		

Riferimento legislativo

Dlgs 152/06

Prestazione MTD D.M. 31 gennaio 2005

Parametro conoscitivo

Tipo di Monitoraggio/ Frequenza

C	Continuo
S	Settimanale
G	Giornaliero
M	Mensile
Q	Quadrimestrale

MP⁶

Tabella 115- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura civile

Area Produttiva	Scarico	Punto di campion. PM Gestore	Solidi sospesi totali	BODs	COD	Escherichia coli
Stabilimento	SF3		M	M	M	M
	SF4		M	M	M	M
	SF5		M	M	M	M
	SF6		M	M	M	M

Riferimento legislativo

Dlgs 152/06

(valori espressi come concentrazione)

Tipo di Monitoraggio/ Frequenza

C	Continuo
S	Settimanale
G	Giornaliero
M	Mensile
Q	Quadrimestrale

UP

ALLEGATO 6 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

METODI DI MISURA DELLE ACQUE DI SCARICO

Nel paragrafo "Metodi di misura delle acque di scarico" (pagg. 153 ÷ 160) del Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al parere AIA, viene riportato quanto segue:

"Nella tabella che segue sono riassunti i metodi di prova che devono essere utilizzati ai fini della verifica del rispetto dei limiti. Il gestore, pur avvalendosi preferibilmente di laboratori accreditati secondo la norma ISO 17025, può utilizzare metodi di analisi, non espressamente indicati nel PMC,"

Nella tabella 119 "Modalità di monitoraggio" sono indicati metodi di prova che, pur essendo idonei per il monitoraggio delle acque di scarico, risultano spesso applicabili alla sola matrice in questione nonché, in alcuni casi, a bassa produttività.

Attesa la notevole entità delle attività di monitoraggio complessivamente previste dal citato PMC e per ovviare agli inconvenienti sopra evidenziati, di seguito viene riportata la proposta ILVA per l'utilizzo di metodi di misura alternativi che si basano sui seguenti requisiti generali:

- a) siano metodi ufficiali;
- b) lo stesso metodo, ove previsto, sia utilizzabile per il monitoraggio di matrici ambientali diverse;
- c) abbiano una maggiore produttività;
- d) garantiscano performance (in termini di range di utilizzo e di limiti di rilevabilità) comparabili o superiori a quelle dei metodi proposti nel PMC.

Inoltre, si ritiene necessario che sia prevista la possibilità di utilizzare più metodi di prova, sempre rispondenti ai suddetti requisiti, per la determinazione di un determinato parametro per poter sopperire ad eventuali indisponibilità delle apparecchiature analitiche (ad es. per guasto, manutenzione programmata, ecc.) e/o per una migliore capacità di risoluzione di problematiche derivanti da possibili interferenze strumentali.

Nella tabella di seguito riportata vengono quindi elencati i metodi di prova indicati nel PMC e quelli proposti da ILVA, con il confronto tra le performance strumentali dichiarate ed il tempo medio di esecuzione di ogni singola prova.

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
COD	APAT – IRSA CNR 5130 Per ogni campione vengono utilizzati: - 75 ml di acido solforico - 50 mg di argento solfato - 25 ml di bicromato di potassio 0,25N - 0,4 g di mercurio solfato - sale di ferro (in funzione del tenore di COD) Tempo di esecuzione: 45'/campione	ISO 15705 Il metodo consente di utilizzare una minore quantità di reagenti, alcuni dei quali aventi caratteristiche di pericolosità. Infatti, per ogni campione vengono utilizzati solo 2 ml di soluzione così composta: - 90% di acido solforico - 1,7% di mercurio solfato - 0,5% di argento solfato - 0,1% di potassio dicromato Tempo di esecuzione: 10'/campione
Alluminio	APAT – IRSA CNR 3010B + 3050B - Range di utilizzo. 1 – 4 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 – 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,33 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Azoto ammoniacale	APAT – IRSA CNR 4030C - Range di utilizzo. 0,04 – 5 mg/l US EPA Method 350.2 - Range di utilizzo. 0,05 – 1400 mg/l S.M. 4500 – NH3 - Range di utilizzo. 0,01 – 2 mg/l Tempo di esecuzione: 40'/campione	US EPA 350.1 automatizzato - Range di utilizzo. 0,01 – 2 mg/l Tempo di esecuzione: 4'/campione Metodo UNICHIM 2363 - Range di utilizzo: 0,01 – 120 mg/l Tempo di esecuzione: 25'/campione
Azoto nitroso	APAT – IRSA CNR 4020 EPA 9056A - Range di utilizzo. 0,1 – 10 mg/l NO ₂ ⁻ Tempo di esecuzione: 25'/campione	APAT – IRSA CNR 4050 - Range di utilizzo: 1 – 200 µg/l NO ₂ Tempo di esecuzione: 20'/campione ISO 13395 Range di utilizzo. 10 – 1.000 µg/l N-NO ₂ Tempo di esecuzione: 2,5'/campione

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
Azoto nitrico	<p>APAT – IRSA CNR 4020 EPA 9056A</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 0,1 – 100 mg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione</p>	<p>UNI EN ISO 10304 - 1 (già utilizzato perchè prescritto dalla norma UNI 12457-2 sugli eluati da rifiuto)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 0,1 – 100 mg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri tre anioni richiesti)</p> <p>ISO 13395</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 0,2 – 20 mg/l <p>Tempo di esecuzione: 4'/campione</p>
Bario	<p>APAT – IRSA CNR 3010B + 3090B</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 4 – 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,5 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione</p>	<p>ISO 11885</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 10 – 1000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)</p>
Cadmio	<p>APAT – IRSA CNR 3010B + 3120B</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 0,1 – 4 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,02 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione</p>	<p>ISO 11885</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. 1 – 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,06 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)</p>
Cianuri	<p>APAT – IRSA CNR 4070</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. > 20 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 120'/campione</p>	<p>UNI EN ISO 14403</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. > 3 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 20'/campione</p> <p>Metodo UNICHIM 2251</p> <ul style="list-style-type: none"> - Range di utilizzo. > 10 µg/l <p>Tempo di esecuzione: 30'/campione</p>

MP

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
Cromo totale	APAT – IRSA 3150B1 - Range di utilizzo. 1 – 20 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione U.S. EPA 218.2 - Range di utilizzo. 5 – 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 – 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,03 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Cromo esavalente	APAT – IRSA CNR 3150B2 - Range di utilizzo. 0,1 – 2 µg/l Tempo di esecuzione: 60'/campione	APAT – IRSA CNR 3150C - Range di utilizzo: 0,02 – 1 mg/l Tempo di esecuzione: 20'/campione EPA 7199 Range di utilizzo. 1 - 200 µg/l Tempo di esecuzione: 15'/campione
Fenoli	APAT – IRSA 5070 B - Range di utilizzo: > 0.001 mg/l Tempo di esecuzione: 40'/campione	UNI EN ISO 14402 - Range di utilizzo. 0,01 - 1 mg/l Tempo di esecuzione: 5'/campione
Ferro	U.S. EPA 236.2 - Range di utilizzo. 5 – 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione APAT – IRSA 3160B - Range di utilizzo. 1 – 4 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 – 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,6 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Fosforo totale	U.S. EPA 365.3 - Range di utilizzo. 10 – 1200 µg/l Tempo di esecuzione: 24'/campione	UNI EN ISO 15681 Range di utilizzo. 100 – 1.000 µg/l Tempo di esecuzione: 8'/campione

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
Idrocarburi totali	APAT – IRSA CNR 5160 B2	UNI EN ISO 9377-2 Non è possibile più utilizzare il freon in base al regolamento CE 1005/2009
Manganese	APAT – IRSA CNR 3010B + 3190B - Range di utilizzo. 0.5 – 10 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,05 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 – 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,1 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Nichel	U.S. EPA 249.2 - Range di utilizzo. 5 – 50 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l APAT – IRSA 3220 B - Range di utilizzo. 1 – 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 – 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,6 µg/l UNI EN ISO 17294-2 - Range di utilizzo. 1 – 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,03 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Piombo	APAT – IRSA CNR 3010B + 3230 B - Range di utilizzo. 1 – 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 – 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 1,6 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Sostanze oleose totali	APAT – IRSA CNR 5160 B1	APAT – IRSA CNR 5160 A1 Non è possibile più utilizzare il freon in base al regolamento CE 1005/2009

UAP

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
Rame	APAT - IRSA CNR 3010B + 3250 B - Range di utilizzo. 1 - 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,6 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Stagno	APAT - IRSA CNR 3010B + 3280 B - Range di utilizzo. 5 - 50 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,3 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Zinco	APAT - IRSA CNR 3010B + 3320 A - Range di utilizzo. 0,05 - 20 mg/l - Limite di rilevabilità: 5 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo. 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,3 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Fluoruri	APAT - IRSA CNR 4100 EPA 9214:1966	UNI EN ISO 10304 - 1 (già utilizzato perchè prescritto dalla norma UNI 12457-2 sugli eluati da rifiuto) - Range di utilizzo. > 0,1 mg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri tre anioni richiesti)
Escherichia coli	APAT - IRSA CNR 7030 C	APAT - IRSA CNR 7030 F Metodo più selettivo per E. coli e con una fase di identificazione più rapida

N.B.:

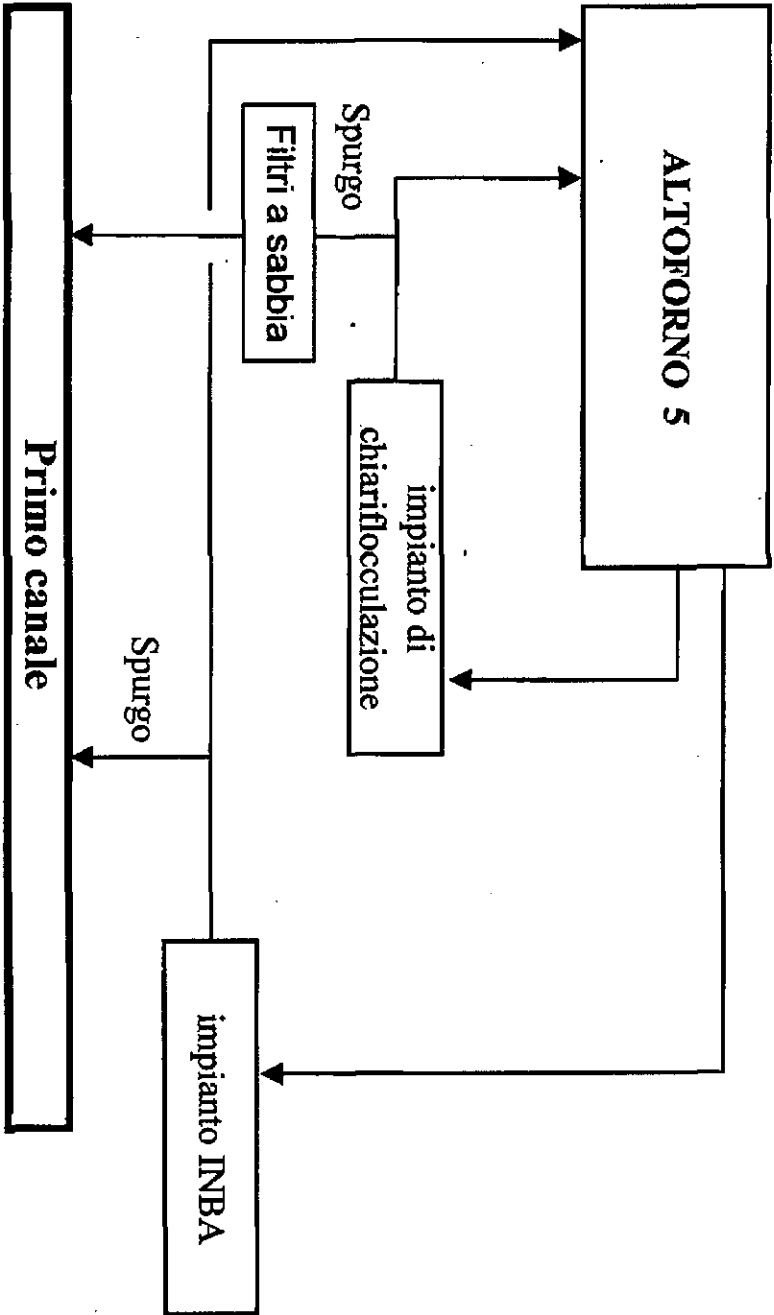
- i tempi stimati di analisi per la determinazione dei metalli comprende anche la fase di digestione acida assistita da microonde
- i range di utilizzo riportati in corsivo si riferiscono a dati sperimentali del laboratorio ILVA

Come risulta dalla tabella, i metodi ufficiali proposti da ILVA presentano performance strumentali comparabili ed in taluni casi anche superiori a quelli proposti da ISPRA

ALLEGATO 7 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

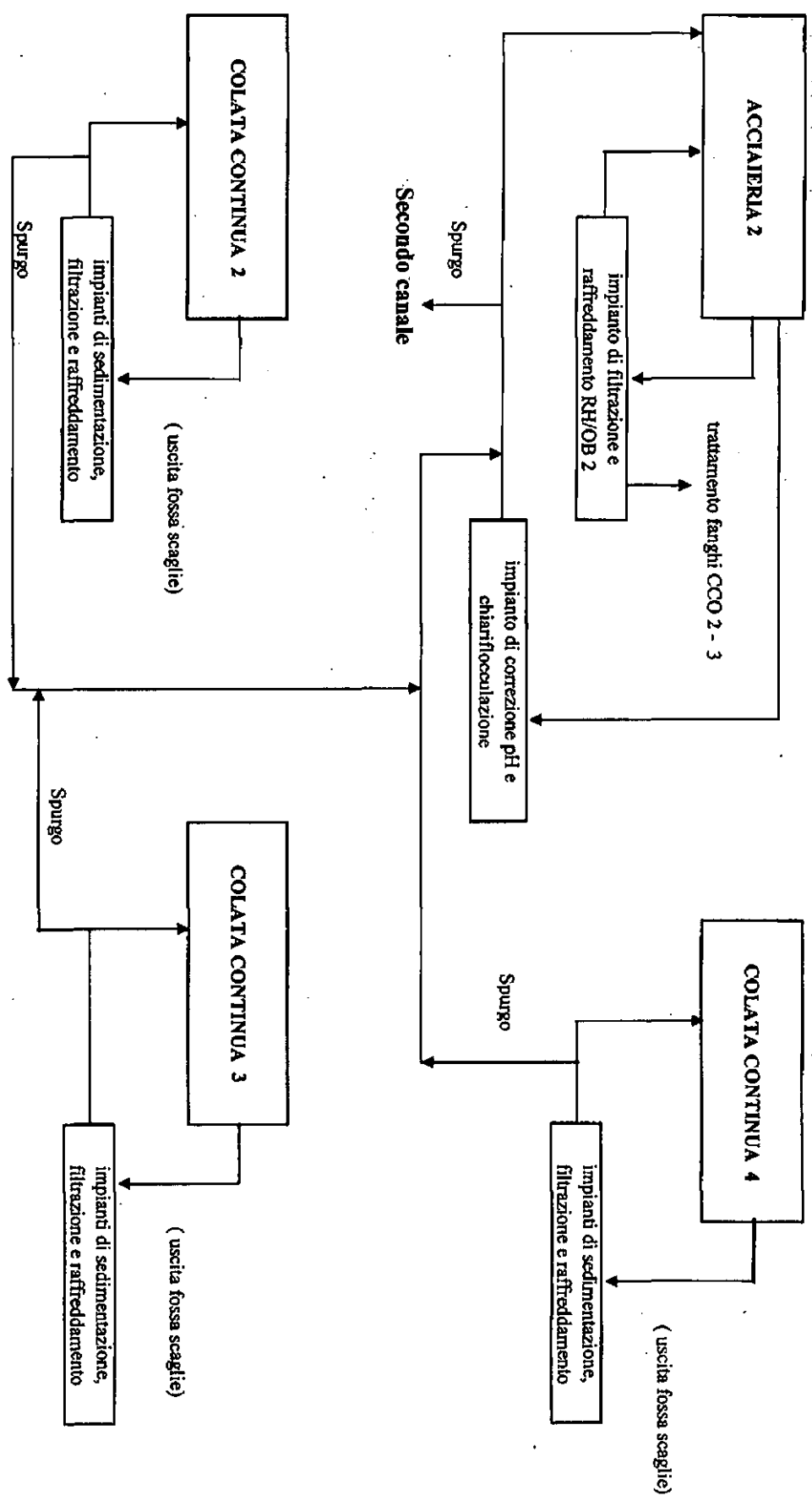
UP



ALLEGATO 8 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

W



210/266
912

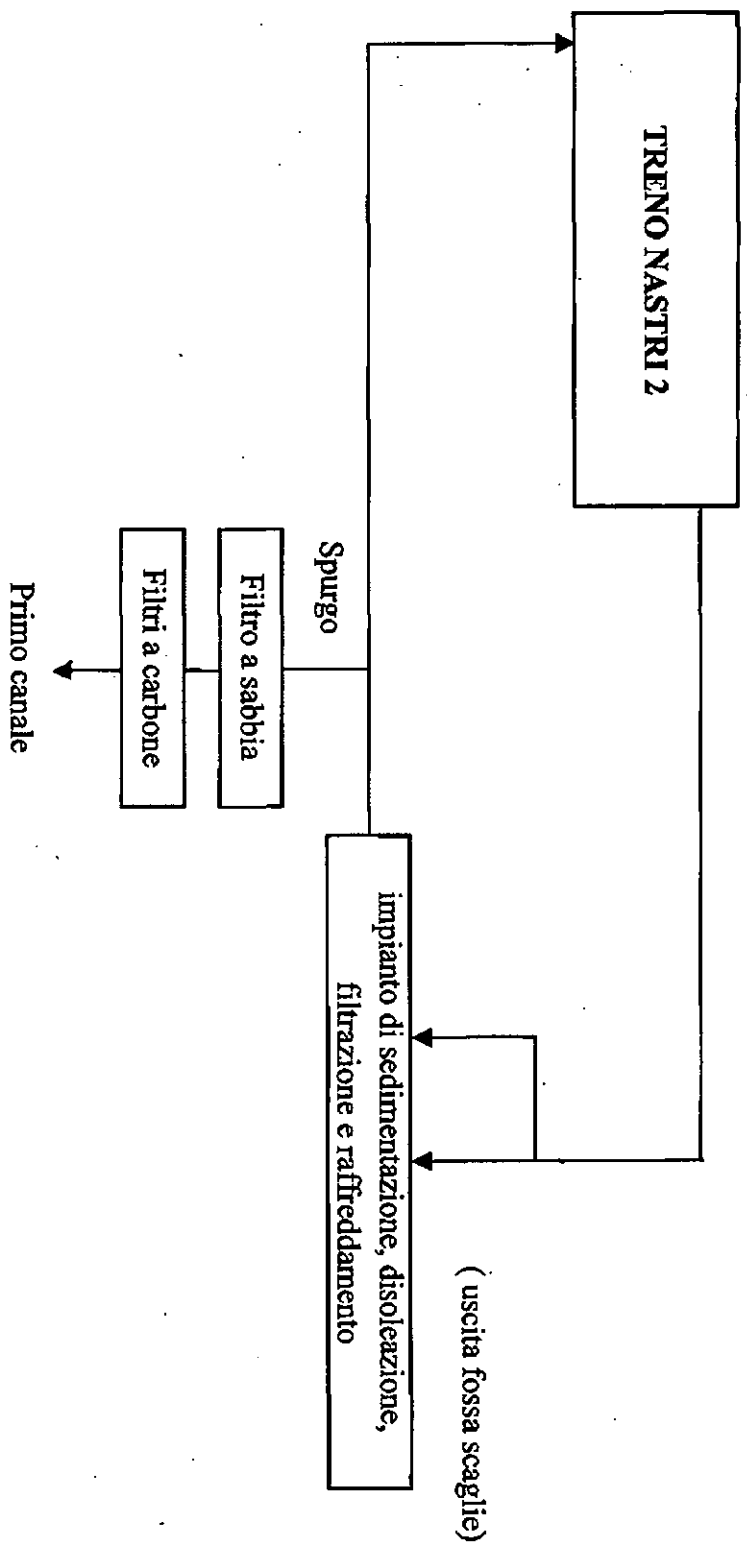
MP

ALLEGATO 9 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”

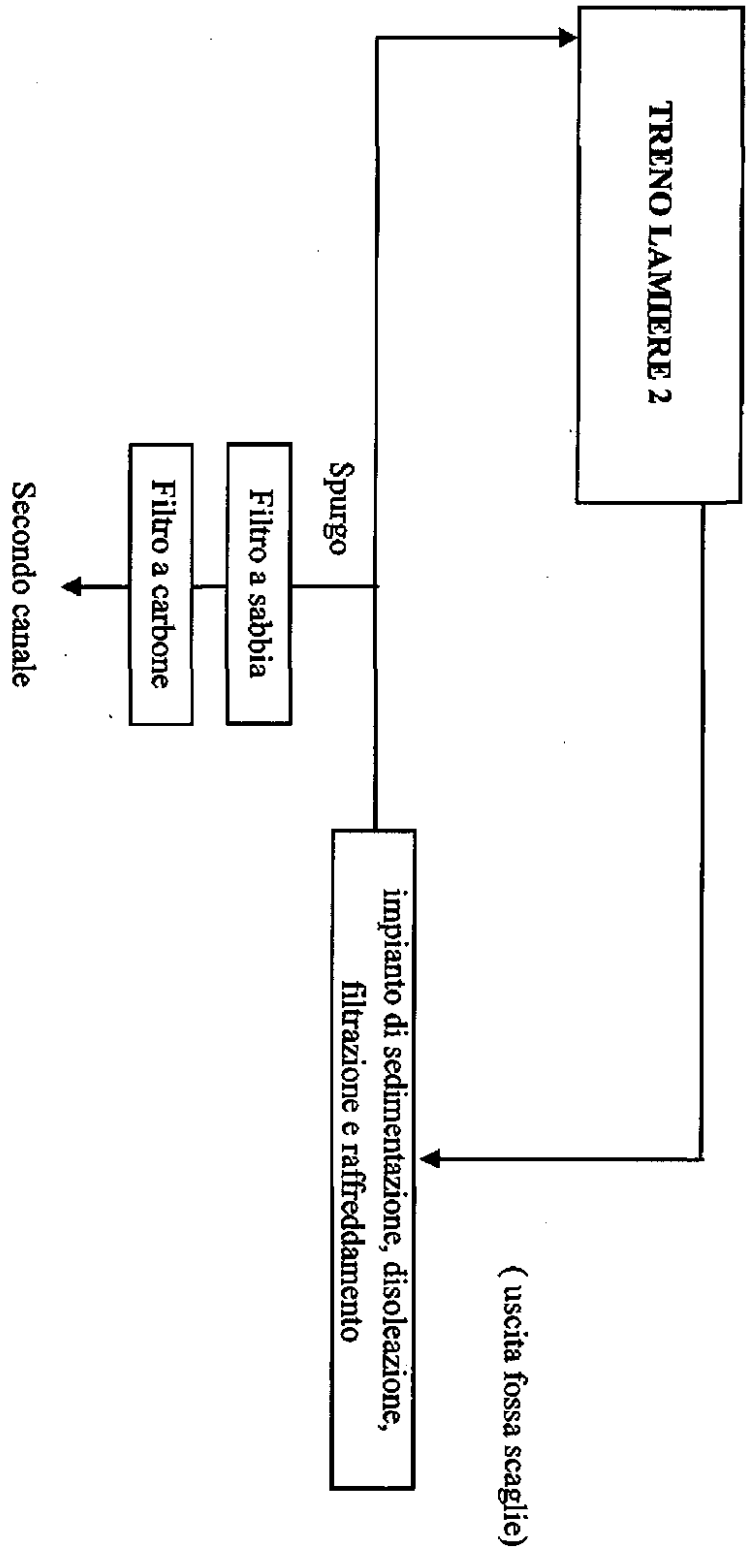
21/266

WMP



212/266

WUP



impianto di sedimentazione, disoleazione,
filtrazione e raffreddamento

(uscita fossa scaglie)

Spurgo

Filtro a sabbia

Filtro a carbone

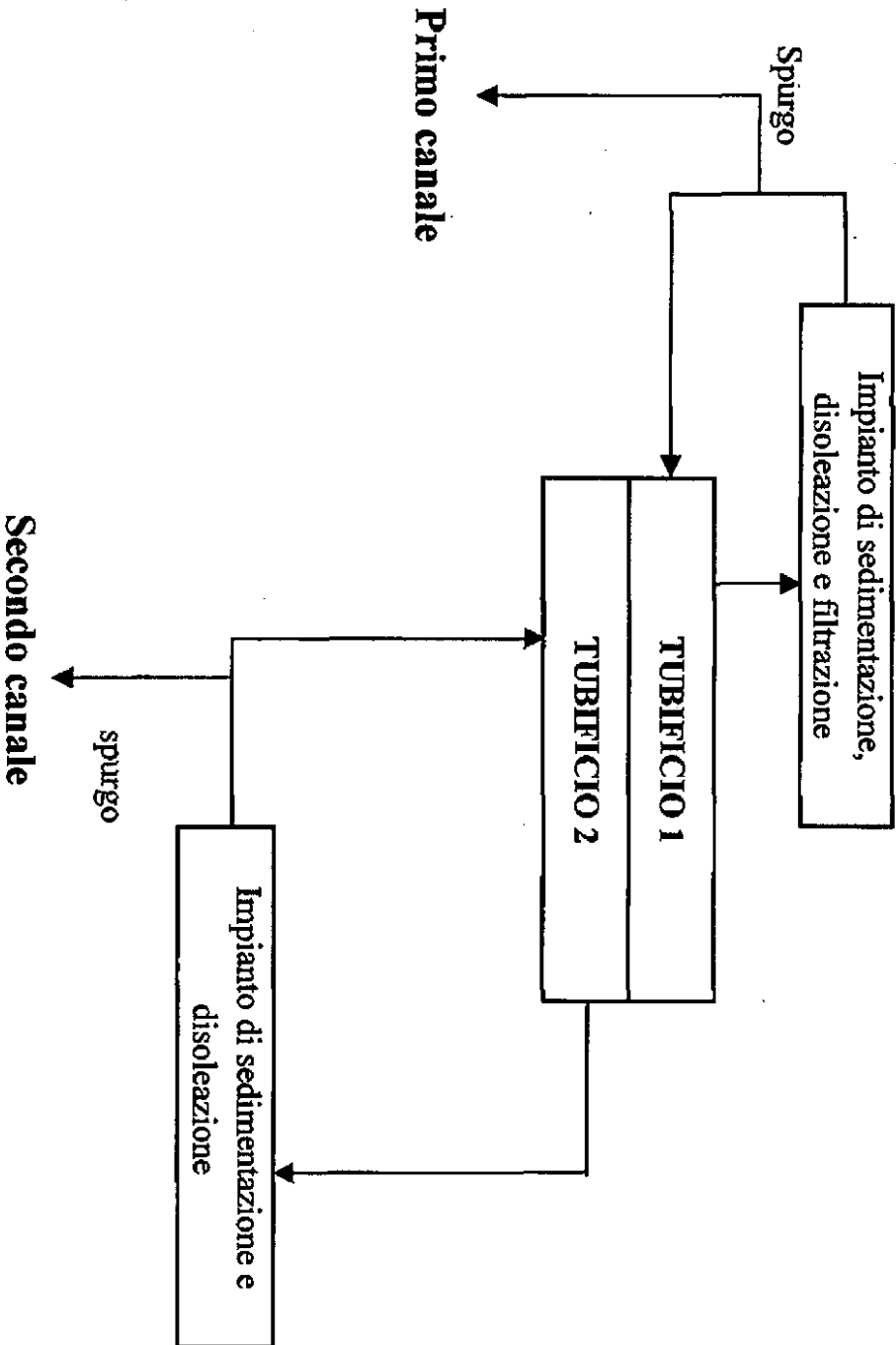
Secondo canale

TRENO LAMIERE 2

WP

ALLEGATO 10 ALLA

“MEMORIA ILVA 23 GIUGNO 2011”





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0014647 del 17/06/2011

WAP



Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
Ccll. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 - Fax 099 4528821
altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio - Corso Umberto I n. 147, 74123 Taranto

Prot. 020/2011

Taranto 15 giugno 2011

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA
c.a. **Dott. Giuseppe Lo Presti**
FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it

Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte
Direttore Generale ARPA Puglia
ISPRA (ex APAT)
Procuratore della Repubblica di Taranto
Redazioni di stampa e TV



OGGETTO: AIA per Ilva Taranto - Conferenza dei Servizi del 5 luglio 2011 presso Minambiente

Nel Verbale della CdS del 22 febbraio 2011 relativa alla AIA di Ilva SpA stabilimento di Taranto è scritto: Punto 1 dell'OdG - "..... Sullo specifico punto (NdR: ammissibilità delle osservazioni prodotte dalle associazioni ambientaliste) la Conferenza delibera all'unanimità che, in considerazione della portata ampia della legislazione in materia di procedimento amministrativo, non sia possibile escludere dal procedimento le osservazioni presentate e che, pertanto, esse debbano essere prese in esame puntualmente dalla Commissione IPPC, che dovrà esprimersi in merito"; Punto 6 dell'OdG - "La Conferenza all'unanimità delibera di aggiornare i propri lavori, dando mandato alla Commissione IPPC di esaminare puntualmente, entro trenta giorni, quanto concordato in corso di seduta, eventualmente aggiornando il parere

[Handwritten signature]

istruttorio conclusivo”.

A quasi quattro mesi dalla Conferenza dei Servizi del 22 febbraio 2011, non si ha notizia di "puntuale esame" nè delle nostre osservazioni nè, più in generale, di aggiornamento del parere istruttorio della Commissione IPPC già rilasciato per la CdS del 22.2.2011.

AltaMarea conferma il proprio assoluto dissenso su quel parere istruttorio, giudicato erroneo, ingannevole, inidoneo e del tutto inadeguato al rilascio dell'AIA e ribadisce la propria posizione sull'inqualificabile operato della Commissione e delle sue lungaggini. Tale operato, illegittimamente e colpevolmente tollerato e non sanzionato dal Ministero, di fatto, permette ad Ilva di continuare a gestire gli impianti senza apportare tutte le riduzioni effettive dell'enorme carico inquinante che grava sulla città e sui lavoratori stessi provocando direttamente o indirettamente danni alla salute.

W

In svariate occasioni il RUP si impegnò a far conoscere tempestivamente alle associazioni ambientaliste gli adempimenti della Commissione IPPC rispetto alle e delibere della CdS e di programmare l'audizione sul parere istruttorio aggiornato, con particolare riferimento alle principali criticità ambientali e di sicurezza dello stabilimento e segnatamente alle questioni relative a CPI - Certificato Prevenzione Incendi, a nulla osta in materia di RIR - Rischio di Incidente Rilevante, a Certificazione di qualità espressa in maniera ambigua per usare un eufemismo.

Abbiamo saputo in sede locale che è stata convocata la CdS per l'AIA di Ilva stabilimento di Taranto per il 5 luglio senza averci invitati come ripetutamente promesso. Con tutto il rispetto dovuto all'Istituzione che rappresenta, ricordiamo al RUP che egli è personalmente il responsabile finale dei fatti e misfatti della Commissione IPPC e degli altri organismi tecnici ed amministrativi coinvolti nelle varie vicende. La Magistratura nazionale ed europea e l'opinione pubblica sapranno come vanno le cose in Italia di modo che possano valutare azioni e comportamenti di Ilva, di Istituzioni nazionali, regionali e di Enti locali lungo una vicenda che dura da almeno quattro anni, in cui se ne sono viste di tutti i colori.

Noi riteniamo che la Conferenza di Servizi deve dare una spiegazione ben argomentata e puntuale, cioè punto per punto di ciascun documento da essa acquisito, sul perché la Commissione IPPC, a quanto ci dicono, li ha ignorati totalmente.

Chiediamo che venga convocata immediatamente una riunione con tutti gli interessati per il confronto, alla luce del sole, sugli importantissimi problemi tecnici posti da AltaMarea, ARPA Puglia e Regione Puglia.

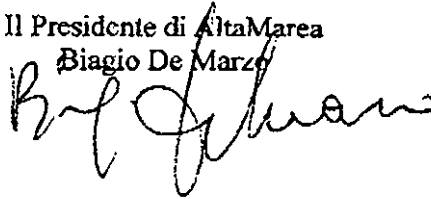
Nel contempo invitiamo i Sindaci di Taranto e Statte a dare precise istruzioni ai propri rappresentanti nel "Gruppo istruttore" e nella Conferenza dei Servizi perché facciano valere le prescrizioni contenute nella nota, con annessi allegati, del Comune di Taranto prot. 709 del 29

[Handwritten signature]

gennaio 2009, firmata congiuntamente dai Sindaci di Taranto e Statte e da 15 associazioni di volontariato e sottoscritta da 68 organizzazioni della provincia di Taranto, tutte in qualità di "pubblico interessato". Tali documenti, regolarmente protocollati dal Ministero dell'ambiente (prot. DSA - 2009 - 0003214 del 12/2/2009 e prot. DSA - 2009 - 0004667 del 26/2/2009), sono stati ignorati dalla Commissione IPPC senza dare in merito alcuna motivazione come ci dicono che sia avvenuto per le osservazioni presentate ed illustrate nella Conferenza dei Servizi del 22 febbraio 2011.

Ai Sindaci di Taranto e Statte e ai Presidenti della Regione Puglia e della provincia di Taranto ripetiamo che ci auguriamo vivamente che i cittadini di Taranto e provincia non siano traditi proprio dai loro amministratori.

Il Presidente di AltaMarea
Biagio De Marzi





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2011 - 0015470 del 27/06/2011

Indirizzi in allegato

RACCOMANDATA A/R

AP

Pratica N. DVA-4RI-LG-00 [2011.0047]

Ref. Mittente:

OGGETTO: AIA per Ilva di Taranto - Conferenza dei servizi del 5 luglio 2011

E' pervenuta a questa Direzione la nota prot.n. 20/2011 del 55.6.2011 (DVA/2011/14647 del 17.6.2011), con cui si richiedono informazioni circa l'esito delle valutazioni svolte dalla Commissione AIA-IPPC in ordine alle osservazioni acquisite agli atti del procedimento e illustrate da codesto Coordinamento in occasione della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011.

Si deve rilevare innanzitutto che, malgrado i chiarimenti già forniti in precedenti occasioni, anche nella presente nota si fa riferimento a ritardi nella conclusione della procedura di rilascio dell'AIA, che vengono ricondotti ad azioni e comportamenti (peraltro non meglio specificati) del responsabile del procedimento.

Al riguardo si ribadisce che i compiti istruttori relativi alle domande di AIA non spettano al responsabile del procedimento ma - in via esclusiva - alla Commissione istruttoria AIA-IPPC, che deve concludere i propri lavori con l'adozione di un parere tecnico in cui devono trovare riscontro, tra l'altro, anche le valutazioni svolte relativamente alle osservazioni del pubblico, in cui esame si riflette inevitabilmente sui tempi di definizione del parere stesso.

Giova ricordare inoltre che il parere, prima della discussione e approvazione in Conferenza dei servizi, ha natura meramente interlocutoria, considerato che l'esito della Conferenza può rendere necessarie ulteriori modifiche, anche per l'effetto della posizione manifestata dalle Amministrazioni partecipanti in merito alle predette osservazioni.

Ciò premesso non si può fare a meno di rilevare che, per quanto riguarda la procedura in questione, la condotta del responsabile del procedimento - nei limiti delle attribuzioni ad esso spettanti - è stata costantemente improntata alla massima attenzione verso le garanzie di

Ufficio Mittente: Divisione 4 RI- Sezione Contenzioso e affari giuridici
CAPO SEZIONE: Dott. Marco Vasile D'Agostino vasile.marco@minambiente.it - Tel. 0657225063
DVA-4RI-LG-12_2011-0053.DOC

W *UP*

partecipazione del pubblico, avendo cura di non aggravare inutilmente il procedimento qualora fossero riproposti fatti o elementi già acquisiti.

In particolare, è stata sempre tempestivamente assicurata la pubblicità della documentazione di interesse sul sito www.aia.minambiente.it (il che ha semplificato l'acquisizione e l'esame delle osservazioni pervenute da parte della Commissione AIA-IPPC), mentre codesto Coordinamento è stato anche direttamente ascoltato in Conferenza di servizi.

A questo proposito si ricorda che l'art.14-ter, comma 2-bis, della legge n.241/90, prevede che *"alla conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e 14-bis sono convocati i soggetti proponenti il progetto dedotto in conferenza, alla quale gli stessi partecipano senza diritto di voto"*, senza fare espressa menzione della possibilità che il pubblico interessato partecipi alla seduta, anche solo ai fini dell'audizione.

Per di più, nel caso della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011, l'audizione di codesto Coordinamento ha avuto luogo nonostante il contrario avviso del gestore.

In definitiva, appare chiaro che nel procedimento non solo è stata fatta puntuale applicazione dei noti principi di trasparenza e accessibilità degli atti, ma la finalità di acquisire ogni contributo utile da parte degli interessati, non solo in forma documentale, è stata privilegiata rispetto agli ordinari strumenti partecipativi previsti dalla normativa vigente.

Tanto si rappresenta, nella certezza di aver fornito ogni possibile chiarimento in merito alla correttezza delle azioni poste in essere dal responsabile del procedimento nello svolgimento dei propri compiti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mariano Grillo)

Elenco indirizzi

All'ALTAMAREA contro l'inquinamento
c/o AIL
Via De Cesare, 3
74100 - TARANTO

RACCOMANDATA A/R

e p.c.

Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 - BARI (BA)

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 - TARANTO (TA)

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 - TARANTO (TA)

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 - STATTE (TA)

All'ISPRA.
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 - ROMA (RM)

All'ARPA Puglia
Corso Trieste, 27
70126 - BARI (BA)

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto
Via Marche, s.n.c.
74100 - TARANTO (TA)

Casano Luana

Da: Legambiente Taranto [legambiente.taranto@legambiente.it]
Inviato: domenica 26 giugno 2011 9.41
A: A: DVA-IV
Oggetto: Conferenza di Servizi su AIA per ILVA di Taranto

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E. prot. DVA - 2011 - 0015599 del 28/06/2011

Gentile ing. Lopresti,

con la presente Le esprimo tutta la sorpresa e l'indignazione per la mancata convocazione di Legambiente (e delle altre associazioni ambientaliste) alla Conferenza di Servizi relativa all'AIA per l'ILVA di Taranto fissata per il prossimo 5 luglio.

Non comprendiamo perché gli impegni presi nella riunione dello scorso 22 febbraio non siano stati mantenuti, né il motivo per cui non ci è stata resa nota l'ultima "versione" del Parere Istruttorio Conclusivo della Commissione Ippc.

Chiediamo con la presente che tale decisione sia rivista e che la nostra associazione possa esprimersi, come ha fatto sinora sempre con spirito costruttivo, nel merito dell'AIA e delle prescrizioni in essa contenute.

Le chiediamo infine se gli accertamenti effettuati dal NOE e la conseguente richiesta di sequestro degli impianti (notizia data ieri dalla stampa locale) non debbano costituire elemento di attenta valutazione per la stessa commissione IPPC.

In attesa di un Suo mi auguro sollecito riscontro, La saluto cordialmente.

Lunetta Franco
(presidente Legambiente - Circolo di Taranto)



27/06/2011



FAX + PEC

CONSORZIO PER L'AREA DI
 SVILUPPO INDUSTRIALE DI
 TARANTO
 Protocollo in Uscita num: 420
 Data Protocollo: 30/06/2011



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
 del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0015783 del 30/06/2011

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
 Territorio e del Mare
 Direzione Generale Salvaguardia Ambientale
 Divisione IV - Rischio Rilevante e autorizzazione
 integrata Ambientale
 Via Cristoforo Colombo, 44
 00147 ROMA

Fax: 06-57225068
 E-mail: dsa@minambiente.it



**Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale di Ilva Taranto
 canali di scarico Consorzio ASI Taranto in uso ad ILVA ed ad altre imprese**

Il Consorzio ASI - Area di Sviluppo Industriale di Taranto, nella cui giurisdizione ricade anche lo stabilimento ILVA, ha sottoscritto con Provincia di Taranto - Arpa e Regione Puglia una proposta tecnica per la risoluzione delle problematiche relative agli scarichi nei canali di proprietà ASI da parte delle imprese insediate (P.M.I e Grande Industria) tanto al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo industriale in un'ottica strategica condivisa tra i vari Enti interessati e per coordinare e razionalizzare l'utilizzo di tutte le infrastrutture di proprietà dell'ASI, realizzate per il soddisfacimento di pubblici interessi.

Tanto premesso il Consorzio ASI di Taranto, nella qualità di ente proprietario dei canali e nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale

CHIEDE

Di partecipare e di essere ascoltato in seno alla convocata conferenza dei servizi del 5.7.11 anche al fine, dunque, di illustrare direttamente i contenuti ed i presupposti del citato accordo e fornire una corretta e completa informazione.

IL PRESIDENTE
 (Rag. Emanuele Vito Papalia)

DI 146/11
 Cst
 Dir

PROPOSTA TECNICA TRA REGIONE PUGLIA, PROVINCIA DI TARANTO, CONSORZIO ASI TARANTO, ARPA PUGLIA-DAP TARANTO PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE DEGLI SCARICHI NEI CANALI ASI DELLE IMPRESE INSEDIATE IN AREA CONSORTILE ASI

L'anno 2011, il giorno cinque, del mese di Maggio, su iniziativa dell'Assessore Provinciale dr. Michele Conserva, presso la Provincia di Taranto, Assessorato Ambiente, Aree Protette, Protezione Civile, in Taranto alla Via Lago di Bolsena n. 2, sono presenti:

- per la Regione Puglia: ing. Pierfrancesco Palmisano;
- per la Provincia di Taranto: assessore Michele Conserva;
- dr. Angelo Raffaele Borina;
- ing. Antonio Carrozzini;
- per il Consorzio ASI: avv. Donatella Memmi;
- ing. Giancarlo Carroccia;
- per l'ARPA Puglia: dr.ssa Maria Spartera.

Primo E
DIR
CSC
[Signature]

[Handwritten mark]

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
Protocollo In Entrata num: 779
Data Protocollo: 11/05/2011



PREMESSA

L'Asi, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, ha realizzato infrastrutture nelle aree produttive, che gestisce fornendo servizi necessari allo sviluppo del territorio.

Nello svolgimento del suo ruolo, l'ASI ha realizzato con fondi ex Casmez, un sistema di canali a servizio dello stabilimento Italsider Spa (oggi ILVA Spa) e delle zone industriali circostanti sempre di competenza ASI.

La rete realizzata si compone di due parti distinte ed entrambe confluenti nei canali di scarico sempre realizzati e di proprietà del Consorzio ASI.

La rete interna allo stabilimento ILVA ed i canali di scarico a mare sono stati affidati nel 1982 in uso e gestione all'ILVA Spa (ex Nuova Italsider Spa), riservandosi il Consorzio, il diritto a convogliare nei canali di scarico l'intera rete esterna allo stabilimento ILVA ed al servizio delle aree consortili.

Oggi però l'adeguamento ai mutamenti normativi in materia di tutela ambientale, ed in particolare di tutela delle acque, comporta comprensibili difficoltà operative nel contemperamento degli interessi tra i vari utenti dell'infrastruttura pubblica.

Difatti, mentre in precedenza ogni attività che produceva uno scarico veniva autorizzata direttamente dalla Provincia, oggi la norma individua quale destinatario del provvedimento autorizzativo il titolare dello scarico finale.

L'ILVA spa sta procedendo a richiedere per la propria attività l'AIA, ivi comprendendo anche i canali ASI, dei quali è gestore sino al recapito finale.

In particolare però, nel c.d. "Primo Canale" confluiscono, per tramite di un collettore esterno all'ILVA, le utenze afferenti la seconda rete di proprietà ASI alla quale sono allacciate svariate imprese industriali.

B

Dovendo affrontare il problema dello sviluppo industriale in un'ottica strategica condivisa tra i vari enti interessati, è stato convocato un incontro presso la Provincia, alla presenza dell'ASI, della Regione e dell'ARPA, al fine di coordinare e razionalizzare tutti gli interventi.

All'esito di tale incontro è emerso che l'individuazione di un soggetto gestore delle reti esterne allo stabilimento ILVA spa (differente dal gestore ILVA Spa, che ha in carico la gestione della rete

Te

[Handwritten signatures and marks]

interna e dei canali), da un lato garantirebbe il corretto uso delle infrastrutture da parte di tutti gli aventi diritto e dall'altro renderebbe più efficace il sistema di controlli e di tutela del territorio, nonché favorirebbe l'esatta individuazione di centri di imputazione di responsabilità.

Tutto ciò premesso e considerato,

l'ASI propone:

al fine di assicurare alle imprese insediate ed insediande lo scarico delle acque nelle proprie infrastrutture consortili e svolgere così il proprio ruolo istituzionale, di individuare due gestori, dell'intera rete realizzata dall'ASI e precisamente:

- 1) rete con gestore ASI interamente esterna allo stabilimento ed interessante le imprese insediate ed insediande in aree industriali ASI, ad eccezione di ILVA, avente punto di scarico finale individuato nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale" (analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale");
- 2) rete con gestore ILVA interna allo stabilimento e comprendente i canali di scarico a mare (che sono di proprietà del Consorzio ASI o del Demanio e dati in gestione o concessione all'ILVA).

Ove accettata tale proposta in sede di AIA,

la stessa diverrà efficace alle seguenti condizioni:

- 1) la Provincia, preso atto dell'assenso Ministeriale, provvederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art. 124 comma 2 D.Lgs. 152/2006 - indicato nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale" (analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale") - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3, Allegato V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006;
- 2) l'ASI, assume l'onere di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione;
- 3) l'ASI si assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (comunicando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero);
- 4) l'ASI assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3, Allegato V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dotandosi, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento;

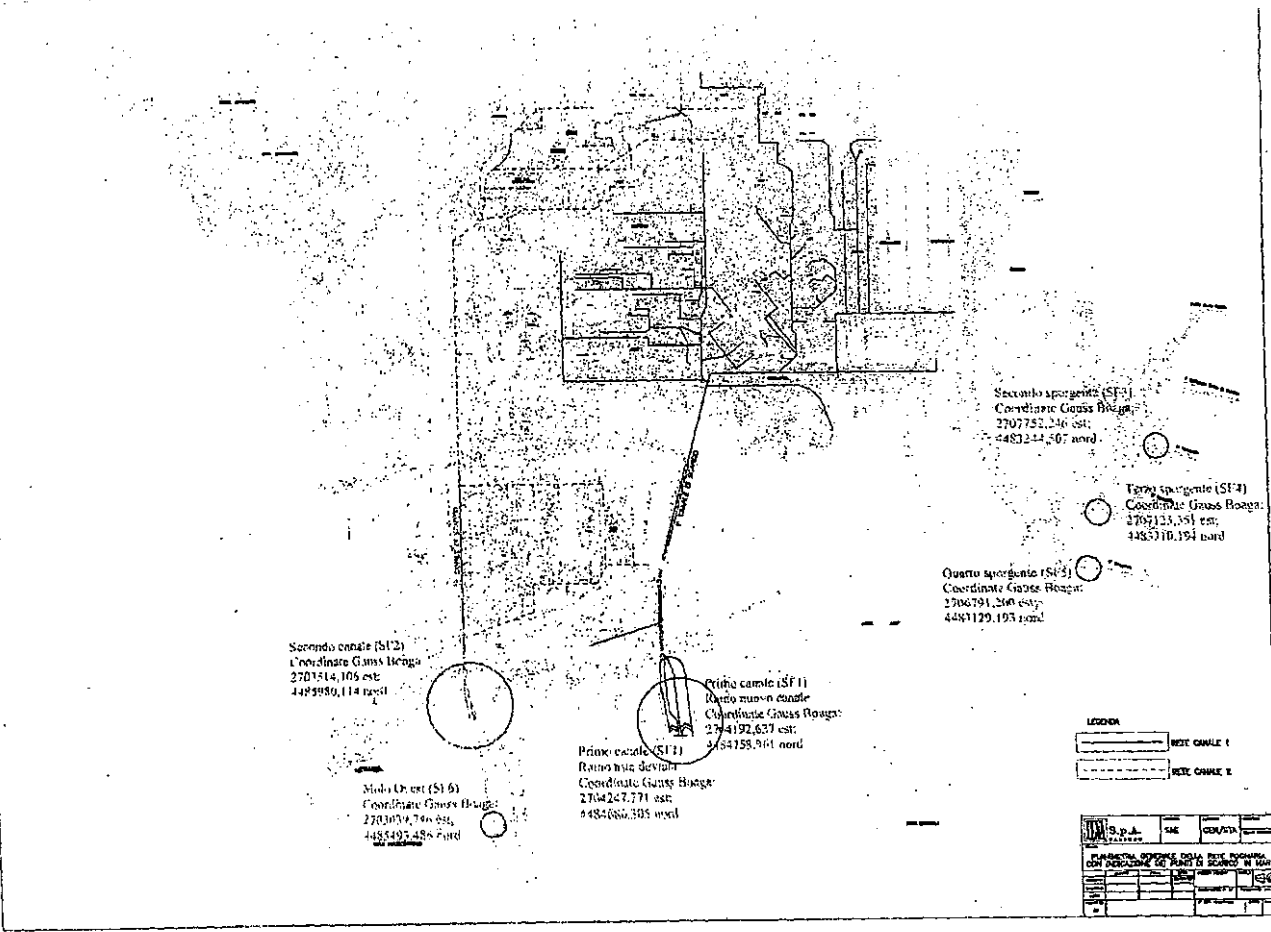
La Provincia di Taranto provvederà a comunicare la presente intesa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Referente del Gruppo Istruttore ILVA ed al Presidente della Commissione IPPC che sta procedendo all'esame della richiesta di autorizzazione integrata ambientale inoltrata dall'ILVA spa, affinché lo esaminino nel corso dell'istruttoria relativa al detto procedimento, comunicando ai proponenti la propria determinazione.

Letto, approvato e sottoscritto

Taranto 5 maggio 2011

Handwritten signatures of several individuals, including some in blue ink.

WP



Secondo canale (SF 2)
 Coordinate Gauss Boaga:
 2701514,105 est;
 4489980,114 nord

Primo canale (SF 1)
 Coordinate Gauss Boaga:
 2703034,744 est;
 4485497,488 nord

Primo canale (SF 1)
 Primo punto canale
 Coordinate Gauss Boaga:
 2704192,637 est;
 4484158,961 nord

Primo canale (SF 1)
 Secondo punto canale
 Coordinate Gauss Boaga:
 2704192,637 est;
 4484158,961 nord

Secondo sporgente (SF 3)
 Coordinate Gauss Boaga:
 2707752,246 est;
 4483244,507 nord

Terzo sporgente (SF 3)
 Coordinate Gauss Boaga:
 2707133,351 est;
 4483710,194 nord

Quarto sporgente (SF 4)
 Coordinate Gauss Boaga:
 2706791,260 est;
 4483129,193 nord

LEGENDA
 [Symbol] RETE CANALE I
 [Symbol] RETE CANALE II

PROGETTAZIONE	SCALE	CONDIZIONI
PROGETTAZIONE	SCALE	CONDIZIONI
PROGETTAZIONE	SCALE	CONDIZIONI
PROGETTAZIONE	SCALE	CONDIZIONI

226/266



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE IV - RISCHIO RILEVANTE E
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2011 - 0015901 del 01/07/2011

Pratica N. DVA-4RI-LG-00 [2011.0047]

Ref. Mittente:

Legambiente
Circolo di Taranto
Via Temenide, 30/A
74100 - TARANTO
anticipata via e-mail all'indirizzo:
legambiente.taranto@legambiente.it

MF

RACCOMANDATA A/R

OGGETTO: AIA per Ilva di Taranto - Conferenza dei servizi del 5 luglio 2011

Con riferimento alla richiesta fatta pervenire da codesta Associazione con e-mail del 26.06.2011 (DVA/2011/15599 del 28.6.2011), si rappresenta quanto segue.

Come ampiamente illustrato dal Direttore generale con nota prot.n. DVA/2011/15470 del 27.6.2011, indirizzata al Coordinamento ALTAMAREA, che si allega, la procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale all'impianto indicato in oggetto è stata costantemente improntata alla massima attenzione verso le garanzie di partecipazione del pubblico, anche attraverso la tempestiva pubblicazione della documentazione di interesse sul sito www.aia.minambiente.it (il che ha semplificato l'acquisizione e l'esame delle osservazioni pervenute da parte della Commissione AIA-IPPC).

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art.14-ter, comma 2-bis, della legge n.241/90, è espressamente prevista la convocazione dei soggetti proponenti il progetto dedotto in Conferenza, mentre la norma non prevede la partecipazione alle sedute del pubblico interessato, anche solo ai fini dell'audizione.

Tuttavia, nel caso della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011, nonostante il contrario avviso del gestore, codesta Associazione ha avuto modo di illustrare direttamente le proprie osservazioni.

In conclusione, si ritiene che codesta Associazione sia stata posta costantemente nella condizione di poter proporre, nell'ambito della procedura in questione, le proprie osservazioni, le quali potranno comunque essere presentate fino a quando l'iter di rilascio dell'AIA non sarà concluso, ferma restando la possibilità di richiedere l'accesso al verbale della Conferenza di servizi programmata per il 5 luglio p.v.

IL DIRIGENTE
(Dott. Giuseppe Lo Presti)
[Signature]

All.:c.s.

Ufficio Mittente: Divisione 4 RI- Sezione Contenzioso e affari giuridici
Funzionario responsabile: CAPO SEZIONE: Dott. Marco Vasile D'Agostino vasile.marco@minambiente.it - Tel. 0657225063
DVA-4RI-LG-12_2011-0054.DOC

[Signature]

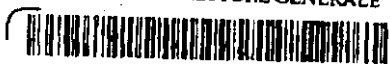
227/366



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2011 - 0015470 del 27/06/2011

Indirizzi in allegato

RACCOMANDATA A/R

WP

Pratica N. DVA-4RI-LG-00 [2011.0047]

Ref. Mittente:

OGGETTO: AIA per Ilva di Taranto - Conferenza dei servizi del 5 luglio 2011

E' pervenuta a questa Direzione la nota prot.n. 20/2011 del 5.6.2011 (DVA/2011/14647 del 17.6.2011), con cui si richiedono informazioni circa l'esito delle valutazioni svolte dalla Commissione AIA-IPPC in ordine alle osservazioni acquisite agli atti del procedimento e illustrate da codesto Coordinamento in occasione della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011.

Si deve rilevare innanzitutto che, malgrado i chiarimenti già forniti in precedenti occasioni, anche nella presente nota si fa riferimento a ritardi nella conclusione della procedura di rilascio dell'AIA, che vengono ricondotti ad azioni e comportamenti (peraltro non meglio specificati) del responsabile del procedimento.

Al riguardo si ribadisce che i compiti istruttori relativi alle domande di AIA non spettano al responsabile del procedimento ma - in via esclusiva - alla Commissione istruttoria AIA-IPPC, che deve concludere i propri lavori con l'adozione di un parere tecnico in cui devono trovare riscontro, tra l'altro, anche le valutazioni svolte relativamente alle osservazioni del pubblico, in cui esame si riflette inevitabilmente sui tempi di definizione del parere stesso.

Giova ricordare inoltre che il parere, prima della discussione e approvazione in Conferenza dei servizi, ha natura meramente interlocutoria, considerato che l'esito della Conferenza può rendere necessarie ulteriori modifiche, anche per l'effetto della posizione manifestata dalle Amministrazioni partecipanti in merito alle predette osservazioni.

Ciò premesso non si può fare a meno di rilevare che, per quanto riguarda la procedura in questione, la condotta del responsabile del procedimento - nei limiti delle attribuzioni ad esso spettanti - è stata costantemente improntata alla massima attenzione verso le garanzie di

Ufficio Mittente: Divisione 4 RI- Sezione Contenzioso e affari giuridici
CAPO SEZIONE: Dott. Marco Vasile D'Agostino vasile.marco@minambiente.it - Tel. 0657225063
DVA-4RI-LG-12_2011-0053.DOC

WP

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040
e-mail: dva@minambiente.it

partecipazione del pubblico, avendo cura di non aggravare inutilmente il procedimento qualora fossero riproposti fatti o elementi già acquisiti.

In particolare, è stata sempre tempestivamente assicurata la pubblicità della documentazione di interesse sul sito www.aia.minambiente.it (il che ha semplificato l'acquisizione e l'esame delle osservazioni pervenute da parte della Commissione AIA-IPPC), mentre codesto Coordinamento è stato anche direttamente ascoltato in Conferenza di servizi.

A questo proposito si ricorda che l'art.14-ter, comma 2-bis, della legge n.241/90, prevede che "alla conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e 14-bis sono convocati i soggetti proponenti il progetto dedotto in conferenza, alla quale gli stessi partecipano senza diritto di voto", senza fare espressa menzione della possibilità che il pubblico interessato partecipi alla seduta, anche solo ai fini dell'audizione.

Per di più, nel caso della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011, l'audizione di codesto Coordinamento ha avuto luogo nonostante il contrario avviso del gestore.

In definitiva, appare chiaro che nel procedimento non solo è stata fatta puntuale applicazione dei noti principi di trasparenza e accessibilità degli atti, ma la finalità di acquisire ogni contributo utile da parte degli interessati, non solo in forma documentale, è stata privilegiata rispetto agli ordinari strumenti partecipativi previsti dalla normativa vigente.

Tanto si rappresenta, nella certezza di aver fornito ogni possibile chiarimento in merito alla correttezza delle azioni poste in essere dal responsabile del procedimento nello svolgimento dei propri compiti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Massimo Grillo)

Elenco indirizzi

All'ALTAMAREA contro l'inquinamento
c/o AIL
Via De Cesare, 3
74100 - TARANTO

RACCOMANDATA A/R

e p.c.

Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 - BARI (BA)

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 - TARANTO (TA)

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 - TARANTO (TA)

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 - STATTE (TA)

All'ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 - ROMA (RM)

All'ARPA Puglia
Corso Trieste, 27
70126 - BARI (BA)

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto
Via Marche, s.n.c.
74100 - TARANTO (TA)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0015724 del 30/06/2011



contro l'inquinamento



Associazione Impatto Zero



Handwritten signature

CITTADINANZATTIVA

Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 - Fax 099 4528821
altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio - Corso Umberto I n. 147, 74123 Taranto

Prot. 024/2011

Taranto 29 giugno 2011

- Al **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA
- c.a. **Dott. Giuseppe Lo Presti**
FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it
- c, pc **Presidente della Regione Puglia**
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte
Direttore Generale ARPA Puglia



OGGETTO: AIA per Ilva Taranto - Conferenza dei Servizi del 5 luglio 2011 presso Minambiente

Il sottoscritto De Marzo ing. Biagio, nella qualità di Presidente della associazione "ALTAMAREA contro l'inquinamento - Coordinamento di cittadini, associazioni e comitati di volontariato sanitario, ecologista, civico e sociale della provincia di Taranto", in breve "AltaMarea", con il presente atto chiede di partecipare, anche attraverso interventi e produzione di documenti e richieste, alla riunione della Conferenza dei Servizi presso codesto Ministero del 5 luglio 2011 avente ad oggetto "Determinazioni relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale" di Ilva SpA stabilimento di Taranto alla luce del "Parere Istruttorio Conclusivo" emissione 20 maggio 2011.

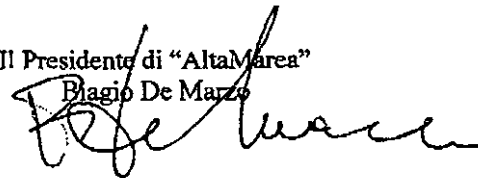
Handwritten signature

La presente richiesta è proposta in osservanza della Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35, che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia, al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l'impegno dell'Autorità competente ed in ossequio dell'art. 118, ultimo comma della Costituzione.

Si sottolinea infine che l'ultimo indirizzo nell'elenco dei destinatari della convocazione di Minambiente prot. DVA - 2011 - 0013334 del 1.6.2011 per la Conferenza dei Servizi è "Ilva SpA Stabilimento di Taranto - Fax 0994706591" che non è certamente una "Amministrazione" ma è un "privato" fortemente interessato alla vicenda AIA, esattamente come è fortemente interessata "Altamarea" che è un'associazione regolarmente costituita, nel rispetto del codice civile e della legge 383/2000, e che, nella fattispecie, ha la qualifica di "pubblico interessato".

Con osservanza.

Il Presidente di "Altamarea"
Biagio De Marzo



NB. Vi preghiamo voler comunicare la risposta alla presente richiesta oltre che agli indirizzi in intestazione anche ai seguenti riferimenti:

- biagiodemarzo@alice.it
- Cell. 347 6317210
- Fax 099 4526540





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE IV - RISCHIO RILEVANTE E
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA-AMBIENTALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U. prot. DVA - 2011 - 0015807 del 30/06/2011

Indirizzi in allegato

RACCOMANDATA A/R

Pratica N. DVA-4RI-LG-00 [2011.0047]

Ref. Mittente.....

**OGGETTO: AIA per Ilva di Taranto - Richiesta di partecipazione alla
Conferenza dei servizi del 5 luglio 2011**

Con riferimento alla nota prot.n. 24/2011 del 29.6.2011 (DVA/2011/15724 del 30.6.2011), con cui codesto Coordinamento ha chiesto di partecipare alla seduta della Conferenza di servizi del 5 luglio 2011, si rappresenta quanto segue.

Come ampiamente illustrato dal Direttore generale con precedente nota prot.n. DVA/2011/15470 del 27.6.2011, indirizzata a codesto Coordinamento, mentre la convocazione dei soggetti proponenti il progetto dedotto in Conferenza è espressamente prevista dall'art.14-ter, comma 2-bis, della legge n.241/90, la norma non prevede la partecipazione alle sedute del pubblico interessato, anche solo ai fini dell'audizione.

Ciò nonostante, al fine di assicurare la più ampia partecipazione del pubblico alla procedura di AIA, malgrado il contrario avviso del gestore, si è ritenuto di ascoltare codesto Coordinamento nel corso della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011, mentre le osservazioni presentate sono state sottoposte alla valutazione della competente Commissione istruttoria AIA-IPPC.

Pertanto, non si ritiene di poter accogliere la richiesta presentata in ordine ad una nuova audizione dei rappresentanti di codesto Coordinamento nell'ambito della riunione della Conferenza in programma per il 5 luglio p.v.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. Giuseppe Lo Presti)

Ufficio Mittente: Divisione 4 RI- Sezione Contenzioso e affari giuridici
CAPO SEZIONE: Dott. Marco Vasile D'Agostino vasile.marco@minambiente.it - Tel. 0657225063
DVA-4RI-LG-12_2011-0055.DOC

Elenco indirizzi

All'ALTAMAREA contro l'inquinamento
c/o AIL
Via De Cesare, 3
74100 - TARANTO

RACCOMANDATA A/R

e p.c. Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 - BARI (BA)

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 - TARANTO (TA)

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 - STATTE (TA)

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 - TARANTO (TA)

All'ARPA Puglia
Corso Trieste, 27
70126 - BARI (BA)

ALLEGATO 18



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE PUGLIA

Ufficio Prevenzione



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
DIR-PUG
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. 0007089 del 08/06/2011



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA - 2011 - 0014582 del 16/06/2011



- Al Ministero dell'Interno D.VV.F.S.P.D.C.
Direz.Centr.Prev. e Sicurezza Tecnica
Area Rischi Industriali
Largo Santa Barbara, 2 ROMA
- Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio
Servizio Inquinamento Atmosferico
e Acustico Industrie a Rischio
Via C. Colombo, 44 ROMA
- Al Prefetto di TARANTO
- Alla Regione Puglia BARI
- Al Sindaco di TARANTO
- Al Comando Provinciale
Vigili del Fuoco TARANTO
- Alla ILVA S.p.A.
Via Appia S.S. Km 648 TARANTO



OGGETTO: ILVA S.p.A. - Stabilimento Siderurgico di Taranto.
Dichiarazioni di non aggravio di rischio rese ai sensi del D.M. 09/08/2000 relative a:

- Nuovo deposito di olio diatermico presso il reparto officina elettrica n. 2".
- Nuovo impianto di refrigerazione acqua per il circuito di raffreddamento dei fori di colata di AFO/5".

In riferimento alle lettere RIF SIL/153 del 04/05/2011 - RIF SIL/154 del 06/05/2011 inviate dalla società ILVA S.p.A. si comunica che la stessa ha dichiarato il non aggravio di rischio per gli impianti di cui all'oggetto, come previsto dall'art. 2 del D.M. Ambiente del 09/08/2000. Il gestore dovrà comunque ottemperare alle disposizioni dell'art. 2 comma 3 e dell'articolo 4 del suddetto decreto.



DIRETTORE REGIONALE
(Presidente del Comitato Tecnico Regionale)
(M. GREZIA)



COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE
Nucleo Operativo Ecologico di Lecce

Viale A. Moro, c/o palazzo "Regione Puglia" ☎ 0832/391921 ☎ 0832/372140 - ✉ nucleo@carabinieri.it

UP

Nr. 41/10 di prot.llo

Lecce, 2 luglio 2011

OGGETTO: Emissioni in atmosfera dello stabilimento ILVA S.p.a. Comunicazioni informazioni ai sensi del D.L.vo 152/2006 e del D.L.vo nr. 59/2005.

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E
 DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
 Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali DI

ROMA

ALLA REGIONE PUGLIA
 - Settore Ecologia -

DI

MODUGNO

ALLA PROVINCIA
 - Servizio Ecologia -

DI

TARANTO

AL SINDACO

DI

TARANTO



Per quanto di rispettiva competenza, si segnalano le seguenti irregolarità rilevate a seguito degli accertamenti esperiti presso lo stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto dallo 1.04.2011 al 10.05.2011.

1. La prima consiste nel verificarsi del fenomeno dello "slopping", ovvero della generazione anomala di fumi di ossidi di ferro, il cui volume istantaneo è di entità tale da non poter essere totalmente aspirato dai sistemi di aspirazione dei fumi primari e secondari, ed individuabile quale emissione in atmosfera di una nube rossastra che si sprigiona dalla sommità delle due acciaierie; nel periodo in esame tale fenomeno si è manifestato, in orario diurno, circa 120 volte, considerando entrambe le acciaierie,

nonostante l'Acciaieria 2 nel 2008 sia stata dotata di un sistema per la rilevazione e prevenzione del fenomeno dello "slopping", successivamente esteso anche all'Acciaieria 1; pertanto tali manifestazioni, che in teoria sono previste quali eventi sporadici nelle linee guida del settore della produzione e trasformazione dei metalli ferrosi (all. 3 del D.M. 31.01.2005), di fatto si verificano con frequenza quotidiana, annoverando anche più episodi al dì.

2. La continua e sistematica attivazione delle torce di acciaieria, indipendentemente da questioni di sicurezza e/o emergenza ma per la combustione di gas di scarto, con un automatismo legato al ciclo produttivo (almeno due volte per ogni colata); difatti ciascuna acciaieria è servita da tre torce (una per ogni convertitore) che, per numerose volte al giorno, si attivano al fine di bruciare il gas di acciaieria reputato non idoneo al recupero; si evidenzia come tale combustione sia documentata anche nel parere istruttorio conclusivo della Commissione Istruttoria per l' A.I.A. del 16.12.2010, ma è esaminata come "emissione diffusa" (pag. 338 parere IPPC) anziché convogliata, per l'appunto in torcia. L'entità delle emissioni in atmosfera derivanti dalle torce risulta essere nell'ordine di oltre 100.000 KNm³/anno a fronte invece di quello recuperato e stimato solo in 36.000 KNm³/anno al massimo per singola torcia, ovvero circa un terzo (pag. 339 parere IPPC - Tab. 132). Si ritiene che l'emissione in parola sia da considerare una emissione puntuale, derivando la stessa dalla captazione dei gas e fumi prodottisi nel convertitore (impianto da cui si genera e fuoriesce) durante l'insufflaggio di ossigeno. Detti fumi, dopo opportuno trattamento (lavaggio), vengono convogliati, secondo la concentrazione di monossido di carbonio, in due gasometri (uno per acciaieria) o in alternativa, alle torce dove invece vengono bruciati al solo fine dello smaltimento. Quanto anzidetto in relazione anche alla richiesta del Ministero dell'Ambiente del 21/04/2011 tendente ad ottenere informazioni circa i "punti di emissione in aria e gestione torce di stabilimento", indirizzata ai gestori di impianti per cui sono in corso procedure di A.I.A. statale, al fine di "valutare la necessità di avviare il riesame dell'A.I.A. ed evitare che l'esercizio delle torce avvenga al di fuori dell'autorizzazione". Attualmente l'ILVA S.p.a. risulta autorizzata con la determinazione nr. 363 del 18.11.2003 della Regione Puglia Settore Ecologia che contempla le emissioni diffuse ritenendole autorizzate, in generale, ai sensi degli

allegati nr. 6 e 7 del D.M. 12/07/1990: a parere degli scriventi, le emissioni diffuse sopra esaminate non rientrano tra quelle descritte nel prefato D.M. 12/07/1990.

3. Nell' "arca Gestione Rottami Ferrosi", segnalata dall'ILVA come G.R.F., è possibile distinguere i seguenti impianti ed attività che danno luogo alle emissioni in atmosfera:

• Arca "discarica paiole"

Sono stati notati fumo intenso e vapori derivanti dal ribaltamento delle paiole (contenitori metallici di circa 3 mc) trasportate con carri ferroviari, contenenti scorie liquide di acciaieria: si tratta di continui riversamenti sul terreno, in un'area scoperta di circa 30.000 mq (di cui si sconosce il tipo di pavimentazione) di scorie incandescenti, simili a lava vulcanica. Tale operazione viene effettuata al fine di far raffreddare la scoria suddetta, per poi procedere al recupero di metalli ferrosi ed inerti di cui si compone. Le operazioni anzidette, che si svolgono su tutto l'arco delle 24 ore in tre turni giornalieri, provocano quindi intense emissioni non convogliate capaci di propagarsi oltre il muro di recinzione ed i confini dell'ILVA S.p.A.

• Impianti per "taglio fondi"

Si tratta di aree attrezzate con impianti in grado di tagliare il residuo indurito del materiale contenuto nel fondo delle paiole. Dette postazioni sono servite da impianti di aspirazione e quindi di emissioni in atmosfera autorizzate e contrassegnate dalle sigle E679 ed E691. Difatti capita sovente che del materiale non si stacchi dalle pareti delle paiole durante le operazioni di ribaltamento sopra descritte e pertanto, una volta solidificato, si tenta di rimuoverlo percuotendo la paiola con martelli pneumatici montati su bracci meccanici di macchine operatrici. Quando neanche detta operazione va a buon fine, la paiola viene trasportata in un'arca dove si procede al taglio del residuo direttamente nel contenitore medesimo. Queste ultime due operazioni, effettuate quotidianamente su due turni di otto ore, dalle ore 07.00 alle ore 23.00, danno luogo ad emissioni diffuse di polveri.

• Impianto per "taglio cilindri e fondi sbazzati"

Si tratta di aree attrezzate con impianti in grado di tagliare, mediante ossitaglio e lancia termica, componenti metalliche di grosso spessore quali cilindri per la laminazione fuori uso. Anche questa postazione è munita di camini per le emissioni autorizzate ed identificate dalle sigle E687 ed E688. Le polveri captate sono state classificate dal produttore come rifiuti pericolosi.

▪ Area per "taglio rottami ferrosi"

Quest'area, di circa 16.300 mq, viene utilizzata per il taglio di rottami, bramme e nastri fuori specifica e scarti di lavorazione. La stessa risulta all'uopo attrezzata con sei postazioni con impianti (pirotomi) fissi e semimobili, nonché con cinque postazioni per il taglio a mezzo "carnelli manuali". Nonostante ciò, l'intera area è sprovvista di sistemi per la captazione e l'abbattimento delle emissioni derivanti dalle operazioni suddette che sono tutt'altro che poco significative e vengono effettuate quotidianamente su due turni di otto ore, dalle ore 07.00 alle ore 23.00.

Infatti, appare ingiustificata l'assenza di impianti per l'abbattimento delle polveri e dei fumi derivanti proprio dal taglio dei materiali ferrosi, analoghi agli impianti di cui al punto precedente.

Si aggiunge inoltre che, nello stesso documento e più precisamente nel capitolo dedicato al "trattamento scoria, rottame e refrattari" (pag. 326 parere IPPC), non si fa cenno alle sei postazioni fisse costituite da pirotomi, insistenti nell'area per il taglio dei rottami ferrosi, mentre si parla di un impianto mobile collegato ad una "gru a bandiera" da utilizzare per la captazione dei fumi derivanti dal taglio dei fondi palette bloccati, quale miglioria che apporterà benefici ambientali (pag. 329 parere IPPC): detto impianto, che appare sottodimensionato rispetto alle esigenze del reparto in esame, è stato rinvenuto completamente fuori uso durante l'ispezione degli scriventi ed appare davvero poco significativo rispetto all'entità dei fenomeni descritti.

Degli eventuali provvedimenti adottati sia informato quest'Ufficio.

... a cura del Mar. Ca. Francesco Filantino e del Mar. Ca. Giovanni Solombrino.

IL COMANDANTE
(Cap. Nicola Candido)

Nicola Candido

ALLEGATO 20

239/206

**LEGAMBIENTE**

VTP

Taranto, 4 luglio 2011

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA
All'attenzione del dott. Giuseppe Lopresti

anticipata al fax 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it

p.c. Presidente Regione Puglia
Assessore all'Ambiente Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte (TA)
Direttore Generale ARPAA Puglia

OGGETTO: AIA ILVA Taranto - Osservazioni del "pubblico interessato" sul "Parere Istruttorio Conclusivo della domanda AIA presentata da Ilva SpA - Stabilimento di Taranto" in funzione della Conferenza di Servizi del 5 luglio 2011

Si trasmettono qui di seguito le Osservazioni di Legambiente sul "Parere Istruttorio Conclusivo della domanda AIA presentata da Ilva SpA - Stabilimento di Taranto" affinché vengano messe agli atti del procedimento e tenute nella debita considerazione all'atto della concessione dell'AIA suddetta.

Distinti saluti

Lunetta Franco

(Presidente Legambiente - Circolo di Taranto)

940/2661

WF



LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

OSSERVAZIONI SU "PARERE ISTRUTTORIO
CONCLUSIVO DELLA DOMANDA AIA
PRESENTATA DA ILVA SPA - STABILIMENTO DI
TARANTO"

contributo di Leo Corvace

PREMESSA - 1

Il 24 giugno c.a. è stato disposto dal gip presso la Procura di Taranto incidente probatorio nel merito di nuovi capi di imputazione a carico dell'Ilva, tra cui disastro colposo e doloso, getto pericoloso di cose, avvelenamento di sostanze pericolose, etc. Sotto accusa l'impatto ambientale e sanitario prodotto dai suoi impianti nell'esercizio delle proprie attività. Nel corso del dibattimento è stata acquisita agli atti un rapporto del NOE, scaturito da un'indagine svolta nel corso degli ultimi mesi. La portata delle infrazioni rilevate ha indotto l'Arma a richiedere, nella circostanza, il sequestro di alcuni impianti. La Procura si è riservata ogni decisione nel merito al termine di alcune perizie promosse dalla Stessa. Si ritiene che gli atti attualmente in suo possesso siano in grado di apportare una revisione sostanziale del quadro di riferimento ambientale di alcuni importanti impianti dell'Ilva. Quindi di modificare le prescrizioni attualmente proposte nel parere della Commissione Istruttoria IPPC. Si richiede, quindi, che Ministero dell'Ambiente e conferenza dei servizi convocata per il rilascio dell'AIA all'ILVA inoltrino formale richiesta alla Procura di Taranto per acquisire gli atti citati.

PREMESSA - 2

Si ribadisce come obiettivo prioritario debba essere quello di ridurre, drasticamente e nei tempi più rapidi, l'ammontare annuo e le concentrazioni dei vari inquinanti immessi nell'ambiente, non solo attraverso l'adozione delle MTD. Ma anche con il ricorso alle migliori tecnologie in assoluto (D.Lgs 59/05 art. 8) e con prescrizioni che impongano limiti di emissione molto più rigorosi rispetto a quelli previsti dalle legislazioni nazionale e regionale, mirando a ridurre al minimo l'inquinamento (D.Lgs 59/05, art. 7 comma 4).

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE PRESCRIZIONI SETTORE "ARIA"

Rispetto al raggiungimento di questi obiettivi non si condivide la risposta espressa dalla Commissione Istruttoria in riferimento alle osservazioni formulate dall'associazione scrivente sulle problematiche di seguito riportate :

2.17/266

WJF

a) La Commissione Istruttoria (di seguito C.I.) ritiene di non poter prendere in considerazione, nella formulazione delle prescrizioni per il rilascio dell'AIA, i Draft di Bref approvati di recente o in fase di definizione a livello europeo (pag. 707). Se ne ribadisce invece la legittimità sulla base del citato art. 8 del D.Lgs 59/05.

b) La C.I. acquisisce in maniera acritica la richiesta dell'ILVA circa il rilascio dell'AIA sulla base di una capacità produttiva di 15 milioni t/a di acciaio. Nella risposta alle osservazioni sostiene di essersi limitata a prenderne semplicemente atto non trattandosi di quantità variata rispetto alle precedenti autorizzazioni (pag. 719). Si ribadisce come sia assolutamente incompatibile, con qualsiasi processo di risanamento ambientale dello stabilimento siderurgico, il rilascio di un'AIA impostata su una potenziale produzione della quantità proposta. In un processo produttivo a basso valore aggiunto quale quello interessante lo stabilimento siderurgico, più alta è la produzione e maggiori sono le emissioni in atmosfera e nel mare, svilendo qualsiasi intervento di miglioramento ambientale indipendentemente dalle pratiche operative adottate. Si richiede quindi che l'AIA debba prevedere un tetto di 9 milioni di tonn. di acciaio come massima capacità produttiva, da ridurre gradualmente in periodi successivi. Oltretutto, la dismissione dell'AFO 3, si auspica definitiva, favorisce questo obiettivo.

c) Nelle osservazioni di Legambiente era stata registrata la grande incongruenza tra il parere della commissione IPPC ed il PMC dell'Ispra rispetto alla valenza da attribuire alle tabelle dei parametri e loro VLE e modalità di monitoraggio. Mentre nel primo caso sono prescrittive, nel secondo sono per lo più presentate con dati di ordine "conoscitivo" o da "prescrivere" e quindi non vincolanti o prive di efficacia. Si prende atto della precisazione riportata a pag. 706 in cui, tra i due rapporti, si sostiene la prevalenza del "parere" rispetto al PMC ("*solo a parere definitivo il PMC verrà uniformato al parere*"). Occorre però che venga esplicitato nelle prescrizioni.

d) Nelle osservazioni di Legambiente si denunciava come il parere istruttorio del febbraio 2011 apportasse delle modifiche in genere di carattere peggiorativo rispetto al testo precedentemente approvato dalla C.I. In particolare si riscontrano vari innalzamenti dei V.L.E. o diluizioni dei tempi di monitoraggio. Da un successivo approfondimento si sono rilevati, relativamente a 152 camini dell'"area a caldo" esaminati (cokeria, agglomerato, altiforni, acciaieria), ben 60 innalzamenti del V.L.E. del parametro polveri (pari a circa il 40 %), 19 innalzamenti su 47 camini per i quali era previsto il monitoraggio del NO2 (circa il 40 %), 24 innalzamenti su 49 camini per i quali era previsto il monitoraggio del SO2 (circa il 49 %), addirittura l'eliminazione del parametro CO (previsto in 5 casi).

La risposta della C.I. è del tutto elusiva. Si afferma come i nuovi V.L.E. rientrano comunque nelle MT.D., senza fornire alcuna motivazione sui loro innalzamenti e sul conseguente impatto su ambiente e salute di cittadini e lavoratori (pag. 745).

Si reitera la richiesta di riportare i V.L.E. ai livelli fissati dal "parere" del 2009.

e) Altri aspetti peggiorativi rilevabili nell'ultimo "parere" sono inerenti all'eliminazione di alcuni progetti inclusi in quelli precedenti. Come :

- adozione di un sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale della cokeria ed altre misure riguardanti lo stesso impianto;

20/2/2011

WF

- il controllo sistematico delle ricadute al suolo dei microinquinanti, con simulazioni modellistiche delle ricadute delle emissioni e analisi su matrici adeguate;
- verifica modellistica dell'impatto dell'adeguamento MTD e delle corrispondenti emissioni diffuse sulla qualità dell'aria nell'adiacente recettore urbano.
- incontri periodici tra gestore, autorità competente, ISPRA ed Arpa Puglia per definire e condividere i contenuti e monitorare lo stato di avanzamento dei progetti.

f) Altri progetti sono stati invece sminuiti nella loro portata. Come :

* Lo studio per la riduzione delle emissioni diffuse e fuggitive è confermato ma finalizzato non più al raggiungimento dell'80 % come espresso nel "parere" del 2009 o del 60 % come previsto in quello del febbraio 2011 ma ulteriormente ridotto al 50 %.

* Lo studio di fattibilità per l'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie postazioni strategiche all'interno dello stabilimento. Le postazioni di ripresa e le modalità di registrazione verranno definite non più dall'ente di controllo (ossia Arpa e Regione) ma secondo le indicazioni dettagliate del P.M.C. (messo in discussione dalle associazioni ambientaliste per la scarsa efficacia). Si è inoltre proceduto ad una inaccettabile modifica dei criteri di valutazione dei tempi di emissioni visive, svuotando di fatto la portata di questa prescrizione.

* Senza risposta, e quindi non recepita, tra l'altro è stata la richiesta, formulata da Legambiente, circa l'adozione di un programma di manutenzione periodica degli impianti finalizzata all'individuazione di perdite ed alla riparazione (LDAR).

1° CAPITOLO

- COKERIA

A) I tempi previsti per la presentazione dei progetti inseriti nelle "Prescrizioni di carattere generale" sono rimasti troppo lunghi ed incerti. La risposta a questa obiezione, da parte della C.I., li rende ancora ancor più nebulosi. Rimanda infatti, ove non specificati, la loro fissazione alle amministrazioni competenti (pag. 725). A prevalere è ancora la indeterminatezza e la lungaggine. Alcun cenno invece sui notevoli ritardi nella definizione della procedura per il rilascio dell'AIA, già previsto per l'Ottobre 2007, ed il largo anticipo con cui il gestore è venuto a conoscenza della bozza di prescrizioni, che avrebbero invece potuto ridurre questi tempi a tre mesi. Ci si riferisce a :

- Valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA, Benzene
- Installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie posizioni strategiche all'interno dello stabilimento.
- Sistemi idonei di misura di portata e prelievo campioni di gas siderurgici in adduzione alle torce.
- Studio di fattibilità finalizzato alla riduzione dell'50% delle emissioni diffuse.
- Caratterizzazione completa emissioni convogliate in atmosfera, finalizzata in particolare all'identificazione delle SOV.

243/266

UP

B) Per la maggioranza degli interventi inseriti nelle "Prescrizioni di carattere generale" permane il termine temporale per la loro progettazione ed a mancare quello per la loro realizzazione. In tal modo si depotenzia la loro efficacia rimandando tutto a tempi indefiniti. Si ribadisce la richiesta che gli interventi proposti siano realizzati entro sei mesi dalla presentazione dei progetti. Il cronoprogramma deve essere concordato con tutti i soggetti interessati (autorità competenti e di controllo, gestore,) così come previsto nei "pareri" precedenti. Il cronoprogramma dovrà inoltre essere improntato alla realizzazione degli interventi nel minor tempo possibile.

C) Nel nuovo "parere" permangono modifiche in genere di carattere peggiorativo rispetto al testo approvato nel 2009. Nelle "prescrizioni generali" lo studio di fattibilità relativo all'installazione di idonei sistemi di videoregistrazione viene prescritto solo per il monitoraggio delle emissioni diffuse escludendo quelle convogliate. Inoltre si riscontra la già citata modifica dei criteri di valutazione dei tempi di emissioni visive. Non sono più previsti i progetti di

a) predisposizione di sistemi di monitoraggio in continuo di IPA, BTEX e campionamento polveri nelle macchine caricatori e sfornatrici.

b) adozione di un sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale della cokeria.

La caratterizzazione delle emissioni convogliate viene finalizzata in particolare all'identificazione delle SOV e non più anche ai metalli. Nel dettaglio delle varie fasi del processo si riscontrano vari innalzamenti dei livelli di rispetto delle emissioni o diluizioni dei tempi di monitoraggio, anche in contraddizione con le stesse M.T.D..

Queste decisioni della C.I. dimostrano come non abbia debitamente tenuto conto dei livelli preoccupanti di benzo(a)pirene monitorati dalla centralina di via Machiavelli ubicata nel quartiere Tamburi nelle immediate vicinanze dell'area industriale. Negli anni 2010, 2009 e 2008 si è infatti registrato lo sfioramento dell'obiettivo di qualità di 1 ng/mc relativo al benzo(a)pirene. Nei primi mesi dell'anno in corso la media si attesta su 1,3 ng/mc.

Di contro si registra, in positivo, il reinserimento della prescrizione inerente la realizzazione di sistemi di abbattimento delle emissioni di macro e micro inquinanti dai camini della cokeria - fase cokefazione (pag. 794), inopinatamente eliminata nel "parere" di febbraio 2011. Nonchè il raddoppio delle attività giornaliere di manutenzione della tenuta delle porte dei forni da 1.100 a 2.200 hu/settimane. Una definitiva valutazione della portata della prima prescrizione sarà possibile solo quando si verrà a conoscenza del progetto. Nel passato, infatti, l'azienda ha sempre mostrato riluttanza nell'adozione di queste misure sui camini della cokeria.

D) Per il perseguimento degli obiettivi di risanamento ambientale degli impianti, si ribadisce come di fondamentale importanza sia definire un piano relativo a modalità di gestione, manutenzione e controllo dei processi produttivi finalizzato ad una gestione ottimale degli impianti ed a una " *limitazione di malfunzionamenti e/o connesse alle emissioni straordinarie di che trattasi e (nel quale) siano identificate le modalità di verifica di conformità delle prestazioni all'interno del piano di monitoraggio e controllo*" (documento congiunto del 5.12.08 di Regione, enti locali con il supporto di Arpa Puglia). Il programma deve prevedere

24/266

interventi periodici della frequenza almeno semestrale ed essere presentato entro tre mesi dal rilascio dell'AIA. WP

E) La risposta (pag. 729) espressa dalla C.I. nel merito della richiesta, avanzata dalla Legambiente, di fissare dei parametri in base ai quali i tempi di distillazione non possono essere inferiori (comunque non sotto le 20 ore), è del tutto insoddisfacente ed elusiva delle problematiche sollevate. Alla base di questa richiesta è la considerazione che a tempi più lunghi di distillazione corrispondono: sfornamento di un prodotto migliore e minori emissioni di gas incombusti altamente inquinanti. La C.I. sostiene che tale misura non sia necessaria avendo l'azienda effettuato interventi tali da aver superato le criticità emerse negli anni 2001-2002 quando i suoi impianti furono oggetto di ordinanze sindacali e sequestri giudiziari. I dati sul benzo(a)pirene dimostrano però l'insufficienza della loro efficacia, tanto da aver indotto il sindaco di Taranto ad emettere un'ordinanza sindacale nel giugno 2010 (pur se invalidata dal TAR rimangono comunque le ragioni che hanno spinto alla sua emanazione). Le quantità di IPA sprigionate dall'intero processo produttivo costituiscono, inoltre, il 93% di quelle prodotte a livello nazionale secondo il registro INES - EPER. E' del 10.10.2008 l'ultima condanna subita dall'Ilva per violazione dell'art. 674 c.p. in relazione alle emissioni della cokeria (anche se il reato è stato prescritto). Per cui si ribadisce l'attualità e la necessità della prescrizione proposta. Di come occorre un controllo adeguato affinché dopo ogni caricamento sia garantita la completa distillazione della miscela di carbon fossile. Tra l'altro si ritiene necessario prevedere oltre il periodico degrafittaggio della volta del forno e la pulizia del tubo di sviluppo anche il monitoraggio in continuo della temperatura dei piedritti.

F) Il C.I. non risponde alla richiesta di Legambiente circa le modalità di conteggio delle percentuali di porte con emissioni visibili. Si ribadisce come le prescrizioni debbano basarsi non sulle medie mensili come previsto negli ultimi due "pareri" ma sui dati forniti ad ogni caricamento del carbon fossile (secondo le indicazioni del "parere" 2009).

G) Nelle precedenti osservazioni Legambiente sollevava il problema dell'assenza, nelle prescrizioni, di limiti di rispetto per quanto riguarda le emissioni diffuse e fugitive. Si richiedeva quindi, per IPA e benzo(a)pirene, dopo gli approfondimenti del caso, un valore limite tale da garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità presso la centralina di via Machiavelli nel quartiere Tamburi. Tale limite doveva essere prescritto per il sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale lungo il perimetro dell'impianto previsto tra le prescrizioni dei "pareri" 2009 e febbraio 2011. Non solo la C.I. non entra nel merito di questa richiesta ma nell'ultimo "parere" addirittura elimina la prescrizione relativa a questa installazione. Poiché la questione della rete di monitoraggio delle emissioni diffuse sui confini della cokeria è oggetto di contenzioso tra l'azienda e la Regione, si prende atto della forzatura operata dalla C.I.. L'emergenza benzo(a)pirene viene anche in questa circostanza posta in secondo ordine rispetto alle volontà dell'azienda. Palesi le contraddizioni della C.I.: ritiene efficienti le modifiche apportate dall'Ilva in questi anni, tanto da ritenere inopportuna la prescrizione dei tempi di distillazione non inferiori alle 20 ore, però si guarda bene dal certificare questo assunto con un sistema di monitoraggio ad hoc.

245/266

WTF

H) Il sistema di monitoraggio in continuo deve garantire un controllo dell'Arpa Puglia non nella sola fase di trasmissione finale dei dati ma anche in quella intermedia di elaborazione automatica degli stessi dati nel software.

I) Nelle precedenti osservazioni Legambiente riteneva necessario la sussistenza, nell'Ilva, di adeguati sistemi di protezione da eventuali incidenti rovinosi del tipo accaduto il 10 ottobre 2009 alla cokeria dello stabilimento Ferriera di Servola. La richiesta scaturiva anche dalla mancanza di informazioni sul sistema di alimentazione elettrica dell'impianto nelle parti descrittive dei "pareri". La C.I. fornisce una risposta piuttosto scontata, ricordando come la continuità elettrica sia garantita dalle centrali termoelettriche Edison. In realtà il black out che ha colpito alcuni impianti Ilva nell'aprile del 2010 solleva non pochi interrogativi nel merito. Si ribadisce quindi la necessità di un'autonomia energetica da far scattare in caso di estrema emergenza. Quindi generatori autonomi di energia o linee elettriche alternative in grado di tutelare la salute di cittadini e lavoratori di fronte alla delicata gestione dei gas di recupero in pressione nelle tubazioni. Nonchè per limitare al massimo l'attivazione delle forze con relative emissioni di gas incombusti.

ULTERIORI OSSERVAZIONI SULLE VARIE FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO:

- CARICAMENTO DELLA MISCELA DI CARBON FOSSILE NELLE BATTERIE DI FORNI A COKE.

Si è operata un'ulteriore scandalosa modifica del tempo di durata delle emissioni visibili. Nel "parere" del febbraio 2011 era già stata elevato da 10" a 30" rispetto al primo. Nell'ultima stesura viene fissato addirittura in 60" in qualsiasi condizione di esercizio. Non solo, è stata anche mantenuta la modifica, apportata nel parere di febbraio 2011 rispetto al primo, della valutazione dei tempi non più ad ogni caricamento ma in rapporto alla media mobile mensile dei dati giornalieri. Media mobile mensile peraltro non prevista nelle "linee guida" approvate con decreto ministeriale dell'11 gennaio 2005. Di fatto questa prescrizione, con le modalità proposte, si svuota di efficacia.

Si richiede il ripristino della prescrizione nella formulazione proposta dal "parere" del 2009, in linea con le "prestazioni Bref e Draft", che prevedeva una loro durata nell'ordine di 10" nelle condizioni ottimali e ad ogni caricamento. Da rilevare come il riferimento a "prestazioni Bref e Draft" sia riportato nel "parere" 2009 (pag. 192) e misteriosamente scomparso nell'ultimo (pag. 240).

Si ritiene, inoltre, che l'azienda non possa limitarsi *ad effettuare una stima delle emissioni diffuse e fuggitive* (pag. 789) ma che debba procedere alla loro misurazione diretta attraverso sistemi di monitoraggio e/o campionamento in continuo.

- COKEFAZIONE

Il limite per le emissioni convogliate di Nox, di Sox, e di inquinanti di cui all'all. 1 della parte V del D.Lgs 152/06 - parte II par. 1.1 non può essere riproposto ai livelli preesistenti. Addirittura l'azienda prevede, nella domanda di AIA, un incremento delle loro emissioni anche dopo la realizzazione degli interventi previsti: + 2,09 per il NO2 e + 1,62 per la SO2 in seguito all'introduzione di un nuovo punto di emissione convogliata (E438 - pagg. 184-185 del "parere"). Il rilascio dell'AIA non può sottrarsi al risanamento degli impianti anche in merito a questi due parametri.

246/266

Inaccettabile è, inoltre, il mantenimento dell'innalzamento dei limiti di rispetto delle emissioni di polveri da 40 a 55 mg/Nmc previsti nel nuovo parere per i camini E422 - E 423 - E424 -E426 -E 427 - E428. Quindi le prescrizioni devono prevedere un abbassamento dei limiti normativi ed autorizzativi in vigore. Allo scopo determinante è l'adozione di sistemi di abbattimento presso i sei punti di emissione che ne sono attualmente privi in considerazione della loro ingente portata potenziale (alla capacità produttiva, di ben 842.000 Nmc/h) di emissioni e del trattarsi di uno degli impianti maggiormente inquinanti dello stabilimento.

Per il parametro polveri (ndr. convogliate) l'azienda prospetta interventi di ripristino delle murature e delle strutture refrattarie mirati all'abbassamento del loro livello dagli attuali 80 mg/Nmc a 70 mg/Nmc (pag. 192) ; quindi del tutto insufficienti per raggiungere quello attualmente prescritto di 55 mg/Nmc (e quello precedente di 40 mg/Nmc che si richiede di ripristinare con prescrizioni idonee a raggiungere l'obiettivo).

Da rilevare come la visibilità di consistenti emissioni dai camini, durante le fasi di caricamento, possa essere indice di fessurazioni nel materiale refrattario delle celle. Da qui la necessità di un controllo continuo delle emissioni convogliate anche tramite videocamere. Occorre anche prescrivere un sensore per monitorare il grado di deformazione meccanica delle pareti dei forni. Un dispositivo di questo tipo risulta già installato nello stabilimento siderurgico di Dunkerque.

Il monitoraggio delle emissioni convogliate di PM10 e benzene deve essere continuo e non periodico mensile, così come previsto per Nox, SOx, CO e polveri.

Non vi sono riferimenti sul sistema di alimentazione gas dei piedritti la cui efficienza è indispensabile per ottimizzare il regime di combustione.

Su queste richieste e problematiche, contenute nelle osservazioni presentate da Legambiente a febbraio, non vi sono risposte da parte della C.I. nel suo "parere".

- TRATTAMENTO GAS DI COKERIA

Le emissioni diffuse e fuggitive derivanti principalmente dai vapori che si sprigionano dagli sfiati dei serbatoi di materiale organico, da eventuali perdite tubazioni e pompe di convogliamento di materiale organico e dal trattamento dei sottoprodotti vengono considerate trascurabili. Ma il gestore non può esimersi dal presentare una loro stima e misurazione.

I limiti imposti per le emissioni convogliate di polveri e NO2 sono rimasti gli stessi della vigente normativa senza prevederne una riduzione, da considerarsi invece necessaria almeno per il 20% (oltre quanto previsto dalla norma regionale).

Le prescrizioni relative a controllo e monitoraggio sono rimaste anche nell'ultima stesura peggiorative rispetto al testo del "parere" 2009, peraltro già per tanti versi criticabili. La verifica del contenuto di H2S (idrogeno solforato) nel gas di cokeria, a valle del trattamento, permane trimestrale (nel "parere" 2009 era mensile) non garantendo un livello ottimale di controllo. Poiché il rispetto dei limiti imposti (inferiori o pari a 1 g/Nmc) è determinante per limitare le emissioni di SO2 nella fase di combustione del gas di cokeria, si richiede che venga imposta una verifica quotidiana.

Si richiede inoltre che :

a) la frequenza trimestrale di caratterizzazione chimica del gas coke a valle dell'impianto di desolforazione venga ripristinata su basi mensili come nel "parere" 2009.

947/266
WP

b) il periodo entro il quale installare sistemi di prelievo dei gas in adduzione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri in oggetto (portata e CO) nonché per la presentazione di uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione siano ridotti a due mesi. Del tutto eccessivo è il termine di un anno nel merito nuovamente concesso al gestore.

c) venga reinserita la prescrizione presente nel testo del 2009 inerente il monitoraggio in continuo del gas coke (portata e quantità giornaliera) inviato in torce di sicurezza e delle relative ore di funzionamento.

Le M.T.D. impongono anche interventi di minimizzazione del numero di flangie utilizzando, ove possibile, connessioni saldate. Si ritiene che il gestore debba relazionare nel merito e presentare un piano mirato a questo obiettivo.

Il periodo di monitoraggio di Polveri, NO_x, SO_x, NH₃, HCN, H₂S e portata fumi va mutato da trimestrale a continuo. Nel PMC si riscontra anche il dato negativo del tipo di monitoraggio dell'H₂S che passa da periodico mensile a periodico trimestrale.

Occorre ripristinare anche le prescrizioni contenute nel PMC del 2009 relative all'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera presso le torce per verificare eventuali anomalie di processo.

- SFORNAMENTO DEL COKE

I limiti imposti dalle prescrizioni per il parametro polveri sono paradossalmente superiori a quelli che l'azienda prospetta di osservare in seguito alla realizzazione dei previsti interventi. Per i camini E 435 - E 436 - E 437 - 438 le prescrizioni impongono il limite di 25 mg/Nmc a fronte dei 20 prospettati dal gestore per i primi tre camini e 15 per l'ultimo (pag. 212 del "parere"). Si richiede quindi la relativa riduzione dei suddetti limiti.

Anche in questa fase del processo si rileva un innalzamento dei limiti di emissione rispetto al precedente "parere". Per i parametri NO₂ E SO₂, relativamente ai camini E435 - E436 - E437 - E438 interessati alla emissione dei fumi captati dagli impianti di aspirazione nelle fasi di sfornamento del coke, i limiti passano da 100 a 250 mg/Nmc. Si richiede il ripristino dei livelli di rispetto fissati dal "parere" 2009.

La rilevazione di IPA, Benzene e metalli pesanti deve essere almeno settimanale.

Anche nell'ultimo testo è stata inopportuna eliminata la prescrizione relativa all'installazione di sistemi di monitoraggio in continuo di IPA e BTEX e campionamento di polveri sulle macchine sfornatrici. Se ne richiede il reinserimento.

Le emissioni diffuse e fuggitive devono essere rilevate con misurazioni dirette e non sulla base di stime.

- SPEGNIMENTO DEL COKE

Nelle sue osservazioni di febbraio 2011 Legambiente aveva rilevato come gli interventi proposti dal gestore siano del tutto insufficienti a garantire il rispetto del limite di 50 g/t coke previsto dalle MTD per il particolato, presente nel vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento. La C.I. nel merito ha fornito una risposta da ritenersi non soddisfacente. Ha infatti sostenuto come gli interventi di revamping siano da prescrivere solo nel caso, peraltro non rilevato, di obsolescenza degli impianti (pag. 730). In realtà la C.I. non tiene nella giusta considerazione i dati forniti dalla stessa azienda dalla cui campagna di monitoraggio sono scaturiti dati tutt'altro che rassicuranti (pag. 221 del "parere" di febbraio 2011): oltre il limite di 50 g/t coke (torre n.5 collegata alle batterie 7-10) con 80,51; appena inferiori con 49,50 (torre n. 3) e 47,62 (torre n. 7) o comunque di rilievo (torri n. 1 e

248/266
MF

5). Si tratta anche di misurazioni di parte senza validazione dell'Arpa. Ne consegue come il revamping effettuato non garantisca l'osservanza delle MTD sulle torri 1 e 3. Mentre le altre necessitano di interventi di risanamento sin qui non previsti dal gestore.

Del tutto inaccettabile è il mantenimento del rispetto del citato limite di 50 g/t coke di particolato non in termini assoluti (come nel "parere" 2009 e previsto nelle MTD) ma su base annua (nel PMC è su base semestrale). Si richiede il ripristino della formulazione prevista nel precedente parere.

Peggiorativo, nel nuovo testo, è anche il mantenimento della modifica della frequenza prescritta per il monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri da tutte le torri di spegnimento portandola da trimestrale a semestrale. Anche in questo caso si richiede che il contesto imponga una frequenza dai tempi più rigorosi, almeno di carattere mensile.

- TRATTAMENTO DEL COKE

Mancano stime e misurazioni nel merito delle emissioni diffuse che si generano durante il trasferimento del coke dal carro di spegnimento agli impianti di trattamento. Non sono previsti interventi di adeguamento per il sistema di captazione delle polveri durante le operazioni di frantumazione e vagliatura del coke. Ma il gestore non offre alcuna indicazione sulla loro efficacia. Ne è stata richiesta dalla commissione.

Per le emissioni convogliate di polveri e per la portata fumi si richiede un monitoraggio da trimestrale a mensile.

- PET COKE

Sul pet coke la risposta fornita dalla C.I. (pag. 716) elude le problematiche rappresentate dalla Legambiente nelle sue osservazioni. Il suo utilizzo non è ritenuto modifica sostanziale del processo produttivo (pag. 931). Si giustifica in tal modo l'assenza di approfondimento sull'argomento all'interno del "parere". Non si richiede l'attestazione, da parte del gestore, degli eventuali benefici ambientali attesi da questo utilizzo. Questa impostazione non viene decisamente condivisa dalla Legambiente. Le motivazioni sono quelle già riportate nelle precedenti osservazioni. Negli ultimi anni la maggior richiesta di pet coke ha comportato un costante incremento dei valori medi di zolfo, vanadio e nichel (ed altri metalli pesanti) nella sua composizione. La sua utilizzazione presuppone quindi particolari accorgimenti in termini di sistemi di abbattimento da installare presso gli impianti che intendono utilizzarlo. Le maggiori emissioni di SOX possono anche comportare maggiori fenomeni di corrosione ed incrostazioni (solo in parte mitigati dalla minore quantità di ceneri) sulle pareti dei refrattari con le perdite conseguenti in termini di emissioni. Inoltre la minore quantità di sostanze volatili può influire negativamente sulla tenuta dei vari stadi della combustione e quindi del processo di distillazione del coke. Da considerare anche come il riscaldamento del pet coke in condizioni anaerobiche produca maggiori quantità di monossido di carbonio e, a temperature superiori ai 370°, anche IPA. Da valutare le variazioni di CO2 e NOX.

L'utilizzo del pet coke, in definitiva, comporterebbe l'imposizione di specifiche prescrizioni che tengano conto delle problematiche sollevate: dalle pratiche operative all'adozione di impianti di abbattimento delle emissioni nocive sprigionate dalla sua combustione (di cui i forni della cokeria sono INVECE del tutto sprovvisti) nonché di sistemi di monitoraggio rigorosi non previsti dal "parere". Ulteriori problematiche legate all'utilizzo del pet coke rinvengono da stoccaggio, movimentazione e spolveramento con

209/266

MP

relativi rischi di inalazione delle polveri. Si ribadisce come improponibile il ricorso al pet coke in un contesto che dovrebbe invece tendere al risanamento ambientale degli impianti.

CAPITOLO 2°

PARCHI MINERALI / PONTILI ILVA

Nell'ultimo "parere" si riscontra l'eliminazione della prescrizione riguardante "lo studio di fattibilità per la copertura totale o parziale dell'area". Quindi l'ennesima modifica peggiorativa rispetto ai testi precedentemente approvati. Si ribadisce l'insufficienza degli interventi previsti nel cronoprogramma presentato dall'Ilva per superare il grave problema della dispersione di polveri dall'area parchi sui vicini quartieri della città. Nella maggior parte dei casi, essi appaiono pur necessari ed opportuni come la pavimentazione di fondi stradali (pontili al 2° e 4° sporgente, piste di transito nell'area parco primari), la copertura di alcuni nastri trasportatori (zona parchi primari e zona cokeria) oppure i sistemi di captazione e depolverazione. Ma non in grado di ridurre drasticamente il fenomeno della dispersione di polveri non convogliate. Vi è poi il solito potenziamento dei meccanismi di irroramento e filmatura dei cumuli di minerali stoccati nei parchi primari ritualmente riproposto in ogni accordo da parte dell'Ilva e che ben poco ha conseguito in termini di risultati nei decenni passati, soprattutto per le polveri sottili.

A risultare inidoneo è, in particolare, il progetto di barrieramento (cod. SM 18) lungo le dorsali stradali per Grottaglie e Statte. Ad essere intercettate sarebbero soprattutto le polveri pesanti aerodisperse e solo nella misura del 50 %. Dal progetto emerge inoltre come gli obiettivi proposti possano essere raggiunti solo con parallelo intervento di completamento del fronte delle collinette artificiali disposte sul confine del quartiere "Tamburi". Ipotesi, quest'ultima, già scartata in sede istituzionale e ritenuta inadeguata dal Politecnico di Taranto. Non trascurabile sarebbe anche l'impatto paesaggistico di questi teloni dall'altezza di ben 21 metri e disposti per un'estensione di 1600 metri. Su questo progetto anche l'ARPA ha espresso le sue riserve. Nella documentazione in visione presso il SUAP mancano le misure antincendio e le analisi di rischio. alcuna notizia viene fornita sui livelli di infiammabilità dei teloni da installare, sulle misure di sicurezza da assumere in caso di incendio, sui rischi che corre la popolazione in presenza di incendio sospinto da forte vento o che corrono gli automobilisti di passaggio sulle due statali anche nel caso di cessione meccanica degli stessi teloni.

Nel "parere" della commissione istruttoria IPPC la pavimentazione del 2° e 4° sporgente con relativo sistema di raccolta acque (pag. 121) risulta già realizzata. Ma il 3 Novembre 2009 la Guardia di Finanza ha posto sotto sequestro i pontili in oggetto con 913mila mq di aeree interessate ipotizzando violazioni di legge non solo in ordine al regime delle autorizzazioni ma anche al possibile sversamento di acque meteoriche contaminate. Da un comunicato diramato dalla stessa Ilva risulterebbe che il provvedimento giudiziario sarebbe scaturito dalla contestazione dell' " *assenza di un sistema per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche oltre alla gestione non autorizzata di materiali di risulta presenti sul pontile*". E' evidente la discrasia tra quanto riportato dall'azienda nei suoi documenti ed il reale stato dei fatti.

Non sono previste attività di monitoraggio sui livelli di dispersione delle polveri né sui pontili del 2° e 4° sporgente né nell'ambito dei parchi primari.

Sulla base di queste considerazioni e valutazioni si :

250/266
WR

ritiene la copertura dei parchi materie prime la soluzione più idonea per una definitiva risoluzione del problema della dispersione di polveri da queste aree di stoccaggio. Nel merito già nel 2005 è stato formulato un progetto da parte del Politecnico di Taranto che prevede la realizzazione di apposite tensostrutture. Ritenendo quindi fattibile la copertura dei parchi primari si ritiene che essa debba essere imposta nelle prescrizioni dell'AIA e che il previsto termine di un anno (nel precedente "parere" erano sei mesi) per la presentazione di uno studio di fattibilità debba essere ridotto a tre mesi. Il progetto di barriera potrebbe essere realizzato solo ad integrazione dell'opera di copertura dei parchi minerali.

ritiene altresì che la copertura dei parchi minerali non possa più essere procrastinata per il persistere di un elevato stato di criticità ambientale del territorio, il notevole disagio subito dalla popolazione per la dispersione delle polveri dai parchi materie prime, le condanne già subite dall'Ilva in ordine a questi effetti e per i dati allarmanti relativi al 2008 (successivamente vi è stato un sensibile calo della produzione) forniti dalle centraline di monitoraggio atmosferico gestite dall'Arpa Puglia. La produzione di PM10 di origine industriale è indubbiamente ascrivibile oltre che ai processi di combustione anche alla movimentazione delle materie prime nei parchi di stoccaggio dell'Ilva per effetto dei venti e delle azioni meccaniche. Una conferma di questa asserzione è contenuta nella sentenza di condanna subita dall'Ilva il 28.09.05 in sede di Cassazione per la dispersione di polveri dai parchi minerali " g) le polveri rinvenute in quantità notevole e prelevate in varie zone della città di Taranto, provenivano certamente dai parchi minerali dello stabilimento Ilva, stante le loro caratteristiche costitutive accertate mediante analisi che avevano evidenziato la massiccia presenza, in esse, di ferro, vanadio, cromo e manganese". La stessa sentenza inoltre rileva "i consulenti tecnici del P.M. avevano accertato come, annualmente, sulla superficie di un mq si depositassero circa 100/200 grammi di polvere, destinati ad aumentare nei punti più vicini al perimetro dello stabilimento siderurgico ed a diminuire a distanza di circa 400/500 metri da esso, inoltre, che per la polvere totale era stato sfiorato il livello di attenzione di 150 mg/mc". la copertura di questi ultimi deve essere imposta anche in osservanza dell'art. 301 del D.Lvo 152/06 che recita " in applicazione del principio di precauzione..in caso di pericoli anche potenziali , per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione". Da considerare, inoltre, come a fine giugno tre dirigenti dell'Ilva siano stati colpiti da avvisi di garanzia in quanto ritenuti responsabili dell'imbrattamento da polveri minerali di alcune cappelle del vicino cimitero.

Richiede, nelle more della copertura dei parchi minerali ed oltre gli interventi già previsti nelle prescrizioni,

- a. un monitoraggio in continuo della dispersione di polveri attraverso il posizionamento di centraline installate lungo il perimetro dei parchi e limiti di polverosità da non superare salvo far scattare idonee misura di contenimento con un piano da concordare con gli enti di controllo;
- b. la prescrizione di limiti alle altezze dei cumuli di materiale stoccato per ridurre la dispersione.

Richiede un controllo da parte degli enti preposti presso i pontili in concessione Ilva per accertare lo stato degli interventi inclusi nel crono programma e far scaturire eventuali ulteriori prescrizioni rispetto a quelle previste.

257/206

Richiede che la sostituzione di scaricatori dotati di benne con scaricatori continui per l'estrazione del materiale dalle stive delle navi non sia solo oggetto di uno studio di fattibilità ma anche di prescrizione.

Richiede che lo studio di fattibilità per l'intercettazione delle acque di dilavamento sui pontili ed i loro trattamenti deve essere ridotto da un anno a tre mesi. Occorre che venga definito il termine entro cui prevedere la realizzazione degli interventi conseguenti, comunque non superiori a sei mesi dalla presentazione dello studio. Medesima prescrizione deve prevedersi per l'impermeabilizzazione dell'area parchi.

CAPITOLO 3°

- SCARICHI A MARE

Nelle precedenti osservazioni Legambiente aveva richiesto, tra le prescrizioni dell'A.I.A., il monitoraggio in continuo degli scarichi dei diversi impianti prima della loro confluenza nei canali principali e l'installazione di misuratori di portata. Tale richiesta non è, per la C.I., recepitibile poiché ritenuta in contrasto con la nota sentenza n.4648/2005 del Consiglio di Stato (pag. 722) Si ritiene tale risposta del tutto insoddisfacente. La citata sentenza, infatti, pur accogliendo il ricorso dell'azienda, specificava come "La Provincia, ove intenda qualificare una parte dell'impianto come funzionalmente autonomo, è tenuta ad imporre preventivamente la separazione dello specifico scarico dalle acque di raffreddamento o di lavaggio, configurandolo al contempo come 'parziale' ai sensi del D.Lvo 152/99 oppure fissando, in sede di autorizzazione, ulteriori e più stringenti prescrizioni tecniche ex art. 45, comma 9, all'insegna della migliore tecnologia disponibile". Poiché le competenze per gli scarichi sono trasferite, per le aziende interessate, nel campo di applicazione del D.Lvo 59/2005, si ritiene che la C.I. abbia la facoltà di definire una nuova mappatura dei prelievi diversa dalla preesistente. Si rinnova quindi la richiesta che i prelievi vengano effettuati nella parte terminale dei canali di scarico a "piede" di ogni impianto. Ossia a monte della profonda diluizione degli scarichi dei singoli impianti con le acque di raffreddamento (90% della quantità scaricata in mare) e di processo. Tale pratica appare anche in contrasto con la normativa di settore in cui si afferma che "i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione..." (comma 5 art. 101 D.Lgvo 152/06 e successive modifiche).

Il nuovo "parere", inopportuno, ha confermato l'eliminazione della prescrizione contenuta nel "parere" 2009 inerente "censimento e caratterizzazione di tutti gli scarichi afferenti al primo ed al secondo canale di scarico. A valle di tale censimento dovrà essere prodotto un protocollo che regoli l'autorizzazione di ogni singolo scarico". Se ne richiede il ripristino tenendo conto del nuovo quadro amministrativo delineato dall'accordo con Provincia ed ASI.

Occorre venga ripristinata la puntualizzazione, inserita nel "parere" 2009 ed eliminata negli ultimi approvati dalla C.I., che i valori di concentrazione debbano essere rispettati non solo a valle dei singoli impianti interessati (cokeria, altiforni, etc). Ma anche prima della miscelazione con le altre acque affluenti nei due canali.

Nelle osservazioni di febbraio Legambiente aveva richiesto il ripristino di alcune importanti prescrizioni eliminate nel "parere" del febbraio 2011. La C.I., nella sua risposta, ha ritenuto i provvedimenti interessati non attuabili (pag. 722). Tra di essi : il rispetto dei

252/266
HP

limiti tabellari, e prima della miscelazione con altre acque nel canalone di scarico, anche agli scarichi delle vasche di granulazione loppa asservite a tutti gli altiforni, degli impianti di filtrazione e raffreddamento delle acciaierie, degli impianti di sedimentazione, disoleazione, filtrazione, raffreddamento della colata continua, degli impianti di zincatura a caldo ed elettrozincatura, di tutti gli spogliatoi ed uffici. Non si concorda con tale risposta. La stessa C.I. aveva ritenuto, nel suo "parere" del 2009 perfettamente attuabili queste prescrizioni. Salvo poi recedere di fronte alle pressioni del gestore. Del tutto fuori luogo è, del resto, con gli attuali livelli di contaminazione di suolo, acque e sottosuolo, prevedere nel processo produttivo delle zone "franche" non sottoposte a rigorosi interventi di risanamento ambientale.

Occorre nuovamente prescrivere il periodico ed adeguato controlavaggio dei letti di sabbia delle vasche di granulazione loppa con trattamento di chiarificazione per i reflui generati dalla stessa operazione.

L'ultimo "parere" riconferma, nelle prescrizioni per gli scarichi nei due canali principali, gli stessi limiti previsti dal D.Lgs 152/06 senza prevederne una riduzione, peraltro ammissibili dallo stesso D.Lgs 152/06. Si ritiene questo punto inaccettabile in quanto l'estrema criticità del contesto ambientale locale impone che le prescrizioni dell'AIA debbano, in linea generale, prevedere limiti di emissione più ristrettivi in applicazione dell'art. 8 D.L.vo 59/2005. Del resto i previsti interventi di adeguamento alle M.T.D. prescritti per i singoli impianti dello stabilimento debbono necessariamente riflettersi anche in termini di netto miglioramento della qualità degli scarichi finali.

Nel nuovo "parere" mancano inoltre riferimenti sui sedimenti dei canali di scarico. Rispetto alla richiesta formulata da Legambiente di assumere le decisioni approvate dalla conferenza dei servizi sul S.I.N. del 15 Gennaio 2008, la C.I. ha risposto richiamandone l'annullamento da parte del TAR (pag. 721). Occorre però considerare come la valutazione espressa dalla conferenza dei servizi sul S.I.N. sui sedimenti ("*devono rispettare i limiti massimi di concentrazione degli inquinanti fissati per i sedimenti marini antistanti è da essa indipendente.*") sia indipendente dalle delibera decisorie del 15 Gennaio 2008. Dal piano di caratterizzazione sono emerse contaminazioni di questi fanghi industriali, anche superiori a quelle fissate dall'ICRAM rispetto ad alcuni parametri come benzo(a)pirene, PCB, IPA e metalli pesanti. Sversamenti degli stessi possono verificarsi soprattutto durante le operazioni di pulizia / rimozione svolte nel tratto finale dei canali. Ma non solo. Non sempre il barrieramento riesce a fronteggiare l'onda d'urto degli scarichi. Necessario, nelle prescrizioni dell'AIA, un monitoraggio costante anche di questi fanghi. Una loro contaminazione superiore ai limiti di legge li trasforma in rifiuto e quindi non più recuperabili.

CAPITOLO 4°

RAZIONALIZZAZIONE UTILIZZO ACQUE

Le prescrizioni dell'AIA devono prevedere una razionalizzazione dell'utilizzo delle acque ad uso industriale. L'Ilva per il raffreddamento dei suoi impianti e per necessità di processo utilizza ingenti quantità di acque, prelevate da varie fonti, Mar Piccolo in primo luogo (circa 1.284.788.000 mc/a nel 2003) ma anche da 32 pozzi (circa 10.000.000 mc/a). Di

253/266
UP

contro le acque reflue trattate dei depuratori Gennarini e Bellavista vengono sversate a mare. E nella regione, come sottolineato dall'Arpa Puglia, il fenomeno del depauperamento delle risorse idriche sotterranee assume proporzioni preoccupanti. Occorre quindi mirare ad una generale riduzione del prelievo da ogni fonte. Le acque dei fiumi Tara (prelievo nel 2003 : 35.206.200 mc/a), Sinni (13.076.200 mc/a) e Fiumicello (6.819.278 mc/a) risultano sempre più strategiche per garantire l'approvvigionamento idrico per uso civile ed agricolo in particolare durante l'estate. Necessaria l'adozione, in primo luogo, di sistemi di riutilizzo delle stesse acque di raffreddamento e di processo dell'azienda. In quest'ottica occorre prescrivere il reimpiego a scopi industriali dei reflui depurati dall'impianto di Bellavista attraverso cui sono recuperabili 15 milioni di mc annui di acque. In tal modo si limiterebbe il ricorso alle acque di falda.

L'idrovora posizionata nel Mar Piccolo provoca delle alterazioni sulla qualità delle acque di questo bacino, in particolare sulla sua salinità, e forme di inquinamento prodotte dal gran ricorso di biocidi per garantire la fluidità delle tubazioni. Da considerare inoltre le conseguenze che l'aspirazione di queste enormi quantità di acque può causare, con l'innesto di moti ondosi artificiali, in termini di rimozione degli strati superficiali dei fondali notoriamente contaminati in più parti da metalli pesanti e microinquinanti vari. Nelle procedure per il rilascio dell'AIA occorre che all'Ilva venga prescritto uno studio, da presentare entro tre mesi, per verificare l'impatto che essa provoca sull'ecosistema marino. Si richiede, come soluzione alla problematica, di prescrivere il trasferimento dell'idrovora in Mar Grande o fuori rada, attraverso un sistema che comunque non danneggi il posidonieto dell'isola di San Pietro riconosciuto come s.i.c..

CAPITOLO 5°

ALTOFORNI

L'AFO 3 risulterebbe, allo stato attuale, in stato di smantellamento. Poichè gli interventi programmati per il miglioramento delle prestazioni ambientali risultano non eseguiti su questo altoforno se ne richiede la definitiva demolizione senza prevederne alcuna costruzione ex novo.

Il piano di monitoraggio delle emissioni non può, inoltre, assolutamente limitarsi a rilevazioni di frequenza annuale e limitata a polveri, SOx ed Nox.

1. CARICAMENTO MATERIALI - Nel prospetto presentato nelle pagg. 267 - 268 la prestazione dichiarata dall'azienda riguardanti le emissioni di polveri dai vari camini (periodo 2005 - 2007) variano da un valore minimo di 17,67 mg/Nmc (E 108) ad uno massimo di 30,3 (E 104 da dismettere). Ciò nonostante sono stati mantenuti inalterati i VLE ad un livello superiore (40 mg/Nmc) per i camini preesistenti. Inoltre i VLE nel nuovo "parere" sono stati elevati da 15 a 20 mg/Nmc per i nuovi camini nel mentre l'azienda dichiara di poter perseguire un valore atteso di 10 mg/Nmc. Si richiede il relativo adeguamento dei VLE alle prestazioni dichiarate dall'azienda.

2. PROCESSO RIDUZIONE IN ALTOFORNO/ GENERAZIONE VENTO CALDO -

L'azienda non fornisce indicazioni sui benefici ambientali ottenibili con l'installazione del sistema di controllo dei cowpwers degli altoforni AFO/4 ed AFO/3 (pag. 271). Al pari di

253/266

WP

quelle inerenti il recupero del calore sensibile dei fumi, pratica prevista dalle MTD che comunque l'azienda dichiara di adottare.

In tutti i punti di emissione il VLE per la SO₂ è elevato, rispetto al precedente "parere", da 200 a 300 mg/Nmc nonostante l'azienda dichiari prestazioni (2005-2007) nettamente inferiori con un massimo di 126,5 mg/Nmc (E 137). Addirittura è stato eliminato, come parametro di rispetto, il CO. Si richiede un netto abbassamento del VLE per la SO₂ ed il ripristino di quello già previsto per il CO nel precedente "parere" (50 mg/Nmc). Per il parametro polveri si riscontra come l'azienda presenti prestazioni superiori al VLE prescritto nelle MTD (10 mg/Nmc) anche presso i camini in cui sono stati già effettuati gli interventi previsti : E 134 - E135 - E 138. Ne discerne che questi interventi si sono dimostrati insufficienti per raggiungere la prestazione MTD e necessitano di progetti di adeguamento.

3 - P.C.I. - Come per le precedenti fasi esaminate, anche in questa il nuovo "parere" prescrive dei VLE meno restrittivi rispetto a quello precedente, ancora al di là delle stesse prestazioni dichiarate dall'azienda. I parametri relativi a SO₂ ed NO₂ vengono infatti elevati, per i vari punti di emissione, da 100 a 200 mg/Nmc. Di contro le tabelle aziendali indicano prestazioni con un massimo di 76,5 mg/Nmc (2005, E 156) per il NO₂ e 42,7 mg/Nmc per il SO₂ (2005, E 157). Spesso si tratta anche di emissioni che negli anni successivi hanno subito una riduzione ! Si richiedono VLE in linea con le prestazioni dichiarate.

4 - TRATTAMENTO GAS AFO - L'azienda non presenta stime circa i benefici ambientali attesi in seguito agli interventi di adeguamento programmati e volti soprattutto alla riduzione delle quantità di emissioni a carattere diffuso agendo sulle prestazioni delle sacche a polvere. Grave è che l'azienda non sia ancora intervenuta sull'AFO 2, rimandando tutto a data successiva al 2013. Nelle more l'azienda adotta la pratica "evacuazione polverino da sacca a polvere", senza però presentare stime sulle emissioni diffuse che comporta.

5 - COLAGGIO GHISA E LOPPA - I tempi per il previsto miglioramento del sistema di captazione delle polveri diffuse durante la fase di colaggio della ghisa sono troppi diluiti. Gli interventi risultano ancora non eseguiti. Il VLE per polveri ed SO₂ viene innalzato rispetto al parere precedente. Per il primo parametro da 15 a 20 mg/Nmc; per il secondo da 100 a 150 mg/Nmc. Il valore più alto registrato di SO₂ è stato di 82,13 mg/Nmc (2007, E 111). Quindi ancora un più che discutibile allargare le maglie, da parte della commissione IPPC, a vantaggio dell'Ilva.

Taranto 4 luglio 2011

Luca Frac

255/266



Provvedimento adottato in aggiunta
agli argomenti iscritti all'o.d.g.; ai
sensi dell'art.3, ultimo comma, del
Regolamento interno.

REGIONE PUGLIA

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **1504** del 04/07/2011 del Registro delle Deliberazioni

Codice CIFRA: RIN/DEL/2011/00001

OGGETTO: ILVA SpA – Stabilimento di Taranto. Espressione del parere nell'ambito dei procedimenti di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza statale ai sensi del D.Lgs. 59/05 e smi.

L'anno 2011 addì 04 del mese di Luglio, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

Sono presenti:

Presidente	Nichi Vendola
Assessore	Fabiano Amati
Assessore	Angela Barbanente
Assessore	Maria Campese
Assessore	Tommaso Fiore
Assessore	Nicola Fratoianni
Assessore	Elena Gentile
Assessore	Silvia Godelli
Assessore	Guglielmo Minervini
Assessore	Lorenzo Nicastro
Assessore	Alba Sasso
Assessore	Dario Stefano

Sono assenti:

V.Presidente	Loredana Capone
Assessore	Ida Maria Dentamaro
Assessore	Michele Pelillo

Assiste alla seduta il Dott. Romano Donno, Segretario redigente.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente dr. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Rischio Industriale, riferiscono quanto segue:

Premesso che:

con Deliberazione della Giunta Regionale 10 maggio 2011, n. 921, è stato stabilito che il parere formulato dalla Regione Puglia nell'ambito dei procedimenti istruttori volti al rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza statale sia reso mediante Delibera di Giunta Regionale;

lo stabilimento Ilva SpA di Taranto, è soggetto al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in quanto rientrante tra le categorie di attività di cui all'Allegato V del D.Lgs. 59/2005 e smi punto 3 "Acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio":

il D.lgs. 128/2010 art. 4 co. 1 ha abrogato il D.lgs. 59/2005, prevedendo tuttavia, al co. 5 del medesimo articolo che «le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento»;

il Gestore dello stabilimento ha presentato domanda di autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05 e smi, il 28 febbraio 2007;

in data 11 aprile 2008 è stato siglato, tra il MATTM e gli altri soggetti interessati, l'Accordo di Programma "Area industriale di Taranto e di Statte" finalizzato a supportare le Autorità Competenti per il rilascio delle AIA in favore degli stabilimenti presenti nell'area anche con l'adozione di metodologie e strumenti coordinati;

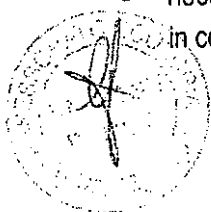
l'istruttoria tecnica finalizzata al rilascio dell'AIA per lo stabilimento Ilva SpA di Taranto è stata svolta dal Gruppo istruttore della Commissione IPPC-AIA, istituita presso l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale);

la Regione Puglia ha preso parte all'istruttoria a mezzo di un proprio rappresentante in servizio presso l'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti avvalendosi altresì del supporto tecnico dell'ARPA Puglia;

con nota prot. n. DVA-2010-0030867 del 21/12/2010 il Ministero ha trasmesso la prima bozza di parere istruttorio conclusivo redatto dal Gruppo Istruttore (prot. n. CIPPC-00_2010-0002464 del 06/12/2010);

con nota a firma dell'Assessore Regionale alla Qualità dell'Ambiente prot. n. 0134 del 16 febbraio 2011, indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono state evidenziate le seguenti richieste da parte della Regione Puglia:

- affrontare e risolvere, mediante apposite prescrizioni, la situazione riguardante il riscontrato superamento dei valori obiettivo riguardanti la concentrazione in atmosfera di benzo(a)pirene nell'area di Taranto; necessità della piena applicazione della L.R. 44/2008 e smi, con particolare riferimento al campionamento in continuo delle diossine dal camino E312 (impianto di agglomerazione);



- risolvere il problema dell'approvvigionamento delle acque potabilizzabili dal fiume Sinni, sostituendo le stesse con quelle provenienti dal realizzando impianto di affinamento di Gennarini-Bellavista;
- veniva, inoltre, espresso parere negativo a qualsiasi altra modifica in direzione sfavorevole alla tutela dell'ambiente, rispetto a quanto previsto nella bozza tecnica all'esame della Conferenza;

in data 22 febbraio 2011 si è tenuta la prima Conferenza dei Servizi; in tale sede è stato discusso il Parere Istruttorio Conclusivo del Gruppo istruttore della Commissione IPPC (prot. n. CIPPC-00_2010-0002464 del 06/12/2010), rispetto al quale sono state formulate osservazioni da parte dei tecnici della Regione, degli Enti locali di Arpa Puglia, del Gestore, nonché da parte delle associazioni ambientaliste presenti sul territorio;

con nota a firma dell'Assessore Regionale alle Opere Pubbliche e Protezione Civile prot. n. 0953 del 22/04/2011, la Regione Puglia ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che ILVA utilizzi le acque affinate dell'impianto di depurazione di Taranto Gennarini e Bellavista a vantaggio dei prelievi operati dal Sinni e dal Tara specificando nella successiva nota prot. n. 1152 del 19 maggio 2011 che tale previsione è contemplata dal vigente Piano Regionale di Tutela delle Acque;

con nota prot. n. DVA-2011-0013334 del 01/06/2011, il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso il parere conclusivo del GI, data di emissione 20 maggio 2011 (Parere Istruttorio ILVA DVA-2011-0013177);

Il Servizio Rischio industriale, anche sulla scorta delle interlocuzioni con il rappresentante della Regione Puglia nel Gruppo istruttore, riferisce quanto segue:

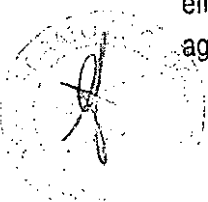
visto il Parere Istruttorio Conclusivo del Gruppo Istruttore della Commissione IPPC (data di emissione 20 maggio 2011) che sarà in discussione nella Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 5 luglio p.v. presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si evidenzia quanto segue:

relativamente al benzo(a)pirene:

- il parere conclusivo (data di emissione 20 maggio 2011) prevede, rispetto alla precedente formulazione, il raddoppio delle attività giornaliere di manutenzione e regolazione della tenuta delle porte delle cokerie (passando dalle 1.100 ore-uomo/settimana del 2009 a 2.200 ore-uomo /settimana), agendo in tal modo sulla principale fonte di emissioni fuggitive di benzo(a)pirene;
- la Regione con DGR 344 del 10 febbraio 2010 ha dato avvio alle azioni volte a garantire il rispetto del valore di benzo(a)pirene in aria ambiente nell'area di Taranto al di sotto di 1 nanogrammo/m³ potenziando a tal fine il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria;
- con Legge Regionale n. 2 del 28 febbraio 2011 "Misure urgenti per il contenimento del benzo(a)pirene" la Regione ha stabilito che il valore di 1 nanogrammo/m³ deve essere raggiunto nel più breve tempo possibile;

relativamente all'applicazione della Legge Regionale 44/2008 e smi e con specifico riferimento al campionamento in continuo delle diossine il Tavolo Tecnico istituito dal MATTM ha elaborato una proposta di Protocollo d'intesa per regolamentare le prove sperimentali finalizzate al campionamento in continuo delle diossine dal camino E312 che prevede in particolare quanto segue:

- impegno da parte di ILVA a realizzare uno studio di fattibilità (comprendente una sperimentazione effettiva) del campionamento in continuo delle emissioni di diossina dal camino E312 dell'impianto di agglomerazione;



- istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di un apposito comitato tecnico (cui prenderanno parte anche rappresentanti di Arpa Puglia), avente i seguenti compiti:
 - seguire lo svolgimento delle attività previste dal suddetto Protocollo;
 - predisporre procedure di dettaglio sulle modalità di svolgimento della sperimentazione;
 - predisporre un documento finale riportante le valutazioni sull'attività svolta;
 - impegno da parte del Ministero dell'Ambiente a predisporre apposite linee di indirizzo in merito alle modalità di conduzione dei campionamenti in continuo delle diossine, rappresentando nelle opportune sedi internazionali che si occupano di normazione gli esiti della sperimentazione condotta;
- relativamente all'utilizzo della risorsa idrica:

- il parere conclusivo prevede che, «entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore dovrà predisporre uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20% entro 3 anni e del 50% entro la scadenza dell'AIA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo» senza individuare la fonte di approvvigionamento da ridurre corrispondentemente;

relativamente alle attività previste negli atti di intesa siglati nel periodo 2003- 2006

- nel corso del 2009, sono stati effettuati, a cura del personale tecnico di Regione, Arpa Puglia, Provincia di Taranto e Comuni di Taranto e Statte, specifici sopralluoghi volti a verificare l'attuazione di quanto stabilito negli atti d'intesa; in occasione di tali sopralluoghi è stato verificato il rispetto da parte di ILVA di quanto previsto negli atti d'intesa, con le seguenti eccezioni:
 - o sistema di barrieramento in direzione del quartiere Tamburi: tale sistema non era stato ancora realizzato a causa della mancato rilascio della relativa autorizzazione edilizia da parte del Comune di Taranto;
 - o impianto di trattamento acque meteoriche sul IV sporgente: non era stato ancora realizzato a causa della mancanza delle relative autorizzazioni;

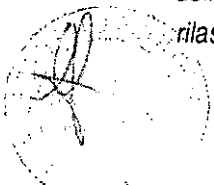
le previsioni contenute in tali documenti sono state successivamente riprese all'interno del succitato Accordo di Programma "Area industriale di Taranto e Statte" ed, ove non realizzate, sono state recepite all'interno dell'approvando Parere Istruttorio, in fase di AIA; in particolare:

- o per quanto attiene il sistema di barrieramento, al paragrafo 8.2.1.11.1 (pag. 867 del PIC) si riporta quanto segue: «Si prescrive la realizzazione di una barriera di protezione ai confini del parco minerario in base ai progetti già predisposti e approvati in sede locale»;
- o per quanto attiene il sistema di trattamento acque meteoriche sul 4° sporgente, al momento risulta che le relative opere sono state realizzate, ma l'impianto è attualmente sotto sequestro da parte della Guardia di Finanza; si ritiene pertanto che nell'AIA sia necessario prescrivere che lo stesso venga immediatamente messo in funzione una volta terminato il sequestro;

con riferimento alle più ampie problematiche relative all'area industriale di Taranto e Statte

- l'accordo di programma stipulato in data 11 aprile 2008 "Area industriale di Taranto e di Statte" ha previsto all'art. 4 c. 1 l'istituzione di un Comitato di Coordinamento di supporto alle procedure AIA, oggi non più operante;
- a pag. 693 del Parere Istruttorio 20/05/2011 è riportato quanto segue: «gli effetti cumulati riconducibili alla presenza di tutti gli altri impianti industriali presenti nell'area di Taranto saranno oggetto di valutazione della DVA del MATTM la quale provvederà ad istituire, allo scopo, un apposito tavolo tecnico una volta rilasciate tutte le AIA nazionali e Regionali dell'area»;

HP



WSP

- il prossimo rilascio dell'AIA regionale relativa allo stabilimento AMIU di Taranto e il rilascio dell'AIA statale per lo stabilimento di ILVA completano i rilasci delle autorizzazioni nella suddetta area industriale;

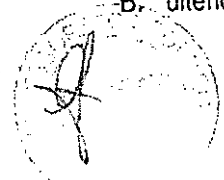
Con nota DIR 63/11 del 23.06.2011 la Società ILVA ha trasmesso osservazioni sull'approvando Parere Istruttorio e che tali osservazioni sono state inoltrate via email sia dalla segreteria della Commissione IPPC che da quella della DVA del MATTM; in tale documento vengono proposte trentatré modifiche relative alla parte prescrittiva PIC (si riportano nel seguito le sole proposte di modifiche significative, omettendo quelle relative alla correzione di errori o refusi):

1. in riferimento al campionamento in continuo di PCCD/F dal camino E312, la relativa prescrizione viene riformulata tenendo conto dell'attività del Tavolo Tecnico di cui sopra;
2. in riferimento alla prescrizione relativa alla videoregistrazione finalizzata al monitoraggio delle emissioni diffuse, viene proposta la rimozione della stessa;
3. in riferimento alla installazione di sistemi di abbattimento di macro e micro inquinanti ai camini E422, E423, E424, E425, E426, E428 (cokeria), viene proposta la rimozione della prescrizione;
4. in riferimento a due prescrizioni relative alla rilevazione delle emissioni visibili nella fase di sfornamento coke, viene proposta la rimozione delle stesse (pagg. 794 e 798 del PIC);
5. rispetto al valore limite relativo alle emissioni di polveri dal camino E312, viene chiesto l'innalzamento dello stesso da 40 mg/Nm³ a 50 mg/Nm³ (pag. 803 del PIC);
6. in riferimento al monitoraggio delle emissioni da slopping dell'acciaieria, viene chiesto la rimozione della prescrizione relativa al conteggio dei fenomeni di slopping, secondo i requisiti dell'art. 3 della DOR. 15-01-2008 n. 2008/1/CE (pag. 820 del PIC);
7. in riferimento alla prescrizione che impone la redazione di un crono programma (relativo ai miglioramenti sulle attività di scarico, stoccaggio e ripresa materie prime) entro sei mesi, viene chiesto la proroga di tale termine a dodici mesi;
8. in riferimento allo studio di fattibilità relativo alla riduzione del prelievo primario di acque, anche mediante il riutilizzo delle acque rinvenienti dagli impianti di trattamento di reflui civili, si propone la rimozione della stessa (pag. 883 del PIC);
9. relativamente al monitoraggio delle acque da pozzo, prevista quadrimestralmente, viene richiesta una frequenza annuale;
10. in riferimento alla soluzione relativa alla gestione degli scarichi idrici, proposta da Regione, Provincia, Arpa ed ASI e recepita nel PIC, viene richiesta la rimozione della stessa (pag. 887 del PIC);
11. relativamente al prescritto studio di fattibilità relativo all'abbattimento del parametro Selenio a piè dell'impianto cokeria, si propone la rimozione di tale prescrizione;
12. relativamente allo studio di fattibilità per l'impermeabilizzazione dell'area parchi, si propone la rimozione di tale prescrizione;
13. relativamente allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, si propone il reinserimento del codice CER 130301* ("Oli isolanti e termoconduttori contaminati da PCB") (pag. 909 del PIC);
14. relativamente alla copertura dell'area di messa in riserva di materiali refrattari, si propone l'eliminazione della relativa prescrizione (pag. 915 del PIC);

inoltre:

- A. ulteriori settantacinque proposte di modifica relative al Piano di Monitoraggio e Controllo;
- B. ulteriori quaranta proposte di modifica relative alla parte descrittiva del PIC;

Regione Puglia - Segretariato Generale della Provincia Regionale



MP

Regione Puglia - Segretariato Generale della Giunta Regionale

rispetto a tali proposte si evidenzia che:

1. in riferimento al campionamento in continuo di PCCD/F dal camino E312, appare ragionevole che la prescrizione da inserire nel PIC debba tener conto delle attività svolte dal Tavolo Tecnico e della esistenza e dei risultati della sperimentazione che sarà condotta;
2. la presenza di un sistema di videoripresa e videoregistrazione delle emissioni diffuse appare fondamentale per permetterne un adeguato monitoraggio, anche a distanza; pertanto si ritiene che tale prescrizione debba essere mantenuta;
3. Ilva giustifica tale richiesta asserendo «l'inesistenza di una simile tecnica di abbattimento per le cokerie»; va anche fatto notare che tale prescrizione non era presente nel PIC discusso in sede di prima Conferenza dei Servizi ed è stata inserita successivamente; pertanto si ritiene che l'aspetto debba essere opportunamente approfondito dalla Conferenza dei Servizi;
4. in riferimento a due prescrizioni relative alla rilevazione delle emissioni visibili nella fase di sfornamento coke, essendo tali emissioni fra quelle responsabili della problematica relativa alla presenza di benzo(a)pirene nell'aria di Taranto, si ritiene fondamentale che il monitoraggio delle stesse venga condotto con ogni cautela, pertanto si ritiene che tali prescrizioni vadano mantenute;
5. rispetto al valore limite relativo alle emissioni di polveri dal camino E312, per il quale viene chiesto l'innalzamento dello stesso da 40 mg/Nm³ a 50 mg/Nm³, essendo il camino E312 responsabile delle emissioni di diossine, ed essendo la presenza di diossine legata a quella delle polveri, a causa di fenomeni di adesione, si ritiene che sia necessario mantenere il limite più restrittivo, seppure inferiore a quello delle BAT;
6. in riferimento al monitoraggio delle emissioni da slopping dell'acciaieria, essendo anche questo fenomeno fra quelli che maggiormente contribuiscono ad innalzare il livello delle emissioni in atmosfera, si ritiene che la prescrizione vada mantenuta;
7. in riferimento alla prescrizione che impone la redazione di un crono programma (relativo ai miglioramenti sulle attività di scarico, stoccaggio e ripresa materie prime) entro sei mesi, tale tempistica appare ragionevole;
8. in riferimento al punto n. 8, atteso che il riuso delle acque reflue civili rivenienti dal depuratore Gennarini-Bellavista è previsto sin dai primi anni 2000, a seguito di specifiche ordinanze del Commissario Delegato per l'emergenza idrica, ed è anche previsto dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, ai fini della tutela quantitativa della risorsa. Pertanto, attesa anche la necessità di ulteriori 12 mesi circa per completare le opere necessarie, si ritiene che la prescrizione possa essere modificata come segue: «Il Gestore, entro 24 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà utilizzare nei propri impianti produttivi le acque affinate degli impianti reflui civili di Taranto Gennarini / Bellavista, secondo accordi da stipulare con la Regione Puglia ai sensi del DM 185/03»; viceversa sia conservata la prescrizione esistente;
9. relativamente al monitoraggio delle acque da pozzo, stante la situazione di inquinamento della falda, non si ritiene che debba diminuire la frequenza prescritta;
10. in riferimento alla soluzione relativa alla gestione degli scarichi idrici, proposta da Regione, Provincia, Arpa ed ASI e recepita nel PIC, si ritiene che, fatta salva la competenza della Provincia di Taranto in materia, la stessa possa essere discussa e modificata, anche con la collaborazione dell'ILVA, purché siano garantite le possibilità di sviluppo industriale e di nuovi insediamenti alle PMI dell'ASI Taranto;
11. la proposta di modifica di cui all'undecimo punto è motivata da Ilva sulla base di un già formulato studio di fattibilità del 2003; considerati gli ultimi sviluppi in materia, si ritiene che Ilva debba aggiornare tale studio;



12. si ritiene che lo studio di fattibilità relativo all'impermeabilizzazione dell'area parchi possa essere sostituito da uno studio di fattibilità relativo alla copertura dell'area parchi; tale prescrizione era presente nella precedente bozza di documento tecnico discussa nella CdS del 22 febbraio u.s. ma era stato rimosso nel corso della precedente riunione del GI del 16 febbraio u.s.; nonostante le motivazioni tecniche addotte dal GI e dal supporto Ispra, si ritiene che la copertura dell'area parchi possa essere di fondamentale importanza al fine di diminuire l'impatto sull'ambiente e sulla popolazione;
13. riguardo alla richiesta di reinserimento del codice CER 130301* ("Oli isolanti e termoconduttori contaminati da PCB"), poiché, per dichiarazione dello stesso Gestore, tutte le apparecchiature contenenti PCB risultano essere state già smaltite, si ritiene che la richiesta non possa essere accolta
- A. per quanto attiene le proposte di modifica relative al PMeC, si demanda la discussione delle stesse alla Conferenza dei Servizi ed in particolare agli organismi tecnici preposti (Arpa ed Ispra); si segnala tuttavia che non sono da considerarsi accettabili tutte quelle richieste tese a rendere meno restrittivo il PMeC e/o a procrastinarne nel tempo l'effettiva adozione (come ad esempio la prima richiesta tesa a portare da tre a sei mesi il termine entro il quale il PMeC dovrà divenire operativo, la quale è da respingersi);
- B. per quanto attiene le proposte di modifica relative alla parte descrittiva del PIC, le stesse vanno respinte se tese a rendere meno cautelativo il parere.

Sulla base di quanto sopra riferito dal Servizio Rischio Industriale,

Considerato che in data 4 luglio è stato convocato il Gruppo Istruttore al fine di esaminare le osservazioni che con nota DIR 63/11 del 23.06.2011 la Società Ilva ha trasmesso osservazioni sull'approvando Parere Istruttorio e che con propria nota prot. n. 429 del 1 luglio 2011 l'Amministrazione Regionale, nel richiedere l'annullamento della riunione del GI, ha rinviato le determinazioni relative alle osservazioni formulate da ILVA alla Conferenza di Servizi decisoria;

si ritiene di evidenziare alla Giunta quanto segue:

- relativamente al benzo(a)pirene, è necessario che il MATTM nel dispositivo autorizzativo disponga di procedere al riesame dell'AIA rilasciata all'esito della conclusione delle attività previste dalla DGR Puglia n. 344 del 10 febbraio 2010;
- relativamente al campionamento in continuo delle diossine, è necessario che il MATTM recepisca nel dispositivo autorizzativo integralmente sottoforma di prescrizioni i contenuti della bozza di protocollo di Intesa redatta dal tavolo tecnico istituito dal MATTM ed il relativo crono-programma attuativo;
- relativamente all'utilizzo della risorsa idrica è necessario che il MATTM recepisca nel dispositivo autorizzativo sottoforma di obbligo a carico di ILVA a utilizzare la risorsa idrica dell'impianto di affinamento Taranto Gennarini a vantaggio degli attuali prelievi idrici Tara - Sinni, con priorità riferita alla sostituzione delle acque del Sinni, prevedendo che "Il Gestore, entro 24 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà utilizzare nei propri impianti produttivi le acque affinate degli impianti reflui civili di Taranto Gennarini / Bellavista, secondo accordi da stipulare con la Regione Puglia ai sensi del DM 185/03 che disciplineranno le modalità di gestione degli impianti e la relativa contribuzione annuale fissa al costo di gestione a carico di ILVA."
- relativamente alle più ampie problematiche relative all'area industriale di Taranto e Statte e agli aspetti inerenti gli effetti cumulativi derivanti dagli stabilimenti presenti nell'area di Taranto, il dispositivo autorizzativo preveda sin d'ora, atteso il prossimo completamento dei singoli procedimenti autorizzativi, l'istituzione di un tavolo tecnico con il compito di valutare gli effetti cumulativi delle aziende presenti nell'area industriale di Taranto e Statte e di proporre alle Autorità Competenti l'adozione dei provvedimenti



WP

finalizzati alla mitigazione di tali effetti, tanto anche in considerazione della circostanza che gli impatti ambientali ad oggi misurati non hanno mai riguardato la massima capacità produttiva teorica dell'impianto Ilva (pari a 15 Mt/a) ma una produzione effettiva che non ha mai superato le 10 Mt/a;

- relativamente agli ulteriori eventuali elementi in discussione in sede di Conferenza di Servizi, il rappresentante della Regione Puglia all'uopo delegato dovrà valutare e assumere le eventuali decisioni a condizione che le stesse non implichino l'adozione di misure meno rigorose, nel rispetto e protezione dell'ambiente, di quelle sino ad ora individuate.

Richiamati:

- il Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 14 maggio 2007 recante "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- Il Decreto del Ministro dell'Ambiente GAB/DEC/153/07 del 28 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti il 9/10/07, che disciplina la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC;
- Il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- La Legge Regionale n. 44 del 19 dicembre 2008 e smi "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani";
- La Legge Regionale n. 2 del 28 febbraio 2011 "Misure urgenti per il contenimento del benzo(a)pirene"

COPERTURA FINANZIARIA CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrate che di spesa e dalla stessa non deriva onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propongono alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 44 c. 4 lett. e) della L.R. 7/2004.

Tanto premesso,

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;

vista la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Rischio Industriale;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per tutte le motivazioni riportate in narrativa, che si considerano parte integrante del presente atto,

Regione Puglia - Segretariato Generale della Giunta Regionale



di esprimere parere favorevole al rilascio dell'AIA in favore di ILVA SpA - stabilimento di Taranto, alle condizioni e nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Parere Istruttorio Conclusivo emesso in data 20 maggio 2011 in discussione nella Conferenza dei Servizi del 5 luglio 2011, a condizione che:

- relativamente al benzo(a)pirene, il dispositivo autorizzativo preveda di procedere al riesame dell'AIA rilasciata all'esito della conclusione delle attività previste dalla DGR Puglia n. 344 del 10 febbraio 2010;
- relativamente al campionamento in continuo delle diossine, il dispositivo autorizzativo recepisca integralmente sotto forma di prescrizioni i contenuti della bozza di protocollo di Intesa redatta dal tavolo tecnico istituito dal MATTM;
- relativamente all'utilizzo della risorsa idrica, il dispositivo autorizzativo preveda sotto forma di prescrizione che "Il Gestore, entro 24 mesi dal rilascio dell'AIA, predisponendo il sistema di distribuzione interna, dovrà utilizzare nei propri impianti produttivi le acque affinate degli impianti reflui civili di Taranto Gennarini / Bellavista, secondo accordi da stipulare con la Regione Puglia ai sensi del DM 185/03 che disciplineranno le modalità di gestione degli impianti e la relativa contribuzione annuale fissa al costo di gestione a carico di ILVA."
- relativamente alle più ampie problematiche relative all'area industriale di Taranto e Statte e agli aspetti inerenti gli effetti cumulativi derivanti dagli stabilimenti presenti nell'area di Taranto, il dispositivo autorizzativo preveda sin d'ora, atteso il prossimo completamento dei singoli procedimenti autorizzativi, l'istituzione di un tavolo tecnico con il compito di valutare gli effetti cumulativi delle aziende presenti nell'area industriale di Taranto e Statte e di proporre alle Autorità Competenti l'adozione dei provvedimenti finalizzati alla mitigazione di tali effetti, tanto anche in considerazione della circostanza che gli impatti ambientali ad oggi misurati non hanno mai riguardato la massima capacità produttiva teorica dell'impianto Ilva (pari a 15 Mt/a) ma una produzione effettiva che non ha mai superato le 10 Mt/a;
- relativamente al sistema di trattamento acque meteoriche del IV sporgente, il dispositivo autorizzativo prescriva che lo stesso venga immediatamente messo in funzione una volta terminato il sequestro attualmente in atto;

di delegare l'Ass. Loreusz Nicastro e i dirigenti A. Antonelli, G. Tedeschi e P. Palmisano
a rappresentare la Regione in seno alla Conferenza di Servizi del 5 luglio 2011;

di demandare ai rappresentanti delegati dalla Regione Puglia, l'eventuale esame delle osservazioni successive al Parere Conclusivo del Gruppo Istruttore e la valutazione delle eventuali proposte di modifica, a condizione che le stesse non implicino l'adozione di misure meno rigorose, nel rispetto e protezione dell'ambiente, di quelle sino ad ora individuate;

di specificare che il presente parere è relativo alla documentazione attualmente nelle disponibilità dell'amministrazione e che eventuali fatti nuovi o documentazione acquisita successivamente dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della Conferenza dei Servizi;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

on. Nicola Vendola

WAP

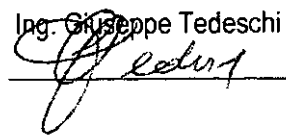
I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti
Ing. Caterina Dibitonto



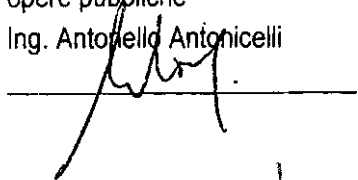
Il Dirigente del Servizio Rischio Industriale

Ing. Giuseppe Tedeschi



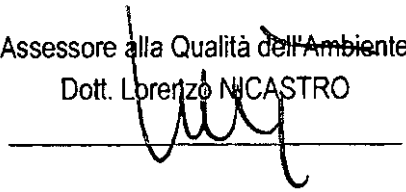
Il Direttore per l'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche

Ing. Antonello Antonicelli



L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente -

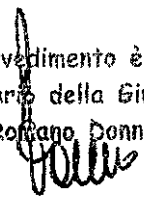
Dott. Lorenzo NICASTRO



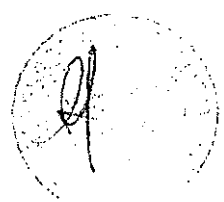
Il Presente provvedimento è esecutivo

Il Segretario della Giunta

Dott. Romano Donno



Regione Puglia - Segretariato Generale della Giunta Regionale



Al Presidente della
Conferenza dei Servizi
AIA - Ilva SpA

Oggetto: Osservazioni al PIC del
20/05/2011 prot. n. 957 -
Conferenza dei Servizi del
5/07/2011 - AIA Ilva di Taranto.

I Sindaci dei Comuni di Statte e
Taranto, in riferimento a quanto
emarginato, esprimono parere favorevole
al PIC del 20/05/2011 per il
rilascio dell'AIA.

Rigettano tutte le osservazioni del
gestore del 23/06/2011 fatte salvigli
benidenti ed acclarati refusi.

Prendano atto della libera DGR
Puglia 1504 del 4 luglio 2011.

Segnalano la necessità di ulteriori
approfondimenti e valutazioni già formalizzate
dai Commissari degli E.C. LL
di Statte e Taranto durante la

266/266
riunione del 20/05/2011 come in allegato
al verbale Atto.

MP

Atti 05/07/2011
Roma

Il sindaco di Stato
Levesi.

Il sindaco di Taranto
per il sindaco
Ass. all' Ambiente
Fenu